Il primo stadio da 3.000.000*

3.432.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. **3.432.000:** Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

Anno 64 - N. 178

riere dello Sport

QUOTIDIANO SPORTIVO

Zenga: Ho pa

« Minacce

La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.432.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/II

SOMMARIO

N. 25 (1051) - 21/27 GIUGNO 1995

pag.40

Vittorio Cecchi Gori: filantropo o despota? I volti del vulcanico presidente viola

pag.36

Fresi, il libero dell'Under 21 che vuole la maglia dell'Inter per coronare un vecchio sogno

pag.66

I magnifici 4 della B lanciano l'assalto alla massima Serie

pag.80

Europei: la Bulgaria unica squadra a punteggio pieno

Il caso Signori, una presa

Giù le mani da Signori. Fomentata dai forcaioli, a Roma la curva laziale è scesa in piazza, guardata con simpatia dagli ambienti che contano. Amareggiato ed offeso, il presidente della Lazio ha annunciato di volere lasciare. Il tam tam degli ultrà, via radio private, e quello del presidente, più elegante, via televisioni, ha movimentato il fine settimana del nostro universo pallonaro ed ha registrato le opinioni più disparate ed un sottile gioco diplomatico che avrebbe fatto invidia persino al defunto Talleyrand.

Cragnotti resterà, vedrete, e tutto tornerà a posto perchè così vuole la regola del buon vivere. Strategie e finzioni si mischieranno, le inimicizie e le polemiche si stempereranno e tutti vivranno d'amore e d'accordo come prima, in nome del comune interesse. A Cragnotti serve il palcoscenico-Lazio, ai tifosi necessita un presidente che si accolli la spesa dei loro sogni domenicali, allo sponsor, Banca di Roma, fa comodo un quadretto idilliaco da mettere nel salotto buono della finanza romana.

Il caso Cragnotti, scoppiato in maniera brutale, non è dissimile da tante altre baruffe nate e sepolte nel canovaccio di un calcio da sempre inquieto perchè esposto agli umori della piazza ed agli affari dei manovratori. La squadra di calcio è stata sempre gestita in nome e per conto di interessi diversi: da una parte l'ambizione e gli egoismi dei tifosi, all'insegna della bandiera, e dall'altra il portafoglio e i segreti calcoli dei presidenti faccendieri. La diversità di questo caso è nel momento storico in cui avviene: ci sono società allo sbando e sotto minaccia di liquidazione, c'è un preoccupante calo degli spettatori e la situazione politica-economica del Paese non consente di vivere allegramente o sconsideratamente come in passato.

Il caso-Cragnotti finisce di essere un fatto di costume per diventare un problema istituzionale. A chi tocca pianificare le strategie aziendali: al padrone o ai tifosi? Si può censurare il comportamento becero dei quattromila che hanno manifestato sotto gli uffici di Cragnotti, si può fare del moralismo in nome del bon ton, ma il problema non è questo o, almeno, non è soltanto questo. Cragnotti, con le sue dimissioni, strumentali o reali, ha proposto il tema focale su cui conviene discutere.

Ha detto Cragnotti: cedendo Signori, avrei risanato il bilancio della Lazio società e potenziato anche la squadra. Si potrebbe censurare il finanziere romano per i suoi precedenti comportamenti (chi ha portato la Lazio in rosso e chi ha fatto del berlusconismo a buon mercato se non lui?), ma sarebbe ingeneroso visto che proprio Cragnotti ha costruito una Lazio arrivata al secondo posto in classifica.

Secondo me, ha ragione Cragnotti. Un presidente ha il diritto-dovere di poter gestire in prima persona la propria azienda. Anche per una società di calcio deve valere il corretto rapporto tra produttore e spettatore che esiste in ogni altra forma di spettacolo. Il produttore, rischiando in proprio, prepara la locandina ed il pubblico risponde attraverso il botteghino: se i nomi non reggono e lo spettacolo non piace, ti lascio a secco e fallisci. Se porti Pavarotti, pago ed entro; se porti un cane, lo ascolti da solo in una platea vuota.

I cantori del bel tempo andato hanno sostenuto che il calcio è una azienda atipica, nella quale contano i sentimenti e le bandiere. Sono vecchie rifritture. Bisognerebbe far ragionare la gente, non aizzarla eccitando gli istinti peggiori. Con tante società di calcio sul lastrico, è l'ora di finirla con discorsi inattuali: se il Napoli, la Lazio, il Cosenza, o tante altre, sono in crisi, la colpa è di un sistema che ha gestito l'azienda calcio con la sconsideratezza gabellata per passione, con ingaggi folli concessi in nome di bandiere e di valori che non esistono se non nelle menti malate, o interessate, di pochi curvaioli, di giocatori avidi, di presidenti deboli o sciocchi.

Chi vive da anni in questo ambiente, ed io lo frequento da almeno trenta, sa di presidenti che si sono rovinati per seguire spropositate ambizioni o i tumulti di piazza. E' vero, ci sono stati anche furfanti che si sono arricchiti: ma erano altri tempi. Oggi il peso

di **Domenico Morace**

in giro per tutti

economico di una società di calcio è insostenibile: calano gli incassi, aumentano le spese. Se non gestisci la società come una normale azienda, vai in rosso. Non ti aiuterà la politica, come accadeva a Napoli o in tutto il Sud, o l'immagine, come succedeva al Nord. Sono cambiati i tempi e le situazioni, prendiamone atto.

Ecco perchè il piano-Cragnotti meritava più attenzione e non tumulti di piazza. Mi rifiuto di pensare che Cragnotti sia un imbecille o un suicida. Del resto, le sue intenzioni erano apparse chiare già dalle interviste. Cragnotti, da buon imprenditore, aveva informato i tifosi delle sue strategie presenti e future. E' questo, secondo me, il modo giusto di impostare il rapporto con i tifosi. L'ho già scritto in occasione del caso Baggio, quando la Juve chiamò i tifosi ad assistere ad un chiarimento che era necessario, anzi indispensabile. Storsero il muso tanti raffinati critici; non capirono l'aspetto politico di un invito che non era resa o patteggiamento ma soltanto voglia di far capire a tutti, anche ai tifosi-fruitori, la verità di una situazione che era stata manipolata da troppi mestieranti e avvelenata da tante bugie.

I tifosi nel calcio contano, eccome: reggono, col loro obolo domenicale, il baraccone ed hanno tutti i diritti di dire la loro. Ma in maniera civile, usando il cervello e non la violenza e senza confondere i ruoli. Ognuno reciti la sua parte, evitando le strumentalizzazioni o gli estremismi, se si vuole rifondare un calcio che fa acqua da tutte le parti. Un consiglio ai tifosi: non si facciano prendere in giro dai loro idoli. Sarò brusco: non esistono più le bandiere ma solo buoni o cattivi calciatori. Non è il tempo dei Mazzola o dei Rivera, eterni simboli di Inter e Milan. Baggio non è la Juve e Signori non è la Lazio.

Il calciatore oggi è una impresa che segue l'affare. Basta con il campione che piange, strepita, frigna, proclama eterno amore e poi va dove lo porta l'interesse o rimane solo se lo accontentano e non gliene frega niente se la cassa della sua amata società resta vuota.

Finiamola di prenderci o di farci prendere in giro. I piani di Cragnotti sarebbero stati vincenti, come lui sostiene? Sinceramente non lo so; dico solo che Cragnotti, sentito Zeman, il suo allenatore, aveva il diritto di cedere Signori se serviva per costruire una grande Lazio. Finiamola anche di trattare i presidenti come i ricchi scemi di una volta o di vedere i calciatori come bandiere. Punto e basta. □

IL CAVALIERE CON LA VITTORIA DEL "NO" PUÒ COMPRARE BAGGIO. SE AVESSE VINTO IL "SI" SAREBBE STATO COSTRETTO A VENDERE SAVICEVIC

EVVIVA!

GIULIANO '95

GUERIN

IL CASO

MERCATO

Cragnotti cerca di ripianare il bilancio cedendo Signori al Parma. I tifosi della Lazio contestano, riuscendo a bloccare l'affare. E nessuno pare averci guadagnato

La marcia su ROMA

Beppe Signori al Parma, un tormentone-blitz inzuppato nel candido latte e poi nei purpurei pomodori pelati, rispettive specialità del cavalier Tanzi e del fante Cragnotti: quasi inevitabile che alla fine il piatto risultasse indigesto, ancorchè l'aggiunta del verde (delle tasche laziali) gli abbia offerto almeno una connotazione cromatica patriottica.

SALVATAGGIO. L'operazione prende le mosse giovedì 8 giugno, quando l'astro calante Sergio Cragnotti, patron della Lazio, riceve una telefonata dal suo socio in affari Calisto Tanzi, padre putativo del Parma: *«Per Signori vi diamo venticinque miliardi in contanti. Che ve ne pare?»*. Dall'altro capo del filo la risposta è solo un flebile e sentito *«Grazie»*. L'offerta è iperbolica al limite della follia, però venticinque miliardi rappresentano, cocuzza più cocuzza meno, proprio la voragine in rosso dei conti attuali della Società Sportiva Lazio, un buco formato abisso che ora come ora impedirebbe l'iscrizione del club al campionato 1995-96. Dunque, sussurra a se stesso l'ex paperone Cragnotti, è proprio vero, gli amici sono come quella certa parte del corpo: si scoprono nel momento del bisogno.

PRIMAVERA. La bomba deflagra nella giornata di venerdì 9. Il guizzante Damiani, uomo-ovunque del mercato e procuratore di Signori, avvertito della faccenda, provvede a metterne al corrente il giocatore, in Brasile con la squadra. Dal cavo telefonico la soffiata si insinua maligna nel venticello di Roma e sabato 10 giugno la Rai la comunica, con una piccola aggiunta per irrobustirne il profumo: Signori forse va a Parma, in compenso Roby Baggio forse va alla Lazio. Il primo effetto è una chiassosa contestazione alla Lazio Primavera. I biancocelesti di Mimmo Caso, impegnati al Flaminio nella semifinale-scudetto contro l'Udinese, vengono incitati a suon di slogan a favore di Signori e contro Roby Baggio. Se alla fine non vanno oltre il pari, salvando comunque la qualificazione alla finale, li si può anche giustificare.

INGAGGIO. E il patron che fa? *«Una proposta come questa»* confida al presidente robot, Dino Zoff, *«non si può rifiutare»*, ergo occorre concludere al più presto, prima che la Parmalat ci ripensi. Nel ritiro pre-Coppa Italia del Parma, più che i miliardi fa breccia la questione tattica: *«Io e Beppe»* commenta salace Zola *«saremmo una bella coppia: insieme batteremmo tutti i record dei gol di testa»*. Scala grugnisce perplesso: sfumato lo sfondatore Batistuta, appena sfiorato il panzer Boksic, deve far convivere in attacco i due superBassotti del nostro calcio: come farà? Un altro dubbio drammatico, però, circonda la mega-offerta dell'anno: che ne pensa l'interessato? Il direttore generale emiliano, Gibì Pastorello, conosce bene la drastica risposta di superBeppe alle voci di qualche settimana fa su un suo possibile trasferimento: *«No, grazie, preferisco Roma»*. Però, assicura il dirigente agli amici di Parma, niente paura: il cavaliere è un fine diplomatico e possiede l'argomento giusto per sollecitare le corde sentimentali più sensibili del bomber: un affettuoso contrattuccio da dieci miliardi netti per tre anni, rubricabile sotto la voce "scelta di vita".

REALISMO. È domenica 11 quando Sergio Cragnotti convoca i cronisti per sollevare il velo dei "si dice" dalla vicenda. Intanto, una mano ignota ha provveduto a vergare sui muri della sede Rai di via Teulada, prospicienti la sede della Lazio,

Cragnotti

Tanzi

Signori

un eloquente commento: *«Signori con noi, noi contro di voi... Cragnotti, attento. La Nord»*. Il patron non se ne cura: *«Non posso più negarlo»* confida alla stampa, *«mancano solo le firme delle due società e anche quella di Beppe. Non sarebbe stato giusto concludere tutto prima che lui tornasse dal Brasile: per una forma di rispetto, questo è un accordo che bisogna trovare tutti insieme, in modo tale che il divorzio non sia traumatico»*. La cifra? *«Venticinque miliardi, non una lira di meno, ve lo giuro. L'affare si farà: entro la fine della settimana chiudiamo. Il Parma mi ha giurato che non torna indietro: quelli sono i soldi che offre, io sono d'accordo. Di questi tempi d'altronde non esistono più gli idoli intoccabili, altrimenti la Juventus non avrebbe rinunciato a Baggio. Se vogliamo gestire una società di calcio in modo serio non possiamo rifiutare tanti soldi, che ci consentiranno di costruire una Lazio ancora più forte. Io voglio lo scudetto»*.

LA RIVOLTA. Lunedì 12 giugno è il gran giorno della rivolta. Aizzati dalle radio private, un centinaio di tifosi nella mattinata si ritrovano davanti alla sede della Lazio. Manifesti e cartelli esprimono al patron laziale i sensi del gradimento popolare: *«Cragnotti vattene»*, *«Cragnotti giuda»* e *«Accattone vattene»* i più gettonati. Lievemente imbarazzato, il presidente robot, Dino Zoff, esce tra due ali di folla per recarsi all'Eur al summit decisivo con Cragnotti e il Grande Burattinaio, il direttore generale della Banca di Roma, Cesare Geronzi, sponsor del club. Dal Brasile, informato che la protesta popolare monta, Beppe Signori lancia il suo grido di dolore: *«Non voglio casini. A Roma sto bene, ho una bimba piccola, non me ne voglio andare. Sono deluso: pensavo di essere in sintonia con questa società, invece hanno fatto tutto loro. È assurdo che io sia l'ultimo a sapere le cose. Comunque deciderò io»*. Nel primo pomeriggio, il tumulto: i tifosi si spostano in corteo verso piazza Barberini, dove ha sede la Cragnotti & Partners, rovesciando cassonetti e urlando slogan. La polizia carica dietro al Parlamento, una vetrina viene infranta, qualche auto ammaccata, un agente ferito da un sasso. Piovono monetine e slogan, un reporter ci rimette le macchine fotografiche. Signori val bene una mossa.

DIETRO-FRONT. Alle 15,30, il cavaliere vero, Calisto Tanzi, conferma a Parma l'ingaggio del decennio: *«Parma e Lazio sono d'accordo per Signori. Manca solo l'assenso del giocatore»*. Ma la folla monta, sono in quattromila a ondeggiare davanti alla sede della Lazio nel tardo pomeriggio. Zoff finalmente fa ritorno dopo il summit. Ha i lineamenti tirati, invita all'interno una delegazione di tifosi. Annuncia: *«Dite a tutti gli altri che Signori resta a Roma, la Lazio non lo vende più»*. Gracchia un megafono sulla strada, la rabbia si scioglie in festa, il tumulto sfolla allegramente. *«Cragnotti»* smozzica Zoff a una platea di cronisti e tifosi *«mi ha espresso tutta la sua delusione, perché credeva che la gente avrebbe capito la sua scelta: il sacrificio di Signori ci avrebbe consentito di risolvere dei problemi, di continuare a gestire un club vincente, che vuole ottenere il massimo. Fino a quando Tanzi ha fatto quell'offerta astronomica, i programmi non erano stati cambiati: stavamo preparando una stagione di vertice, poi è arrivata quella proposta incredibile, come se per la vostra auto vi avessero offerto tre volte di più del suo valore»*. E poi, il distacco: *«È saltata la cessione e Cragnotti è deluso: può mettere in vendita le azioni; il sacrificio, che era grande, non è stato capito»*. Un comunicato rende noto che *«Cragnotti sospende ogni coinvolgimento diretto nella gestione interna della società»*. Quasi in simultanea, Tanzi fa sapere: *«Signori non lo voglio più. È insorta la piazza e noi abbiamo dei prodotti commerciali da vendere. Non possiamo permetterci un'operazione di questo genere. Questo, comunque, non è più calcio»*. Anche le vie del latte, evidentemente, portano a Roma.

SALTA LA BANCA. Martedì 13 scende in campo Cesare Geronzi. Il banchiere non ha peli sulla lingua: *«L'uscita di Cragnotti dalla Lazio sarebbe anche l'uscita della Banca di Roma, che ne è lo sponsor. In questa vicenda ci sono state manifestazioni molto esagerate da parte dei tifosi e di alcuni commentatori improvvisati. Qualcuno deve chiedere scusa, io le pretenderei»*. Non aver ceduto Signori per quella cifra è stato un errore clamoroso, spiega, facendo capire che sono state pesanti anche le esitazioni di Zoff. *«Ora»* aggiunge Cragnotti *«il mercato lo facciano i tifosi»*. Mentre qualcuno inneggia alla "vittoria della gente", dal Brasile giunge un fax a Cragnotti, firmato dai giocatori: *«Rimanga, non ci abbandoni»*. Mercoledì 14, intervistato da Telemontecarlo, il patron conferma i suoi propositi di abbandono: *«Ho il cento per cento della Lazio. In tre anni ho dimostrato serietà di gestione. Ho investito cento miliardi, tra l'altro Signori l'ho preso io. Ho ottenuto grandi risultati. Decido autonomamente, ma la tifoseria non crede in me. Dunque non ho ragione di restare»*. Cala il sipario, che noia. Anche se i tifosi del tumulto sono felici. Da un paio di giorni si sentono tutti un po' più Signori.

Max Rossi

Il Codino conteso

IL CASO

TELENOVELA BAGG

Il tormentone continua tra colpi di scena veri e presunti. L'Inter perde terreno, il Milan avanza, la Juve non concede sconti. E il Giappone diventa più vicino...

di **Marco Strazzi**

È la telenovela dell'estate. O la soap opera, che dir si voglia. In comune con le produzioni sudamericane e statunitensi c'è il ritmo, che sembra frenetico e invece è lentissimo: i colpi di scena, rari e spesso partoriti dalla fantasia, sono distillati con il contagocce. Anche l'affollamento dei personaggi ricorda le saghe del piccolo schermo: dirigenti, procuratori, beninformati di ogni tipo, amici loquaci ma non troppo, tifosi, familiari. E Lui, l'Eroe senza macchia o quasi, innocente ingranaggio di una macchina infernale secondo i simpatizzanti, avido opportunista secondo i detrattori. Lui è Roberto Baggio, naturalmente, l'uomo dal quale dipende il mercato di (quasi) tutte le società di vertice e alla cui destinazione, come si vedrà probabilmente al termine della telenovela, è legata la soluzione di tanti altri «casi». La settimana che ci siamo lasciati alle spalle non ha fornito l'atteso finale, né ha dato indizi risolutivi, però ha detto diverse cose interessanti e alcune sorprendenti. Di seguito, trovate la ricostruzione di quanto è accaduto dal giorno in cui la Juve ha conquistato la Coppa Italia. E proprio nel corso di quella domenica, forse, è stata pronunciata una frase illuminante: *«Finirà in una squadra che nessuno ha mai immaginato. Una scelta incredibile».*

Domenica 11. Verso le 17 Roberto Baggio, insieme ad Angelo Peruzzi, si presenta al ritiro juventino di Parma, dove in serata si gioca la finale di ritorno di Coppa Italia. Parla pochissimo: assicura che parteciperà alla festa bianconera a casa Vialli *(«Anche se in giornata sarò impegnato»* precisa) e sul futuro annuncia che avrà *«bisogno ancora di un po' di tempo».* No comment sulle diverse pretendenti, l'unica battuta è sulla Lazio: *«Non credo che sarà la mia nuova squadra».* Al Tardini, si levano cori volgarmente ostili, ma lui glissa: *«Non li ho sentiti, forse ero negli spogliatoi».* Poi, una confessione in tono malinconico: *«È doloroso dover lasciare così e in questo momento, dopo una stagione che ricorderò per sempre».* Nel fuoco incrociato dei «si dice», c'è anche chi cita la frase sibillina di un amico intimo di Roby: *«Vedrete che finirà in una squadra che nessuno ha mai immaginato. Una scelta che definisco incredibile».* Il termometro delle probabilità segnala un Milan in forte rialzo, mentre Inter, Parma e Fiorentina appaiono in ribasso.

Lunedì 12. Nella sua villa di Caldogno, Roby rompe il silenzio. Esclude che la soluzione del «caso» sia imminente, ma si

IO

?

> **“** Ero sicuro di restare in bianconero; ma non mi hanno mai detto niente e intanto trattavano con Moratti. Berlusconi? Ha sempre avuto un debole per me. Lo Yomiuri? È un'ipotesi **”**

Quattro fotomontaggi per un futuro tutto da decifrare: Roby Baggio con le maglie del Milan, della Roma, dello Yomiuri Verdy e dell'Inter. Forse sceglierà la sua nuova squadra solo a fine mese

toglie qualche sassolino dalle scarpe: «*Per undici mesi la Juventus non mi ha detto nulla: io ero sicuro di restare e mi sono sempre comportato correttamente. Intanto loro trattavano con l'Inter a mia insaputa. Incredibile. Perdonare? Sono sempre pronto a farlo con chi si lascia sfuggire una parola sbagliata; ma qui la situazione è diversa. Berlusconi? Ha sempre avuto un debole per me, è sempre stato dalla mia parte anche se non indossavo la maglia del Milan. Ma non ho firmato per i rossoneri; è solo un'ipotesi fra le altre. Avido io? Quando un giocatore lascia una squadra, si dice sempre così. Ma i soldi non sono l'aspetto più importante; se lo fossero, andrei in Giappone*». Da Milano, intanto, Galliani risponde ai tam-tam su Roby in rossonero facendo presente che l'indennizzo (23 miliardi) è troppo alto. In serata, il Codino e Bettega entrano conteporaneamente nel castello della famiglia Vialli a Grumello Cremonese. Durante la festa, alla quale i giornalisti non sono ammessi, pare che ci sia un lungo colloquio tra Moggi e il giocatore: si tenta di ricucire lo strappo?

Martedì 13. Baggio tace, la giornata è interlocutoria, la sensazione è che la telenovela potrebbe chiudersi solo dopo il rientro dalle vacanze in Argentina, a fine giugno. Da segnalare che il Codino riceve due telefonate: da Vittorio Cecchi Gori, che apre ufficialmente l'offensiva viola, e da Massimo Moratti, che cerca una difficile mediazione dopo le dichiarazioni piccate del giocatore sulle trattative segrete tra Juventus e Inter.

Mercoledì 14. Calma piatta, indiscrezioni a go-go, salta fuori un altro amico beninformato che assicura: «*Il Codino ha già scelto, l'annuncio è questione di pochi giorni, forse di poche ore*». Da Torino, Bettega risponde così: «*Posso escludere che sia stata aperta con noi una trattativa sul parametro. Se anche fosse stato raggiunto l'accordo economico col giocatore, sempre di qui bisognerebbe passare*». Già, il parametro: la Juve non sembra assolutamente disposta a concedere gli sconti o le contropartite in giocatori che chiede (chiedeva?) il Milan. Galliani giura che se le cose rimangono così non se ne fa niente e aggiunge: «*Se veramente Baggio annunciasse oggi che ha raggiunto un'intesa con una squadra, quella squadra non sarebbe il Milan*». E lui? Parla attraverso il citofono, dicendo pochissimo: che non ha avuto colloqui durante la festa a casa Vialli, che tra le società interessate c'è la Fiorentina, che probabilmente partirà per Seattle senza aver firmato. «*Non aggiungo altro perché lunedì mi sono sbilanciato fin*

segue

MERCATO

Telenovela Baggio

SEGUE

troppo» chiude. L'ultima frase è per un'anziana tifosa che, quando lo vede uscire per andare a Vicenza ad assistere all'amichevole della Juve, lo supplica di rimanere in bianconero. Risposta: *«Cosa vuole, signora, mi hanno già venduto...».*

Giovedì 15. Baggio è barricato in casa. In mattinata, fa un po' di palestra con il massaggiatore personale Pagni. Nel pomeriggio, alle 17, va a Venezia, da dove parte per Copenaghen. Inizia il viaggio promozionale che lo porterà a Seattle insieme ai dirigenti della Diadora, della quale sarà testimonial fino al 2003. Novità non ce ne sono, l'unico brivido viene regalato da un paio di agenzie di stampa, che danno per raggiunto l'accordo con l'Inter: notizia che si rivela subito priva di fondamento. E allora? Via con le solite congetture. Milan sempre in pole-position, con il Giappone che gli si affianca in prima fila. Il famoso parametro, in assenza di regole precise per chi si trasferisse in una Paese extra-Uefa, diventerebbe oggetto di una libera trattativa che non spaventerebbe più di tanto i ricchissimi club del Sol Levante. Roby avrebbe fatto presente l'eventualità ai familiari.

Venerdì 16. Si fa strada un'ipotesi clamorosa: Baggio al Milan, ma dopo un periodo (sei mesi?) in Giappone. Al ritorno in Italia, il parametro calerebbe del 25 per cento in caso di firma tra l'8 gennaio e il 17 febbraio, di un ulteriore 25 per cento in caso di firma tra il 18 febbraio e il 30 giugno; arriverebbe a poco meno di 10 miliardi nel restante periodo del 1996, per azzerarsi nel 1997. Il Milan otterrebbe lo sconto desiderato già nel primo caso. Bettega è scettico: *Credo nella correttezza di certi club».* Intanto la Rai annuncia il passaggio di Roby al Milan nei titoli del Telegiornale, alle 20,01, ma Braida alle 20,31 smentisce con una dichiarazione all'Ansa. Alle 20,34 TG1 Sport apre con: «È ufficiale: Baggio è del Milan», ma nel servizio si parla solo di un annuncio imminente. Tutto infondato, manco a dirlo.

Sabato 17. Al Four Seasons Hotel di Seattle, Roby concede quella che dovrebbe essere l'ultima intervista prima delle vacanze. *«Il prossimo anno potrei indossare un cappellino verde»* dice: verde come le maglie dello Yomiuri Verdy, squadra di primo piano della J-League. *«In Giappone giocano fior di campioni»* aggiunge. *«E potrei preparare ancora meglio i Campionati europei, che tengo moltissimo a vincere. In ogni caso, sarò sempre a disposizione di Sacchi».* La tentazione giapponese non è affatto una boutade. Sulle altre pretendenti, frasi di circostanza o poco più.

Domenica 18. Niente di nuovo sul fronte occidentale (gli Usa, cioè Seattle). In Italia parla Galliani, interpellato dai giornalisti a Fiorenzuola, durante Fiorenzuola-Monza: *«Il problema è il parametro. La Juventus non sembra intenzionata a fare sconti. Dunque si vedrà».* La telenovela continua.

Marco Strazzi

L'OCCHIO TECNICO

di **Giacomo Bulgarelli**

Con Roby sarebbe un

Diamo i voti alle quattro ipotesi più

Roby piace moltissimo sia a Berlusconi che a Capello, ma non è solo per questo che il Milan sarebbe la destinazione ideale. La squadra rossonera ha una forte vocazione offensiva, Baggio vi si inserirebbe alla perfezione. Non vedo alcun problema di incompatibilità con Savicevic: i due possono giocare affiancati dietro a Weah, oppure il montenegrino può giostrare in posizione leggermente arretrata.

Savicevic

È un'ipotesi che trovo affascinante, anche se non ha riscontro nelle trattative in corso. La Roma ha due punte fortissime e un'intelaiatura di centrocampo che mi sembra molto solida ma un po' carente sotto il profilo della fantasia. Inoltre, fattore da non sottovalutare, ha un grande pubblico: appassionato, caldo. Proprio ciò che occorrerebbe, forse, per esaltare un personaggio tendenzialmente timido come lui.

Balbo

superMilan

suggestive per il 1995-96

I campioni di Spagna hanno un gioco adattissimo alle sue doti, tutto volto all'offensiva, e schemi collaudati, nei quali sarebbe semplice inserirlo. Vivono un momento di grande euforia e, al contrario di Milan e Roma, faranno la Coppa dei Campioni: un'occasione per incontrare la Juventus e batterla. Il Codino agirebbe alle spalle di Zamorano, assistito da Luis Enrique e Amavisca.

Raul

INTER
6

Moratti farà una grande squadra, ma non credo che riuscirà a vincere subito: ha cambiato tutto, difficile ottenere subito dei risultati. Lo pensa anche Baggio, secondo me, ed è per questo che pare deciso a escludere la soluzione favorita dalla Juventus. Come ho già avuto modo di dire, Roby cerca una squadra già vincente: e l'Inter, almeno per il momento, non sembra in grado di dare questa fondamentale garanzia.

Ganz

Voglio cimentarmi anch'io con il TotoBaggio, ma prescindendo in parte dalle reali vicende del mercato. Preferisco formulare ipotesi di compatibilità tattica, ovvero cercare di individuare le squadre nelle quali — in virtù di considerazioni tecniche e ambientali — Roby darebbe il meglio di sé e otterrebbe i risultati più importanti. Penso infatti che, al di là di quanto si sta dicendo sul Giappone, il giocatore sceglierà una squadra in grado di farlo vincere subito, in modo da prendersi una rivincita sulla dirigenza juventina. Anche andando in Giappone farebbe un dispetto alla Juve, certo; ma credo che alla fine la soluzione sarà un'altra.

Le ipotesi realistiche — sul piano squisitamente tecnico, lo ribadisco — si riducono a quattro. Mi sono divertito a visualizzarle negli schemi che trovate a parte, accompagnati da un breve commento e da un voto.

Ci sarebbe stata una quinta ipotesi, che riguardava il Barcellona. Cruijff ha detto spesso che giudica Baggio uno dei calciatori più forti del mondo e sicuramente farebbe di tutto per metterlo a proprio agio. Ma per i catalani vale un po' il discorso fatto a parte per l'Inter: è una squadra che deve cambiare molto, sistemando sia il centrocampo che la difesa. All'attacco si è già rinforzata con l'arrivo di Kodro, Roby fornirebbe un importantissimo salto di qualità. Però sarebbe un'avventura con troppe incognite.

In chiusura, vorrei accennare brevemente alla Juventus, cioè alla scelta che ha fatto privandosi di Baggio (sempre che non intervengano colpi di scena al momento difficilmente concepibili). Tempo addietro, su questa stessa rubrica scrissi che l'unico reparto non migliorabile della squadra era l'attacco. Lo ribadisco, aggiungendo che se va via Roby si torna indietro, tanto più in un anno che vedrà Del Piero alle prese con il servizio militare: una «distrazione» che, per quanto attenuata da condizioni di privilegio, non potrà non farsi avvertire. Bisognerà comprare qualcuno, insomma, e sperare che Ravanelli e Vialli possano ripetersi ai livelli di quest'anno. Sono considerazioni che alla Juve avranno già fatto. Evidentemente pensano che Baggio non sia indispensabile, altrimenti l'avrebbero confermato da tempo. Fosse stato per me, non l'avrei ceduto di certo. Ma voglio pensare che si tratti di un rischio calcolato. L'estate scorsa la dirigenza bianconera ha operato benissimo, come dimostra l'esito della stagione. Dunque attendiamo alla prova la nuova Juventus e aspettiamo prima di giudicare. □

Padova nella bufera

IL CASO

RICCHI SÌ, SCEMI NO

Dopo la salvezza il presidente Giordani passa la mano: «È ora che gli imprenditori locali scendano in campo. Il tempo dei dirigenti mecenati è finito»

dall'inviato **Marco Montanari**

PADOVA. Dove eravamo rimasti? Ah, già: per tifare Padova occorre un fisico bestiale. La beffa di San Siro, lo spareggio col Genoa, il rigore sbagliato da Fontana? Tutta roba leggera, in confronto a quello che è successo in seguito. Perchè dopo aver lottato, sofferto e gioito assieme ai giocatori, i tifosi biancoscudati hanno dovuto fare i conti con l'ennesimo colpo di scena: le dimissioni del presidente Giordani e la messa in vendita del pacchetto azionario del Calcio Padova. La società di Via Sorio è sull'orlo del fallimento? Neanche per idea: il Padova è uno dei pochissimi club italiani a poter vantare un bilancio praticamente immacolato (e soprattutto certificato). La scelta di passare la mano ha altre motivazioni, che chiamano direttamente in causa gli imprenditori cittadini. Ma vediamo come si è arrivati al colpo di scena della scorsa settimana.

GOLF. Sabato 10 giugno, Stadio Artemio Franchi di Firenze, ore 19,45. I giocatori del Padova festeggiano sotto la curva occupata dai loro sostenitori la meritatissima salvezza. Giordani, ancora visibilmente scosso, confessa di non avere più la forza di andare avanti: *«Abbiamo fatto un miracolo, abbiamo dimostrato che è possibile rimanere in Serie A anche senza fare follie. I ragazzi sono stati straordinari, i tifosi mi hanno commosso, però non ce la faccio più: lascio il calcio, pur rimanendo il primo tifoso del Padova, e mi dedico al golf»*. D'acchito, conoscendo il suo attaccamento alla squadra, nessuno è disposto a prendere per oro colato queste parole. E invece...

RINFORZI. Invece il mattino seguente il presidente comunica all'allenatore Sandreani, al direttore sportivo Aggradi e al segretario generale Gardini la sua intenzione di mollare. *«La Padis* (società che detiene il pacchetto azionario del Padova, n.d.r.) *è in procinto di dare vita a un grossissimo polo commerciale riunendo soci italiani e stranieri. E a persone che vengono dall'Austria o dall'Abruzzo non possiamo certo chiedere di impegnarsi per dare alla nostra città una squadra sempre più competitiva»*. La gente (ignara) ferma per strada Giordani, si complimenta e poi lo saluta così: *«L'anno prossimo, con tre buoni acquisti, possiamo puntare alla Coppa Uefa»*. Non sanno, i tifosi, che di lì a pochi giorni scoppierà la «bomba».

LALAS. Lunedì 12 giugno, sede di Via Sorio, ore 18,30: Giordani conclude l'accordo con il procuratore di Lalas. *«Alexi deve rimanere in biancoscudato»* spiega Giordani, quasi fosse un regalo d'addio ai tifosi. La notizia delle dimissioni comincia a circolare, ma sembra un pesce d'aprile fuori stagione. Sembra, però non è così.

SANTO. Martedì 13 giugno. La città e i tanti pellegrini giunti da tutto il mondo festeggiano Sant'Antonio, il Santo per

Il presidente Sergio Giordani: dopo la salvezza, ha messo in vendita il Padova

Un bilancio da dieci e lode

Ecco, per sommi capi, le voci che concorrono a formare il bilancio 1994-95 del Padova. **Costi:** stipendi e contributi previdenziali prima squadra, costi generali (assicurazioni, acquisto materiale, manutenzione impianti) e costi gare **16.000.000.000**; settore giovanile **1.250.000.000**; società (stipendi dello staff amministrativo e spese di gestione) **3.600.000.000**; ammortamenti **3.530.000.000. Ricavi:** incasso per gare (campionato, Coppa Italia e amichevoli) **12.540.000.000**; proventi vari (diritti Rai e Telepiù, contributo Lega, sponsor e altri) **9.930.000.000. Disavanzo: 1.910.000.000**. In altre parole, il passivo accumulato in questa stagione verrà risanato con i soldi ricavati dalla cessione di Maniero (due miliardi e duecento milioni).

Vent'anni di storia biancoscudata

STAGIONE	PRESIDENTE	SERIE	PIAZZAMENTO
1975-76	Dalla Grana	C	14
1976-77	Dalla Grana	C	12
1977-78	Pastorello	C	13
1978-79	Pastorello	C1	16 (retrocesso)
1979-80	Pilotto	C2	3
1980-81	Pilotto	C2	1 (promosso)
1981-82	Pilotto	C1	6
1982-83	Pilotto	C1	2 (promosso)
1983-84	Pilotto	B	5
1984-85	Pilotto	B	14 (retrocesso per illecito sportivo)
1985-86	Voltan	C1	7
1986-87	Puggina	C1	2 (promosso)
1987-88	Puggina	B	9
1988-89	Puggina	B	14
1989-90	Puggina	B	11
1990-91	Puggina	B	5
1991-92	Puggina	B	12
1992-93	Puggina	B	5
1993-94	Puggina	B	4 (promosso)
1994-95	Giordani	A	14

Nota. Il gruppo Padis, che ora detiene la totalità delle azioni, fece il suo ingresso nel Padova nel 1986-87.

antonomasia. E mentre la basilica viene festosamente presa d'assalto dai fedeli, nel santuario biancoscudato (Bresseo, ai piedi dei Colli Euganei) Giordani parla ai giocatori: *«Mi dimetto e cerco acquirenti. Sono disposto a rimanere socio di minoranza, a mettere al servizio degli altri quel po' di esperienza che ho accumulato in questi anni. Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto e per ciò che farete per la nostra squadra»*. Longhi e compagni non credono alle loro orecchie: tre giorni prima hanno allontanato lo spettro della B; oggi si ritrovano senza presidente e con un futuro che si preannuncia quanto meno incerto.

RIFLESSIONE. Mercoledì 14 giugno: novità? No, calma piatta su tutto il fronte. I giocatori e lo staff tecnico mantengono il più stretto riserbo sulla vicenda. È la quiete che precede la tempesta.

BOMBA. Giovedì 15 giugno, il giorno più lungo. Proprio un anno fa, Padova festeggiava la storica promozione ottenuta sul campo neutro di Cremona battendo il Cesena; dodici mesi dopo si appresta a prendere atto dell'addio del presidente del «miracolo». La conferenza stampa è prevista per le 15.30. Ci si attende che il massimo dirigente annunci qualche acquisto, o il lancio della campagna abbonamenti. In realtà, scoppia la bomba innescata sei giorni prima a Firenze.

RISVEGLIO. La città si sveglia bruscamente dal suo torpore, il grido d'allarme lanciato da Giordani apre gli occhi a tutti. Il Padova è in Serie A, ha lottato quasi ad armi pari con le grandi del calcio italiano. Nel momento in cui il Napoli e la Lazio finiscono in prima pagina per i bilanci dissestati, il club biancorosso inizia l'ennesima sfida, una sorta di partitella in famiglia che coinvolge i nomi dell'imprenditoria cittadina. Industriali del calibro di Tabacchi (Safilo), Roncato (valigeria) o Morassutti (Fisher) resteranno insensibili all'appello? I tifosi adottano lo slogan del Telefono Azzurro: speriamo di no.

L'INTERVISTA. Il resto è storia nota: le dimissioni vengono ufficializzate, il Padova è in vendita. Presidente, è sicuro di aver fatto la scelta più giusta?

«Era da tempo che covavo questa idea. Già l'anno scorso, dopo aver conquistato la promozione in Serie A, misi a disposizione della città il pacchetto azionario della società. Non si fece vivo nessuno, così decidemmo — i miei soci e io — di tirare avanti con i nostri mezzi. Ci è andata bene, ma adesso abbiamo il dovere di dare al Padova la possibilità di compiere un ulteriore passo avanti. E questo miglioramento è possibile solo se arriverà qualcuno disposto a subentrarci o, quanto meno, affiancarci».

— Padova è una città ricca: possibile che non ci siano imprenditori che abbiano a cuore le sorti della squadra?

«E' quello che diciamo anche noi. Tempo fa, entrai in contatto con un industriale che sembrava interessato a rilevare una quota azionaria. La cosa andò avanti, ma dopo qualche giorno mi confessò che non se la sentiva di spendere soldi: "E se poi il Padova dovesse retrocedere?". Capita l'antifona?».

— La gente, comunque, le riconosce grandissimi meriti, è lei l'ispiratore del miracolo biancoscudato.

«I tifosi ci sono stati molto vicini e li ho ringraziati pubblicamente, però non sono un venditore di fumo e non intendo raccontare favole. Loro vorrebbero una grande squadra, ed è giusto che sia così: io non sono in grado di garantirgliela, quindi lascio il campo ad altri».

— Sinceramente: lei pensa che si farà sotto qualcuno?

«Spero di sì, ma temo di no. Padova è una città strana, non è semplice andare in trincea ed esporsi al giudizio degli altri. Perchè tra i tifosi che ci hanno accompagnato a Firenze e hanno festeggiato con noi c'erano anche quelli che a un certo punto della stagione ci hanno contestato duramente. Allora pretendevano cose che non potevamo dargli; non vorremmo che la situazione dovesse riproporsi».

— Proviamo a immaginare i due scenari possibili. Primo: si presenta Mister X e rileva la società...

«Ben venga, magari anche accompagnato da qualche amico, purchè si tratti di gente che vuole realmente il bene del Padova. Noi, come ho già spiegato, siamo disposti a rimanere in qualità di soci di minoranza o a metterci da parte».

— Quanto costa il Padova?

«Diciamo una decina di miliardi in cifra tonda. I conti esatti li faremo davanti a un commercialista».

— Secondo scenario: non si presenta nessuno. Il Padova rischia di finire in balia delle onde?

«Questo mai. Certo, se non dovesse succedere niente avremmo l'obbligo — morale prima che materiale — di andare avanti con le nostre forze. In quel caso faremo quello che abbiamo fatto finora, cercheremo di costruire una squadra competitiva senza commettere follie. Però sia chiara una cosa: se sarò costretto a tornare al mio posto, nessuno — e sottolineo nessuno — potrà rimproverare qualcosa a me o ai miei collaboratori. Noi siamo abituati a far parlare i fatti: sarebbe ora che anche i nostri concittadini facessero altrettanto».

— Se fosse stato al posto di Cragnotti, come avrebbe affrontato il «caso Signori»?

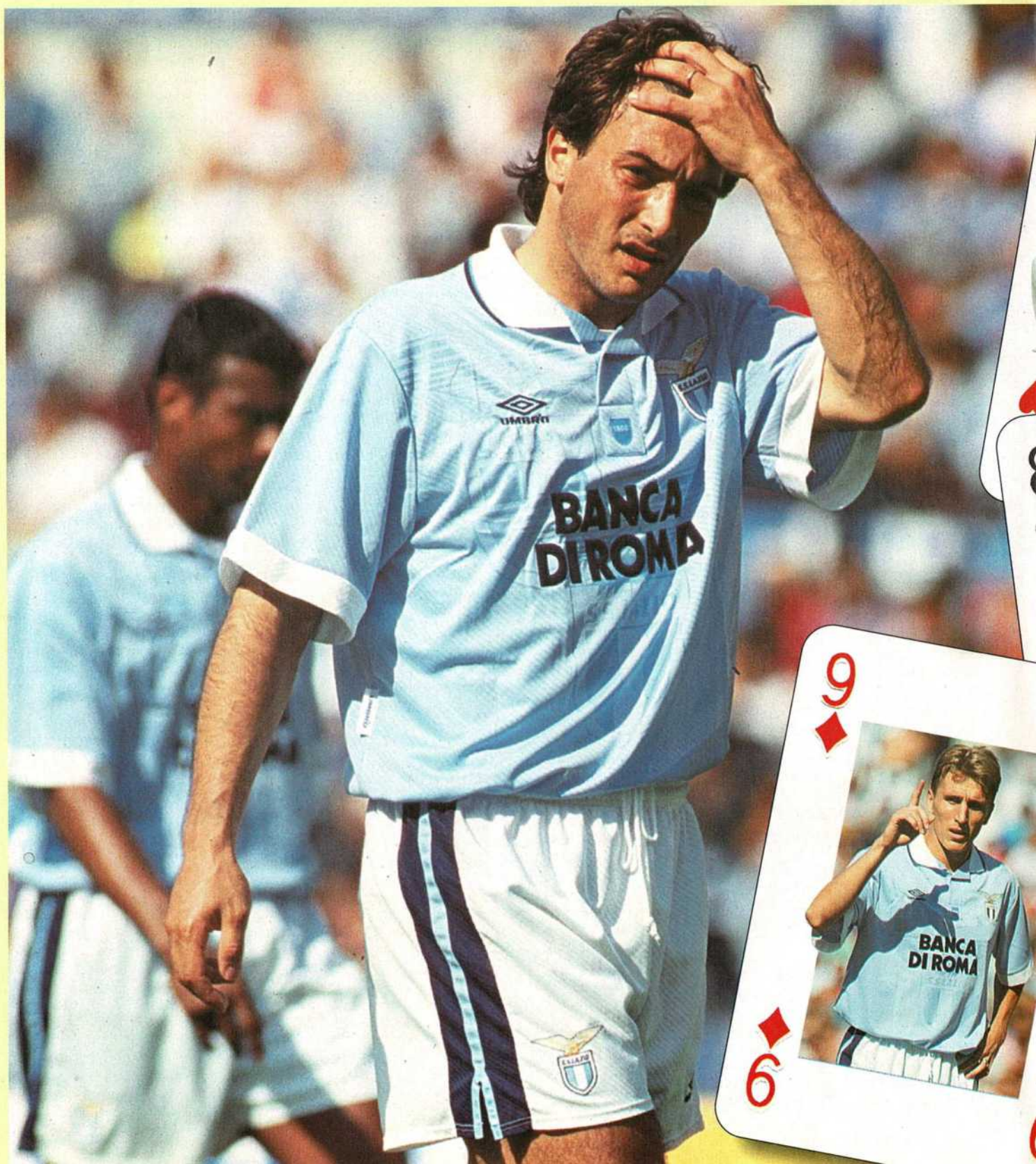
«Mi sono dimesso proprio per evitare di trovarmi in quelle condizioni. I presidenti non devono finire ostaggi dei tifosi, è impensabile che la gestione di una società segua gli umori della "piazza". Gli sportivi hanno il diritto di volere la migliore squadra possibile, ma al tempo stesso noi abbiamo il dovere di non fare pazzie. Mi auguro sia finito il tempo dei ricchi scemi».

— Non ci sono più presidenti ricchi?

«No, stanno scomparendo gli scemi».

E il Cosenza chiede l'elemosina

I più cattivi potrebbero dire che era già tutto previsto. Dodici mesi dopo il giallo del salvataggio in extremis (ricordate quello strano giro di ricevute emesse dall'esattoria senza che i pagamenti fossero stati effettuati?), il Cosenza rischia nuovamente di sparire dalla mappa del calcio professionistico. Se sul campo la squadra di Zaccheroni ha meritatamente ottenuto la salvezza, nonostante i problemi creati dalla penalizzazione, non altrettanto ha fatto la società, che la scorsa settimana ha diramato un comunicato nel quale si invitano «*le forze politiche e sociali della città e dell'intera provincia a stringersi attorno alla dirigenza con rinnovato entusiasmo e a contribuire a risolvere i gravi problemi relativi all'iscrizione della compagine rossoblù al prossimo campionato di Serie B*». In chiusura di comunicato, il tocco di classe. I sostenitori del Cosenza sono invitati «*a far pervenire il loro libero contributo*» su un conto corrente aperto presso la Bnl, «*per scongiurare il pericolo di scomparire dal panorama calcistico nazionale*». Una questua che potrebbe risolvere il problema. Almeno sino alla prossima estate.

A CHE GIOCO GIOCH

Casiraghi che non sa più a chi dare retta, poi Futre e il Milan, Winter che saluta, e Boksic che vorrebbe puntualizzare: a ore, tutte le decisioni

IAMO ?

Tante carte vincenti, idee confuse. Futre, l'affare-Winter, Boksic e Casiraghi. Ecco come andrà a finire

di **Matteo Dalla Vite**

Canteremo tutti «Luglio col bene che ti voglio». Il motivo? Baggio: sempre lui, solo lui, ininterrottamente lui. Lui che proprio a luglio ci dirà cosa farà da grande: lui che, fra confessioni, chiarimenti e messaggi d'amore più o meno cifrati, una volta scollinato il 30 giugno (data in cui verrà reciso il cordone-bianconero) darà alle stampe la tanto agognata verità. Sollevando l'Italia dal tormentone più... tormentato ed estenuante dell'estate. Di Roby si è detto tanto, praticamente tutto, a volte anche qualcosa di più. L'idea-Milan che rimane la più forte, l'ipotesi-Giappone (caldeggiata dagli sponsor) che ha sì il suo fascino ma che permetterebbe al Diavolo di averlo solo in seguito. E allora? E allora siamo alle solite. Le solite cifre: ventitré miliardi circa. Vale tanto l'indennizzo di Codino, una somma che scaturisce dalla normativa Figc: contano l'anagrafe, gli ultimi due stipendi percepiti, i premi piovuti per la Coppa Italia e lo scudetto; poi si fa una media del biennio e si moltiplica per il coefficiente stabilito dalle carte federali. Totale: 22 miliardi e 995 milioni.

TRIO. Ma i pagamenti? Bella domanda. Juventus e Milan tentano di portare acqua ai propri mulini. Ovvio. La Signora deve pagare i 18 miliardi per il trio sampdoriano; il Diavolo vorrebbe dilazionare il tutto e magari infilare qualche contropartita tecnica o l'ipotesi-sconto. In conclusione: arriveremo alle rate mensili, considerando che anche la Signora sborserà i soldi per Lombardo, Vierchowod e Jugovic un po' alla volta. Juve di Champions League fatta, Milan da Uefa (o da CdC, se verrà ripescato...) praticamente completo. Perché Futre avrebbe ammaliato la dirigenza rossonera (ma quando e dove giocherebbe?) e perché poi Casiraghi sarebbe ad un passo dal vestire la maglia del Parma. Attorno a lui e alle altre punte della Lazio, gira il mercato delle follie. Signori? Un sogno quasi inamovibile. Boksic? Ha preso casa a Roma, ma Cragnotti (consigliato da Zeman) considera più «ballerino» lui del Pigi nazionale. Già, e il Pigi? Il centravanti più amato da Sacchi diverrà molto probabilmente ducale. Il patron laziale (con mezzo miliardo in più) ne ha comprato la metà dalla Juve. E ora se lo gestirà a piacimento.

VIA LIBERA. Avanti allora con l'idea-Parma. Che ha acquistato Milosevic (punta centrale), che non avrà Signori (a meno di un atto di coraggio cragnottiano...), che tenterà ancora per un po' l'idea-Boksic (per il quale l'Inter non molla) e che molto probabilmente abbraccerà Casiraghi. Il cui eventuale arrivo permetterebbe il «via libera» verso Bergamo ad Alessandro Melli, la punta di movimento da affiancare all'ariete Vieri. La formula? Mondonico avrebbe l'ex parmense per un anno con la formula del prestito e metà dell'ingaggio pagato da Tanzi. Ma questo, è doveroso ripeterlo, avverrà solo se Scala potrà mettere nello scacchiere offensivo Boksic o Casiraghi.

ARON. Rimane aperto il discorso-Winter. E se restasse a Roma? Difficile, ma non impossibile. Una cosa è certa: nel momento in cui non si parlerà più della cessione di Signori, Cragnotti dovrà ammortizzare i passivi con la vendita di due pedine, Casiraghi o Boksic (appunto) e l'olandese. La Fiorentina lo vorrebbe ad occhi chiusi, ma la richiesta è enorme e il contratto è stabilito sul quadriennale. Ranieri lo sogna, Aron, e Moggi ne chiede notizie: potrebbe girarlo alla Fiorentina per un anno in prestito oppure utilizzarlo subito nello scacchiere juventino. Come? Parcheggiando il francese Didier

segue

Le date del mercato

Ecco tutte le date da conoscere per seguire al meglio il calciomercato. Dal primo luglio i trasferimenti saranno ufficiali.

Periodo	Operazione
Dal **10/4** al **30/6**	Accordi preliminari
Dal **22/5** al **20/6**	Accordi di partecipazione per la risoluzione o il rinnovo del contratto
Dal **21/6**	Apertura delle buste
Dal **1/7** al **30/6/96**	Tesseramento dei giocatori svincolati
Dal **1/7** al **12/7**	Cessioni di contratto (fino alle ore 19.00)
Dal **2/11** al **9/11**	Periodo suppletivo
Dal **1/7** al **8/8** e dal **2/11** al **9/11**	Contratti definitivi per giocatori stranieri (i preliminari dal 10 aprile)

MERCATO

Il punto

SEGUE

Deschamps e creando un centrocampo con Paulo Sousa centrale, Jugovic interno destro e Winter interno sinistro. E l'assenza di Baggio sarebbe avvertita ancora meno. Chissà...

DENNIS. E intanto l'Inter ne ha presi due: sprovvista da anni di un fluidificante, ha acquistato Centofanti e Pedroni, due jolly che a sinistra trovano il loro habitat naturale. E mentre avanza l'ipotesi-Oliveira, Moratti (come anticipato dal Guerino) pensa ancora a Boksic dopo aver trovato nell'Arsenal l'acquirente per Bergkamp. Zaccheroni sembra a un passo dall'Udinese, la Fiorentina (in attesa dell'olandese laziale) sonda il mercato per un centrale di affidamento. I nomi? Sono due: Padalino e Galante. Saltasse la viola, per Galante subentrerebbe la Roma. Nel suo piccolo, il Piacenza ha già acquistato il foggiano Cappellini e perfezionerà l'ingaggio del talento Di Francesco (Lucchese). Gli stranieri? Per ora li prendono gli altri: Alexandre (fluidificante) che va all'Atalanta, Ayala al Parma (con destinazione Firenze?), Sorin alla Juve (direzione Vicenza?) e la Sampdoria che punta il centrocampista del Nantes Karembeu. E mentre al Borussia Dortmund (e al Real Madrid) fanno ponti d'oro ad Asprilla, Roby Baggio se la passa a caccia in Argentina. Pensando al Diavolo, al Giappone e a quel benedettissimo luglio...

Matteo Dalla Vite

SERIE A ■ Inter, salutato Bergkamp cerca un «numero dieci»

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
ATALANTA All. Mondonico (confermato)	**Vieri** (a, Venezia) 4500 **A. Paganin** (d, Inter) 1000 **Alexandre** (d, Bangu) 1000	**Ganz** (a, Inter) 7300 **Locatelli** (c, Milan) 3000 **Pavan** (d, Venezia) 1200 (½) **Magoni** (c, Torino) 700
BARI All. Materazzi (confermato)	**Sala** (d, Como) 2500 **Parente** (c, Como) FP	**Bigica** (c, Fiorentina) 6000 **Amoruso** (d, Fiorentina) 6000
CAGLIARI All. TRAPATTONI (nuovo)	**Abate** (p, F.Andria) — **Dorta** (c, Peñarol) 3000	
CREMONESE All. Simoni (confermato)	**A. Orlando** (c, Inter) 2000 **Di Sauro** (d, Inter) 800 (½) **Maspero** (c, Samp) 2000	**Dall'Igna** (d, Samp) FP **Chiesa** (c, Samp) 1800(½) **Pedroni** (d, Inter) 3500 **Milanese** (d, Torino) 4000
FIORENTINA All. Ranieri (confermato)	**Bigica** (c, Bari) 6000 **Amoruso** (d, Bari) 6000 **M. Orlando** (c, Milan) FP **Bartolelli** (Lodigiani, c) FP **Beltrammi** (a, Lodigiani) FP	**Carbone** (c, Milan) FP **Marcio Santos** (d, Ajax) 6000
INTER All. Bianchi (confermato)	**Ganz** (a, Atalanta) 7300 **Manicone** (c, Genoa) FP **Zanetti** (d, Banfield) 5000 **Di Napoli** (a, Gualdo) FP **Ince** (Man. Utd) 16.000 **Rambert** (a, Independiente) 4000 **Centofanti** (d, Ancona) 1400 **Pedroni** (d, Cremonese) 3500 **Ricci** (d, Lecce) FP **Frezza** (d, Lodigiani) 1000 **Di Sauro** (d, Gualdo) FP	**Jonk** (c, PSV Eindhoven) 5500 **A. Paganin** (Atalanta) 1000 **Bergkamp** (c. Arsenal) 15.000
JUVENTUS All. Lippi (confermato)	**Cammarata** (a, Verona) FP **Notari** (d, Acireale) FP **Sartor** (d, Vicenza) FP **Vierchowod** (d, Sampdoria) 700 **Jugovic** (c, Sampdoria) 8000 **Pessotto** (d, Torino) 6000 **Lombardo** (c, Juventus) 10.000 **Sorin** (d, Argentinos Jrs) 1000	**Fusi** (d, Torino) FP **Kohler** (d, Borussia Dort.) 4000 **Dal Canto** (d, Torino) 1000 **Jarni** (d, Betis) P
LAZIO All. Zeman (confermato)	**Della Morte** (c, Lecce) Fp **Esposito** (c, Reggiana) 3500 **Gottardi** (d, Neuchatel) 2000 **Piovanelli** (c, Brescia) 1500 **Romano** (c, Cesena) 1000	**Bacci** (d, Torino) 1500 **Orfei** (d, Reggiana) 250(½) **Colucci** (Reggiana, c) 800(½) **Luzardi** (d, Napoli) P
MILAN All. Capello (confermato)	**Ambrosini** (c, Cesena) 3800 **Carbone** (c, Fiorentina) FP **Dionigi** (a, Como) FP **Rassu** (c, Lodigiani) FP **Locatelli** (c, Atalanta) 3000	**Cozza** (c, Torino) P **Melli** (a, Parma) FP **Moro** (d, Torino) 800 (½) **M. Orlando** (c, Fiorentina) FP **Massaro** (a, Shimizu Pulse) **Torrisi** (d, Bologna) P **Antonioli** (p, Bologna) P
MILAN	**Futre** (a, Reggiana) 2500 **Weah** (a, Paris S. Germain) 12000 **Lorenzini** (d, Torino) FP	
NAPOLI All. Boskov (confermato)	**Verolino** (a, Sora) FP **Corini** (c, Brescia)	**Lerda** (a, Brescia) FP **Rincon** (c, Parma) FP
PADOVA All. Sandreani (confermato)		**Maniero** (a, Sampdoria) 2500
PARMA (All. Scala) (confermato)	**Brambilla** (c, Reggiana) FP **Ayala** (d, River P.) 5000 **Milosevic** (a, Partizan) 8000 **Lemme** (a, Salernitana) FP **Melli** (a, Milan) FP **Rincon** (c, Napoli) FP	**Branca** (Roma, a) FP **Figo** (c, Barcellona) 5000
PIACENZA All. Cagni (confermato)		**De Vitis** (a, Verona) 800
ROMA All. Mazzone (confermato)	**Di Biagio** (c, Foggia) 5500 **Sterchele** (p, Vicenza) 2700 **Botticelli** (c, Lodigiani) FP **Mihajlovic** (c, Samp) FP **Branca** (a, Parma) FP	**Maini** (c, Vicenza) 800(½)
SAMPDORIA All. Eriksson (confermato)	**Amoruso** (a, F.Andria) FP **Chiesa** (c, Cremonese) 1800 (½) **Dall'Igna** (d, Cremonese) FP **Pagotto** (p, Pistoiese) 500 **Maniero** (a, Padova) 2500 **Lamonica** (d, Prato) FP	**Mihajlovic** (c, Roma) FP **Vierchowod** (d, Juventus) 700 **Gullit** (a, Chelsea) — **Jugovic** (c, Juve) 8000 **Lombardo** (c, Juventus) 9000
TORINO All. Sonetti (confermato)	**Bacci** (d, Lazio) 1500 **Cozza** (c, Milan) P **Magoni** (c, Atalanta) 700 **Dal Canto** (d, Juventus) 1000 **Milanese** (d, Cremonese) 4000 **Luiso** (a, Pescara) FP **Moro** (d, Milan) 800(½) **Hakan** (a, Galatasaray) 6500 **Biato** (p, Cesena) 300	**Lorenzini** (d, Milan) FP **Torrisi** (d, Milan) FP **Pessotto** (d, Juventus) 6000 **Cyprien** (d, Rennes) FP **Pellegrini** (d, Ravenna) FP
UDINESE All. Zaccheroni? (nuovo)	**Sergio** (d, Ancona) 600 **Stefani** (c, Siena) 300 **Bierhoff** (a, Ascoli) 3000	
VICENZA All. Guidolin (confermato)	**Pistone** (d, Crevalcore) 300 **Maini** (c, Roma) 800(½) **Lombardini** (c, Cremonese) 1500 **Sorin** (d, Juventus) P	**Sterchele** (p, Roma) 2700 **Sartor** (d, Juventus) FP **Dal Canto** (d, Juventus) FP **Cozza** (c, Milan) FP

N.B.: FP = fine prestito; (½) = comproprietà; P = prestito. Le cifre sono espresse in milioni

Serie B

TORNA FASCETTI

Delio Rossi sceglie Foggia: niente proposte (indecenti...) di Gaucci (850 milioni netti per tre anni), niente sirene facili. Il demiurgo del miracolo-Salernitana conferma la parola data a Pavone e diventa a tutti gli effetti l'erede di Zeman. L'ingaggio? Quattrocento milioni. Con lui, voleranno in Puglia Facci (fluidificante), Breda (regista) e forse Maurizio Rossi, tornante messosi in luce nel Vicenza di Guidolin. E mentre il Perugia sceglie il nuovo tecnico, si profila il ritorno immediato di Fascetti: con Onofri è in pole-position per la panca del Genoa. Un genio per la lanterna? Possibilissimo, anche se Spinelli ci ha abituati a tutto.

RASTELLI. Il Cesena di Tardelli chiama la Juve (per Binotto e Micillo), il Venezia di Marchioro riparte da Zanutta e Scienza, e il Pescara decide se Oddo è la persona adatta per la rinascita. Con Galeone a spasso, Oddo non si sente tranquillo: l'unica via per l'allungamento del rapporto sull'Adriatico sarebbe costituita da un contratto biennale. Ed è qui che la società nicchia... E intanto il Bologna sta perfezionando l'acquisto di Rastelli, seconda punta. □

SERIE B ■ Strada, il grande colpo della Reggiana

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
ANCONA All. ?		**Baglieri** (a, Napoli) 700 (½) **Baroni** (d, Verona) 0 **Sergio** (d, Udinese) 500 **Nicola** (d. Genoa) FP **Centofanti** (d, Inter) 1400
BOLOGNA All. Ulivieri (confermato)	**Antonioli** (p, Milan) P **Torrisi** (d, Milan) P **Lombardi** (d, Treviso) 400	**Bucchioni** (d, Spal) P
BRESCIA All. Lucescu (confermato)	**Lerda** (a, Napoli) FP **Lunini** (a, Verona) 700 **Ziliani** (d, Cosenza) FP **Di Sarno** (p, Lucchese) 500 **Luzardi** (d, Lazio) P	**Cadete** (a, Sporting) FP **Lupu** (c, Rapid V.) 1000 **Ballotta** (p, Reggiana) FP **Marangon** (d, Verona) 600 **Piovanelli** (c, Lazio) 1500 **Di Muri** (d, Juventus) FP
CESENA All. TARDELLI (nuovo)		**Ambrosini** (c, Milan) 3800 **Biato** (p, Torino) 300 **Sadotti** (d, Milan) FP **Romano** (c, Lecce 1000)
CHIEVO All. Malesani (confermato)		**Zironelli** (c, Venezia) 200
COSENZA All. Silipo? (nuovo)		**Ziliani** (d, Brescia)
F. ANDRIA All. SONZOGNI (nuovo)	**Scaringella** (c, Siracusa) 0 **Giampaolo** (d, Siracusa) 0 **Ciaramella** (c, Siracusa) 0	**Amoruso** (a, Samp) FP **Abate** (p, Cagliari) 0
FOGGIA All. D. Rossi (nuovo)	**Lapini** (a, Siena)	**Caini** (d, Reggiana) 0 **Di Biagio** (c, Roma) 5000
GENOA All. Fascetti? (nuovo)	**Nicola** (d, Ancona) FP **Corrado** (d, Perugia) FP **Cavallo** (d, Perugia) FP **Fiorin** (c, Palermo) FP	**Manicone** (c, Inter) FP **Miura** (a, Yomiuri) FP
LUCCHESE All. BOLCHI (nuovo)		**Paci** (a, Reggiana) 800
PALERMO All. Arcoleo (nuovo)	**Galeoto** (d, Trapani) **Castiglione** (a, Trapani) 150	**Mareggini** (d, Trapani) **Brambati** (d, Bari) FP
PERUGIA All. (nuovo)	**Sesia** (c, Ancona 200)	**Cavallo** (c, Genoa) FP **Corrado** (d, Genoa) FP
PESCARA All. Oddo (confermato)	**Bonadei** (D, Alessandria) 700	**Luiso** (a, Torino) FP
REGGIANA All. ANCELOTTI (nuovo)	**Caini** (d, Foggia) 0 **Colucci** (c, Lazio) 800 (½) **Orfei** (d, Lazio) 250 (½) **Strada** (c, Salernitana) 1200 **Paci** (a, Lucchese) 800 **Ballotta** (p, Brescia) FP **La Spada** (d, Siracusa) 0	**Antonioli** (p, Bologna) FP **Brambilla** (c, Parma) FP **Esposito** (c, Lazio) 3500 **Rui Aguas** (a, E. Amadora) FP **Futre** (a, Milan) 2500 **Zancetta** (d, Reggiana) 1000
REGGINA All. Zoratti (confermato)	**Meacci** (a, S. Donà) 400 **Caverzan** (d, S. Donà) 400	
SALERNITANA All. ? D'Astoli? (nuovo)	**Franzone** (p, Como) 1500	**Strada** (c, Reggiana) 1200 **Lemme** (a, Parma) FP
VENEZIA All. MARCHIORO (nuovo)	**Pavan** (Atalanta) 1200 (½) **Rotella** (c, Atalanta) 0 **Zironelli** (c, Chievo) 300 **Zancetta** (d, Reggiana) 1000	**Vieri** (a, Atalanta) 1500
VERONA All. PEROTTI (nuovo)	**De Vitis** (a, Piacenza) 700 **Baroni** (d, Ancona) 0 **Baglieri** (a, Napoli) P **Marangon** (d, Brescia) 600 **Zanini** (c, Samp) 600 (½)	**Cammarata** (a, Juventus) FP

N.B.: Mancano le due future promosse dalla Serie C

Sotto: a sinistra, Roberto Paci, bomber che la Reggiana ha acquistato dalla Lucchese; a destra, Torrisi, «centrale» per il Bologna. In alto, Padovano: andrà alla Juventus?

La storia

L'INCERTEZZA

Viaggio nel tira e molla del mediano che piace a Moratti. I retroscena

di **Marco Zunino** - foto **Fumagalli**

Paul Ince sbarca a Milano in giubbotto e pantaloni di jeans, cappellino con sponsor e t-shirt, accompagnato dalla biondissima moglie Claire. Sembrerebbe un qualunque giovane suddito di sua Maestà se non fosse per l'avvocato e il procuratore al seguito. L'Inter lo aspetta per la firma del contratto, *«Una formalità»*. Partirà due giorni dopo, senza avere firmato e con una moglie sull'orlo di una crisi di nervi. L'aria attonita di quello che non ci ha capito niente, ma non sa come tirarsi fuori dall'impaccio. Giovedì, alla Terrazza Martini, a pochi metri dal Duomo, Ince diventa il protagonista mancato (e muto) della conferenza stampa indetta per presentare il simbolo della nuova era morattiana, che invece si tramuta nel protagonista simbolo di una campagna acquisti condotta attraverso le dichiarazioni ai giornali prima ancora di avere messo nero su bianco, una campagna acquisti messa in crisi non da sordide trame concorrenti, ma da una famiglia in cerca della casa dove trascorrere i prossimi tre anni.

FAMIGLIA. Nella moglie Claire, Paul Ince ha trovato la mamma che gli è mancata nell'adolescenza, per il figlioletto Thomas vuole essere il padre che lui non ha avuto al suo fianco; ma quando firmi un contratto e diventi una macchina da soldi, ti puoi ritrovare masticato da quello stesso meccanismo che dieci anni prima ti aveva strappato dai bassifondi londinesi. Con tanti saluti agli affetti famigliari, peraltro non menzionati dalle clausole contrattuali. Per avere uno stadio più capiente il Manchester United lo ha ceduto per 7 milioni di sterline dopo averlo dichiarato a più riprese incedibile. Per poterlo tesserare l'Inter sborserà complessivamente 25 miliardi (!): 17 miliardi per il suo cartellino, più un contratto triennale di 1,3 miliardi a stagione, netti. Tutti questi soldi per assicurarsi un buon incontrista. Bel colpo! Ma si sa, quando l'alta borghesia milanese vuole comprare un panino imbottito di mortadella non va dal salumiere sotto casa, ma dall'esclusivo Peck, nel centro di Milano. Noblesse oblige. Indifferente alla svalutazione della lira e alle cifre iperboliche che stanno drogando il mercato inglese che giorno dopo giorno frantuma record di trasferimenti miliardari, Massimo Moratti non ha lesinato sforzi pur di mettere le mani sul centrocampista della Nazionale albionica dichiarando pomposamente *«Ince sarà il capitano dell'Inter!»*. Correggendo poi il tiro dopo la mancata firma del contratto: *«Ince sarà il capitano dell'Inter,*

Da Hollywood a Sarajevo

di **Carlo F. Chiesa**

Resterà probabilmente memorabile, il blitz della tribù Ince a Milano. Una "due giorni" intensa e di grande impatto sul pubblico, come nemmeno il miglior produttore di Hollywood avrebbe osato sperare. Personaggi e interpreti tutti rigorosamente all'altezza della situazione. A partire da lui, Paul, mediano acquistato al prezzo di un fuoriclasse e rigorosamente a bocca chiusa nel corso della conferenza stampa interista: una precauzione, assicura chi lo conosce, decisamente opportuna. Poi la moglie, la bionda ed enigmatica Claire, impegnatissima a vagliare magioni e magoni, questi invariabilmente provocati da quelle, e a scuotere malinconicamente il capo di fronte a ville, palazzi, giardini, viste-lago e immersioni nel verde. "Non potete aggredirmi" *si sfoga alfine coi nervi a pezzi come un abitante di Sarajevo:* "sono un essere umano anch'io!". *Il suo dramma domestico-ambientale, viene fortunatamente compreso dal vicepresidente interista col nome lungo come un autotreno:* "Il fatto che per Ince la serenità della moglie e del figlioletto sia importante almeno quanto il danaro" *assicura Gianmaria Visconti di Modrone* "dimostra che ha un grande carattere, il carattere che ammiriamo all'Inter, che ci ha convinto che è davvero l'uomo che cercavamo". *Ovvero, la via masochistica al successo. E poi, l'avvocato del giocatore, Henry Brandman, appena uscito dal circolo Pickwick per onorare degnamente il copione:* "Paul è felicissimo di essere qui a Milano; l'ospitalità offertagli dall'Inter e dal presidente Moriarty *(il crudele nemico di Sherlock Holmes, ndr)* è stata magnifica". *Infine, la Grande Assente, la famosa firma sul contratto, quella che Ince per ora nega, probabilmente per far lievitare la buonuscita dal Manchester United (si parla di cinque miliardi, una questione di "carattere", la definirebbe Gianmaria eccetera eccetera), anche se Moratti fortunatamente non dispera; e intanto i tifosi nerazzurri si domandano sgomenti se l'antica maledizione di Pellegrini non se ne sia andata col titolare. Alla fine, tra tanti dubbi, rimane un'unica certezza confortante: l'Inter ha davvero trovato l'uomo giusto per dare spettacolo.*

quando avrà imparato l'italiano». No comment. Ma Moratti non può tirarsi indietro: per la sua Inter vuole un Desailly, un Rijkaard, lo ha detto chiaro, e Ince, come Desailly, come Rijkaard, è... di colore, su questo non si discute. Ma non si è capito di cosa abbiano discusso con Moratti Ince e signora la sera prima della più grottesca delle conferenze stampa di (non) presentazione di un giocatore.

INCASTRATO. Si è saputo di una crisi di pianto che ha colto Claire Ince, letteralmente terrorizzata dall'imminente trasloco nel Bel Paese, forse l'estremo tentativo per convincere il presidente nerazzurro a lasciare il marito a casa, in Inghilterra, nella quiete del Cheshire. Ma il «nemico» spesso si annida dove meno te lo aspetti, magari proprio a pochi chilometri dal tuo cottage nel bosco, a Manchester. Martin Edwards, il presidente dei «Red devils» del «caso Ince» se ne lava le mani e si mette alla finestra: *«L'accordo fra il Manchester United e l'Inter è stato regolarmente siglato, spetta a Paul decidere... Certo, se rimanesse con noi perderemmo 7 milioni di sterline, vorrà dire che non rafforzeremo la squadra»*. Come dire, se la prossima stagione andrà male sapete di chi è la colpa. □

Sopra, una fase del siparietto comico di casa Inter: Ince perplesso tra le due volpi, l'avvocato Brandman (a sinistra) e il vicepresidente Visconti di Modrone

Sotto, un primo piano di Joseph Baker, attaccante inglese del Torino. A destra, il suo connazionale Jimmy Greaves, fuoriclasse del Milan: due avventure finite proprio male

Inglesi, gol e guai

A Milano, **Jimmy Greaves** arrivò, sulla sponda rossonera, nell'estate del 1961, segnò anche 9 gol in appena dieci partite, ma scappò a gambe levate a campionato in corso. Quello che avrebbe voluto fare diciassette anni dopo il gallese **Ian Rush**, che al contrario del connazionale **John Charles** sotto la Mole non ha mai trovato riparo, piuttosto tanto disagio, per la lingua, per la cucina e per i difensori italiani... A Torino, ma con la maglia granata, hanno incontrato poche fortune anche lo scozzese **Denis Law** e l'inglese **Joseph Baker**, travolti, inevitabilmente, dalla «Dolce vita». Erano i primi Anni Sessanta, e come il cantore di quell'epoca, Fred Buscaglione, la loro corsa finì con un incidente d'auto; ma per loro ci fu solo l'ospedale e... il rimpatrio. Con molti rimpianti pe Law, che era un fuoriclasse, come **Paul Gascoigne.**

Difficile dire se vedremo mai in campo il vero Gascoigne, un talento naturale, potenzialmente un campionissimo, bersagliato dagli infortuni e da un carattere impossibile, impossibile come può esserlo un bambino, un bambino cresciuto in fretta nel nord depresso dell'Inghilterra, che sognava a occhi aperti ingrassando le scarpe bullonate di Kevin Keegan negli spogliatoi del Newcastle, ma che non ha mai smesso di giocare; e quello che ha fatto vedere con il pallone non è niente in confronto a quello che ha fatto nella sua vita privata. Una vita difficile, che gli ha dato soldi e fama, ma mai una vera famiglia. Aveva tentato di costruirsela con la bella Sheryl, ma è finita con litigi furiosi e interviste-verità sui tabloid inglesi.

Al contrario, lo scozzese **Graeme Souness** i problemi li ha procurati agli altri: si è fatto breccia come i bersaglieri a Porta Pia in uno spogliatoio «chiuso» come quello sampdoriano dettando legge e formazioni. Un carattere difficile paragonabile a quello dell'introverso irlandese **Liam Brady,** che però non aveva altrettanta personalità.

Alla scoperta dei due baby argentini per l'Italia

SORIN, L'UOMO DEL CENTROSINISTRA

Voleva fare il giornalista, ma ha scelto il pallone. Il giovane Juan Pablo, nato terzino, è diventato centrale

di **Marcelo Larraquy**

Molti giornalisti sportivi hanno sognato, negli anni di gioventù, di diventare calciatori professionisti. E molti sono i calciatori che ritengono i giornalisti sportivi niente altro che giocatori frustrati, uomini invidiosi delle altrui capacità, e per questo sono portati alla critica. Ci sia o meno un fondo di verità in questa teoria, è certo che Juan Pablo Sorin si è permesso un lusso di cui pochi altri hanno potuto o possono godere: fare la cronaca giornalistica del proprio debutto in Prima divisione. Era il settembe del 1994, quando il ragazzo esordì in campionato con l'Argentinos Juniors; il giorno dopo scrisse un articolo sulla partita, un lavoro che poi presentò alla facoltà di Comunicazioni sociali, da lui frequentata.

CULTURA. Juan Pablo Sorin è un diciannovenne di amabile conversazione, l'ideale per i giornalisti, perché ad ascol-

LA SUA SCHEDA

Juan Pablo «Juanpi» Sorin è nato il 5 maggio 1976 a Buenos Aires. All'età di 9 anni, nel 1985, è entrato nell'Argentinos Juniors. Ha esordito in prima squadra il 9 settembre '94, diventando subito titolare. Alto 1,73 metri, mancino, gioca terzino sinistro, ma negli ultimi tempi, in Nazionale, è stato impiegato da centrale difensivo sinistro con ottimi risultati. È stato il capitano dell'Argentina che ha vinto l'ultimo Mondiale Under 20 in Qatar. Conta 5 presenze in Nazionale A, quella di Passarella.

A fianco, Sorin mostra la sua carta d'identità: appena 19 anni! Nella pagina accanto, da sinistra, con la fascia di capitano della Nazionale Under 20 argentina agli ultimi Mondiali, e durante la premiazione della manifestazione iridata

tarlo si capisce cosa lo distingue dal prototipo del calciatore di oggi. È un assiduo lettore degli scrittori latino-americani, ha gusti ben precisi in fatto di cinema e musica, e una formazione culturale di alto livello. *«Ho passato molto tempo dibattendomi nel dubbio: calcio o giornalismo? Ma alla fine l'ha spuntata il pallone. La decisione è stata difficile, ma giusta. Ora il calcio mi porta via quasi tutto il tempo, ma è ciò che ho scelto e quindi non mi pento».*

NOVITÀ. Questo aspetto personale di Sorin fu una novità assoluta per la stampa specializzata il giorno in cui Daniel Passarella lo convocò per la prima volta in Nazionale. Chi era Sorin? Un giovane talento che aveva collezionato, sino a quel momento, pochi minuti nella massima divisione con l'Argentinos Juniors. E certamente la sua cultura non era stata elemento decisivo per la chiamata alle armi. Passarella sapeva che Juan Pablo era un difensore duttile tatticamente, capace di convertirsi in difensore centrale anche se aveva sempre giocato come terzino sinistro. Tre le sue caratteristiche principali: abilità nella marcatura, buona capacità in propulsione, disciplina.

UNDER. «Battezzato» da Passarella, Sorin passò poi nell'orbita di José Pekerman, selezionatore delle Under 17 e Under 19. Fu immediatamente eletto capitano e giocò un eccellente torneo sudamericano in Bolivia, dove però fu costretto a saltare la finale per somma di ammonizioni. In Qatar, al successivo Mondiale di categoria, Juan Pablo colse la rivincita, alzando la Coppa Fifa dopo aver battuto i «nemici» brasiliani e diventando assieme a Leonardo Biagini il simbolo della squadra. Scattò prontissimo l'interesse del River Plate, e il «pase» sembrava fatto. Ma contemporaneamente si era aperto l'occhio di Omar Sivori, in missione per la Juventus. E nel giro di poche settimane, il futuro di Sorin si è tinto d'Italia.

PREZZO. L'affare è stato concluso per un milione di dollari, una cifra che sarebbe almeno raddoppiata se Juan Pablo avesse giocato un altro anno in Argentina. Al momento, il ragazzo ha totalizzato trenta presenze nel campionato argentino ma anche due tornei di livello internazionale. Sorin è già sintonizzato sulla giusta lunghezza d'onda, vivrà in Italia con la sua fidanzata e, comunque, ha l'intelligenza necessaria per adattarsi a qualsiasi situazione. □

L'OPINIONE
di **Adalberto Bortolotti**

UNA MODA CHE RITORNA

Al di là delle schizofrenie sui fuoriclasse indigeni, l'attuale calciomercato offre il suo leitmotiv nel riscoperto interesse verso i talenti argentini. Ayala, Zanetti, Rambert, Sorin, tutti tra i ventidue e i diciannove anni, hanno ispirato le prime manovre dei nostri squadroni più reputati: Inter, Parma, Juventus. C'è una ragione? Ce n'è più d'una, e tutte ampiamente giustificate.

1 L'argentino garantisce un inserimento immediato nel nostro calcio, sotto l'aspetto mentale, tecnico e tattico. Laddove il brasiliano corre il rischio di essere illanguidito dai morsi della «saudade», o il britannico mostra insofferenza alle costrizioni e alla mancanza di privacy, l'argentino, forse per le comuni origini, si trova subito come a casa sua. Assorbe senza traumi il clima mutevole e accetta un calcio atletico ma malizioso, che privilegia il risultato sullo spettacolo. Perché, al di fuori dei miti, è esattamente quello che ha sempre praticato in patria. Non a caso il calcio italiano ha conosciuto tappe fondamentali proprio grazie agli argentini. Monti, Orsi e Guaita firmarono da protagonisti il primo titolo mondiale del '34; Guaita è il primatista di gol nei campionati a sedici squadre (28, nella Roma '34-35) e Angelillo il cannoniere principe dei campionati a diciotto squadre (33, nell'Inter '58-59); Passarella è il difensore che ha segnato più gol in una stagione (11, nella Fiorentina '85-86); Maradona ha portato il primo (e poi il secondo) scudetto a Napoli.

2 Sensibile com'è alle mode, il calcio italiano non poteva trascurare il fatto che l'Argentina si è appena laureata campione del mondo Under 20, spezzando il collaudato duopolio Brasile-Portogallo, che l'aveva fatta da padrone nelle ultime edizioni. Di quella giovanissima formazione, l'anima e il capitano era il difensore diciannovenne Juan Sorin, dell'Argentinos Juniors (la squadra che lanciò Maradona), subito accaparrato dalla lungimirante Juventus, che forse lo manderà a maturare in provincia, prima di integrarlo nella

segue

L'opinione

SEGUE

Real Casa. Quella formazione argentina, per la maturità tattica e la brillantezza di gioco, ha ricordato a molti osservatori una sua illustre precedente, che si era conquistata lo stesso titolo nel '79 a Tokyo, grazie a un trio centrale d'attacco che comprendeva Barbas, Ramon Diaz, Maradona. L'attenzione per i giovani più interessanti del calcio argentino è venuta di conseguenza, agevolata dalle segnalazioni di Passarella. Daniel è il Ct della Nazionale argentina, ma, a differenza di molti suoi colleghi, ritiene che un'esperienza nel calcio italiano non possa che migliorare i suoi allievi più dotati. E ha provveduto a mandare i giusti messaggi. Raccolti in prima battuta dall'Inter, che si è aggiudicata il difensore-centrocampista Javier Zanetti. (classe 1973) e l'attaccante Sebastian Rambert (1974), mentre il Parma ha messo le mani su Roberto Ayala (1973), da molti definito l'erede proprio di Passarella. Ayala, infatti, è il perno della difesa argentina, un destro naturale, molto tecnico, rapidissimo nei recuperi, eccellente nel gioco aereo anche se non è proprio un gigante (1.77). Anche sul suo conto il Parma deve decidere se utilizzarlo per sé, o dirottarlo per trattative più urgenti. Quanto ai due interisti, Rambert è descritto come un giovane Batistuta, meno potente per ora sul piano fisico, mentre Zanetti gioca terzino di fascia in Nazionale e mezzala nel suo club, il Banfield, esprimendo una grande facilità di corsa e buoni fondamentali tecnici.

3 Non va trascurato l'effetto Batistuta-Balbo. Il torneo appena concluso è stato ritmato dai gol argentini, gli attaccanti della Fiorentina e della Roma hanno conquistato i primi due posti della classifica cannonieri, Batistuta ha anche infranto un record storico, quello di Pascutti, andando a segno senza interruzione nelle prime undici giornate. Mentre deludevano gli olandesi dell'Inter e marciavano verso l'estinzione i tedeschi, le due scuole-guida degli ultimi mercati, questo rinascimento argentino ha generato una reazione a catena.

4 «*Last, but not least*», il mercato argentino presenta ancora prezzi accessibili. Mentre l'Italia ha trascinato l'Europa intera sui propri folli livelli (in entrata e in uscita), là nelle pampas si può ancora concludere qualche buon affare senza svenarsi. Dici niente, di questi tempi.

Adalberto Bortolotti

Chi è Roberto AYALA

L'EREDE DI PASSARELLA

Bocciato da Sivori per la Juve, il nuovo «caudillo» è andato al Parma

Roberto Ayala calciatore è stato costruito a sua immagine e somiglianza da Daniel Passarella, che ha voluto sin dall'inizio veder specchiato in lui il giocatore di vent'anni fa. I due hanno più o meno la medesima altezza, hanno caratteristiche similari dal punto di vista tecnico. E poi anche Ayala viene dalla provincia, come Daniel, con tutte le esperienze di vita che ne conseguono. Roberto, dal canto suo, si è già messo avanti col lavoro: in campo parla con gli arbitri, chiama i compagni perché mantengano la posizione, suona la carica nei momenti importanti. Nonostante l'età ancor giovane, ha perso da tempo i sintomi dell'inesperienza e vanta una personalità che ha pochi eguali. Andando avanti con i paralleli (che sono comunque sempre antipatici), Roberto sa come spingersi in avanti con determinazione, e come Passarella è capace di andare a rete, pur non possedendo identico peso offensivo.

FERRO. Ayala partì da Paranà, provincia di Entre Rios, per trovare un blocco di partenza della carriera al Ferrocarril Oeste: si stabilì nel pensionato del club, che dista tre isolati dallo stadio. E lì visse per tutto il tempo necessario a mettere la testa fuori dalle categorie inferiori, dividendo il tetto con Juan Esnaider, appena più vecchio di lui: il compagno fu più lesto a spiccare il salto per l'Europa, ed è il trascinatore del Saragozza vincitore della Coppa delle Coppe. Nel vivaio del Ferro imparò l'arte del pallone dal vecchio maestro Carlos Timoteo Griguol, un uomo che sa formare giocatori come un fabbro forgia il ferro. Quando nel 1991 la società vendette il nazionale Sergio Vázquez, nessuno si preoccupò più di tanto: dietro a lui c'era un «muchacho» già pronto per rilevarne il posto. Roberto divenne titolare e firmò il primo contratto della sua vita, soddisfacendo la possibilità di realizzare un sogno: acquistare un appartamento per poter vivere da solo. Ma Roberto continuò ad abitare nel pen-

A fianco, Ayala esulta con la maglia dell'Argentina. Nella pagina accanto, con il presidente Pedraneschi

sionato del Ferro, perché si sentiva ormai identificato in quell'ambiente e voleva fungere da modello per tutti i ragazzi che stavano percorrendo la sua stessa strada.

NAZIONALE. Per due anni, Roberto giocò in prima squadra, attirando le attenzioni dell'allora Ct Alfio Basile. Il quale lo convocò più di una volta per allenamenti comuni, ma mai lo mandò in campo per una partita vera. La sua carriera, però, era arrivata al punto cruciale: il Ferrocarril non poteva più bastare, e le opzioni possibili si chiamavano Boca Juniors e River Plate. Attorno al suo cartellino si scatenò una guerra tra dirigenti e procuratori, ognuno voleva spuntarla e decidere la destinazione del giocatore. Ma alla fine fu proprio lui a scegliere, optando per il River di Passarella. Il salto di qualità lo porta finalmente in Nazionale, della quale gli viene affidata la fascia di capitano. Dal giorno del debutto con la casacca biancoceleste non salta un appuntamento sino all'incontro dell'ultimo week-end con il Paraguay, disputando 19 partite con due reti.

SIVORI. La Juventus lo prenota, Ayala si lascia sfuggire a una televisione argentina la notizia di un preaccordo, ma su di lui piomba feroce il giudizio di Omar Sivori: *«È un giocatore le cui qualità tecniche non possono venir messe in discussione, ma credo che in Italia non ci sia bisogno di difensori stranieri. All'estero bisogna comprare solo attaccanti. Le statistiche dicono che da decenni, in SerieA, non vince una squadra con difensori forestieri»*. Ovviamente, Sivori si guadagnò in pochi secondi le antipatie del River Plate e del procuratore di Ayala, Gustavo Mascardi, che aveva già stabilito con Roberto Bettega un ponte per il trasferimento. *«Se non riuscirò a portare a termine questo affare, lo ritirerò dal mercato»*. E immediatamente diede secentomila dollari al River per detenere ogni diritto sulla cessione del giocatore entro un mese, tempo ritenuto sufficiente per concludere la «marcha» di Ayala al calcio italiano.

PARMA. Arriva dunque il momento del Parma, che chiude velocemente e si porta a casa il giocatore. Negli ultimi tempi, forse frastornato da tutta questa serie di eventi contraddittori, Ayala ha perso un poco dello smalto di sempre, ma dovrebbe trattarsi di una condizione passeggera. Una domanda, però, rimane sul tavolo, e riguarda la posizione di Omar Sivori riguardo al giocatore: se è vero che in Italia non conviene importare difensori, perché Sorin sì e Ayala no? Entrambi sono giocatori di qualità e futuro assicurato, ma Ayala ha sicuramente maggiore esperienza. Il calcio è bello perché è vario, si dice: solo il tempo dirà se Sivori ha avuto ragione.

Marcelo Larraquy

LA SUA SCHEDA

Roberto Fabian Ayala è nato il 12 aprile 1973 a Paranà, provincia di Entre Rios. Ha iniziato con la squadra della sua città, come difensore centrale. Nel 1989, a 16 anni, è stato acquistato dal Ferrocarril Oeste, dove è rimasto tre stagioni. Nel 1994 è passato al River Plate, voluto da Passarella. Con il River ha vinto, sempre nel 1994, il Torneo Apertura. Nella Nazionale argentina, di cui è il capitano, conta 19 presenze e 2 reti.

I tempi eroici

C'ERA UNA VOLTA IL

Qui aveva sede il mercato degli anni ruggenti, caratterizzato da presidenti mecenati, bilanci «allegri», trucchi pittoreschi, interviste e scoop inventati

di **Gianni de Felice**

A furia di leggere gli amarcord del calciomercato, che ogni anno di questi tempi alluvionano i giornali, anche i tifosi di più giovane età hanno imparato che un tempo i giocatori venivano comprati, venduti e scambiati nei saloni al pian terreno del grande albergo Gallia, sito accanto alla stazione centrale di Milano. Che il primo animatore di quella scena fu, negli anni Cinquanta, un nobiluomo palermitano, il principe Raimondo Lanza di Trabia, ricchissimo presidente della società rosanera, inguaribile aficionado di calcio, motori e belle donne, marito della bellissima attrice teatrale Olga Villini, morto suicida al termine (anticipato) d'una vita romanticamente trascorsa in un turbinio di avventure, passioni e languori. Che uno dei suoi mitici protagonisti fu un trevigiano, mediocre calciatore, buon allenatore, ma soprattutto grandissimo general manager del Milan fra gli anni Cinquanta e Sessanta: Giuseppe Viani, detto Gipo.

PERSONAGGI. Che accanto a costui si muovevano personaggi a tutto sbalzo come il presidente della Spal, Paolo Mazza, negoziante di materiale elettrico col fiuto di finissimo talent scout; come Giulio Cappelli, spezzino trapiantato a Milano, nazionale olimpionico a Berlino '36, e Walter Crociani, allenatore laziale sospinto dal vento dell'andreottismo nascente, i primi procuratori d'affari calcistici; o come il giornalista austroveronese Gianni E. Reif, che aveva scoperto il segreto che per scrivere un'intervista interessante, divertente e intelligente, bisognava inventarsela.

MECENATI. Perciò non starò a riscrivervi storie già scritte, ma proverò a spiegarmi perché ci affascinano ancora tanto e perché, forse pur volendole segretamente, non riusciamo più a ripeterle. Quel calciomercato così spettacolare, così coinvolgente, così leggendario è irripetibile. Perché quel modo di fare calcio non esiste più. Perché il modo di diventare «personaggi» è cambiato. Perché sono sideralmente diversi gli ambienti, gli strumenti, i giudizi. Oggi l'estrosa e godereccia esistenza di un Lanza di Trabia sarebbe superprotetta da segretarie-filtro, addetti-stampa, curatori d'immagine, e di essa si saprebbe poco o nulla. E poi, dove stanno i mecenati spensierati come il compianto principe palermitano? I presidenti in circolazione sono petrolieri, editori, produttori cinematografici, industriali oppure autentici ancorché non dichiarati imprenditori di calcio o mercanti

GALLIA...

di calciatori, signori che hanno investito nell'acquisto di una società e che con serissima grinta devono farla rendere. In entrambi i casi c'è poco da scherzare. Il Milan è una cosa serissima per l'onorevole Berlusconi, che lo cura o lo sostiene per motivi di rappresentanza e di immagine. Come per Calleri la Lazio era e il Torino è una cosa serissima, perché il suo interesse per il calcio va al di là del tifo e del colore della maglia: è un'impresa da alto management acquisire una società in stato pre-fallimentare e portarla in pochi anni a livello di club da scudetto, altro che folclore e barzellette.

A sinistra, Giuseppe «Gipo» Viani, general manager del Milan, con Annibale Frossi, campione degli Anni 30 e 40 e poi allenatore. Sopra, l'Hotel Gallia. Sotto, Paolo Mazza, presidente storico della Spal

BILANCI. Ai tempi del calciomercato da favola e da leggenda, le società erano associazioni di fatto tra persone e in qualche caso (in quello della Spal, se ricordo bene) erano perfino «enti morali». Quando avevano presentato il rendiconto ai soci, la maggior parte dei doveri era fatta: gli obblighi, più che la tenuta dei libri contabili, riguardavano l'allungamento dei palmarès sociali e l'appesantimento delle bacheche. Quando un presidente pensava di avere speso troppo (o i tifosi pensavano che avesse vinto poco), non aveva che da trovarsi un successore fra amici, colleghi o parenti, e passare la mano. Qualcuno comincia a sospettare che, forse, proprio quella condizione così felicemente ruspante fosse all'origine

segue

I tempi eroici

SEGUE

del boom che il calcio italiano attraversò fra gli Anni 50 e i 70. Non so se sia vero. Ma fatto sta che gli uomini delle SpA calcistiche d'oggi vivono i giorni del mercato ingessati dai controlli federali, dalle fasce della Covisoc, dal pensiero dei bilanci da depositare in tribunale, dalla preoccupazione per l'occhio lungo della Guardia di Finanza, dai calcoli per stabilire di momento in momento fino a quale punto, con la storia dei parametri, conviene pagare un ingaggio generoso e da quale punto conviene invece lesinare o regalare addirittura il cartellino. Il dilagante dissesto induce a temere che tutti questi controlli non abbiano sortito altro effetto che quello di aggravare i costi di gestione per via dei sempre più dispendiosi trucchi che servono per eluderli.

RECORD. Il mercato non serve più ai grandi affari. Come per l'antiquariato o la pittura: i pochi pezzi pregiati vengono battuti alle grandi aste di Sotheby's o Christie's, sui marciapiedi della fiera c'è solo arte povera. Come per la Borsa, dove non transitano mai i grandi trasferimenti azionari. O come il Parlamento, scavalcato sempre più spesso dalla legislazione referendaria. Essendo gli operatori dei maestri nell'ignorare i luoghi deputati, appare ovvio che le misteriose circostanze del passaggio di Lentini dal Torino al Milan rimasero del tutto estranee alla sede del calciomercato. Così come lo saranno in queste settimane quelle dell'eventuale divorzio di Baggio dalla Juve. Nell'afoso luglio del 1963, il record del mezzo miliardo per il passaggio dell'italo-brasiliano Sormani dal Mantova alla Roma fu stabilito in una suite al quinto piano del Gallia: quando il presidente romanista, il conte Marini Dettina (principi, conti: allora la nobiltà s'occupava ancora di calcio) uscì per dare l'annuncio, c'erano cinquemila persone in piazza della Stazione ad aspettarlo. Dove furono siglati i passaggi di Baggio e Vialli alla Juve?

ORIGINI. Il mercato nacque perché bisognava dormire a Milano per seguire trattative che potevano durare anche molti giorni; si viaggiava in treno, le auto più veloci sfioravano i 180, le autostrade erano a due corsie su unica carreggiata. Oggi, partendo da Milano, in un'ora si va a dormire a Torino o Genova, in un'ora e mezza a Bologna, in poco più di due a Firenze. Il soggiorno era incoraggiato anche dal desiderio di molti dirigenti e operatori di un paio di settimane di libertà. Oggi le società (e i loro controllori) badano attentamente alle spese. Ed è difficile considerarsi liberi, finché si è a portata di telefonino.

SOFFIATE. Il telefonino: insieme col fax, ha rivoluzionato anche i trucchi del calciomercato. Gipo Viani ne aveva inventato uno efficacissimo: quando voleva smuovere un acquirente troppo fermo sul prezzo, mandava il segretario milanista Carlo Montanari in una delle cabine telefoniche del Gallia con l'ordine di recitare una telefonata, urlando e «dimenticando» la porta aperta: *«Chi, Picchiottino?... Lo stiamo già trattando... A voi cento stanno bene?... Domattina vi faremo sapere»*. Naturalmente, nella cabina accanto e fuori c'erano le spie delle altre società. E le centraliniste erano generosamente istruite per confermare, su richiesta di indiscrezione, che si trattava di interurbana. La soffiata che il Milan stava vendendo Picchiottino per cento milioni si diffondeva in un baleno e nel giro di qualche ora la società impuntata si decideva a far salire l'offerta da cinquanta a settanta. Come Viani voleva. Lo stratagemma aveva una variante col telegramma, recapitato dal fattorino sul vassoietto d'argento nell'affollatissimo salone.

FROTTOLE. Oggi, questa che in gergo militare si chiamerebbe «disinformazione strategica» (e in termini borsistici «aggiotaggio») non può essere più fatta col telefonino e col fax. Si usano invece i giornali e i giornalisti, nascondendo le vere trattative in corso e inducendoli a pubblicare invece ciò che fa comodo per smuovere un acquirente, per promuovere la cessione di un giocatore, per fingere disinteresse per una preda invece ambitissima. Confesso che per questa ragione ho sempre evitato di occuparmi delle cronache di calciomercato. Mi appaiono zeppe di «anticipazioni» inventate per fare colpo e di false «notizie» soffiate da società e manager per i loro giochi di concorrenza. Provate a rileggere i giornali o a risentire le trasmissioni televisive degli ultimi tre o quattro mesi, e scoprirete quante frottole vi sono state disinvoltamente fornite. Naturalmente, di balle se ne contavano anche ai tempi del calciomercato glorioso e romantico. Ma quelle avevano almeno il pregio di essere divertenti, pittoresche, avventurose: l'indiscrezione messa in giro dal conte Rognoni era un colpo di genio, l'intervista «creata» da Reif era un gustoso pezzo da antologia. E forse per questo ci rifacciamo ogni anno la bocca con gli amarcord di quel Gallia che non c'è più.

Gianni de Felice

Il presente

...E ADES

Computer, fax, telefonini e altri strumenti della moderna **tecnologia** hanno conquistato la scena

di **Matteo Marani**

A sinistra, Raimondo Lanza di Trabia, presidente del Palermo negli Anni 50. Sopra, l'Hotel Forte Crest, sede del mercato dal 1994. Nella pagina accanto, uno dei box per le trattative e il Ds milanista Ariedo Braida con l'indispensabile cellulare

SO C'E' L'ERA TELEMATICA

Qualcuno confessa la nostalgia per i bei tempi andati, per le notti passate al Gallia e i giorni trascorsi nel fumo e nel caldo delle riunioni. Era un calciomercato fatto di uomini, in cui le tecnologie non avevano ancora preso il sopravvento. Era un mondo nel quale vivevano personaggi come Raimondo Lanza di Trabia, presidente del Palermo Anni Cinquanta o Andrea Arrica, massimo dirigente del Cagliari campione d'Italia nel 1970, amanti del calcio quanto delle donne, delle belle macchine e dell'eleganza.

Archeomercato, schegge di calcio. Perché oggi i telefonini cellulari, i fax, i computer hanno mandato in soffitta le immagini romantiche di allora. Le ventiquattrore dei procuratori si sono svuotate dei fascicoli ingombranti e delle carte spiegazzate, un più comodo computer portatile ne ha preso il posto. E così il fax, subentrato alle lettere e ai messaggeri del passato. *«Lo schedario a cui si affidava Romeo Anconetani per trovare gli uomini giusti richiesti dalle società è roba da museo»* dice Claudio Pasqualin, uno dei procuratori più importanti del nostro calcio. Nel suo studio a Vicenza, l'informatizzazione ha già vinto da tempo: *«Io sarei ancora per la penna stilografica»* spiega, *«ma mi rendo conto che la nostra professione richiede un grado sempre più alto di tecnologia. E così abbiamo installato Videotel e Televideo, usiamo il telefono più della macchina e i dati dei calciatori sono finiti tutti nel computer».*

I File e i Cd-rom hanno prodotto una rivoluzione. Culturale dicono alcuni, utilissima secondo i più pragmatici. Fra questi c'è Antonio Caliendo, già procuratore di Roberto Baggio e di numerosi altri calciatori di primo piano. In macchina ha installato un telefono-fax, che in ogni istante gli permette di ottenere informazioni e tenere contatti con ogni società di calcio. Il computer è una strada obbligata per continuare a svolgere l'attività: *«Alle soglie del 2000 la tecnologia è indispendabile»* sostiene Piero Fornaro, altro procuratore celebre del nostro calcio. *«In un Paese in cui esistono 214 fra imposte e tasse e più di 12 mila normative fiscali se uno non ha il computer non può sapere come far risparmiare il proprio assistito».*

La telematica ha svuotato anche le sedi istituzionali del calcio-mercato. I contratti si firmano nei ristoranti, nelle camere di qualche albergo, a volte addirittura negli autogrill per guadagnare tempo nel viaggio e per sottrarsi alla curiosità dei giornalisti, sempre affamati di notizie nel periodo del calcio mercato. La normativa impone che la sigla dell'accordo avvenga nelle sedi federali, ma la regola è trasgredita dai più. *«Il Forte Crest Hotel è scomodo»* riprende Pasqualin; *«al posto dei box che c'erano a Cernobbio sono state scelte le camere, che sono piccole e senza le strutture necessarie. Ho giurato che quest'anno non ci metterò piede».* Molto meglio le riunioni del giovedì a Bologna, quelle organizzate da Lele Oriali, d.s del club rossoblù emiliano neopromosso in Serie B, e che alcuni procuratori vorrebbero sostituire agli incontri a San Donato Milanese. *«Del resto c'è sempre il telefonino»* conclude Pasqualin. Nell'era dell'elettronica si accorciano gli spazi e cambiano i ritmi di un tempo. Le faccio un fax? □

Nazionale

Un anno fa negli Stati Uniti. Adesso in **Svizzera.** Tra dodici mesi in Inghilterra. Giugno è un mese importantissimo per il nostro Ct

La calda estate di Sacchi

di **Gianni Melidoni**

ZURIGO. Il giugno azzurro, quest'anno celebrato in giro per la Svizzera francese e tedesca, ha quasi sempre avuto buoni riscontri, perché l'arrivo dopo la lunga corsa in campionato è più forte della voglia di smettere, mentre a settembre avviene il contrario: si ha la fretta ma non la forza per ricominciare. Lo dimostrano gli stentati inizi delle nostre squadre iscritte alle gare europee e le puntuali sofferenze della Nazionale, l'ultima volta sul punto di perdere in Slovenia. Ci fu un'incantevole eccezione nel '92, contro gli olandesi a casa loro, ma quella partita risultò troppo bella per essere vera. Venti giorni dopo, nella ricorrenza di un lontano pareggio finlandese a Roma, ecco la riconversione proprio a Zurigo, dove siamo tornati adesso. Dunque meglio il tramonto dell'alba, il dopolavoro piuttosto che il fermento sterile del primo giorno di scuola. Giugno, oltretutto, è il mese canonico delle grandi dispute: un anno fa eravamo a New York e tra un anno saremo in Inghilterra per i Campionati Europei, dove arriveremo forse alla testa del girone italo-slavo, malgrado il pessimo approccio. Accadde pure nell'introduzione al Mondiale statunitense per l'arrabattato pari con gli svizzeri a Cagliari, la prova di sopravvivenza contro gli scozzesi a Glasgow e infine la pessima vittoria a Malta, nell'unico giorno in cui Sacchi si indignò. Ricordo altri bei momenti a giugno, seppur fini a se stessi (ma vincere fa bene). Tre gol, sempre qui a Zurigo,

A fianco, un Sacchi sorridente: il mese di giugno è quella della verità. Sopra, un'immagine del match con l'Eire: iniziò male il nostro Mondiale

Italia Germania
Mercoledì 21 giugno Rai Uno, ore 20,25

Svizzera Germania
Venerdì 23 giugno Rai Tre, ore 20,25

agli argentini satolli Campioni del Mondo, e un'altra volta la conquista di un torneo svedese, l'ultima, se ben ricordo, della direzione Vicini. Sempre di questi giorni, con il sole sospeso all'orizzonte, anche la brutta figura (decisiva) a Oslo, dove i norvegesi ci estromisero dagli Europei, e il desolante avvio in America: 18 giugno, Italia-Eire 0-1.

MONOBLOCCO. Il viaggio svizzero trascende i risultati, anche se ciascuna sponda critica è pronta a farne una tesi di comodo. Sacchi ha voluto due squadre per infondere le proprie regole ai nuovi arrivati e preparare quel monoblocco dai nomi intercambiabili destinato a scalare l'Inghilterra (là è fissato il traguardo dell'allenatore, che poi deciderà se rimanere per una rivincita mondiale o tornarsene al Milan dove tutti lo aspettano, escluso ovviamente Capello, o valutare, qualora ci fosse, un'offerta interista. Ma non escludo la scelta privata di dedicare i suoi raggiunti cinquant'anni alla famiglia, ai campi, alla lettura e alla maturata introspezione).

EVOLUZIONE. Rispetto ai suoi inizi, quando, per non offendere i più, ribadì molte scelte di Vicini, scartando in seguito coloro che per appartenenza a squadre conservatrici (Ferrara, Ferri, Rizzitelli...) non avrebbero potuto adeguarsi spontaneamente al gioco a zona, ora Sacchi può pescare nel ricco mare del campionato, che negli ultimi tre anni si è evoluto, dalla Juve capolista, l'esempio più bello, alla Lazio, alla Roma e alla maggioranza delle formazioni. Così ecco, emblematico, il ritorno di Ferrara, che a Torino, con Lippi, ha avuto tempo e modo di assimilare la marcatura a zona, riuscendovi talmente bene da alternare il vecchio ruolo di terzino destro a quello di centrale. Sono molto contento per avere ritrovato il sorridente Ferrara, bravo e gentile: un giocatore che Sacchi vorrebbe moltiplicare per ventidue. Ma pure Petruzzi, Statuto e Carboni dimostrano che il campionato ha fatto proprio il gioco della Nazionale, e adesso la soccorre.

FORMAZIONI. Per Losanna e Zurigo sono state improvvisate due formazioni impensabili sino all'anno scorso. Nella raggiunta uniformità di schemi non è stata difficile l'intesa fra i nuovi, e solo questo, non necessariamente abbinato al risultato, si chiedeva alle ravvicinate prove contro svizzeri e tedeschi. Dai riscontri, considerato che molti erano appena giunti stralunati da altri continenti, si conferma una dovizia di ottimi difensori e attaccanti e la cronica mancanza di un play-maker per coordinare tanta grazia. La Nazionale dispone di quattro diverse batterie difensive per la duttilità di Benarrivo, destro e mancino, di Ferrara, destro e centrale, e di Maldini, mancino e centrale. A monte nessun problema di coesistenza mentre a valle, il giorno in cui tornerà Roberto Baggio, si infittirà, con Zola o con Signori, l'equivoco che Sacchi si illude di chiarire: speriamo non lo faccia nell'ostico settembre, ospitando a bocce ferme la Slovenia.

VIALLI. Se dalle idee di Zola ha trovato una valenza azzurra persino Lombardo, che prima aveva riservato i propri numeri soltanto alla casa madre sampdoriana, sarebbe utile arretrare il talentuoso omino, ma davanti o Baggio o Signori, più Vialli quando e se il giovanotto capirà di avere offeso i compagni con le sue inopportune esternazioni. Non sarà certo Sacchi a compiere il primo passo, e se Vialli continuerà orgogliosamente (emotivamente? presuntuosamente?) a fingere di non tenere alla chiamata, il suo amico Ravanelli o Casiraghi potranno benissimo continuare al suo posto. L'obiettivo, ripeto, è portare in Inghilterra un monoblocco dai componenti intercambiabili. □

Arrigo rivisita Usa '94

Brasile più forte

Arrigo Sacchi un anno dopo, ovvero rapida rilettura del Mondiale a bocce ferme.

● *«Non chiedetemi perché in finale feci giocare Baggio e non Signori. Lo dirò soltanto nel mio ultimo giorno di vita, e siccome non penso di morire domani lo tengo per me».*

● *«Dopo la sconfitta all'esordio contro l'Eire, giusto un anno fa, eravamo tutti un po' confusi. Ci fu un franco chiarimento con la squadra, e quel colloquio servì moltissimo».*

● *«All'inizio del Mondiale avremmo tutti firmato per arrivare alla finale, ma proprio la consapevolezza di avere compiuto un'impresa straordinaria si rivelò un errore, perché ci presentammo alla sfida con il Brasile già soddisfatti, invece se si vuole vincere non bisogna mai essere contenti».*

● *«Ammetto un errore: avrei dovuto battermi per giocare sulla costa occidentale, anziché su quella orientale. Mi sarei inimicato gli italoamericani, però tutte le squadre che sono passate dall'Atlantico al Pacifico hanno perso».*

● *«Ma sì, in fondo il Brasile ha meritato di vincere il Mondiale. A noi è rimasta una forte emozione e la consapevolezza di aver dato il massimo».*

LA VOCE DEI LETTORI

Mantovani, non siamo una succursale Fiat

Se Mantovani deve fare queste cose, se ne può andare via subito. Non è possibile diventare la succursale della Juventus o di altre squadre. Non avremo lo stesso potere economico, però almeno cerchi di gettare le basi per il futuro riconfermando Mihajlovic. Non abbiamo i soldi? Mantovani ce lo dica chiaramente e troveremo un rimedio, magari con una sottoscrizione popolare che coinvolga tutti i tifosi blucerchiati, non soltanto quelli di Genova.

ULTRÀ SAMPDORIANO

Ho votato no ai referendum sulla televisione, voto sì a Baggio milanista.

MARCO LONGHI - TORINO

Il Milan '95-96 che vorrei: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Eranio, Desailly, Weah, R. Baggio, Savicevic. Dirigenti rossoneri, un ultimo sforzo: cerchiamo di acquistare Roby e saremo imbattibili.

LORENZO

L'anno prossimo, con Savicevic e Weah, il tricolore tornerà da noi. Forza Milan.

MIRKO - AGRIGENTO

Baggio e la Juventus per me sono come un padre e una madre: in caso di divorzio non saprei cosa fare. Bettega sei stato bravo a rendermi infelice in una stagione indimenticabile. Vendi Baggio e te la farò pagare...

GIOVANNI

Non capisco perché l'Avvocato Agnelli voglia rinunciare a Roberto Baggio. È un giocatore difficile da trovare, anche se molti giornalisti hanno parlato male di lui dicendo che il 23° scudetto non portava la sua firma. Perché rinunciare al suo ingaggio, per prendere giocatori «vecchi» che comunque costano una certa cifra? E poi, quando scadrà il contratto, a Vialli, si ripeterà la stessa storia? Fanno bene a puntare su Del Piero, ma Del Piero per arrivare a eguagliare Baggio dovrà lavorare ancora molto.

LILIANA G. - MASS. S. GIUSEPPE

Baggio, senza te Firenze è come una notte senza stelle: fa brillare ancora la luce nei nostri occhi.

BARBARA - FIRENZE

Deve essere Baggio a meritare la maglia della Juve e non la Juve a meritare Baggio.

MAURO

Anche se Baggio va via, è lo stesso: anche la prossima stagione saremo da scudetto. Forza Juve, grazie Ajax.

SPENDON - LA SPEZIA

Se Moratti compra Baggio, diventa interista.

LUCA - GENOVA

Vorrei tranquillizzare quanti tifano come me per la Juventus. Cari amici, d'accordo, Roby Baggio è un grande giocatore, ma anche senza di lui avremo una squadra in grado di darci delle soddisfazioni. Vialli è unico in Europa , Del Piero e Ravanelli sono fortissimi. E poi con la cessione dei soldi di Baggio arriveranno rinforzi di prestigio: con Pessotto sistemeremo il problema della fascia sinistra, Jugovic è il centrocampista offensivo che cercavamo, Lombardo non si discute e Vierchowod, nonostante le 36 primavere, è in grado di garantire 18-20 partite ad alto livello.

MARCO CAMPISTRI - MILANO

Da tifoso juventino, condivido la condotta della società bianconera sul caso Baggio. Due miliardi netti l'anno mi sembrano una cifra spropositata: cosa dovrebbe dire allora un operaio che guadagna un milione e mezzo al mese o un professionista affermato che può anche arrivare ai cento milioni lordi l'anno, ma con pressioni e responsabilità neppure paragonabili al presunto stress sbandierato dai nostri calciatori? Ridimensioniamo il calcio: meno soldi i presidenti spenderanno, meno costeranno i biglietti e più torneranno a riempirsi gli stadi. Pagare 40-50.000 lire per un distinto è pura follia.

FILIPPO - ROMA

Se fossi in Roberto Baggio, mi vergognerei a chiedere tutti quei soldi. Mio padre, lavorando tutta la vita, non arriverà a guadagnare nemmeno un terzo dello suo stipendio e c'è gente che senza lavoro fatica ad arrivare a fine mese.

MARCO BONFANTI - DESIO (MI)

È triste vedere aumentare giorno per giorno nei volti del tecnico e dei giocatori della Juventus la gioia per la cessione di Roberto Baggio. D'altronde cosa se ne fa una squadra del miglior giocatore del mondo, di un uomo eccezionale, di un ragazzo sensibile e disponibile, quando al suo posto c'è pronto un giovane raccomandato? Roby non è ancora andato via e già Carrera chiama Vialli «capitano».

MARIA PIA

Sarebbe meglio che nessuna squadra ingaggiasse Baggio per rispetto di tutti quei calciatori che non ricevono lo stipendio da tempo.

LUCIO DRAMMACELLI - LEVERANO (LE)

Baggio vieni all'Inter per il bene di noi tifosi nerazzurri.

SILVIA - MILANO

Caro Baggio, essendo la Juve una grande squadra ha assolutamente bisogno del giocatore più forte del mondo. Anche se la dirigenza ha avuto nei tuoi confronti un atteggiamento che non ti meriti, ricordati che ci sono tanti tifosi che ti vogliono alla Juventus.

DANIELE COSSU - SASSARI

Interisti non illudetevi: Roby Baggio rimane alla Juve.

DAVIDE - ROVIGO

L'undici della Juventus per il prossimo campionato vorrei fosse questo: Peruzzi, Ferrara, Pessotto, Minotti, Galante (meglio di Vierchowod), Sousa, Lombardo, Jugovic, Vialli, Del Piero, Ravanelli.

LUIGI CARUSO - NOCERA INFERIORE (SA)

Lombardo

Vierchowod

Jugovic

Questa l'Inter che vorrei nel '95-96: Pagliuca, Bergomi, Zanetti, Bigica, Festa, Fresi, Orlandini, Berti, Ganz, Baggio, Rambert.

FRANCESCO - MONOPOLI (BA)

Moratti, ti prego, te lo chiedo a nome di tutti i tifosi interisti, non cedere Ruben Sosa. Gli siamo molto affezionati, senza di lui non potremmo andare avanti. Non venderlo.

UN NERAZZURRO

Moratti è un grandissimo anche se darà via Sosa, che pure ha dimostrato di meritare la maglia dell'Inter. Questa la mia proposta per il prossimo anno: Pagliuca, Bergomi, Milanese, Seno, Festa, Fresi, Bianchi, Ince, Ganz, Bergkamp, Rambert. Due sogni di mercato: Roberto Baggio e Batistuta. Un consiglio: sbolognare Berti, non ne possiamo più...

ACCANITO INTERISTA

Romario è il numero uno, ma visto che è irraggiungibile consiglio a Moratti di comprare

Stoichkov.

ANONIMO NERAZZURRO

La mia Inter 1995-96: Pagliuca, Bergomi, Milanese, Seno, Festa, Fresi, Bianchi, Berti, Ronaldo, Ince, Rambert.

NERAZZURRO PER SEMPRE

Questa sarà la prossima formazione dell'Inter: Pagliuca, Zanetti, Di Chiara, Seno, Bergomi, Fresi, Orlandini, Ince, Rambert, Baggio, Berti. Grazie Moratti.

LORENZO - ANCONA

Inter, non ti illudere, tanto l'anno prossimo in coppa Uefa esci al primo turno.

TIFOSO GIALLOBLÙ - COSENZA

Sono contento che l'Inter sia andata in Coppa Uefa, speriamo faccia bene l'anno prossimo. Grazie Bianchi ed ecco la mia squadra: Pagliuca, Zanetti, Benarrivo, Berti, Festa, Fresi, Bianchi, Ince, Ganz, Baggio, Sosa.

FABRIZIO LORENZELLI - ROMA

Sono un grande tifoso dell'Inter e vorrei dire la mia formazione dell'Inter per l'anno prossimo: Pagliuca, Bergomi, Benarrivo, Zanetti, Ince, Fresi, Orlandini, Berti, Rambert, Baggio, Ganz.

INTERISTA SFEGATATO - MESSINA

Moratti, ti serve un attaccante? Un consiglio: Romario.

PAOLO - MILANO

Annuncio per Moratti: mi raccomando, prendi Di Chiara e Baggio e farai un'Inter da sogno. Attenzione, non cedere Ruben Sosa altrimenti divento milanista.

DANIELE PICCINI - BARLETTA (BA)

La Roma del prossimo anno: Cervone (Sterchele), Annoni, Lanna, Thern, Petruzzi, Carboni, Moriero, Statuto, Balbo, Giannini, Fonseca. Roberto Baggio puoi andare a casa, non ci servi.

DANIELE - ROMA

Ragazzi, anche se non siete riusciti a conquistare la Uefa per un punto, siete grandi lo stesso.

TIFOSO NAPOLETANO

Napoli '95-96: Taglialatela, Balleri, Tarantino, Rincon, Cannavaro, Cruz, Buso, Boghossian, Agostini, Carbone, Andersson.

ALESSANDRO - AULLA (MS)

Cragnotti perché vuoi vendere Signori? Piuttosto vendi Boksic, che in questi due anni non ha dimostrato niente.

UN LAZIALE INCAZZATO

Presidenti attenti: Casasco, un nome una garanzia. Sei squadre sei retrocessioni. Anche il Genoa non si è salvato.

DARIO BIANCHI - GENOVA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Col Guerino alla scoperta dei grandi bomber

Non perdete il prossimo numero del Guerin Sportivo. Troverete infatti il primo eccezionale servizio sui grandi bomber della storia, curato da Adalberto Bortolotti. La prima puntata sarà dedicata al leggendario **Valentino Mazzola** (nella foto). Nei numeri successivi sarà il turno di Boniperti, Nyers e tanti altri. Un appuntamento da non perdere.

Una giornata assieme ad **Alex Del Piero**, il gioiello juventino che ha il difficile compito di non far rimpiangere **Codino**. Vizi privati (pochi) e pubbliche virtù (moltissime) di un ragazzo che a vent'anni è già un acclamato «big». E il bello deve ancora venire...

dall'inviato **Matteo Marani**

ECCO A VOI Il nuovo

Baggio

TORINO. Se non volete passare inosservati sceglietevi Del Piero come compagno di strada. Torino sarà anche una città freddina, fedele al tradizionale aplomb sabaudo, ma girando per il centro con Alessandro non sembra proprio. L'appuntamento è in un bar, lo stesso in cui da due anni Alex fa colazione ogni mattina. Senonché, rispetto ai primi tempi, oggi la pasta e il cappuccino vengono intervallati da continue richieste di autografi e di notizie sulla Juve. *«In effetti Torino è cambiata ai miei occhi. Prima la mia presenza non destava curiosità, oggi sì».*

Alex è rimasto se stesso. Non è il solito modo di dire, la retorica di circostanza. Alex è rimasto lo stesso perché lui è nato professionista. Merito di mamma Bruna: persona squisita, gentilissima, ma rigida nell'educazione e nel rispetto delle norme familiari. Merito anche di Stefano, il fratello maggiore di Alex, quello che un giorno venne mandato via dalla Samp senza un motivo apparente e che ha rimosso ogni gelosia per seguire da vicino la carriera del fratello. Persone intelligenti, compreso papà Gino, elettricista dell'Enel: *«E poi dicono che arrivano solo i figli dei raccomandati»* sostiene con franchezza Alessandro. Una famiglia in cui Alex è nato e cresciuto con i principi sani. Gli stessi, dice, che ha trovato qui alla Juve. *«Lo sai che ogni tanto mi fermo e dico: cavolo, ma io sono un giocatore della Juve. Non mi sembra neanche vero. Da bambino sognavo questa squadra, tifavo per Platini e oggi ho la sua maglia. Poi vado in campo e mi dimentico di tutto, ma cavolo».*

Saliamo sulla Delta integrale di Alex e insieme viaggiamo per le vie del centro. La sua storia è stata rac-

segue

contata poco non perché priva di curiosità. Basti pensare che Alex da bambino è rimasto fermo un anno per degli esami medici che non quadravano e ha rischiato per questo di smettere di giocare a calcio. Non è stata raccontata perché è uno che non ama mettere in piazza le proprie cose e neppure che lo faccia qualcun altro. Adesso oltretutto ci si è messa l'eredità di Roberto Baggio a far strillare i giornali

con il suo nome. *«Esatto. Su questa vicenda ne ho lette di tutti i colori. Certo, non mi posso dimenticare che è la maglia di Baggio, però sono un dipendente della Juve e siccome il mio mestiere è quello di giocare a calcio se mi toccherà farlo con il numero 10 sulle spalle lo farò. Per me l'importante è essere titolare».*

TIFOSO. Semplice, mai chiassoso. Alex piace poco ai cronisti in caccia di polemiche, ma è fatto così e per nulla al mondo cambierebbe. Le regole morali sono le stesse che vigono a Conegliano, nella casa vicina all'uscita dell'autostrada. *«Non c'è più mio fratello, si è sposato da un paio di settimane. E così nella mia camera sono rimasto solo, con i poster della Juve».* Eh, sì, perché Alex è stato un tifoso prima che un giocatore di Madama: *«Mi ricordo ancora gli scudetti della Juve di Trapattoni. Una gioia immensa, come immensa fu quella per la vittoria dell'Italia ai Mondiali. Eravamo in casa di amici, tutti a tifare per gli azzurri. E poi fuori con le bandiere a festeggiare».*

La macchina accelera, si arrampica sulla collina torinese. E di nuovo i ricordi, per far capire che oggi Alex vive un sogno: *«Guardavo la Nazionale con la passione di ogni ragazzino e ora faccio parte del gruppo. Ecco perché quando mi giro indietro e penso ad allora mi sorprendo anch'io».* Si passa a parlare dello scudetto, altra tappa fondamentale nella rincorsa di Alex verso l'insperato. *«Nove anni che mancava, nove anni che i tifosi sentivano come un'eternità e li capisco bene: vedere le altre squadre con il tricolore... Era il traguardo a cui tutti tenevamo di più, anche un giovane come me ne ha capito l'importanza. Questo scudetto l'ho vissuto fino in fondo».*

RITIRO. Una retromarcia. Non della Delta, ma dei ricordi. Il ritiro di quest'estate della Juventus: *«Era finita la stagione del Trap e iniziava quella di Lippi. Le novità portano più stimoli, è abbastanza normale, si respirava un'atmosfera nuova. C'era fame a Buochs, voglia di vincere. Gli acquisti si sono dimostrati tutti azzeccati e il lavoro di Lippi e di Ventrone altrettanto azzeccato. È lì che è iniziata la nostra rincorsa allo scudetto».* Alex ripercorre l'itinerario: *«Le due partite più importanti sono state quella di Foggia, che ci ha dato la rabbia necessaria per riprenderci, e quella in casa con la Fiorentina, dove ho segnato il terzo gol».*

Un gol che scorre ancora davanti ai suoi occhi e ai milioni di occhi juventini di tutta Italia. Alex lo racconta così: *«Ho visto la palla arrivare e in un attimo, un flash, ho deciso che andava calciata di esterno destro. Dopo ho ripensato a cosa sarebbe successo se avessi stoppato: forse non ce l'avrei più fatta a sorprendere Toldo. Quel gol è stato il più emozionante della mia carriera. I miei sogni erano simili a quella partita: la squadra sotto di due gol e poi la vittoria finale con una mia rete decisiva».* La sceneggiatura perfetta per il fumetto che gli è stato dedicato, in cui lui, Alex, è l'eroe della Real Juve: *«Mi ha fatto piacere l'idea: da bambino ho guardato milioni di puntate dei cartoni animati giapponesi sul calcio».*

RAGIONERIA. Ama i videogiochi, la musica, spesso lo si vede arrivare all'allenamento con qualche libro sottobraccio. Non è stato uno studente modello, dal momento che

In basso, Del Piero allarga le braccia: troppo forte... A fianco, la festa scudetto. Pagina accanto, in azzurro

alla maturità di ragioneria non è andato oltre il 37. *«Ma giocavo già con la Nazionale juniores e con il Padova Primavera. Ero tutti i pomeriggi ad allenarmi e spesso andavo in ritiro con la prima squadra già al venerdì. Ai ragazzi che sognano di diventare calciatori famosi vorrei comunque dire che gli studi sono importanti, che si può non essere campioni nel calcio ma esserlo in tante altre professioni. Ne ho visti parecchi, troppi, di ragazzi che non hanno sfondato nel calcio e che hanno abbandonato la scuola. Un errore».* Il pezzo di carta, si dice così, è stato quasi obbligato a prenderlo da mamma Bruna e oggi la ringrazia: *«Sì, perché anche con il pallone prima o poi si finisce e una preparazione è giusto averla, serve per tutta la vita».*

Ritorniamo a parlare di calcio mentre in fondo alla strada si profila piazza Crimea, meta del nostro breve viaggio attraverso Torino. *«I meriti dei singoli nella conquista dello scudetto? Vialli ha fatto un campionato straordinario dopo le critiche che aveva ricevuto in questi anni, sono felicissimo per lui. Paulo Sousa si è dimostrato bravissimo e tutti hanno imparato a conoscerlo. Baggio è stato altrettanto importante, peccato che l'infortunio lo abbia tolto di mezzo per così tanto tempo. Anche noi giovani, io e Tacchinardi, abbiamo fatto la nostra parte. Ecco, la vera forza di questa Juve è stata la capacità di cambiare gli uomini senza abbassare il rendimento. Non c'è stato un undici tipo: ognuno, quando è entrato, ha fatto la propria parte».*

PADOVA. Come sono lontani i tempi di Padova, in cui Del Piero viveva insieme con gli altri ragazzini della Primavera e si faceva accompagnare agli allenamenti dai grandi, da Nunziata o da Di Livio, suo compagno nella Juve. Oggi Alex sta da solo, ha la macchina e ha imparato a gestire anche il rapporto con i giornali, una delle prove più dure per ogni calciatore: *«Le prime volte che ti mettono in copertina sei felice, perché capisci che stai facendo strada. Poi subentra la responsabilità, capisci da quel momento che in prima pagina ci puoi finire anche per un fatto negativo. Ma alle responsabilità mi sono abituato».*

CUCINA. È convinto che l'esperienza di due anni a Torino lo abbia fatto crescere. *«È vero, questa città mi ha maturato. All'inizio mi sono dovuto arrangiare molto. Mi ricordo ad esempio i primi tempi in cucina: una tragedia. Spendevo una follia in bollette e sai perché? Perché stavo al telefono per ore con mia madre a farmi spiegare come cuocere la roba. Col tempo ho imparato, ma all'inizio è stata dura veramente».* Mancano un centinaio di metri a Piazza Crimea, appena il tempo di parlare di un futuro che meriterebbe una lunga discussione. A partire dal contratto: *«Il mio risale a due anni fa, lo feci ai tempi in cui giocavo nel Padova. Nei prossimi mesi dovremo discutere del rinnovo coi dirigenti. La questione economica è importante e so bene che i dirigenti non sono persone cattive che si alzano al mattino e decidono di mettere dei tetti agli ingaggi. Ora mi chiederai di Baggio. Ti rispondo che Roby ha pagato le difficoltà del calcio. È vero che nessuno come lui attira sponsor e tifosi, ma è altrettanto vero che il calcio non se la passa bene. Dunque, comprendo sia la scelta di Baggio che quella della società».* C'è anche il servizio militare nel futuro di Alessandro: *«Parto a giugno e vado ad Avellino. Mi toccherà tagliare i capelli»* dice ridendo. *«A settembre abbiamo il Mondiale militare a Roma, una ribalta che non snobbo».*

Che non snobba perché professionista è nato, ma che è nulla di fronte al vero appuntamento del prossimo anno: la Coppa dei Campioni. *«L'ultima volta che la Juve l'ha disputata io ero davanti al televisore a tifare. Il mio sogno, il prossimo, è di vendicare la sconfitta col Real Madrid. Non so se partirò titolare, certo che se mi chiederanno di fare la mia parte sarò sempre pronto. Del resto, lo ripeto, per me è già tanto vestire la maglia bianconera e vedere i ragazzini che vengono a chiedermi un autografo con in mano la mia foto. Era una cosa che un tempo facevo anch'io».*

Piove e Alex si imbuca svelto nell'antico palazzo della sede juventina. E di Baggio? *«Scrivi pure che quella maglia è una bella responsabilità, perché lo è davvero. Conosco bene tutti i nomi che l'hanno indossata e ciò che la gente si aspetta da me».* Buona fortuna, ne avrai bisogno.

Matteo Marani

Grave lutto di Antonio Giraudo

È deceduto a Torino Michele Giraudo, padre di Antonio, amministratore delegato della Juventus. Aveva 73 anni, non ha superato una crisi cardiaca. Al dirigente bianconero, le sentite condoglianze del Guerin Sportivo.

Vi presentiamo Salvatore **Fresi**, l'uomo dell'Under 21 che sogna di guidare la **difesa** dell'Inter il prossimo anno. È legato alla sua Sardegna e alle abitudini quotidiane. Ci racconta le sue emozioni ed il suo giro d'Italia

Sotto, Salvatore e il suo sogno: l'Inter. Nella foto grande, Fresi posa sulla spiaggia di Salerno, città che l'ha consacrato

dall'inviato **Matteo Marani** - foto **Borsari**

LIBERO di andare

SALERNO. Per la gente di qua, Salvatore Fresi è un idolo. È sufficiente osservarlo a passeggio per il suggestivo lungomare di Salerno per rendersi subito conto che in città chiunque lo conosce. *«Salvato', nun ce lassà»* gli ripetono tutti non prima della fraterna pacca sulla spalla. Lui sorride soddisfatto per la popolarità di cui gode, conscio che a 22 anni in pochi possono vantare una notorietà simile.

«Io voglio bene a Salvatore e per questo sono contento del suo trasferimento all'Inter» dice un suo supertifoso che se lo coccola compiaciuto. Un altro sorriso e un gesto di ringraziamento del ragazzo che riprende lo struscio lungo le strade di Salerno. Eccolo dunque il libero rivelazione della Sa-

segue

lernitana, dell'Under 21 e dall'anno prossimo probabile pilastro della difesa interista. Le sirene di Moratti lo hanno tentato. *«Ho parlato con i dirigenti nerazzurri un paio di mesi fa»* racconta lui, *«e mi sono convinto della bontà dell'offerta»*. Qualche dubbio per il passaggio in nerazzurro gli era venuto. Preoccupazione quantomai lecita, visto che Moratti in pochi mesi ha messo in giro decine di nomi: Baggio, Cantona, Suker, Ronaldo, Bigica, Milanese, Cannavaro, nonché Cagni, Sacchi e Tabarez per la panchina. *«Moratti, proprio con la politica dei giovani, sta seguendo la strada giusta. Sta dimostrando di essere il presidente adatto per fare di nuovo grande la mia Inter»*.

SARDEGNA. Dice mia, Salvatore, perché è un tifoso nerazzurro fin da bambino. *«Tutta la mia famiglia tifa per l'Inter. Mio padre Antonio soprattutto, che ha pregato perché ci andassi. E poi gli amici di Arzachena, il mio paese, dove esiste una comunità nerazzurra»*. Arzachena, piccolo comune in provincia di Sassari, è la terra di origine del difensore della Salernitana. *«Un posto a cui sono particolarmente legato. La Sardegna ce l'ho nel sangue, là ci sono i miei amici di infanzia. Quelli con cui da bambino giocavo sempre a pallone nel campetto vicino a casa all'uscita da scuola»*.

FAMIGLIA. Nasce là l'amore di Salvatore per il calcio. Un amore che lo ha portato a viaggiare per tutta Italia. Dal nord (Trento), al centro (Firenze), fino al Sud (Foggia e Salernitana): *«I primi tempi che ero fuori avevo una nostalgia tremenda di casa. È normale per un ragazzo di 16 anni. Avevo voglia di vedere i miei genitori, mia madre Giovanna, tutti i miei fratelli»*. Una famiglia umile: il padre muratore e 6 figli da mantenere. Con il successo di Salvatore la Provvidenza ha saputo dove cadere. *«Parlavamo prima della nostalgia per casa. È stata veramente dura, ma poi ho iniziato a farmi degli amici e le cose sono migliorate. Non so dire se nel calcio esistono veri amici, perché in fondo c'è sempre la gelosia. Ma è altrettanto vero che in uno spogliatoio si possono trovare persone che ti fanno compagnia»*.

TELEFONO. Sembra un veterano tanto è attento nella misura delle parole e negli atteggiamenti. Un telefonino che squilla ogni secondo: *«Scusami un attimo. Sono gli altri a chiamarmi, io lo uso poco»* si giustifica. Poi Salvatore alza lo sguardo per le foto e un'altra esibizione di maturità: ecco il sorriso perfetto per i flash. *«Parlavamo della gelosia: io non mi sento invidioso e non sono neanche un permaloso, vado d'accordo con tutti i compagni. Qui alla Salernitana lo spogliatoio è molto unito. Alla sera ci ritroviamo per andare a cena o a fare un giro in qualche bar. Il segreto della Salernitana è proprio l'unione»*. A Salerno non si può vivere male, questo il messaggio di Fresi: *«Esatto. La gente di qua è molto calorosa. Non essendo fidanzato, esco con i ragazzi del posto, persone tranquille che sanno vivere con gusto»*.

SUD. Ma cosa vuol dire giocare al Sud? *«Vuol dire che la partita inizia al lunedì. Tutta la settimana i tifosi discutono nei bar, per strada. Ma il sud vuol dire anche maturare più in fretta, soprattutto nel comportamento con i tifosi: qui devi essere disponibile, rispondere alle domande dei tuoi fans. E li capisco, comprendo la loro curiosità e il loro affetto. Anche io sono stato tifoso e quando veniva qualche squadra grossa correvo negli alberghi per vedere da vicino i campioni»*. La Sardegna torna puntuale nei discorsi di Salvatore. È fin

La stella del sud

Salvatore FRESI
Nato a La Maddalena (SS)
il 16 gennaio 1973
Libero, m 1,83, kg 70
Esordio in B: 4-9-1994
Salernitana-Ancona 2-0

1990-91	Fiorentina	A	—	—
1991-92	Foggia	A	—	—
1992-93	Foggia	A	—	—
1993-94	Salernitana	C1	31	2
1994-95	Salernitana	B	34	—

troppo chiaro che la sua terra gli è rimasta dentro nonostante l'esilio in continente: *«Là ci sono i miei fratelli, mio padre e gli amici. C'è casa mia, il riferimento più importante nella vita di un uomo. Ogni tanto penso al mare della mia Sardegna, ai bagni fatti da bambino. Ora andremo in vacanza e io andrò al mare. Non vedo l'ora»*.

MORATTI. La Sardegna, Salerno, adesso i sogni nerazzurri. Un'idea che il libero dell'Under 21 (*«Una ribalta decisiva»*) sta cullando seriamente da alcune settimane. *«È una grande squadra, qualsiasi giovane vorrebbe andarci. Essendo io tifoso nerazzurro ho un motivo in più per desiderare quella maglia. Andarci adesso con Moratti è stimolante»*. Salvatore non ha paura di fallire nella grande Milano: *«Già giocare nell'Under 21 comporta grosse responsabilità, non temo gli esami. No, non ho paura di Milano. Anche quando sono arrivato qui a Salerno c'erano dei dubbi. Dicevano: un libero così giovane... Non penso che fra Serie A e B ci sia troppo differenza e anche se apparirò presuntuoso credo di potermela cavare all'Inter. Sono stimolato anche nel ritrovato entusiasmo che ha portato Moratti e soprattutto dal fatto di giocare al Meazza, una cosa unica al mondo. Baggio? Mi sarebbe piaciuto lanciarlo...»*.

SCIREA. Non teme i titoli dei giornali, le prime pagine su cui ti porta il semplice fatto di essere un giocatore dell'Inter. *«La popolarità mi piace, nessuna paura. L'emozione più grande l'ho provata a vedermi sulle figurine Panini, non penso che ci possa essere qualcosa di più grande per uno come me che da ragazzino sfogliava l'album e si fermava davanti alla foto di Scirea sognando di diventare come lui»*. La memoria ritorna anche ai primi calci, alle prime partite: *«Ero nato centrocampista, poi sono passato a giocare da libero, un ruolo in cui mi trovo molto bene. Credo davvero che uno lo senta dentro questo ruolo, perché prima degli altri sa dove andrà a finire la palla»*.

Sopra, Salvatore Fresi esulta con la maglia della Salernitana: la Serie A è svanita all'ultima giornata contro l'Atalanta. Sarebbe stata la seconda promozione di fila

ROSSI. Salvatore è oggi uno dei liberi più importanti e per questo successo personale deve ringraziare Adelio Rossi, l'uomo capace di creare il gioiello Salernitana e di portare all'attenzione del grande calcio giovani come Fresi, ma anche altri giocatori meno imberbi come Pisano o Strada. *«Il mister è come un meccanico»* dice Salvatore sorridendo, e di fronte alle facce perplesse completa la spiegazione: *«nel senso che sa aggiustare i giocatori. Nel mio caso, ad esempio, ha saputo trovarmi la posizione giusta. Dico che è un tecnico superiore alla media, anche se magari non è il tipo che fa confidenze agli estranei, con la stampa. Con lui si lavora in pace, e la tranquillità è un requisito essenziale per chi fa questo mestiere»*. Il rammarico per la mancata promozione in A non si è ancora spento: *«Eh sì, siamo arrivati a un passo dal grande sogno e ci siamo dovuti arrestare. Vorrei che questa squadra riuscisse a salire un giorno in Serie A, e soprattutto lo vorrei per il pubblico: con me è stato straordinario, dandomi continue dimostrazioni d'affetto. Giocavamo in Serie C e sembrava di disputare la Champions League: lo stadio pieno, i cori, gli striscioni»*.

MILANO. Se volete una prova dell'attaccamento dei salernitani a Salvatore venite qui e ve ne accorgerete da soli. Forse perché, come dice lui, *«in provincia si vive bene e la gente è più gentile, più disponibile a farti un sorriso»*. Tutto ciò gli mancherà se, come sembra, finirà al nord: *«Lo so bene, a Milano o in un'altra città settentrionale la gente tira dritto per la sua strada, non curandosi troppo dei calciatori. Ma il mio carattere potrà aiutarmi: sono un ottimista e soprattutto un tipo tranquillo, che non dà troppo peso a certe cose»*. Potrà sempre rifugiarsi nella sua musica, quella italiana, che occupa tante ore nel tempo libero di Fresi. Oppure le passeggiate per i negozi, l'altro hobby irrinunciabile del ragazzo. *«E poi il mio mare in Sardegna, là dove ci sono ancora i miei amici di infanzia»*. La semplicità dei gesti contro la monotonia della vita. Questa è la formula vincente di Salvatore Fresi. Due passi e un sorriso, altri due passi e una carezza a un giovane tifoso. Questo è Salvatore Fresi, un ragazzo semplice e felice lungo la strada della sua vita. Là in fondo c'è l'Inter...

Matteo Marani

Protagonisti

Vittorio Cecchi Gori

IL BUONO & IL CATTIVO

di **Raffaello Paloscia**

Dona **200 milioni** a una casa di riposo e poche ore dopo, durante Fiorentina-Milan, litiga con **Galliani** in tribuna. Sono i due volti del vulcanico presidente. Che qui ci racconta le **delusioni** del 1995 e le **ambizioni** del prossimo futuro

Nella pagina accanto, il presidente viola Vittorio Cecchi Gori con Lorenzo Amoruso ed Emiliano Bigica, primi acquisti per la stagione 1995-96

Vittorio Cecchi Gori, genio e sregolatezza, dottor Jeckill e Mister Hyde. L'episodio più recente di queste abituali trasformazioni risale a domenica 4 giugno, ultima giornata di campionato. Verso mezzogiorno, nell'unica ora lasciata libera dagli impegni politici e sportivi, il «senatore» va a fare visita agli anziani ricoverati a Montedomini, la casa di riposo che a Firenze è un'autentica istituzione. Vittorio Cecchi Gori s'intrattiene con i medici e gli infermieri, si interessa dei problemi dell'ospedale, passa da una corsia all'altra, stringe le mani a tutti i ricoverati. Alla fine non si limita alle sole promesse ma risolve immediatamente, con un tangibile contributo, alcuni tra i problemi più urgenti. Si parla di duecento milioni a fondo perduto per un'opera altamente umanitaria. Nel tardo pomeriggio, allo stadio,

« Occorrono uomini in grado di dare più equilibrio e autorità alla squadra: come Bigica e Amoruso. E ne arriveranno altri **»**

durante la partita col Milan, il presidente della Fiorentina mostra l'altra parte della sua personalità. Quando Maldini «falcia» Batistuta con un intervento scorretto, Vittorio Cecchi Gori si alza dalla sua poltrona in tribuna d'onore, si volta verso Adriano Galliani, urla frasi offensive e rischia di far succedere un putiferio. Per calmarlo debbono intervenire la mamma, la moglie e i collaboratori più vicini, a cominciare da Giancarlo Antognoni. Il giorno dopo Vittorio Cecchi Gori minimizza, se la prende con i giornali che hanno cercato di creare una «soap opera» da un episodio insignificante, ma il fatto resta ed è stigmatizzato persino da Franco Zeffirelli, uno dei più accaniti tifosi viola, che di Vittorio è amico da tantissimi anni: *«Dovrebbe prendere esempio da Agnelli o da Berlusconi, personaggi che non mischiano mai i loro affari con lo sport»* dice il regista. *«Conosco Vittorio da bambino: è un cavallo pazzo. Persino in Senato l'ho visto comportarsi fuori dalle righe»*.

RIVALITÀ. La lite con Galliani — autentica, non una «soap opera» — è uno dei tanti episodi della rivalità Cecchi Gori-Berlusconi. La rivalità più che origini sportive (Fiorentina e Milan si sono scambiate tranquillamente nelle ultime stagioni giocatori come Fuser, Laudrup, Gambaro, Orlando, Toldo), ha basi solide nella politica e nel lavoro. Cecchi Gori e Berlusconi non solo appartengono a schieramenti politici diversi, ma stanno entrando in concorrenza sempre più serrata anche nella «guerra dell'etere»: da una parte la Fininvest, dall'altra Videomusic e Telemontecarlo che il senatore romano-fiorentino ha già acquistato o è sul punto di acquistare. Milan e Fiorentina diventeranno soltanto un pretesto sportivo per alimentare la rivalità tra due personaggi che cercheranno di imporre la loro «leadership» in altri ambienti, molto più importanti. Berlusconi parte da una posizione di vantaggio: il Milan è già grande, anche se non più grandissimo come un tempo. La Fiorentina riuscirà a diventarlo? Per ora Vittorio Cecchi Gori, nonostante i clamorosi investimenti (largamenti superiori ai cento miliardi di lire) ha avuto dal calcio poche soddisfazioni e tantissime amarezze, culminate nella retrocessione in Serie B. Vittorio Cecchi Gori ne è consapevole e giura vendetta.

DELUSO. *«Sono rimasto deluso»* dice apertamente *«dalla conclusione del campionato. Speravo nella conquista del posto Uefa, che avrebbe rappresentato il primo salto di qualità. A un certo punto della stagione, soprattutto dopo la vittoriosa ed entusiasmante trasferta di Napoli, ero convinto che ce l'avremmo fatta e mi sono un po' sbilanciato, promettendo che con gli introiti dell'Uefa avremmo finalmente risolto uno dei nostri problemi più importanti, la costruzione del centro sportivo. Purtroppo ai giorni felici sono seguiti i momenti negativi. Perché l'Uefa ci è sfuggita? Potrei parlare di sfortuna, ma sarebbe un'analisi superficiale. È vero: anche Ranieri ha ammesso di non essersi mai trovato nella situazione di quest'anno. Un infortunio dopo l'altro lo ha costretto a cambiare formazione domenica dopo domenica. Quando andai a trovare la squadra prima dell'ultima partita col Milan mi trovai di fronte sette o otto giocatori della "rosa", poi tanti ragazzini. Un vero record. Ma è chiaro che la sfortuna non*

segue

basta a giustificare il crollo verticale del girone di ritorno. Abbiamo commesso anche molti errori. I 57 gol al passivo parlano chiaro. Nella prossima stagione saremo più bravi e più fortunati. Il campionato di quest'anno ci è servito per capire. I miliardi che dovevamo investire nel centro sportivo li investiremo per la squadra. Abbiamo cominciato con Bigìca e Amoruso e mi fa piacere che tutti — tifosi e stampa — abbiano riconosciuto che siamo partiti col piede giusto».

> **“Mi basta arrivare davanti al Milan. Ma solo a patto che questo comporti anche la conquista del posto in Coppa Uefa”**

MENTALITÀ. Lei ha detto: cambieremo molto e, soprattutto, cercheremo giocatori che diano alla squadra una nuova mentalità.

Proprio così. Sappiamo bene quali siano i difetti da correggere. Occorrono diversi giocatori che sappiano dare alla squadra più equilibrio, più personalità, più autorità, senza che tutto questo vada a scapito della tecnica. Bigìca e Amoruso appartengono, a detta di tutti i tecnici, a questa categoria di giocatori. A me è rimasta sullo stomaco la sconfitta con la Juventus a Torino. Vincevamo con due gol di scarto a venti minuti dalla fine, abbiamo ceduto di schianto. Il crollo è cominciato da quella sconfitta. È un fatto che non dovrà più ripetersi. Per questo sono in arrivo altri giocatori dello stesso stampo di Bigìca e Amoruso. Purtroppo debbo ricordare ai critici più esigenti che alcuni giocatori di altre squadre sono incedibili e per altri c'è una fortissima concorrenza. Non ci tireremo indietro. Intanto ho dimostrato quale sia la mia volontà respingendo tutte le offerte per Batistuta. Lo volevano le più forti squadre italiane e straniere; le cifre erano allettanti. Ho detto di no a tutti nel periodo in cui la Juve si priva di Baggio e la Lazio vuol cedere Signori. Batistuta resta nostro fino al Duemila ed è una decisa smentita a certe voci disfattistiche. La nuova Fiorentina nasce intorno a Batistuta e ad altri campioni che si chiamano Rui Costa, Toldo, Cois, Robbiati. Non ripartiamo da zero. Ai nomi già fatti mi sento di aggiungere non solo quelli dei nuovi acquisti, ma anche quello di Massimo Orlando. Chi lo ha seguito a Milano mi ha parlato di un altro uomo rispetto a

> **“Quando batté il record di Pascutti, dissi che non avrei cambiato Batistuta con undici Gullit. Lo ribadisco anche oggi”**

Le polemiche con la stampa, il disegno di legge sullo sport, il terzo polo

Partito Nazione

Vittorio Cecchi Gori non ha mai avuto rapporti idilliaci con i giornali e i giornalisti fiorentini. È una constatazione che vale anche per le emittenti fiorentine, ed è proprio per questo che due anni fa il presidente viola decise l'acquisto di «Canale 10», una televisione regionale che Vittorio intesterà alla madre Valeria, appena sarà ufficiale il «terzo polo» con Videomusic e Telemontecarlo.

Tra i giornali è la «Nazione» che Cecchi Gori prende regolarmente di mira nelle sue esternazioni. Il motivo è facilmente intuibile: nelle ultime consultazioni elettorali il giornale fiorentino si è schierato apertamente dalla parte di «Forza Italia», trascurando il partito popolare.

Ha detto Vittorio Cecchi Gori: *«Hanno scritto che sarei interessato alla "Voce" e in effetti avevo dato una quota all'inizio per stima e affetto per Montanelli. Ma se devo dare una mano a un giornale, mi sta più a cuore il quotidiano di Firenze. Mi dispiace vederlo ridotto a un fogliucolo di partito. Non faccio di mestiere l'editore e spero che non ci sia bisogno di me. In caso contrario, sono qua».* Pronta la risposta dell'editore della «Nazione»: il giornale va bene, non ha bisogno di alcun aiuto esterno, tanto meno quello di Vittorio Cecchi Gori. A questo punto inevitabile una frizione tra il giornale fiorentino e il senatore. Il nome di Vittorio Cecchi Gori è quasi scomparso dalle cronache sportive e politiche. □

A fianco, Berlusconi con Galliani: la rivalità tra Cecchi Gori e il Cavaliere va oltre lo sport

Il pallone che cambia

Il senatore Cecchi Gori ha allo studio una nuova legge sullo sport, che dovrebbe presentare tra pochi mesi. Nella legge si parlerà molto dei provvedimenti antiviolenza e della ristrutturazione del calcio italiano. *«Il pallone»* ha detto Cecchi Gori in una conferenza stampa *«interessa 40 milioni d'italiani, le forze dell'ordine, la finanza, gli organi dello Stato. Inutile incapsularlo in una sorta di "par condicio" con gli altri sport. Serve una legge nuova che rafforzi le entrate, soprattutto in valuta straniera. Almeno cinque società italiane sono tra le prime al mondo come richiamo: avrebbero una platea enorme se esportassimo le immagini delle loro partite in tutti i paesi. Le entrate così aumenterebbero. È impensabile che il calcio possa restare questo soltanto pagando di meno i giocatori. Il calcio è cambiato, occorre mettersi a un tavolo e discuterne. Con qualche iniziativa indovinata potrebbe diminuire il prezzo dei biglietti. Indispensabili anche altre misure antiviolenza, non solo dopo il delitto di Genova. Per la partita con la Roma, Firenze è tornata in stato di guerra, presidiata da quasi 1500 poliziotti. Si deve fare in modo che uno spettacolo come quello non si ripeta più».* □

un anno fa. Se il giocatore è rimasto lo stesso si può giurare sulla sua esplosione.

La verità su Baggio...

Era un «pallino» di mio padre, mi sarebbe piaciuto regalarlo a mamma Valeria. Anche lui sarebbe stato felicissimo di tornare in questa città, per far ricredere i tifosi che lo hanno fischiato quando è venuto a Firenze con la maglia bianconera. Forse un giorno... Consoliamoci col fatto che nel ruolo in cui gioca Baggio la Fiorentina è copertissima con Rui Costa, Robbiati e Orlando. A me piace la concorrenza in ogni singolo ruolo, è una cosa stimolante. Però si deve stare attenti a non esagerare.

ANTOGNONI. Lo straniero sarà Winter?

Non ho mai nascosto che l'olandese della Lazio mi piace moltissimo, ma le scelte deve farle Ranieri con la collaborazione di Antognoni e Cinquini. Con Antognoni ho

A fianco, Gabriel Batistuta: confermato fino al Duemila

vinto una vera e propria scommessa: sta diventando un grosso manager, per di più attaccato morbosamente a Firenze e alla Fiorentina.

Su Ranieri mantiene inalterata la fiducia, anche se la Coppa Uefa non è arrivata?

Ranieri è una mia scelta. Aveva firmato per un anno e appena possibile l'ho bloccato. Spero che resti con noi per tanto tempo, in modo da portare a termine il programma che abbiamo fatto al suo arrivo, quando eravamo in Serie B. L'onestà di Ranieri è confermata dalla dichiarazione fatta recentemente: *«se nel prossimo campionato non conquistiamo il posto Uefa me ne vado».*

Il giorno più lieto dell'ultimo campionato?

La domenica in cui Batistuta ha battuto il record di Pascutti. Dopo quella partita dissi che non avrei cambiato Batigol con undici Gullit. Lo ribadisco ache oggi, senza cambiare una virgola.

Il giorno più triste?

Sotto il profilo sportivo la sconfitta con la Juventus: sono stato una settimana senza aprire bocca. Sotto il profilo morale mi ha amareggiato vedere Firenze blindata in occasione della partita con la Roma. Fui costretto a lasciare in albergo mio figlio. Una partita di calcio non può portare a queste conseguenze. Il vero problema è individuare i veri teppisti. Per colpa di pochi non possono essere puniti più di quarantamila spettatori tranquilli.

È vero che le basterà arrivare davanti al Milan di Berlusconi?

Sì, ma a patto che il Milan finisca tra le prime quattro squadre. Il posto Uefa, questa volta, non deve sfuggirci. Per far pari con quanto abbiamo sofferto nell'anno della retrocessione ci vorrebbe anche qualcosa in più. Ci proveremo con tutte le nostre forze. Personalmente ho fatto un voto: non salirò più sulla balaustra della tribuna d'onore dopo i gol importanti. Quest'anno l'ho fatto un paio di volte, ma porta male. Insomma me ne starò buono, senza far polemiche con gli avversari.

Raffaello Paloscia

televisivo

Battaglia contro la Fininvest

Vittorio Cecchi Gori, senatore del Partito Popolare che fa capo a Bianco, si è battuto in prima persona, durante la campagna per il referendum, per un taglio delle televisioni della Fininvest. Ora che la «guerra» si è conclusa con la vittoria di Silvio Berlusconi e la Fininvest continuerà a trasmettere con tutte e tre le reti storiche (Canale 5, Italia 1 e Rete 4), il senatore Cecchi Gori non si è arreso ed è più che mai deciso a portare avanti l'iniziativa per un terzo polo televisivo. Il primo passo è stato fatto qualche mese fa con l'acquisto — dopo lunghe e sfibranti trattative con il gruppo Marcucci — di Videomusic, la televisione tradizionalmente riservata ai giovani appassionati di rock, con sede al Ciocco, in provincia di Lucca. L'emittente sarà completamente trasformata: *«A settembre»* dice Vittorio Cecchi Gori *«trasferiremo la sede dal Ciocco a Firenze. Stiamo cercando un posto in città che sia il "quartier generale" di tutte le attività del nostro gruppo: non solo della televisione, ma anche della Home Video Cecchi Gori, che è diventata la prima azienda in Italia per la produzione di videocassette cinematografiche. Sempre per Videomusic presto potenzieremo il segnale in modo da coprire il novanta per cento del territorio nazionale».*

A settembre, subito dopo le ferie, comincerà la nuova programmazione che punterà soprattutto sullo sport e sui film prodotti proprio da Vittorio Cecchi Gori.

Nel momento della più dura battaglia con Silvio Berlusconi, Vittorio si è lasciato sfuggire pubblicamente la minaccia: *«Non darò più un film alla Fininvest perché è legata a "Forza Italia", un partito di estrema destra».* La rinuncia ai film di Cecchi Gori sarebbe un duro colpo per Rete 4 e le altre emittenti della Fininvest. L'atto più importante della sfida a Berlusconi sarà, però, l'acquisto di Telemontecarlo. Il «senatore» ha confermato che le trattative sono avviatissime. E con Videomusic e Telemontecarlo la nascita del terzo polo televisivo sarebbe cosa fatta, sia pure a prezzo di un grossissimo sacrificio finanziario.

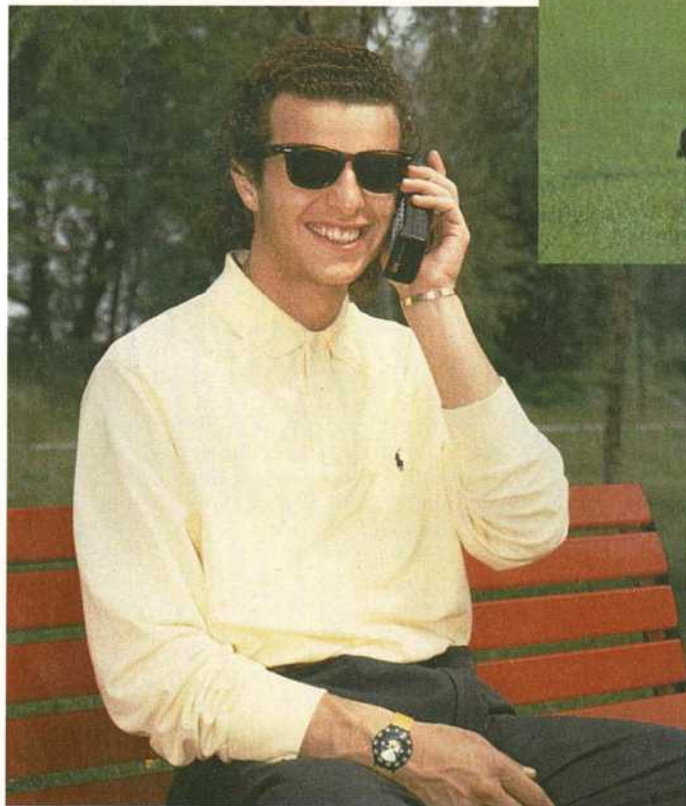
Per l'acquisto di Videomusic, Cecchi Gori ha sborsato al gruppo Marcucci circa ottanta miliardi di lire; il prezzo di Telemontecarlo è molto più elevato. L'operazione, però, avrà l'appoggio della sinistra, che Vittorio Cecchi Gori si sarebbe già garantito promettendo all'attuale direttore dei servizi giornalistici, Sandro Curzi, la conferma alla direzione del Telegiornale. La «guerra dell'etere», dunque, è arrivata a un capitolo importantissimo, la vigilia della sfida aperta. Sarà una battaglia senza esclusione di colpi. Altro che derby Milan-Inter...

Protagonisti

Un incubo. Questa la storia di **Colonnese**, romanista pagato a peso d'oro ma lasciato in panchina. Perché?

Professione dimenticato

ROMA. Professione dimenticato, ecco Francesco Colonnese. Un anno a Roma, senza avere mai la possibilità di far vedere chi è. Ex gioiello in vetrina l'anno scorso, è rimasto chiuso nel portagioie di Mazzone anche quando il tecnico non aveva neppure una spilla per abbellire il cappotto.

Ventidue anni, uno di A, un torneo di B vinto, campione d'Europa con l'Under 21 di Cesarone Maldini, richiesto da Juve e Lazio, acquistato dalla Roma a peso d'oro, Colonnese ha vissuto una stagione che sembra partorita dalla fantasia di un giallista. Vittima dell'antipatia di Mazzone? Solo merce utile a Sensi per liberarsi del difensore Garzya che voleva portare la Roma in tribunale? O ancora danneggiato, offeso, beffato solo perché ha dato la procura a un Moggi, Alessandro, figlio di Luciano, l'odiato nemico di Sensi? Allora Colonnese potrebbe essere stato bersaglio di un'opera di cecchinaggio. Ma da chi? E perché? *«Io non so cosa dire, cosa pensare. Ho passato tante notti a cercare di trovare una ragione, purtroppo non ci sono riuscito. Ho tenuto duro per un anno, mai una frase fuori posto. Lo stesso vorrei fare adesso, con la speranza di uscire presto da questo incubo. Certo, ho un contratto triennale ma fare il pensionato o, peggio, il pappone di me stesso, non mi va».*

Nativo di Potenza, espressione di una regione che storicamente convive con la sofferenza ma è per questo ricca di anime tenaci, fatta di uomini veri, Colonnese fa come il contadino che passa in rassegna i campi dopo la grandinata: tocca rifare tutto, alzandosi di nuovo all'alba. Lavoro duro, che non spaventa. *«Io sono pronto a ricominciare. Posso solo dire che ricordo l'entusiasmo di Sensi quando mi comunicò che era fatta, e la mia gioia nel poter finalmente coronare un sogno, giocare in una grande squadra. Ero così felice che mi accontentai di una cifra inferiore a quella inizialmente pattuita. E non me ne pento, a casa mia s'è sempre detto che pane e fagioli sfamano più del caviale. Purtroppo, nessuno mi ha detto quali colpe ho. Quattro sostituzioni, una sola partita dall'inizio, a Brescia, alla 10. giornata, poi basta. Non sono Baresi di sicuro, ma neanche uno che non può giocare mai. Se mi hanno preso solo perché Garzya creava problemi, s'è trattato di un gesto poco sportivo, sleale. Ma onestamente se ripenso a Sensi non credo proprio. Sta di fatto che non ho mai avuto un'occasione che fosse una per poter essere giudicato. Se ho sbagliato, dove e quando, vorrei saperlo...».*

FONSECA. È a casa, va al mare a Maratea, spicchio di paradiso, e la sera cerca frescura nei monti dell'amata terra. I ragazzini del suo quartiere gli chiedono com'è Fonseca. E lui spiega che è il suo miglior amico a Roma, forse l'unico. Frequentazioni continue, stima. Parole affettuose nei lunghi momenti vissuti da desaparecido. *«Daniel è un mio grande amico. Ma non gli ho mai chiesto una risposta ai miei perché. Questa è una storia che riguarda soltanto me»* quasi s'affanna a spiegare.

Orgogliosamente, non cerca padrini. Sarà un bene per tutti, se questa situazione fini-

rà. La Roma che punta allo scudetto e alla Coppa Uefa non ha dato prova l'anno scorso di aver bisogno di Colonnese, uno dei gioielli rimasti nel caveau del campionato. *«Gioiello io? Macché, io sono una cosa di rame, oro di Bologna, che si fa scuro per la vergogna. Se uno legge le formazioni dell'annata, vedrà che il mister è stato costretto ad inventarsi la squadra, tra infortuni e squalifiche, dando così a tutti la possibilità di giocare, senza però mai chiedere a me di scendere in campo. Evidentemente, visto che è quello che da più anni di tutti allena in Serie A, ed ha costruito la sua carriera con merito, partendo dalla gavetta, non mi ha ritenuto all'altezza. Eppure, sono sicuro che è uno che apprezza i sacrifici. E il mio silenzio, almeno quello, è stato un gran sacrificio»*. Mai una frase fuori posto, mai una dichiarazione concessa alla siepe di microfoni e taccuini che ogni giorno spunta a Trigoria. Non fosse che per questo, Colonnese merita una chance.

Gianfranco Coppola

A fianco, Colonnese nell'unico match giocato dall'inizio, contro il Brescia. A sinistra, Francesco attende una spiegazione. Sotto, Carlo Cudicini, figlio del grande Fabio

Dopo due anni di stop per infortunio, **Cudicini**, degno figlio d'arte, è pronto a tornare tra i pali

L'attesa del **Ragno**

Una breve vacanza negli Stati Uniti prima di presentarsi, puntuale, al raduno del Milan previsto per il 19 luglio. Nel frattempo, un salto all'Università degli Studi di Milano per sostenere due esami di Scienze Politiche, facoltà che frequenta da un anno.

Figlio d'arte (Fabio è stato il portiere del primo Milan vincitutto, nella seconda metà degli anni Sessanta), Carlo Cudicini ha seguito le orme paterne con successo, fino a quando un banale infortunio al polso destro lo ha costretto a una lunga inattività. «*Era l'ottobre del '93*» ricorda «*il Milan mi aveva mandato a Como in prestito. Come si dice sempre in questi casi, ero andato a "farmi le ossa". Col risultato che me ne sono fratturato uno...*».

A fine stagione l'intervento chirurgico, che lo costringe a portare il gesso per due mesi: «*Il mio grande rimpianto? Quello di non aver dato abbastanza al Como. Con la squadra ho giocato soltanto sei partite in C1, poi l'incidente mi ha tolto di mezzo*». Amarezza compensata dalla promozione in B della formazione di Tardelli. «*Ho gioito per i compagni e soprattutto per il mister, una persona squisita. In riva al lago ho trovato un ambiente idilliaco. Purtroppo quest'anno le cose non sono andate bene, ma sono convinto che il Como abbia i mezzi per risalire subito*». Con Cudicini tra i pali? «*Questo non lo so. Il mio cartellino appartiene al Milan, saranno i dirigenti a decidere del mio futuro. A me va bene qualsiasi soluzione*».

A 21 anni ha ancora tutta una carriera davanti, il tempo per recuperare le due stagioni perdute non gli manca: «*In realtà non ho perso un bel niente*» ribatte, «*perché ho continuato ad allenarmi coi compagni. L'unica cosa che non potevo fare erano le parate: in compenso, mi sono allenato moltissimo nel gioco di piede. Che oggi, viste le nuove regole, è fondamentale anche per un portiere*».

Insomma, nessun dramma. «*Sono sempre stato un tipo tranquillo e poi i medici mi avevano tranquillizzato: "Vedrai che tornerai quello di prima, devi solo avere pazienza". A questo proposito vorrei ringraziare tutto il Milan, dalla dirigenza allo staff sanitario, che mi è sempre stato vicino consentendomi di recuperare senza assilli. Se non avessi avuto una società solida alle spalle, oggi magari sarei uno studente a tempo pieno...*».

Invece continuerà a emulare le gesta di papà Fabio, la risposta italiana al mitico Lev Jascin: stesso soprannome («Ragno Nero»), stesso tempismo nelle uscite. «*Ha sempre lasciato che fossi io a decidere, senza farmi alun tipo di pressione: per questo lo ringrazio ancora adesso*». Nei momenti difficili seguiti all'inattività forzata ha rappresentato una presenza costante ma discreta: «*Quando ero costretto a sedermi in tribuna a vedere gli altri giocare*» riprende Carlo «*lui era il primo a capire il mio momento difficile. Eppure è stato proprio in quel periodo che ho capito di poter continuare. L'importante è non abbattersi mai: se uno continua ad aver fiducia, prima o dopo i risultati arrivano*».

Carlo Repetto

Dossier

I nuovi profeti

Stesso maestro, stessa filosofia di gioco. Scopriamo gli **allenatori emergenti** della Serie C: saranno loro i **Sacchi** del Duemila?

di **Gianluca Grassi**

Maghi in provetta. Teatro dell'interessante sperimentazione è la Serie C, che negli ultimi anni si è rivelata laboratorio ideale per mettere a punto le teorie degli strateghi emergenti del pallone. Una scuola che ha lanciato i marchi di fabbrica di Lippi, Zeman, Ranieri e Simoni, ma basta dare un'occhiata al curriculum degli allenatori che nella stagione appena conclusa si sono seduti sulle panchine di Serie B (Rossi, Guidolin, Mutti, Bellotto, Malesani, Zaccheroni, in ordine di classifica) per rendersi conto delle soddisfazioni raccolte da quanti hanno avuto il coraggio di pescare dal promettente serbatoio degli aspiranti «profeti» cresciuti in terza serie.

SCELTA. Interesse giustificato. Infatti l'aggravarsi della crisi economica che ha coinvolto lo spettacolo pedatorio (e quindi la necessità di puntare su giocatori giovani o comunque di ridurre profondamente il budget per gli investimenti di mercato) influenza ormai profondamente la scelta del tecnico. Il risultato rimane si importante (determinante spesso nella valutazione complessiva della prestazione), però ora presidenti e direttori sportivi pretendono anche il raggiungimento di altri obiettivi: la valorizzazione del settore giovanile, l'organizzazione di un gioco che punti sulla forza del collettivo prima ancora che sull'esaltazione delle qualità del singolo e il soddisfacimento di una platea esigente e competente, che in ragione dei tre punti per la vittoria non ne vuole più sapere di dighe e di barricate erette a difesa dello zero a zero.

I magnifici undici

ALLENATORE	SQUADRA
Ignazio ARCOLEO	Trapani
Salvatore BIANCHETTI	Crevalcore
Simone BOLDINI	Monza
Piero BRAGLIA	Montevarchi
Giancarlo D'ASTOLI	Fiorenzuola
Luigi DE CANIO	Savoia
Ezio GLEREAN	San Donà
Walter NOVELLINO	Gualdo
Claudio ONOFRI	Spezia
Giuliano SONZOGNI	Siracusa
Maurizio VISCIDI	Casarano

ESAME. Esigenze che richiedono da parte degli allenatori prescelti accurata preparazione, spirito di adattamento, una buona dose di fantasia e tanta voglia di lavorare, di documentarsi, di studiare percorsi alternativi. E la Serie C offre condizioni ottimali per «allenarsi ed allenare» in modo diverso. Un cammino pieno di trabocchetti, una giungla da attraversare spesso con mezzi di fortuna, un severo banco di prova che non permette di bluffare. Non è facile emergere

segue

Sotto, Sacchi segue dall'alto l'allenamento della Nazionale: tra i tecnici della C il suo erede?

Tattica □ Un denominatore comune

Zona, istruzioni per l'uso

Zona: una malattia, una passione, un credo. Magari rivista e adattata, adeguandosi di volta in volta alle caratteristiche degli avversari di turno (è il caso del Savoia di De Canio e dello Spezia di Onofri), ma pur sempre intesa come modulo che coinvolge tutti i giocatori nella costruzione della manovra. Fatta eccezione per i casi suddetti, parliamo sempre di «zona integrale», con variazioni sul tema che possono essere ricondotte a quattro schemi principali.

4-4-2. L'assetto più prudente, adottato da Fiorenzuola, Monza, Gualdo e Montevarchi. Quattro difensori in linea, centrocampo ugualmente a quattro con almeno un centrale a fungere da «diga» davanti alla difesa e due attaccanti che partono larghi per poi stringere al centro nei sedici metri finali.

4-3-3. L'hanno adottato Bianchetti (Crevalcore), Viscidi (Casarano) e Sonzogni (Siracusa) con sottili differenze, specie nelle soluzioni offensive. Per Crevalcore e Siracusa, due punte di ruolo più un tornate chiamato ad aggiungersi; a Casarano un unico riferimento centrale (Francioso) spalleggiato da due esterni (Cancelli e Cucciari).

4-2-4. Oppure 4-5-1, o ancora 4-3-3. Il camaleontico Trapani di Arcoleo ha giocato sull'estro di Barraco e sull'inesauribile lavoro degli esterni (Castiglione in particolare) per adeguarsi alle varie situazioni.

3-3-4. Non è forse vero che la miglior difesa è l'attacco? A San Donà, Glerean (aiutato dalla vena realizzativa di Meacci) ci ha creduto fino in fondo e i risultati gli hanno dato ragione.

Da Arcoleo a Viscidi: i profili delle otto rivelazioni di C1

Ignazio ARCOLEO
Nato a Palermo il 15-2-1948

Una lunga gavetta sui campi della terra d'origine per trovarvi la consacrazione definitiva a Trapani, dove ha vinto due campionati dietro fila. Gran lavoratore sul campo, non disdegna di fermarsi qualche ora in più per insegnare ai giovani i segreti del mestiere. In allenamento i suoi giocatori non conoscono la monotonia: ogni giorno li attende qualcosa di diverso. Con evidenti benefici sulla varietà del gioco...

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1985-86	Akragas	C2/d	16. Retr.
1986-87	Termitana	Int.	12. Sub.
1987-88	Inattivo	—	—
1988-89	Pro Sciacca	Int.	16. Retr.
1989-90	Mazara	Int.	6. Sub.
1990-91	Mazara	Int.	Sost.
1991-92	Trapani	Int.	2. Sub.
1992-93	Trapani	Cnd	1. Prom.
1993-94	Trapani	C2/c	1. Prom.
1994-95	Trapani	C1/b	4. Playoff

Salvatore BIANCHETTI
Nato a Catania il 19-10-1950

Diplomato all'Isef di Bologna, il professore ha insegnato per otto anni in un liceo di Catania e poi Tirocinio didattico all'Isef dello stesso capoluogo etneo. Un'esperienza che ha messo a frutto nella gestione dello spogliatoio (*«È come essere in classe, dove ti scontri con caratteri diversi l'uno dall'altro»*). Fautore del dialogo con i giocatori, ai ritiri prepartita è solito preferire cene aperte alle mogli e alle fidanzate. Per lui il dodicesimo uomo in campo è la famiglia...

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1979-87	Catania	in 2a	—
1987-88	Catania	Giov.	—
1988-89	Atl. Leonzio	C2/d	4.
1989-90	Atl. Leonzio	C2/d	4.
1990-91	Giarre	C1/b	Sost.
1991-92	Barletta	C1/b	13.
1992-93	Catania	C1/b	8.
1993-94	Leonzio	C1/b	14. Sub.
1994-95	Crevalcore	C1/a	13.

Simone BOLDINI
Nato a Ghedi (BS) il 23-5-1954

Giovane allenatore per giovanissima squadra. Terzino ringhioso da calciatore, ha affinato la sua filosofia zonista (pressing esasperato e mentalità spiccatamente offensiva) tra i Dilettanti, nel Saronno, centrando l'anno scorso la promozione (ripescato). Al primo impatto con il calcio professionistico ha dimostrato grandi capacità non soltanto tecniche ma anche umane (al di là del cronico abbassamento di voce che non ne ingentilisce certo l'aspetto). Passa per essere superstizioso (eredità lasciatagli forse dal soggiorno napoletano): se Ulivieri usa indossare il cappotto fino al termine della stagione, Boldini prima delle partite importanti si incerotta le dita. Incrociandole...

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1992-93	Saronno	Cnd	2.
1993-94	Saronno	Cnd	2.
1994-95	Monza	C1/a	4. Playoff

Giancarlo D'ASTOLI
Nato a Cosenza il 5-11-1953

Chiusa un'onesta carriera agonistica (anche lui, come Boldini, nel ruolo di terzino), nel 1988 è approdato alle giovanili della Centese, guadagnandosi subito la stima dei dirigenti. Ma una volta promosso in prima squadra (in C2) non è riuscito a ripetersi e ha preferito scendere di categoria pur di non rinunciare alle sue teorie. Un campionato nella Virescit e uno nel Brescello, che ha guidato l'anno scorso alla promozione. Personaggio carismatico, ha sfoggiato davanti alle telecamere di Telepiù un look elegantissimo: l'abito fa anche il mister?

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1988-89	Centese	Giov.	—
1989-90	Centese	Giov.	—
1990-91	Centese	C2/a	8. Sub.
1991-92	Centese	C2/c	Sost.
1992-93	Virescit	Int.	3.
1993-94	Brescello	Cnd	1. Prom.
1994-95	Fiorenzuola	C1/a	3. Playoff

Walter Alfredo NOVELLINO
Nato a Montemarano (AV) il 4-6-1953

È uno degli allenatori emergenti dell'ultima generazione, ma al Supercorso di Coverciano hanno pensato bene di bocciarlo e il popolare «Monzon», senza il patentino di prima categoria, è costretto a guidare utilitarie di seconda mano, quando invece avrebbe meritato la chance in categoria superiore. La carriera da tecnico, per la verità, non era iniziata nel migliore dei modi: per il famoso litigio con Gaucci non poté sedere in panchina nello spareggio contro l'Acireale. Carattere, grinta e idee chiare: la classe non è acqua e a Gualdo si è preso una meritata rivincita. Il bel giocattolo umbro è tutto merito suo.

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1990-91	Perugia	Giov.	—
1991-92	Perugia	Giov.	—
1992-93	Perugia	C1/b	2. Sub.-Sost.
1993-94	Gualdo	C2/b	1. Prom.
1994-95	Gualdo	C1/b	2. Playoff

Claudio ONOFRI
Nato a Roma il 24-7-1952

Appartiene alla dinasty bresciana dei «corionesi». Chiamato a Ospitaletto per raccogliere la difficile eredità di Maifredi, non ha saputo ripeterne le gesta, pur guadagnandosi la stima degli addetti ai lavori. Mal ripagata in occasione dell'avventura cadetta di Ravenna (tre punti in sei partite prima dell'esonero). Fa gruppo, ha intuizioni luminose, ma non ha ancora azzeccato l'ambiente che lo valorizzi definitivamente. Al Genoa lo avrebbero visto di buon occhio, forse non se ne farà niente. Peccato...

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1988-89	Genoa	Giov.	—
1989-90	Ospitaletto	C2/b	12.
1990-91	Ospitaletto	C2/b	14.
1991-92	Ospitaletto	C2/a	11.
1992-93	Spezia	C1/a	14.
1993-94	Ravenna	B	Sost.
apr. 94	Spezia	C1/a	16. Sub.
1994-95	Spezia	C1/a	8.

Legenda: Prom. (promosso), Retr. (retrocesso), Sub. (subentrato), Sost. (sostituito), Playoff e Playout (ammissione agli spareggi), R. (retrocesso d'ufficio).

Giuliano SONZOGNI
Nato a Bergamo il 2-2-1949

Caratteraccio soggetto a frequenti sbalzi d'umore. Merita di essere verificato a livellli più alti (l'Andria esaudirà la nostra curiosità...), anche se va sorseggiato a piccole dosi, perché si rischia una solenne sbronza. Pregio: nessuno sa far nozze coi fichi secchi come lui: riguardate il film di Siracusa per convincervi. Sorge però spontaneo un dubbio: ha sempre lavorato in condizioni d'emergenza, senza particolari pressioni; una volta posto di fronte a precise responsabilità, come reagirà?

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1978-88	P.S. Pietro	Dil.	—
1988-89	Virescit	Giov.	—
1989-90	Virescit	C2/a	Sost.
1990-91	Verona	Giov.	—
1991-92	Licata	C1/b	5. Sub. R
1992-93	Salernitana	C1/b	5.
1993-94	Siracusa	C1/b	15. Sub.
1994-95	Siracusa	C1/b	5. Playoff

Maurizio VISCIDI
Nato a Bassano del Grappa (TV) il 18-5-1962

Cresciuto nel Padova e contaminato a corte milanista dalla corrente di pensiero «sacchiana», con 33 anni appena compiuti risulta il più giovane allenatore dalla A alla C2. A Casarano è arrivato nel momento sbagliato, pagando lo scotto di una società in disarmo che, vendendo i pezzi migliori, non gli ha permesso di lavorare nelle condizioni ideali, costringendolo a gettare nella mischia ragazzini di primo pelo. Eppure, classifica a parte (ingenerosa, se vogliamo), ha dato ai pugliesi un'impronta moderna, piacevole e accattivante, ancorché poco redditizia in trasferta. Vale la pena scommetterci sopra...

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1989-90	Padova	Giov.	—
1990-91	Padova	Giov.	—
1991-92	Padova	Giov.	—
1992-93	Milan	Giov.	—
1993-94	Milan	Giov.	—
1994-95	Casarano	C1/b	14. Playout

In C2 ecco l'«olandese» Glerean

Piero BRAGLIA
Nato a Grosseto il 10-1-1955

Il diesse del Montevarchi, a inizio campionato, ci disse di lui: *«È un allenatore dal carattere vincente, peccato sia arrivato da noi con un paio d'anni di ritardo»*. Giudizio centrato ed esordio nei professionisti bagnato nel migliore dei modi. Non gradisce etichette tattiche: zona, almeno nelle intenzioni, calcio spregiudicato e aggressivo, ma quando occorre piazza un uomo alle spalle della difesa senza pensarci sopra due volte. Ottimo preparatore, fa della motivazione l'arma in più delle sue squadre. Un po' troppo irrequieto in panchina. Calma...

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1989-90	Bibbienese	Int.	14.
1990-91	Colligiana	Int.	1.
1991-92	Colligiana	Int.	4.
1992-93	Rondinella	Cnd	4.
1993-94	Sangiovannese	Cnd	3.
1994-95	Montevarchi	C2/b	1. Prom.

Luigi DE CANIO
Nato a Matera il 26-9-1957

Il prossimo anno allenerà in C1 il Siena. «Promozione» strameritata sempre che la società senese sistemi i suoi bilanci dopo la denuncia della Covisoc perché al Savoia questo giovane tecnico ha compiuto un autentico miracolo, prima convincendo i giocatori ad accettare un drastico ridimensionamento negli ingaggi e poi motivandoli a tal punto da centrare l'ingresso nei play-off. Vale lo stesso discorso fatto per Braglia: cambia spesso modulo, adeguandosi alle caratteristiche degli avversari.

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1988-89	Pisticci	Dil.	—
1989-90	Pisticci	Dil.	1. Prom.
1990-91	Pisticci	Int.	Sost.
1991-92	Pisticci	Int.	10.
1992-93	Pisticci	Int.	11.
1993-94	Savoia	C2/c	10. Sub.
1994-95	Savoia	C2/c	4. Playoff

Ezio GLEREAN Nato a S. Michele al Tagliamento (VE) il 27-6-1956

Sacchi? Un maestro sorpassato di fronte al 3-3-4 del profeta veneziano. Tutti avanti, ordina ai suoi. E quei tre disperati che rimangono a difendere? *«Niente paura. Basta assegnare ad ognuno dei punti di riferimento»*. Sarà... Intanto due ringraziamenti: alla moglie olandese (il «pretesto» per studiare da vicino l'Ajax) e agli insegnamenti di Gino Costenaro, vecchia gloria alessandrina.

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1990-91	Caerano	Int.	10.
1991-92	V. Bassano	Int.	9.
1992-93	V. Bassano	Cnd	5.
1993-94	Sandonà	Cnd	1. Prom.
1994-95	Sandonà	C2/b	2. Playoff

te di bluffare. Non è facile emergere dal branco degli onesti mestieranti di categoria...

CANDIDATI. I Sacchi del Duemila? Dai campionati di C1 e C2 ne abbiamo selezionati undici. Una lista variegata che non ha tenuto conto dall'età dei protagonisti (si va dai 47 anni di Arcoleo ai 33 del giovanissimo Viscidi) o dei piazzamenti finali ottenuti nei rispettivi tornei, quanto dalla loro volontà di praticare un calcio nuovo, talvolta spregiudicato, votato allo spettacolo e all'imposizione della propria manovra all'avversario. Predominano i sostenitori del modulo a zona (lungi da noi il pensiero di farne una crociata ideologica), in linea con la tendenza generale del panorama professionistico, ma è qui, lontano dai fucili spianati della critica, che è possibile ammirare lo «schema» caro al Commissario tecnico nelle sue più disparate versioni (dal canonico 4-4-2 all'audace 4-2-4 del Trapani di Arcoleo, per arrivare al fantascientifico 3-3-4 adottato da Ezio Glerean nel Sandonà).

FUTURO. Saranno famosi? L'ultima parola spetta al campo. Per il momento non resta che prendere atto di una generazione di tecnici dello spirito innovatore, maturato a contatto coi giovani o nelle polverose atmosfere dilettantistiche. Studiosi, ricercatori, professionisti che hanno sostituito la lavagna con il videotape, il block-notes con il computer, i classici giri di riscaldamento prima della partitella d'allenamento con sofisticate metodologie di preparazione fisica e tecnica. Insomma, l'italianissimo «palla avanti e pedalare» pare avviato verso il viale del tramonto: il calcio è diventato materia per fini intenditori...

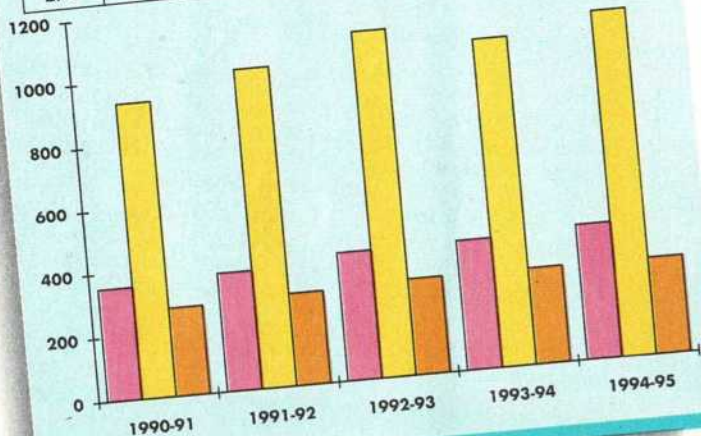
Gianluca Grassi

Dossier

Si dice spesso che le fortune di una squadra dipendono dal fatto di avere o meno una panchina lunga. Siamo andati a vedere come e quanto le 18 di Serie A hanno utilizzato i cambi in questa stagione

di **Alfredo Maria Rossi**

Cinque stagioni a confronto

	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95
Giocatori impiegati	353	373	404	408	425
Sostituzioni	932	1010	1094	1037	1093
Almeno 10 presenze	278	290	302	302	302

I conti in panca

Panchina lunga, panchina corta, turn-over: è cambiato qualcosa nella gestione delle rose di Serie A? Vediamo cosa dicono le cifre. Se si escludono sei portieri (Bonaiuti, Pagliuca, Rossi, Toldo, Turci e Zenga, e su 18 non sono neppure tanti) nessun giocatore ha messo insieme 34 presenze dall'inizio. Al traguardo sono arrivati il barese Gerson, il cremonese Chiesa e il laziale Casiraghi, ma sommando un numero più o meno alto di entrate a partita iniziata. Rispettivamente quattro, due e, addirittura, quindici. Non tutti gli allenatori hanno utilizzato la panchina allo stesso modo. L'unico ad aver sempre effettuato le due sostituzioni possibili è stato lo juventino Lippi (in un caso ne ha fatte addirittura tre, avvicendando anche il portiere). La palma dei fedeli alla formazione iniziale se la dividono Boskov (Guerini nelle prime sei giornate aveva fatto quasi il pieno) e Tabarez con sole 48 sostituzioni. Il Cagliari è anche la squadra che ha schierato meno giocatori (17), mentre Torino e Brescia sono state le più affollate: 29 giocatori a testa.

Come evidenzia il grafico, negli ultimi cinque campionati il numero dei giocatori impiegati, le sostituzioni e i gio-

Sostituzioni: alla Juventus di Lippi il record

Ecco, squadra per squadra, l'analisi della stagione per quanto riguarda i giocatori impiegati, le sostituzioni e le utilizzazioni dei cambi. In nero abbiamo evidenziato i dati della Juventus, la squadra che ha cambiato di più e, in nero corsivo, Cagliari e Napoli che, viceversa detengono il record opposto: solo 48 ingressi a partita iniziata. Il Cagliari, addirittura, ha effettuato due sostituzioni solamente in 15 casi.

	A	B	C	D	PARTITE CON					
SQUADRA	PRES. TOT.	GIOC. IMPIEG.	GIOC. SUBEN.	TOT. SOST.	ZERO SOST.	UNA SOST.	DUE SOST.	TRE SOST.	% C/B	% D/A
Bari	439	22	16	65		3	31		72,73	14,81
Brescia	441	29	21	67		1	33		72,41	15,19
Cagliari	**422**	**17**	**11**	48	***1***	**18**	**15**		**64,71**	**11,37**
Cremonese	440	21	14	66		3	30	1	66,67	15,00
Fiorentina	441	23	14	67		3	29	2	60,87	15,19
Foggia	428	24	15	54	2	10	22		62,50	12,62
Genoa	429	26	17	55	2	10	21	1	65,38	12,82
Inter	436	24	18	62	1	4	29		75,00	14,22
Juventus	**443**	**24**	**19**	**69**			**33**	**1**	**79,17**	**15,58**
Lazio	432	22	14	58		10	24		63,64	13,43
Milan	437	24	16	63		5	29		66,67	14,42
Napoli	**422**	**23**	**18**	**48**	**4**	**12**	**18**		**78,26**	**11,37**
Padova	438	24	15	64		4	30		62,50	14,61
Parma	435	23	15	61	3	5	22	4	65,22	14,02
Reggiana	438	27	21	64		4	30		77,78	14,61
Roma	431	22	16	57	2	8	23	1	72,73	13,23
Sampdoria	435	21	12	61		7	27		57,14	14,02
Torino	438	29	24	64		7	24	3	82,76	14,61
MEDIA	434,72	23,61	16,44	60,72	0,83	6,33	26,11	0,72	69,23	13,95

A lato, Osio 16 presenze, nessuna completa. Sopra, Lippi, mister con più cambi. In alto, Perrone, 18 sostituzioni

catori con almeno dieci presenze sono rimasti praticamente stabili. Addirittura, per quanto riguarda la soglia delle dieci presenze minime, da tre tornei siamo fermi a 302. In leggero ma costante aumento il numero dei giocatori impiegati, mentre le sostituzioni hanno ripreso a salire dopo un calo nella stagione '93-94.

Pare in decadimento l'idea di formazione base, considerando che, in media, il 70% dei giocatori schierati ha effettuato sostituzioni e che, sempre in media, sono stati circa 16 i giocatori che sono scesi in campo partendo dalla panchina. La rosa media è stata di 23, 61 componenti, mentre i giocatori «fissi», ovvero quelli che entrano dall'inizio o non entrano, sono stati al massimo nove.

Che le sostituzioni siano ormai diventate una prassi normale lo testimonia il fatto che, con l'esclusione delle già citate Cagliari e Napoli, tutte le squadre hanno effettuato due cambi in più di venti giornate, tanto è vero che la media sorpassa di poco il 26. Ovviamente, sono state molto poche le formazioni iniziali che hanno concluso la partita: quindici e perdippiù il dato riguarda sette sole squadre: Cagliari, Foggia, Genoa, Inter, Napoli (il record: 4), Parma e Roma. □

I più assidui

Ecco la classifica dei giocatori che sono subentrati almeno dieci volte. In testa c'è il padovano Perrone che, tra l'altro, ha disputato una sola partita completa a Bari alla 4. giornata, cosa che non è capitata a Osio: o è subentrato o è stato sostituito. Da notare che, tra questi giocatori, nessuno è stato utilizzato esclusivamente come sostituto.

POS.	GIOCATORE	SOST.	PRES.
1.	Perrone (Padova)	18	21
2.	Casiraghi (Lazio)	15	34
3.	Salsano (Samp)	14	21
4.	Berretta (Cagliari)	13	29
	Marocchi (Juve)	13	26
	Osio (Torino)	13	16
	Tedesco (Fio)	13	21
8.	Barone (Bari)	12	17
	Bellucci (Samp)	12	21
	Branca (Parma)	12	25
	Flachi (Fiorentina)	12	21
	Florijancic (Crem)	12	31
	Policano (Napoli)	12	18
	Sinigaglia (Torino)	12	15
15.	Allegri (Cagliari)	11	24
	Amerini (Fior)	11	13
	Di Canio (Milan)	11	15
	Maspero (Samp)	11	21
	Miura (Genoa)	11	21
	Nicolini (Crem)	11	22
	Sciacca (Foggia)	11	16
22.	Tacchinardi (Juve)	10	24

Quelli della Radio ...

Good Morning, Saxa Rubra. A loro modo, stanno in guerra «Quelli che la radio». È sbaglia chi pensa di poterli usare come pedalini, rivoltandoli a piacimento. La Rete Tre, per l'intuito di Marino Bartoletti, direttore della TGS, ne sfrutta il mitico ruolo grazie al videotelefono per «Quelli che il calcio» e ora ha anche l'intenzione di andare oltre, organizzando un «Quelli che dopo» con il contributo dei radiocronisti. Ma sarà battaglia.

PROCESSO. A parte che finora i radiocronisti non hanno visto una lira in più in busta-paga per la proposta (indecente o meno è questione di punti di vista) subita, c'è da dire che la direzione del Giornale Radio, su iniziativa dello Sport, ha deciso di organizzare un processo ai quattro incontri più importanti che prenderà il posto di Domenica Sport, subito dopo la fine delle partite. Siccome i radiocronisti sono bravi ma non hanno il dono dell'ubiquità, non potranno stare di qua e di là. È allora, è questione di scelte. Di vita e di persone. La gente, i soldati della Radio li identifica solo se li sente parlare: *«Ma lei è quello della partita?»* si sente domandare spesso Riccardo Cucchi, l'erede di Sandro Ciotti, prossima «prima voce» di Tutto il calcio minuto per minuto, uno che un po' di Tv l'ha fatta prima alla sede regionale di Campobasso e poi nell'arco della breve parentesi alla TGS, che forse per qualcuno è ancora un'isola paradisiaca come l'atollo della Muratti nei Caraibi, ma per tanti è come la Cayenna. Per informazioni, rivolgersi a quelli che la radio l'amano davvero tanto e ai giornalisti sportivi del TG1 che, pochi ma buoni, lottano disperatamente per non essere intruppati nel girone dantesco dell'inferno-TGS.

RIBALTONE. La palazzina del Giornale Radio, diretto da Claudio Angelini, uno che è nato radiocronista (il primo amore non si scorda mai, evidentemente), è nel quartiere di Saxa Rubra, che solo perché ha il trenino e la vernice fresca non somiglia al quartiere dormitorio di Secondigliano a Napoli, e al secondo piano c'è la redazione sportiva, fresca di un ribaltone. Assegnato alla Segreteria di Redazione, non senza malcontento dell'interessato, l'ex capo della truppa Dario Brugnoli, il nuovo comandante, e non più dunque solo responsabile per i radiocronisti, è Luigi Coppola, 51 anni, nato in Sardegna, per l'esattezza a Santa Teresa di Gallura, esperienze professionali in Calabria e a Cagliari, passato dalla carta stampata alla radio prima di diventare il comandante di un esercito che, se ci crede, dovrà lottare duramente. Col consenso e l'affetto della gente, come sempre, più di sempre.

COBRA. Luigi Coppola per i nemici è «il cobra», che in fondo non è neanche un'offesa feroce, perché si tratta di un animale che ha un fascino irresistibile, frutto di astuzia e cattiveria accoppiate a un'innegabile bellezza e a un aspetto unico, irripetibile. Ma per gli amici è sicuramente una specie di comandante Schwarzkopf impegnato nel Radio-Schield, lo scudo per la radio. *«Io non sono neanche sicuro che l'anno prossimo, alle stesse condizioni delle precedenti stagioni, i radiocronisti si lasceranno utilizzare per la trasmissione "Quelli che il calcio". Sembrano dei robot, in quel mega-screen. Alla radio questo contributo non ha portato vantaggi, arrivo persino a pensare che una trasmissione che fa anche quattro milioni di spettatori ne porti via a "Tutto il calcio"; soldi zero, ma non è questione di denaro. A me che nei titoli di coda esca "con la collaborazione di Luigi Coppola" non me ne può fregare di meno, come si dice a Roma. Che Bartoletti abbia intenzione di fare "Quelli che dopo" l'ho appreso solo dai giornali. Il nostro direttore, Angelini, è uno che non si lascia passare le cose sotto il naso. Vedremo».*

Oltre al dopo partita, la radio modificherà anche il prima. Un'ora prima delle partite andrà in onda "Tribuna stampa", collegamenti dai vari campi con giornalisti e giocatori. Seguirà l'ormai irrinunciabile "Tutto il calcio" seguito dal processo. Si riprenderà con la nuova "Domenica Sport" per le altri discipline a Tuttobasket, condotto da

... sono in **guerra** con la Grande Sorella televisiva, che vorrebbe sfruttarli ancora di più alla domenica pomeriggio. La **TGS** intende lanciare «Quelli che dopo», ma da **Saxa Rubra** qualcuno protesta

di **Gianfranco Coppola**

Sopra, lo studio di «Quelli che il calcio», trasmissione di Rai Tre che... sfrutta i radiocronisti di «Tutto il calcio». In settembre nascerà «Quelli che dopo»?

Gianni De Cleva, approdato alla radio dalla Tv. La seconda parte di "Domenica Sport" alle 19 condurrà alla radiocronaca del posticipo.

MOSTRI. Guerra santa, dunque, ma è battaglia anche dentro. I mostri sacri sono ormai tutti in pensione, compreso Sandro Ciotti che Coppola ha sempre cercato di smitizzare, «*per far sì che i Cucchi, e i Gentili e i Forma non diventino come Provenzali, che ha raggiunto un'età veneranda aspettando che Ameri e Ciotti e prima ancora Ferretti decidessero di prendere altre strade. Così è diventato troppo grande per essere ancora numero tre e fortuna ha voluto che Roberto Bortoluzzi sia andato in pensione, altrimenti diventava morti-*

segue

La scheda della redazione sportiva del Gr-Rai

Luigi Coppola (Capo Redattore Centrale)
REDAZIONE LINE
Valentino Morante (Vice Redattore Capo)
Marco Martegani (Capo Servizio)
Massimo Facchini, Maurizio Isita, Doriana Laraia, Marzia Leoni, Sergio Rossi (redattori)
REDAZIONE RADIOCRONISTI:
Ezio Luzzi (Vice Redattore Capo)
Riccardo Cucchi, Giulio Delfino, Livio Forma, Bruno Gentili, Antonello Orlando.
Alfredo Provenzali, Enzo Foglianese, Tonino Raffa e Federico Calcagno sono tra le Voci di «Tutto il calcio minuto per minuto» di supporto dalla TGR, diretta da **Piero Vigorelli.**

ficante... mortificare Alfredo. Ciotti ai Mondiali è andato come collaboratore, ma le prime partite dell'Italia le ha fatte Cucchi. C'è andato anche Tonino Raffa (della sede Rai di Cosenza, prossimo al distacco a Roma), che i capi avevano escluso. Così io me ne sono rimasto a Roma e ho potuto seguire le operazioni da lontano anche grazie allo scrupolo di tutti e alla fattiva collaborazione di Ezio Luzzi, che s'è impegnato in un ruolo non suo: quello del coordinatore. Comunque, la prossima stagione la squadra sarà composta da Cucchi, Gentili e Forma (che si divideranno i posticipi e i secondi campi), Delfino, Orlando, Raffa, Foglianese e gli altri delle sedi. Io credo di avere una grande squadra, e credo nel mio programma». Come dire, chi mi ama mi segua. E chi no se ne vada. E subito.

CASO. Stava per scoppiare un caso, all'indomani della recentissima nomina di Coppola, quando i radiocronisti si sono ritrovati nel programma dei turni di lavoro coi colleghi della «Line», ma Angelini ha risolto il problema dicendo: *«Non sarò certo io il direttore che passerà alla storia per aver chiuso la redazione radiocronisti».* Applausi, e tutto è tornato tranquillo. Non però per Coppola, che deve respingere l'insistente assalto di Bartoletti che ha intenzione di portare le sei voci di Tutto il calcio nell'organico della TGS, con qualifiche e guadagni superiori e con la prospettiva, per qualcuno lusinghiera, di diventare anche un volto noto. Alla TGS ci sono sei caselle vuote, riservate a Cucchi, Gentili, Forma, Delfino, Orlando e Luzzi. *«Davvero? A me non risulta. Ma se scopro qualcosa di losco che coinvolge i miei mi arrabbio di brutto»* minaccia Coppola che, essendo nato e cresciuto tra Calabria e Sardegna, della questione d'onore fa un problema di vita e di morte. Alla Tgs, però, suona un'altra campana: i radiocronisti, assicurano le gole profonde di Saxa Rubra, sono ben contenti di passare alla Testata di Bartoletti e addirittura c'è chi li dipinge entusiasti non solo dell'esperienza televisiva di Quelli che il calcio, ma pure della prospettiva di prolungarla. Qualcuno si sarebbe persino messo in coda per non perdere l'occasione. Questione di punti di vista, evidentemente. Loro, Quelli che la Radio, glissano, dicono di non volersi immischiare.

VOCE. *«Io ho scelto la radio per amore. Ricorderai che facevo l'atletica in Tv»* si raccomanda Riccardo Cucchi, 42 anni, professionista di sane letture. *«Io sto qui da una vita, cosa vuoi che ti dica»* dice per non dire Bruno Gentili. Sta alla classica finestra, nel senso che s'affaccia un attimo prima di andare in sala montaggio, l'instancabile Ezio Luzzi, la voce della B, che non si cura

Il caso Carosio

Forse non tutti sanno che uno scandalo esiste — tra i tanti, obietterà il maligno di turno — anche nell'archivio storico della Rai. Riccardo Cucchi racconta di aver cercato con tutte le forze e la pazienza un'intera radiocronaca di Nicolò Carosio, il leggendario, mitico eroe di tante generazioni, l'irripetibile campione del microfono inventore di espressioni ormai storiche, come la famosissima *«Rete! No, quasi rete»*, a torto qualche volta criticata: rendeva benissimo l'illusione di un gol, ma non c'è riuscito. Non esiste una sola bobina delle gesta di Carosio. Ed è un autentico sacrilegio. Di chi la colpa?

A sinistra, Luigi Coppola, Capo Redattore della redazione sportiva del Gr-Rai: non vuole che i radiocronisti partecipino a un'altra trasmissione ideata da Marino Bartoletti (a fianco), direttore della Tgs

delle critiche che riceve in pubblico e in privato per le sue irruzioni urlate.

GUERRA. Luzzi è un'istituzione e come tale lo considera il giovane vicedirettore Sandro Testi, uno dei sei assistenti di Angelini (gli altri sono De Martino, Gigotti, De Strobel, Signoretti e Valentini) che ha tra gli altri compiti anche la supervisione sulla redazione sportiva. Quando Testi entrò in Rai aveva i calzoni corti, ed Ezione (o zio Angelino) era già un personaggio. Good Morning, Radio. Fate la vostra guerra, cari amici. Contro gli altri. E, questa è la vita, se serve anche tra di voi. Ma se il diavolo TGS manda a vuoto il forchettone, allora sì che ne vedremo delle belle. Anzi, le sentiremo...

Gianfranco Coppola

Sotto, Sandro Ciotti: la Voce del calcio italiano non farà più radiocronache.
In basso a sinistra, Enrico Ameri e, a destra, Enrico Bortoluzzi, altri due «miti» radiofonici

A 67 anni, Sandro Ciotti non farà più radiocronache

E il calcio perse la Voce

«Dallo studio centrale Roberto Bortoluzzi. I campi collegati oggi sono... Ai microfoni Enrico Ameri, Sandro Ciotti, Claudio Ferretti, Alfredo Provenzali ed Ezio Luzzi...»: ricordate la magica voce di Bortoluzzi dopo lo spot della Stock di Trieste che ci invitava all'ascolto di Tutto il calcio?

Sembra preistoria. Bortoluzzi è andato in pensione, Ameri pure e finalmente sta meglio dopo che il cuore ha fatto pericolosamente le bizze; Claudio Ferretti dopo un trascorso da conduttore al TG3 adesso guida la redazione sportiva del TG di appartenenza, e così del nucleo storico è rimasto solo Ciotti. Che ha superato i 65 anni da due ma è rimasto prima voce. Non ha ancora dato l'addio ai fedelissimi, numerosissimi radioascoltatori perché spera di restare nel gruppo. Ma forse rimarrà solo per i commenti. L'amante di Lady Chesterfield (una boccata tira l'altra) paga pedaggio al limite d'età e anche alle sigarette, visto che non ce la fa, dicono ai piani alti della Radio, ad assicurare ritmo alto per un'ora e mezza.

La proprietà di linguaggio è quella di sempre, ma «gol» esce strozzato e l'identificazione dei calciatori è sempre più problematica. Cose non da Ciotti. Che però non si può perdere così a cuor leggero. Forse, però, Genoa-Padova, spareggio per la salvezza, è stata la sua ultima radiocronaca. Anche se nessuno lo ha detto ufficialmente. Applausi e inchini per The Voice.

I volti che non vediamo

La pattuglia dei radiocronisti che ravvivano le nostre domeniche consacrate al calcio. Da sinistra in senso orario, Riccardo Cucchi, Alfredo Provenzali, Giulio Delfino, Antonello Orlando, Enzo Foglianese, Bruno Gentili, Ezio Luzzi e Livio Forma.

PERISCOPIO

Rivera, ambasciatore di pace

L'Alenia, fabbrica di armi de L'Aquila, cambia nome e destinazione: si chiamerà A.D.A. (Attrazioni tecnologicamente avanzate la traduzione della sigla inglese) e produrrà sofisticatissimi giochi che animeranno un grande parco divertimenti in costruzione nel Sud-Est Asiatico. Ambasciatore dell'iniziativa, l'onorevole Gianni Rivera

Foto tratta da «Gente»

Il dramma di Petrini

Era una giovane promessa della Sampdoria. Adesso si trova a lottare contro la morte con pochissime speranze di salvarsi. Ma l'aspetto più toccante della vicenda è che Diego Petrini, 19 anni, ha lanciato un appello per riabbracciare il padre Carlo (centravanti che negli Anni 60-70 militò in varie squadre tra le quali Genoa, Milan, Torino, Catanzaro, Ternana, Roma, Verona, Cesena e Bologna, nella foto), che non vede da anni. Travolto dal calcio-scommesse e coinvolto poi in affari poco fortunali, pare che Petrini sia emigrato in Svizzera

La parola di Hristo

Hristo Stoichkov, in Bulgaria, è come Vassil Levski: un eroe nazionale. E ogni volta che torna a casa, è festa grande. Cosa di meglio, per celebrarlo, di un libro autobiografico? Detto e fatto: eccolo, fresco di stampa, al modico prezzo di 500 leva...

Carolina seduce e Gunther la lascia

Lui è (o meglio era) il presidente onorario e ha una dignità da difendere. Non ha gradito che in una trasmissione televisiva la sua star Morace si sia scambiata pubbliche effusioni con Vittorio Sgarbi (finite poi in prima pagina su Eva Express Tremila). Così Gunther IV, il celebre cane miliardario, ha interrotto la sponsorizzazione dell'Agliana, squadra campione d'Italia. Scenata di gelosia? Anche i cani hanno un cuore...

Foto tratte da «Eva Express Tremila» e «Gente»

IL BORSINO

SKUHRAVY

I suoi 13 gol non sono bastati a salvare il Genoa, ma il gigante ceco non abbandona la barca. Vorrebbe anzi guidare il riscatto. Unica comprensibile condizione: una squadra adatta.

INCE

La moglie, Claire, non trova una residenza di suo gusto e Paul non firma pur essendo già d'accordo su tutto il resto. E se Moratti chiedesse al sindaco Formentini Palazzo Marino?

Baggio, trova posto... nei libri

Roberto Baggio si è guadagnato una menzione sulla celebre guida internazionale «Who's who», il libro dei personaggi famosi. Almeno sugli almanacchi Roby non fatica a trovare una collocazione...

PALLA AVVELENATA

di **Paolo Ziliani**

Mercato a Mirabilandia

Una cosa è certa: quel po' di poesia e quell'alone romantico che circondavano il calciomercato ai tempi delle trattative all'Hotel Gallia di Milano, sono persi per sempre. Negli ultimi vent'anni, la caduta in basso è stata inarrestabile: dal Gallia all'Hilton, dall'Hilton al Milanofiori di Assago, dal Milanofiori di Assago al Forte Crest di San Donato Milanese, sarebbe come vedere Claudia Schifer sfilare prima per Armani, e Ferrè, poi per Lebole e Marta Marzotto. D'altronde, il progresso ha cambiato faccia al calciomercato in tutti i suoi risvolti. E il bello deve ancora venire.

MIRABILANDIA. La Lega Calcio sta per dare l'okay a un progetto a dir poco avveniristico: il calciomercato potrebbe trasferirsi a Mirabilandia, dove è già pronto — a spese dell'Azienda di Soggiorno — un enorme Monopoli calcistico. Il Milan avrà il suo stand in Parco delle Vittorie, la Juve in Viale dei Giardini, la Cremonese in Vicolo Corto, il Piacenza in Vicolo Stretto. Presidenti e dirigenti si giocheranno così, a dadi, un giorno Baggio e Simone, un altro Zola e Signori, un altro ancora Inzaghi e Tentoni. Per ovvi motivi di buon gusto, dal mazzo degli «Imprevisti» è stata tolta la carta che diceva: *«Andate in prigione direttamente e senza passare dal Via»*. Le partite avranno luogo ogni sera, dalle 20.30 alle 22.30, saranno dirette da Fiorello e tele-trasmesse in diretta su Canale 5 al posto di «Non dimenticate lo spazzolino da denti».

BORSA TELEMATICA. Ma la vera novità è che i giocatori verranno quotati in borsa e saranno trattabili ogni giorno dell'anno. Il primo titolo a essere quotato sarà il «Baggio Warrant», seguito dal «Signori Risp» e dal «Batistuta Priv». Chiamando da un telefono collegato a un fax, gli operatori potranno ricevere immediatamente — grazie a uno speciale 144 gestito dalla Lega — le quotazioni di tutti i giocatori di Serie A, B, C1 e C2. Particolare importante: anche i presidenti saranno quotati. Nelle simulazioni in corso, a titolo sperimentale, presso gli uffici della Lega, un autentico crollo sembra avere subito il titolo Cragnotti; in buona ripresa, invece, il «blue-chips» Moratti.

CONTRATTO NAZIONALE. Il sindacato calciatori, intanto, non sta certo con le mani in mano: anzi, proprio in questi giorni l'avvocato Campana sta raggiungendo un accordo con Cgil, Cisl e Uil per ridefinire i minimi di contratto della categoria. Comprendendo il difficile momento attraversato dal Paese, Campana ha ritenuto giusto individuare nella cifra di un miliardo (netto) il nuovo minimo tabellare, indennità notturna compresa. *«D'ora in poi»* ha annunciato Campana *«Baggio e Signori non saranno più soli, in tema di rinnovo contrattuale: al tavolo della trattativa, al loro fianco, ci sarà Cofferati»*.

GENETICA. Niente verrà più lasciato al caso. Sull'esempio dell'Aido, infatti, alcuni famosi ex campioni hanno dato vita, in questi giorni, all'Aidam: associazione italiana donatori arti e muscoli. Il progetto è ambizioso: l'Inter cerca un centravanti possente, forte di testa e ambidestro? L'Aidam costruirà in laboratorio l'esemplare richiesto assemblando il busto di Aldo Serena, la testa di Gianni Bui e i piedi di Bruno Giordano: l'atleta verrà chiamato «Esse Bi Gi» e ceduto dall'Aidam all'Inter con tanto di regolare ricevuta fiscale. Insomma: il calciatore giusto al posto giusto, con tanti saluti alla panchina lunga.

STALLONI. Sull'esempio dell'ippica, anche il calcio si adegua: dal 1999, ai calciatori che compiranno il 32° anno di età sarà fatto obbligo di appendere le scarpe al chiodo e andare in razza. Un po' quello che faceva Maradona a Napoli, prima ancora di raggiungere la fatidica età. Le società più importanti si stanno già dotando di scuderie tipo asili-nido: richiestissimi, fino a questo momento, sono soprattutto Baresi, Zenga, Vierchowod e Massaro (che però sta scappando in Giappone) e fra stranieri Gullit, in assoluto il più prolifico tra i calciatori in attività. Come dire che il settore giovanile delle squadre italiane, d'ora in poi, avrà l'obbligo di assumere e stipendiare un pediatra, oltre che una ventina di baby-sitter.

GUERIN ESTATE

palestra annunci

MERCATINO

☐**CERCO** 36 figurine Score: 93, escluso Genoa-Pescara, con sul retro stampato breve utile storia sociale, accetto anche fotocopia; cerco gagliardetti/pennants made by Al.MA/TO recenti di: Albanova, Atletico Catania, Bisceglie, Casarano, Carrarese, Cremapergo, Mantova 94, Potenza 65, Ascoli (picchio stilizzato), Legnano, Livorno, Juve Stabia; cerco i nuovi di Legnano (A. Da Giussano), Sora, Castrovillari, Reggina; «desperately» Viareggio circ. (Burlamacco); certo qualsiasi utile informazione dell'ex Ac Fascista «ĎI-NA-SI-MAZ» 1936-Popoli/Pescar. **Livio Cima Benincà, v. Vittorino da Feltre 31, 32020 Villa di Villa, Mel (BL).**

☐**CERCO** gagliardetti commemorativi ricamati e stampati per gare della Juventus in campionati e coppe varie 92/93-93/94-94/95. **Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.**

☐**SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo; cerco adesivi ultra stranieri, biglietti stadio inglesi e di coppe europee a prezzi modici. **Luigi Giusti, v. S. Margherita 11, 40123 Bologna.**

☐**VENDO** in blocco per L. 250.000 10 annate di «Forza Milan» dal 1983/84 al 1992/93 comprese, rilegate ed in ottimo stato. **Michele Ferrero, v.le Thovez 40/4, 10131 Torino.**

☐**CERCO** foto di gruppo di qualsiasi squadra allievi nazionali stagione 91/92 o altrimenti rispettive riviste ufficiali a partire dal settembre 91 all'agosto 92 di: Inter, Como, Chievo, Monza, Udinese, Vicenza, Padova, Verona, Trento, Brescia, Venezia, Triestina, Bologna, Carpi, Pavia, Carrarese, Genoa, Cesena, Mantova, Spezia, Modena, Doria, Piacenza, Parma, Torino, Reggiana, Arezzo, Perugia, Fano, Lucchese, Empoli, Fiorentina, Lazio, Ascoli, Pescara, Cagliari, Pisa, Ancona, Siena, Prato, Ternana, Barletta, Avellino, Casarano, Cosenza, Messina, Taranto, Foggia, Bari, Andria, Lodigiani, Nola, Casertana, Lecce, Salernitana, Reggina; pago il doppio del prezzo di copertina. **Rainer Matthias, v. Boccherini 27, 21051 Arcisate (VA).**

☐**VENDO**, compro, scambio squadre Subbuteo + accessori anni 70/80, solo se originali ed ottima qualità; catalogo disponibile. **Lucio Postiglione, v. Celano 1, 67051 Avezzano (AQ).**

☐**VENDO** album figurine varie edizioni anche estere; almanacchi, an-

Radio Day Palermo, che trasmette su tutto il territorio nazionale, «Minuto per minuto» del campionato di calcio a cinque, ha vinto il torneo Radio-calcio-94. Al centro la presidentessa Marilena Santaluna solleva il trofeo attorniata da calciatori e collaboratori

Gli Impiegati civili del Ministero della Difesa che partecipano al Secondo Torneo interforze «Levadife» di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Battaglia, Azzolini, Fornaro, Morgantini; accosciati: Di Martino, Mancini, Ciotta

☐**25enne** appassionata di musica scambia corrispondenza in inglese. **Juliana Baotema, post office box 1583, Sunyani (Ghana).**

☐**AMO** calcio, cross, pallamano e su ciò corrispondo in francese o spagnolo per apprendere bene la lingua. **Benchohra Bensabeur, 126 rue de la Nosluce, Mazagran, Mostagamen (Algeria).**

☐**26enne** laureata in botanica e biologia, amante della musica romantica scambio idee in spagnolo. **Odalisa Rosa Diaz de la Riega, Placido 393 c/o Cola y Astillero, Maneanillo-Granma, 87510 (Cuba).**

☐**FAN** del Corinthians scambia maglia di allenamento e souvenir con altra maglia dell'Italia e souvenir di qualche squadra italiana; scrivere per scambio idee in italiano, spagnolo, inglese. **Marco Aurelio Pereira Da Silva, rua Aurora 498 ap. 83, 01209-000 Centro San Paolo (Brasile).**

☐**AMO** sport, musica e film e su tali argomenti scambio idee specie con ragazzi d'Italia. **Edra Halili, Ahmet Haxhia, Kasem Taipi 194, Shkoder (Albania).**

☐**CORRISPONDO** in italiano, inglese o francese con amici/che. **Koissi Kouane Anderson, Ol BP 8478 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).**

☐**HO** 26 anni, cerco amici di club italiani di calcio con cui scambio idee in inglese e tanto materiale. **Michalcova Zuzka, uys Fabriki 25/16, 03301 Lipt. Hradok, okr. Lipt Mikulas (Repubblica Slovacca).**

STRANIERI

☐**19enne** studentessa appassionata di foto le scambia assieme a cartoline, magliette, riviste, idee con amici/che scrivendo in italiano, inglese o francese. **Cleria Pires Wagner, caixa postal 85, 95630-000 Parobé, (Brasile).**

☐**20enne** fan del calcio mondiale scambia album e figurine di tutto il mondo; scrivere in italiano, francese, inglese, spagnolo. **Jordi Farres Rovira, c/Rocafort 60, 4°-1/A, 08271 Artes-Barcellona (Spagna).**

☐**CORRISPONDO** in inglese con tanti amici. **Salah Ahmaid, post office box 78619, Sharh Garbi, Tripoli (Libia).**

☐**SCAMBIO** materiale di ogni genere; scrivere in spagnolo. **Alberto Martin Moschini, Fournier 2153 D/to 1, C.p. 1437, Buenos Aires (Argentina).**

☐**SCAMBIO** idee, souvenirs di ogni tipo delle gare di tutte le coppe internazionali e dei club polacchi, con fan italiani. **Piotr Podoba, os. Niepodlegtosci 13/9, 31-862 Cracovia (Polonia).**

☐**TIFOSA** del calcio italiano, specie Juve e Milan, scambio idee con loro fan ed altri italiani/e. **Jasmina Peklar, Spodnji Trg 31, Vuzenica 62367 (Slovenia).**

☐**SCAMBIO** distintivi, biglietti, gagliardetti, programmi e due collezioni di figurine World Cup 94 con amici italiani specie laziali e del Parma. **Tudor Andreescu, c.p. 27, oficiul postal 39, Bucarest 73331 (Romania).**

☐**22enne** amante di sport, viaggi, scambio riviste, cartoline, maglie ufficiali specie del Gremio di cui sono tifoso. **Genesio Moises Wagner, caixa postal 85, 95630-000 Parobé (Brasile).**

☐**SCRIVO** in italiano o inglese; scambio idee con tanti amici/che del mondo e cerco materiale di ogni tipo sul Pescara e sul Cosenza. **Sam Filici, 263 Mahoneys road, Resevoir 3073, Melbourne (Australia).**

☐**STUDENTESSA** 20enne amante della musica, della danza e del canto scambia idee con amici/che in spagnolo. **Fiorella Gagliuffi Perry, Scanatti 162/166, Las Begonias, San Baja Sur, Lima (Perù).**

☐**23enne** universitario cerca amici e amiche con cui scambiare tante idee, novità, pensieri su fatti ed avvenimenti. **Rolando Fonseca Arias, Ojo de Agua, Ensenada de Mora, Pilon 87900 Granma (Cuba).**

☐**AMO** calcio, musica, nuoto, foto, danza, viaggi; scrivendo in inglese scambio idee. **Iustice Jackson, post office box 796, Sunyani (Ghana).**

☐**14enne** scambio idee anche in italiano con coetanei/ee. **Sonila Lleschi, Laggjia Zef Hoti, Mamurras-Lac (Albania).**

Gli Esordienti del Gruppo Sportivo «Grippo» dei Vigili del Fuoco di Benevento. In piedi da sinistra: E. Curcio, Bruno, S. Curcio, Mazzeo, Francesca, Cancellieri, De Toma, Zuzzolo (all.); accosciati: Pedoto, Barbato, Mesisca, Dell'Oste, Matarazzo, Francese

Ecco la squadra dell'Italgas di Roma, terza classificata al torneo di minicalcio «A. Viola». In piedi da sinistra: Trevisan, Trombini, Coletti, Rogai, Salvagno, Paone (all.); accosciati: Antonini, Castellano, Tarricone, Angelelli, Cefariello

nuari e riviste estere di calcio; gagliardetti squadre professionistiche e dilettantistiche.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

☐**CERCASI** ambosessi disposti scrivere indirizzi per ditte francesi e svizzere; buon guadagno; richiedere foglio informativo a
Renato Guida, casella postale 596, 36100 Vicenza.

☐**VENDO** al miglior offerente raccolta completa fascicoli Panini «Calciatori 1961/64» de L'Unità, con copertine da rilegare.
Nino D'amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni 84013 (SA).

☐**È** uscito il nuovo numero di «Memocelts» di giugno, la Fanzine del Celtic, L. 1.000 + L. 1.000 per spe-
Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, 00166 Roma.

☐**PAGO** bene i fascicoli Full-Time (originali-fotocopie-riviste intere) di Shoot; mi servono i fascicoli N. 5/settembre 93 e fino al n. 17 di questa stagione.
Luca Brunelli, v.lo Superiore 1, 21030 Brenta (VA).

☐**CEDO**, scambio album Panini, Euroflash e figurine sfuse Panini e Merlin di ciclismo; scambio cartoline stadi e libri di calcio e ciclismo.
Pietro Valentino Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).

☐**VENDO** L. 20.000 l'una due felpe Sampdoria taglia media; cerco maglietta taglia large, commemorativa dello scudetto blucerchiato.
Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14. 16166 Genova-Quinto.

☐**VENDO** L. 3.000 l'una foto di calciatori di Milan, Doria, Inter, Juve, Lazio, Roma, Napoli etc.
Daniela Billi, v. F. Pastonchi 80/5, 16144 Genova.

☐**VENDO** al miglior offerente almanacchi Panini 1973 e Rothmans (Inghilterra) 72 e 73.
Filippo Rossi, v. Giusto d'Andrea 19, 50143 Firenze.

☐**VENDO** 56 GS sfusi anni 80.
Angelo D'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 San Vito dei Normanni (BR).

☐**ACQUISTO** figurine ante 1964 di: Panini, Sidam, Vav, Lampo, Bea, Mira, Ferrero, Fidas, Imperia, Lavazza, solo di calciatori della Reggiana.
Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.

☐**ACQUISTO** biglietti stadio; inviare lista con prezzi.
Stefano di Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).

segue

VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** a partire da L. 20.000 Vhs gare mondiali dell'Italia contro: Brasile (1982) e Francia-Germania (1982); gare di Italia-90; collage di tutte le reti dell'Italia in Usa-94; le reti della Roma in campionato e coppe varie ed altre 400 di genere vario.
Raffaele Rosi Bernardini, v.le Pinturicchio 184, 00196 Roma.

☐**CERCO** Vhs delle gare dell'Atalanta campionati e coppe varie, specie Atalanta-Sporting Lisbona Coppa Coppe 87/88; Vhs, poster e magliette Glenn Stromberg.
Gianluca Ristagno, v. Mauro Morrone 48, 00139 Roma.

☐**VENDO** L. 30.000 l'una Vhs di tutti gli incontri dell'Inter in Uefa 90/91 e 93/94 e di altri, sempre dell'Inter contro: Austria Vienna (Uefa 83), Amburgo (Uefa 84), Glasgow (Uefa 85), Colonia (Uefa 85), Nantes (Uefa 86), Ikbrage (Uefa 88), Bayern (Uefa 88), Boavista (Uefa 91 a/r), Real Madrid (torneo Bernabeu 93), Aston Villa (Uefa 94/95 a/r); gare di coppe europee di altre squadre italiane dall'82 al 95 e dell'Inter in campionato dall'89 al 95; altre italiane nei campionati 93/94-94/95, coppa Italia e Supercoppa.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.

☐**VENDO** Vhs originali di IT, Shining, Nightmare 1-2-3-4-5-6 e Basic Instint.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano II, 13100 Vercelli.

☐**VENDO** 350 Vhs di avvenimenti sportivi dall'84 al 94: tutte le gare DS, Nazionale, Olimpiadi, mondiali e coppe varie, basket, tennis, volley, sci etc...
Flavio Fasolin, v. Attimo 42, 20021 Bollate (MI).

☐**VENDO** Vhs tifo ed audio della Juventus in campionato e coppe comprese le trasferte, video L. 20.000, audio L. 7.000.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**VENDO** Vhs: 90°, filmati interi 94/95; Domenica Sprint 94/95; semifinali e finali coppe varie 94/95 L. 15.000 l'una; Usa-94 incontri interi completi L. 15.000; Inter-Salisburgo a/r di Uefa L. 30.000.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** L. 25.000 l'una video semifinali e finali di tutte le coppe europee; tutte le gare dell'Italia in Usa-94; video Juve-Lazio, Foggia-Parma, Milan-Paris, Juve-Borussia, Milan-Barcellona, Milan-Steaua, Genoa-Milan, Doria-Arsenal, Parma-Bayer, Milan-Arsenal.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

☐**VENDO** video di circa cinque ore della stagione juventina 94/95 dal ritiro estivo alla doppia finale di coppa Italia.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

☐**VENDO** otto video con seicento interviste ad Ayrton Senna.
Antonio De Rosa, v. San Giuseppe 170, 50040 Carmignanello (FI).

☐**VENDO** Vhs finali coppe europee ed altre trecento video; bollo per megalista.
Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).

☐**VENDO** video doppia finale Uefa tra Parma e juventus L. 25.000 l'una, in blocco L. 50.000.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

Sono i componenti il «Club fedeli granata» della Salernitana. Si sono fatti onore in Australia vincendo un torneo internazionale organizzato dalla Federazione calcio in favore dei malati in aids. In piedi: Pierri, Giordano, Oliva; accosciati: Campanile, Cicala

palestra annunci

Allievi e tifosi della Pallamano Scarperia di Mugello (Firenze) terzi classificati nella prima edizione della Coppa Amicizia vinta dalla Labronica Livorno.

□**COLLEZIONISTA** scambia biglietti stadio.
Daniele Cinti, v. Copernico 22, 22094 Corsico (MI).

□**ACQUISTO** sciarpa del Parma preferibilmente di club tifose.
Francesco, tel. 0564/24210, ore 21.

□**CEDO** annate Calcio Illustrato dal 1947 al 63 compresi; Campionato Calcio Illustrato rilegati 49/50 e 50/51; annate complete GS dall'81 al 90 compresi con poster ed inserti; album Panini completi e nuovissimi dall'82 al 95; Espana 82; Supercalcio-Tuttocalcio Usa 94, Euro 88, World cup 94; biglietti ingresso stadi italiani ed esteri; foto stadi di tutto il mondo 20 × 14; Enciclopedia del pugilato mondiale dalle origini; Storia illustrata di Juve-Doria-Inter-Roma- Fiorentina e Nazionale.
Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22; 73056 Taurisano (LE).

□**VENDO** figurine calciatori 1966/67-94/95; disponibili anche album dei mondiali; eventuali scambi.
Massimo Andrielli, v. M. Ghetaldi 65, 00143 Roma.

□**CERCO** divisa completa, taglia L, del Penarol di Montevideo; eventuali scambi con altre in mio possesso.
Paolo Bianchi, v. del Macero 30, 47023 Cesena (FO).

□**VENDO** dispense di mia produzione con risultati, albi, stemmi etc. di tutte le squadre ed i campionati del mondo; vendo riproduzioni disegnate da stemmi e maglie squadre di calcio e rugby del mondo.
Roberto Rizzi v. Tonale 20, 20014 - Nerviano (MI).

□**OFFRO** fotocopiati di servizi, articoli, notizie apparsi sul GS dal 1976 ad oggi, di ogni sport; acquisto album Panini anni 60/70.
Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (VE).

□**OFFRO** collezione commemorativa francobolli Repubblica italiana «Tuttitalia 1» e Tuttitalia 2) rilegate in confezione Milordo in cambio di album Panini 1961 e 62.
Massimo Palazzi, v. F. Martini 114, 54100 Massa Carrara.

□**VENDO** moltissime belle fototifo, specie del Milan, recenti, vecchie in casa ed in trasferta, in campionati e coppe varie.
Claudio Vergamini, v. Ferdinando Maria Poggioli 24, 00139 Roma.

La compagine di calcio a cinque del Club Alpino Italiano di Borgosatollo (BS) vincitrice del secondo Torneo cittadino «Comitato per la Pace» pro bambini della ex Jugoslavia. In alto da sinistra: Catani, Modenesi, Auguscio, Maisetti, Maffi; accosciati: C. Roversi, Zanardini, P. Roversi.

Ecco i componenti dell'Ac Marina S. Croce di Eraclea Mare (VE) partecipante al locale campionato Amatori. In piedi da sinistra: Ceccato (all.), Bellese, Teso, M. Pinel, Soncin, Bortoluzzo, Zanin, Visentin, Rippa, Guiotto, Santin; accosciati: Scomparin, Sorgon, I. Pinel, Boatto, D. Rizzetto, Simonetto, R. Rizzetto, Boem.

□**CERCO** ragazzi/e di Pace del Mela (Messina) dal cognome Massimino oppure La Camera per trovare, se possibile, parentela.
Sergio La Camera, v. Emanuele Strasserra 2/8, 16146 Genova.

□**17enne** amante del calcio e del ciclismo, dei viaggi corrispondente in italiano con amici/che di tutto il mondo.
Gerardo Pizzo, casella postale 81, 84012 Angri (SA).

□**CONTATTO** amici italiani e stranieri per corrispondere e scambiare materiale.
Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/A, 41049 Sassuolo (MO).

□**UNIVERSITARIO** 26enne amante dello sport, delle letture, della danza e della musica scambia idee con coetanei/e d'Italia e del mondo scrivendo in italiano, francese o inglese.
Abdellah Merzouk, v. di Venere 94, 70012 Carbonara (BA).

□**SCAMBIO** idee con amici su sport ed altro; scambio anche cartoline e carte telefoniche; scrivere in inglese o italiano.
Salvatore Nappi, v. Pozzoromolo 14, 80036 Palma Campania (NA).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, oltre al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di un documento personale (carta d'identità, passaporto, patente ecc.). Per dare spazio al maggior numero possibile di inserzionisti, viste le moltissime richieste italiane e straniere, sollecitiamo l'invio di testi concisi e scritti con grafia leggibile. Ricordiamo inoltre che le foto devono essere a colori e, nel caso, con i nomi scritti in stampatello e accuratamente controllati.

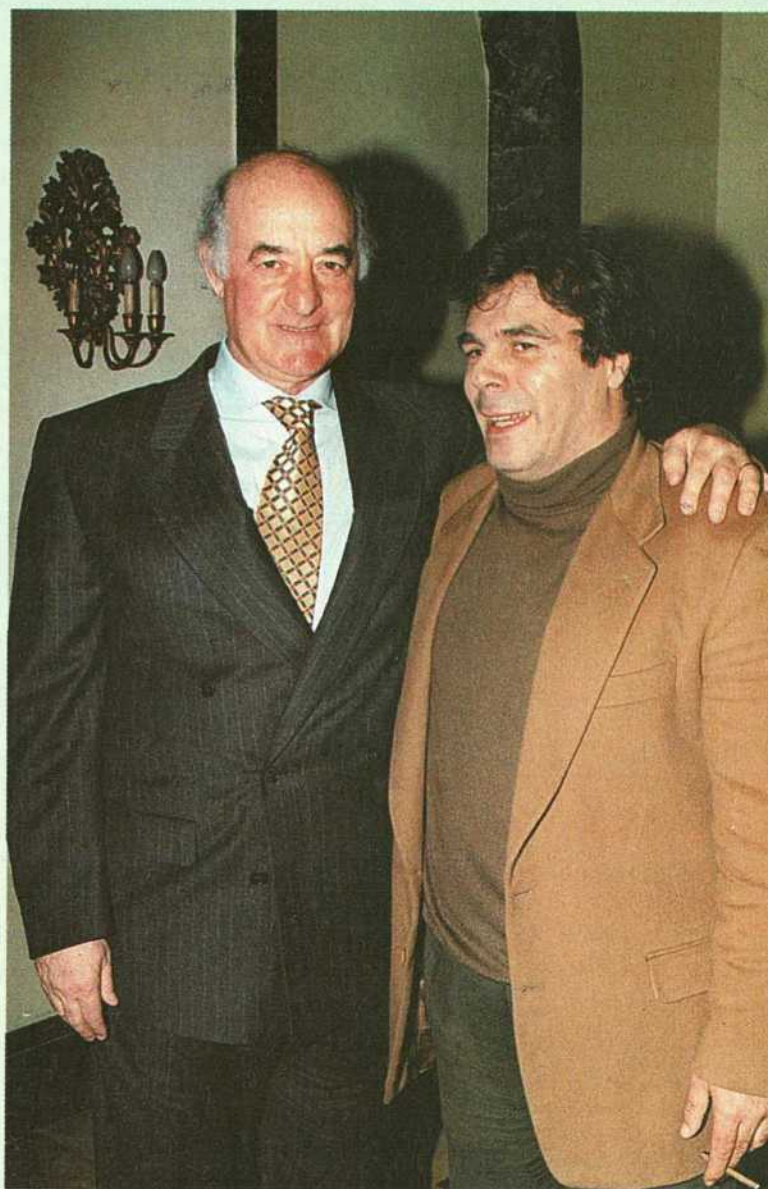
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Antonio **De Bartolo**, è uno **psicoterapeuta**, alcuni big della A non possono più fare a meno di lui. **Bravo** o **furbo**?

Il mago dorato

ROMA. Ricordate la maga Lebel, quella santona amica di Galeone che figurava nelle bustepaga del Pescara Calcio? Non c'entra nulla. O, forse, qualcosina sì. Il calcio moderno è come quello antico: una mamma generosa che ha tanto latte da poter dar da mangiare anche a figli non suoi, trovatelli.

«Il mio anno d'oro? Sembro calmo come non mai? Ho un segreto: le tecniche di rilassamento» ha confidato Beppe Giannini. *«Perché quest'anno ho giocato da vero numero uno? Semplice, grazie all'aiuto del mio psicoterapeuta»* ha sussurrato Giovanni Cervone. *«La stagione sofferta? Le negatività. Eppure, a volte ci ho dato dentro come un leone, grazie alle terapie che da anni mi tengono su»* ha dichiarato Bortolazzi, vecchio saggio del Genoa. La maledizione s'è invece abbattuta su Roberto Bordin.

Benedizioni, influssi negativi, tutto merito delle nuove figure del calcio. Un nome, Antonio De Bartolo, una garanzia, per i calciatori. *«La Lebel? E che ci azzecca?»* s'inalbera facendo il verso a Di Pietro. Antonio De Bartolo vive a Roma e ha in cura Giannini, Moriero, Cervone, Cappioli, Bortolazzi, altri giocatori della Serie A e qualcuno di B. *«Rifiuto solo quelli della Lazio, per fede e convinzione»* dice. *«Brolin mi ha lasciato e non sarà più fortunato»* assicura.

Sopra, Antonio De Bartolo, lo psicoterapeuta, come ama lui stesso definirsi, con l'allenatore giallorosso Carletto Mazzone. A sinistra, è con Giovanni Cervone

Guai a chiamarlo mago o, peggio ancora, maghetto. *«Io, grazie alla forza del mio pensiero, che va ad incrociare le linee delle energie altrui, riesco a dare sempre l'equilibrio a Beppe, Giovanni e gli altri. Tecniche di rilassamento: non fatture o stregonerie. Al massimo un amuleto che saltuariamente ricarico»* assicura senza specificare se a gas o a benzina. *«Non scherzi, la prego»* intima.

È molto conosciuto anche dai vertici della Roma. Ma ha rapporti autonomi coi calciatori, la società non c'entra per niente. Conduce un programma radiofonico su RadioRoma ed è ospite fisso a Cuore di Calcio su Teleroma56. Prima della partita, pretende che i suoi ragazzi gli telefonino. *«Dalla voce già capisco. Avessi sentito Cervone al telefono il lunedì che si scagliò contro Sensi, che lo aveva accusato di essere andato per cicorie, lo avrei salvato. Ma il lunedì per rispetto lascio liberi i calciatori»* confida. Già, proprio come fanno gli allenatori. Psicoterapeuta, adesso si dice così. E quanto rende questo mestiere? *«Bah, i soldi nella vita non sono tutto»*. Soprattutto se guadagnati spremendo le meningi... Ah, il cervello: una corteccia di cipolla, si dice. Ma non è vero. Spesso, è ancora più sottile. Quasi inesistente. De Bartolo, grazie Roma. Anzi, viceversa: qui Roma, grazie De Bartolo.

Gianfranco Coppola

La **Premier Cup**, torneo Under 15 della **Nike**, ha detto che il calcio del **Vecchio Continente** sarà più professionale e cosmopolita

L'Europa che verrà

dall'inviato **Rossano Donnini**

PARIGI. Più professionale e multirazziale, con sempre meno differenze fra le diverse scuole, destinate a omologarsi sugli stessi modelli. Il calcio europeo dei prossimi anni sembra destinato a essere cosi: lo ha indicato la Premier Cup, il torneo internazionale Under 15 organizzato dalla Nike, la cui fase finale si è disputata alla periferia di Parigi. Quasi tutte le squadre partecipanti allineavano giocatori originari di altri paesi, a volte anche molto lontani. Il miglior elemento del Brommapojkarna è stato Cristian Clemente, passaporto svedese ma radici cilene. Clemente è un ragazzo sveglio e disinvolto, che si è fatto notare per la tecnica individuale e la fantasia. Fra i biondi danesi dell'Horsens si notavano immediatamente Lars Jorgensen e Mikkel Jagath Hjelt, due attaccanti esterni. Hanno cognomi danesi, ma sembrano rispettivamente i fratellini del tennista Michael Chang e di Simon Tahamata, il molucchese che a cavallo degli Anni 80 giocò più volte nella Nazionale olandese, Punta centrale della squadra danese era Gustav Kaleta, genitori polacchi, nonni russi. *«Mio nonno è nato in Russia, poi si è trasferito in Polonia. Si chiamava Gustav, come me»* ha raccontato orgoglioso.

Piccoli giganti

«Quando c'è uno che scatta in area palla al piede chi volete che lo fermi? Mio zio?» deve essersi più volte chiesto Stefano Seedorf, nipote di Clarence Seedorf, stellina emergente dell'Ajax. Il piccolo Seedorf, un cioccolatino di appena un metro di altezza, ha portato la sua treccina in ogni angolo del campo. Il suo impegno non è bastato all'Hellas Sport, rappresentante olandese, per ottenere un buon piazzamento. Stefano, centrocampista come lo zio Clarence, comunque non era il più piccolo giocatore del torneo. Più o meno della sua statura, intorno al metro quando altri ragazzi presenti a Maurepas arrivavano a sfiorare l'uno e ottanta, erano anche il finlandese Timo Raita, lunghi capelli biondi che lo facevano sembrare un bimbo di neppure dieci anni, e il colored danese Mikkel Jagath Hjelt. Raita ha esibito un dribbling che non perdona. Hjelt ha impressionato per il dinamismo e l'intelligenza. Sulla fascia ha attaccato e difeso incessantemente, mettendo spesso in difficoltà l'avversario diretto. In occasione dei calci piazzati retrocedeva in difesa per coprire le avanzate di qualche compagno della retroguardia fisicamente più dotato. Contro il Real Madrid con un arresto volante e successiva finta di corpo si è liberato di Cuartero, uno dei giocatori più alti del torneo: il pubblico lo ha applaudito come se avesse segnato un gol.

A fianco, l'olandese Stefano Seedorf. A destra, la disperazione di Heydel

NIKE PREMIER CUP European Finals PARIS 1995

A sinistra, lo zairese Mawo Mobwete del Losanna e Petit del Boavista. Sotto, una fase di Real Madrid-Lodigiani

EMIGRANTI. Oltre la metà delle squadre presenti allineava giocatori di colore. Poi tanti ragazzi di origine turca, slava, greca, araba, distribuiti soprattutto fra le due squadre tedesche, Eintracht Francoforte ed Herford, l'austriaca Admira, la svizzera Losanna e la francese Lione. Tutti figli di emigranti, come Massimo Monopoli, stella italiana dell'Eintracht, che schierava anche un altro «paisà», Francesco Spezzano.

STELLE. Il Losanna presentava la sua stella, Mawo Mobwete, punta proveniente dallo Zaire e già nel mirino della Juventus, che qualche mese fa lo ha portato a Torino per un periodo di prova. «*Non sono andato bene perché ero fisicamente fuori forma. Posso fare molto di più. Dovrei tornare presto, e questa volta non mi lascerò sfuggire l'opportunità di dimostrare quanto valgo*» ha raccontato il giovane africano. Jalo Issuf Sambili, colored del Boavista, è stato quello che ha destato la maggiore impressione fra tutti i ragazzi presenti. Ha le qualità per diventare un campione: tecnica, fantasia, dribbling, visione di gioco, cambio di passo e un tiro secco e preciso. È un centrocampista offensivo dall'ampio raggio d'azione. Quando entra in possesso del pallone riserva quasi sempre numeri d'alta scuola. In lui si uniscono la facilità di corsa degli africani e la tecnica dei portoghesi. Come nella miglior tradizione del calcio lusitano ha già un soprannome: Petit. Può diventare famoso. □

Bravi e simpatici

«*Sono tunisina e qui non c'è nessuna squadra del mio paese. Così faccio il tifo per gli italiani: sono bravi e simpatici*» confessa una ragazza del centro stampa. I giovani della Lodigiani Roma hanno saputo farsi onore, conquistandosi numerose simpatie. «*Sono molto soddisfatto dei miei ragazzi*» ha detto l'allenatore Roberto Dagianti, «*anche se potevamo fare meglio. Contro il Real Madrid ce la siamo giocata alla pari ma abbiamo perso a causa di due ingenuità. Negli spogliatoi mi sono fatto poi sentire, perché non si può compromettere tutto con errori così*».
Dagianti ha saputo allestire una squadra agile e compatta, senza particolari punti deboli, che ha avuto nel centrocampista Agostino De Vizzi il suo miglior elemento. «*I miei ragazzi sono tutti nati nel 1981 e alla distanza hanno un po' accusato la fatica. Così ho cercato di alternarli sul terreno di gioco. Il Real Madrid schierava anche qualcuno del 1980. Fisicamente erano più dotati di noi, ma solo fisicamente perché tecnicamente non mi sono sembrati superiori. Ho poi avuto l'impressione che i direttori di gara accusassero un po' di timore reverenziale nei confronti del blasonato club spagnolo. Per carità, non voglio arrampicarmi sugli specchi, ma l'arbitro non ci ha certo dato una mano. Ha anche fischiato la fine senza recuperare tutto il tempo che era stato perso. Almeno due minuti*». La sconfitta con il Real Madrid non è proprio andata giù. «*Se li incontriamo in albergo je menamo*» ha detto qualche ragazzo della Lodigiani dopo la gara. Ma poi tutto è passato. Amici come prima, anzi, più di prima.

Il dramma

Quando Benjamin Heydel, il difensore dell'Eintracht ha fallito il suo tiro dagli undici metri nella finale con il Real Madrid, vittorioso ai rigori, ha subito capito di aver commesso un errore decisivo — anche se diversi avversari e compagni dovevano ancora cimentarsi dal dischetto — e ha cominciato a disperarsi. Si è tolto la maglia per coprirsi il volto, poi si è accasciato al suolo piangente. A nulla sono valsi i tentativi di consolarlo fatti dai compagni e anche dal portiere del Real Madrid, sinceramente dispiaciuto dallo sconforto dell'avversario. Heydel ha urlato, imprecato, pianto. Con rabbia, ma anche con dignità, perché tutto questo lo ha fatto solo contro se stesso, senza cercare giustificazioni.

DOMANDATELO AL DIRETTORE

Juve, il leader è Vialli

Egregio direttore, premettendo che sono un'autentica «amante» della Juve (il solo vederla giocare mi manda in estasi), vorrei solo dire, tramite il suo giornale, un immenso grazie a colui che considero, assieme a Marcello Lippi, il vero «fautore» della strepitosa stagione bianconera, e cioè il mitico Gianluca Vialli. Non potrò mai dimenticare le immense emozioni che il mio Vialli mi ha regalato con i suoi stupendi gol! Vedendolo giocare in attacco e in difesa con le medesime capacità, osservando come quando va in campo dia anche l'anima per la sua squadra, non riesco davvero a capire perché Arrigo Sacchi si ostini a sbarrare le porte della Nazionale all'unico vero guerriero che abbiamo in Italia. Anche se, ad essere sinceri, dopo l'ennesimo gol-capolavoro messo a segno durante il ritorno di Coppa Uefa, anche l'«impossibile Arrigo» ha dovuto riconoscere le immense doti di Gianluca. Mi auguro che le parole di Arrigo Sacchi non siano solo parole, ma qualcosa di più concreto, cioè una maglia azzurra per il campione bianconero: vederlo tagliato fuori è uno dei più grossi delitti compiuti dal calcio negli ultimi tempi. Vorrei ora porle alcune domande che mi stanno molto a cuore: 1) Secondo lei, nell'arco dei 180 minuti giocati in occasione delle due finali Uefa, il Parma ha meritato più della Juve di vincere la Coppa? (secondo me assolutamente no). 2) Sulla fascia destra, per la prossima stagione, vede meglio Di Livio o Lombardo? 3) Se lei fosse nei panni di Lippi, si sentirebbe al sicuro anche con Del Piero al posto di Baggio?

PATRIZIA POMPIGNA - TARANTO

Alzi la mano chi si aspettava un Vialli così! Io no; e neanche Sacchi, credo. E forse neanche Lippi. Ho rivisto Gianluca dopo tanto tempo, prima di Fiorentina-Juve. Ero andato al Centro Tecnico di Coverciano per salutare degli amici, Guido Vantaggiato, il direttore, innanzitutto. Guido è un vecchio fratello, assieme abbiamo fatto tante trasferte al seguito della irripetibile Nazionale di Bearzot. Chiacchieravo con lui quando Vialli è venuto a salutarci. Non lo vedevo dai giorni, infausti, del Mondiale italiano quando, invitato da Matarrese e Vicini, andai a Marino, nel ritiro azzurro. Vialli era cupo, presagiva forse l'insuccesso. A Firenze l'ho rivisto più allegro, disinvolto, disponibile: recitava la parte del leader ed oggi lo è davvero. La nuova Juve è nata attorno a lui, non a Baggio. Hai ragione, Patrizia: Vialli è stato il giocatore simbolo di questo ventitreesimo scudetto e Sacchi non potrà non tenerne conto. Passo alle altre risposte: 1) La Juve avrebbe potuto, e dovuto, dare di più ma il Parma ha giocato alla grande; 2) Lombardo è di altra caratura; 3) Del Piero è bravo e promettente; Baggio al momento ha ben altra esperienza. Del Piero deve ancora dimostrare di essere un piccolo Baggio.

Difendo Trapattoni

Egregio direttore, a proposito della lettera denigratoria su Trapattoni pubblicata vorrei esprimere il mio sdegno per quanto letto. Non si può discutere un tecnico che nella Juventus, oltre ad aver vinto sei scudetti, ha portato la squadra a vincere per la prima volta nella sua storia le più importanti coppe europee, permettendole di entrare nelle «big» delle squadre più titolate d'Europa. Anche nell'Inter il «Trap» ha dimostrato di essere uno stratega del calcio. Non a caso, i cinque anni di gestione Trapattoni sono stati i migliori per la società nerazzurra negli ultimi trent'anni. La Juventus di Lippi ha vinto lo scudetto avendo come base il lavoro impostato da Trapattoni, il quale nel triennio 92-93-94 non ha vinto il tricolore per «colpa» del super-Milan e per il fatto di non aver avuto un vero regista e un bomber-trascinatore come Vialli. Nonostante tutto conquistare una Coppa Uefa e due secondi posti non mi sembra male. Coloro che pensano che il «Trap» sia un allenatore antiquato, finito, dallo scarso contenuto tecnico-tattico oltre che difensivista, provi a riflettere su queste tre domande: 1) Come mai tutte le squadre italiane ed estere lo cercano? 2) Perché la maggior parte degli italiani lo vorrebbe al posto di Sacchi? 3) Perché Rummenigge ed Uli Hoeness dopo aver affermato «Trapattoni ha trasmesso la sua carica agonistica e la sua esperienza a tutto il calcio tedesco» hanno tentato fino alla fine di convincerlo a rimanere alla guida della squadra bavarese? Forse dopo aver trovato le giuste risposte i denigratori cambieranno idea.

IVANO PAGHINI - METTONE (MI)

Sottoscrivo.

Preoccupati per la Samp

Gentile direttore, sono un tifoso sampdoriano di dodici anni e da quando il nostro caro Paolo Mantovani è scomparso io non riesco più a capire che cosa succede alla tanto amata Samp. Ed è forse anche per questo che le pongo queste domande: 1) Quale sarà l'anno prossimo il nuovo sponsor della Samp? 2) Enrico Mantovani cederà la squadra? 3) Mancini, Vialli, Cerezo torneranno da dirigenti? 4) Il Guerin Sportivo aveva pubblicato sul n. 37 di settembre 1994 che J. Zanetti era quasi stato acquistato dalla Sampdoria, ma è vero? 5) Vorrei sapere in prospettiva alcuni acquisti del Doria. 6) Milanese, Cannavaro, Aglietti, quante possibilità hanno di venire alla grande formazione genovese? 7) Zenga se ne andrà? 8) Torneranno «in patria» Pagliuca, Chiesa e Dall'Igna?

FABIO IANNIZZI - GENOVA

Credo che Enrico Mantovani dovrebbe comunicare ai tifosi

Le truffe del calcio mercato

Caro direttore, volevo parlarle dei giocatori provenienti dall'Africa e dal Sudamerica. Ogni anno puntualmente si sente dire «sono ottimi giocatori», «costano poco e rendono tanto», «il futuro del calcio è l'Africa». Che cosa succede regolarmente al calciomercato? Continui scambi e trattative con mediocri stranieri e giocatori alquanto scarsi; mentre in Olanda, Belgio e Germania si entusiasmano con i ragazzini di colore, noi stiamo qui ad ammirare (si fa per dire) i vari Lupu, Rui Aguas, Cadete... Io credo che anche l'Italia dovrebbe importare tanti giovani africani o sudamericani, invece di cercare ogni estate i fuoriclasse da quindici o venti miliardi che finiscono per rivelarsi dei bidoni (Bergkamp su tutti). Sono sicuro che i Van Basten (peccato per la sua perdita), i Maradona o i Platini saranno sostituiti da questi talenti emergenti. Siamo davvero sicuri che i vari Edmundo, Juninho, lo strepitoso Tulio oppure Finidi, Yeboah ed Oruma non sono buoni per il nostro campionato? Infine volevo porle alcune domande: 1) In Na-

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

le sue reali intenzioni o, quanto meno, chiarire alcuni legittimi dubbi nella mente dei tifosi. Mantovani, una persona squisita, ha concesso al «Guerino», un paio di mesi fa, una esauriente intervista. Ha tracciato i suoi programmi, li ha pubblicizzati. Da allora molte cose sono cambiate ed i tifosi della Samp sono inquieti. 1) Credo che non resti la Erg; in arrivo c'è la Toyota. 2) Lui ha giurato di no, di più non posso dirti anche se a Genova si parla sempre più frequentemente di un suo disimpegno, magari parziale. 3) Mancini lo è già... in segreto; Vialli spera di tornare tra due anni; Cerezo punta ad un posto da allenatore, quest'anno gli hanno detto no. 4) Zanetti era in ballottaggio tra Samp e Inter, ha vinto quest'ultima. 5) Dicono Futre, per volere di Eriksson; 6) Nessuna; 7) Resterà per un altro anno ancora. 8) Chiesa è già a Bogliasco.

Omaggio a Bifera

Egregio direttore, sono una ragazzina di tredici anni, appassionata (anche se da poco) di calcio e le scrivo da Marsala, la cui squadra è finalmente ritornata, dopo undici anni, in Serie C2. Quest'anno lo scudetto di Serie A è andato alla Juve, ma neanche Peruzzi e Rampulla, pur con la loro bravura, hanno saputo fare meglio del portiere del nostro Marsala, Francesco Bifera. Grazie a lui e ai nostri difensori possiamo vantare la difesa migliore d'Italia, con solo undici gol subiti e ventisei risultati utili consecutivi in campionato.

TERESA CICCIARELLA - MARSALA

Teresa, accontentata. Omaggiamo anche noi Bifera.

Milan, ho pianto per te

Caro direttore, non so perché le scrivo, forse per cercare di spiegare la mia amarezza o forse, più semplicemente, per sfogarmi un po'. È finita! Il grande Ajax ha trionfato. L'anno prossimo il mio Milan non ci sarà: sarà in Uefa e magari la vincerà, ma non sarà la stessa cosa. Forse esagero e magari anche le mie lacrime sono un po' azzardate (una ragazza di diciotto anni potrebbe piangere per ben altro), ma vede, caro direttore, io ci tenevo tanto, almeno quanto coloro che erano in campo, come capitan Baresi, per esempio, che con la stessa determinazione e la stessa umiltà di sempre ha cercato fino all'ultimo un'altra grande vittoria. Complimenti al grande Ajax e grazie anche a te, piccolo grande Milan, ancora una volta ci hai dimostrato che l'orgoglio di essere rossoneri non dà spazio alla delusione.

MONICA ESTE
EROLA NUOVA (PS)

Monica, c'è sempre un domani migliore. Almeno, noi tutti abbiamo questa speranza.

Aiutiamo gli invalidi

Caro direttore, sono un ragazzo fiorentino portatore di handicap amante del calcio. Ieri in occasione della partita «Parma-Fiorentina» ho seguito la squadra viola senza biglietto. Arrivando alla biglietteria dello stadio ho chiesto un ridotto per invalidi, in quanto questo biglietto è contemplato da molte squadre di calcio e fra queste anche la «Fiorentina» (premetto che per la mia invalidità sono costretto a seguire le partite di calcio in settori cosiddetti sicuri ma molto costosi). Mi viene consegnato un biglietto del valore di 1.000 lire. Stupito mi dirigo verso l'ingresso della tribuna laterale dove i signori addetti al cancello mi chiedono il perché di quel biglietto. Faccio presente di essere invalido e loro mi chiedono la tessera che io immediatamente esibisco. La guardano e poi mi riferiscono che non esistono ridotti per invalidi, e che quel biglietto è riservato a donne e bambini. Ora mi chiedo: perché mai voleva vedere la tessera d'invalidità se non c'erano i biglietti riservati agli invalidi? Oltretutto il signore poteva notare bene la mia invalidità in quanto non ho l'uso dell'arto destro e quindi sono vistosamente claudicante. Non contento il signore al cancello mi indica un'altra persona ad un cancello vicino. Io tranquillamente mi avvicino all'altro cancello e chiedo di parlare con la persona indicata che si presenta come funzionario «Siae» il quale gentilmente mi invita a non fare polemiche spiegandomi che la società «Parma» non contempla il ridotto per invalidi a meno che non sia un invalido al 100/100. Ora mi chiedo: un invalido al 100/100 potrà recarsi allo stadio con tutte le complicazioni che ci sono? Qualcosa non torna. Dalla beffa all'umiliazione il passo è stato breve. Io credo che se sono così non sia colpa mia, e se ho qualche diritto nella vita vorrei che mi fosse concesso. Sono contento che la società «Parma», con questa iniziativa, abbia dato la possibilità a molti bambini e a molte donne di poter godere di uno spettacolo calcistico ma è altrettanto vero che ha mancato di stile nei confronti di chi non ha molte chances per divertirsi, in questo caso la categoria degli invalidi.

PIERALDO MANTOVANI - SESTO FIORENTINO

Vogliamo dare una mano a chi soffre o è stato sfortunato? Giro la richiesta al presidente della Lega Nizzola, uomo sensibile e di grande umanità. Faccia, studi qualcosa, nella prossima riunione dei Presidenti.

zionale meglio Zola o Baggio? 2) Secondo lei è giusto parlare di mercato a campionato ancora in corso? I giocatori non potrebbero essere deconcentrati? 3) Perché la televisione ci propone le partite più insignificanti e non propone mai manifestazioni quali il Mondiale Under 21? Non lo trovo giusto, lei che ne pensa?

ROBERTO MARSAN - ROMA

Ci sono misteri legati al mercato, dove può accadere di tutto. Anche, ad esempio, che un giocatore straniero venga iscritto a bilancio per tre miliardi mentre la società cedente dichiara un incasso di trecento milioni. Denunciarlo non serve, nessuno si muove. Tre anni fa, mi pare, lo dissi ad un «Processo del lunedì» ma nessuno mosse un dito; lo stesso Campana, l'avvocato dell'Aic, denunciò tante pastette di mercato ma nessuno si prese la briga di controllare. Voglio dire che al mercato ci sono tante Tangentopoli sommerse. Non sempre prevale il discorso tecnico. I talenti africani, al momento, non attirano i mediatori: costano poco e non è possibile lucrarci sopra. Scopriremo il calcio africano quando i gentiluomini del supermarket italiano vedranno la possibilità di arricchirsi. I prezzi lieviteranno e in tanti vivranno felici e contenti alle spalle dei gonzi. Altre risposte: 1) L'ho scritto, io cercherei di mandarli in campo in tandem; 2) Sì e senza creare scandali: l'ambiente è più maturo di quel che comunemente si pensa; 3) Può succedere che la televisione si distragga ma, in linea di massima, non mi sembra che trascuri avvenimenti di grande importanza; semmai l'overdose ci fa subire avvenimenti che tali non sono.

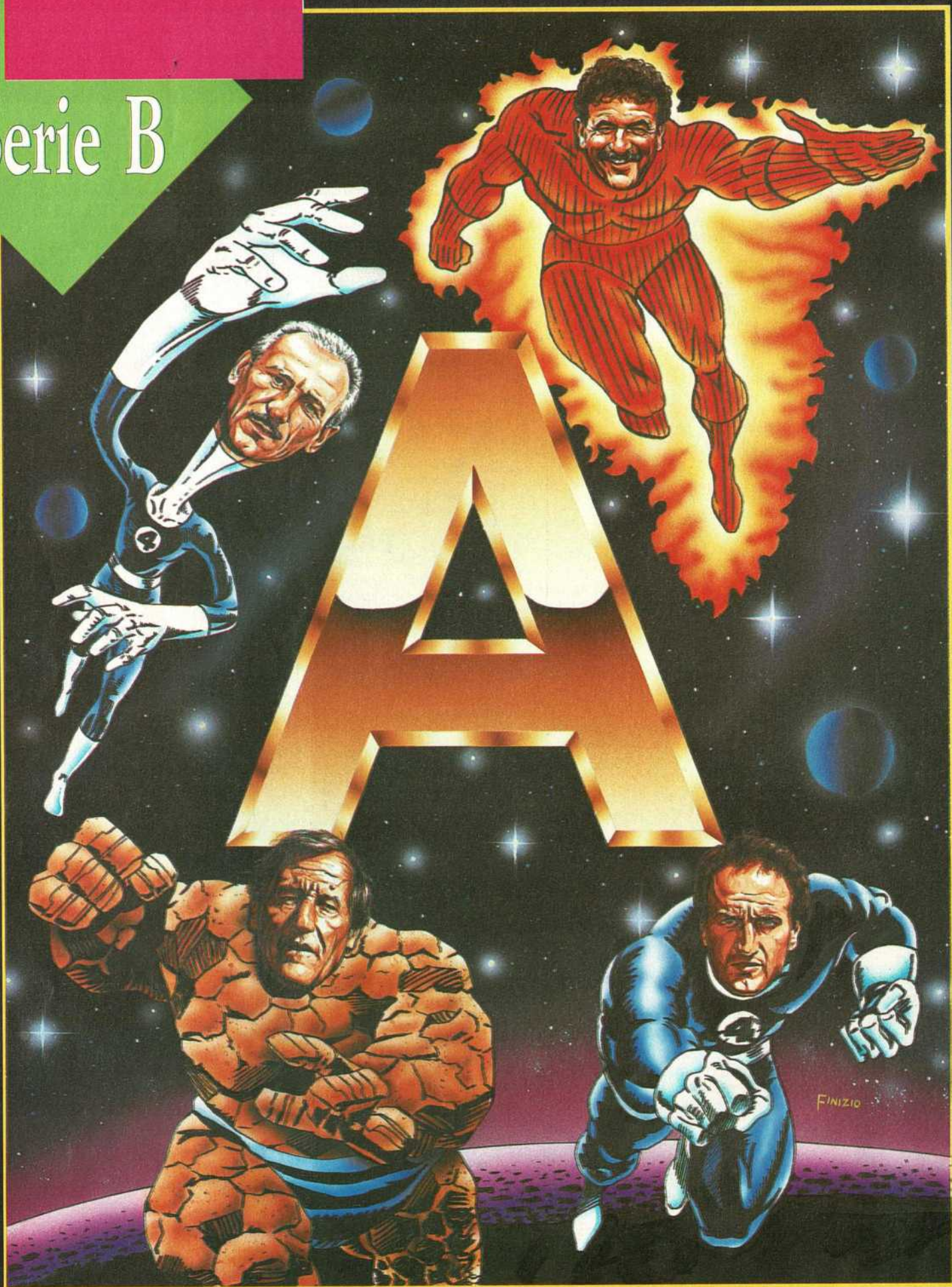
Signora delusione

Egregio direttore, sono un ragazzo di diciassette anni ultratifoso della Vecchia Signora e non so esprimere la mia felicità per lo scudetto n. 23! Ma l'argomento della mia lettera riguarda una questione che forse susciterà in lei qualche dubbio: riguarda la conquista, o presunta tale, da parte del Parma della Coppa Uefa. Non sono affatto sicuro che la sopracitata squadra l'abbia conquistata senza... aiuti da parte della Juve. Molte cose mi lasciano perplesso ma anche adirato: la principale è lo scarsissimo impegno da parte nostra dopo il pareggio. Dino Baggio ha segnato al 54', restava più di mezz'ora per tentare di segnare: nessun pericolo, se escludiamo il tiro di Torricelli in gol, poi annullato. Non si è vista la «vera Juve», quella che ha sempre lottato per la rimonta.

FRANCESCO DESOGOS - TORINO

La Juve di Coppa Uefa mi ha deluso. Ma mettiamoci nel conto anche il Parma che è stato grandissimo. Non sempre una squadra riesce ad esprimersi secondo possibilità: i calciatori sono uomini, non robot.

Serie B
A
FINIZIO

Fantastici Quattro

Cagni il numero uno, Galeone l'uomo-pietra, poi torcia-Mondonico e Guidolin: ecco tutti i retroscena di imprese da **supereroi**

di **Matteo Dalla Vite**

CAGNI

Io, un po' come Lippi

«Un aneddoto? Anche due, se li avessi... Il fatto è che sul lavoro non riesco mai a essere allegro da quanto mi scopro concentrato e teso a fare il meglio nel miglior modo possibile. Però ricordo due cose. Il primo cazziatone che feci alla squadra e le prese in giro a Piovani. La sgridata? Poche partite di campionato, la squadra che non girava, io che capivo che non poteva essere di certo l'aspetto atletico a frenarci. Cosa feci? Semplice: li presi tutti insieme e li cazziai a modo mio. Pensavano di poter vincere il campionato a mani basse, ma non era proprio così... Piovani? Ci conosciamo da cinque anni, io e lui ormai parliamo in dialetto: e allora mi son sempre divertito a prenderlo in giro».

LIPPI. *«L'Inter? No, non ci penso più. Oddio, è chiaro che ci sono rimasto male, ma non vivo mai coi rimpianti e nemmeno con ipotesi frutto della fantasia. Una volta mi chiesi: ma cosa devo fare ancora per poter arrivare a una Grande? Era una domanda provocatoria, ma oggi ho capito che probabilmente devo dare sempre di più, che ciò che di buono ho fatto, beh, non basta ancora. Dicono che io non mi sappia presentare o reclamizzare bene. Può essere vero, ma Marcello Lippi ha vinto due competizioni su tre eppure è un tipo calmo, sereno, tranquillo, equilibrato. Pensi a cosa sarebbe successo se lo scudetto l'avesse vinto un tipo diverso da me e Marcello, uno di quei tecnici che fanno la zona e che sono più estroversi di noi... Beh, come minimo, sarebbe caduto il mondo dagli strombazzamenti...».*

EQUILIBRIO. *«E invece no: io odio gli eccessi e probabilmente anche Marcello. Sì, ci assomigliamo: perché amiamo l'equilibrio, i fatti e poche ma giuste parole. E perché nonostante questo sappiamo vincere. Anzi, posso quasi dire che Lippi assomiglia al sottoscritto: ha portato la Juve a primeggiare con un certo tipo di gioco che io faccio da anni, con l'intercambiabilità di ruoli che io adotto da molto qui a Piacenza e con l'approccio giusto alla partita che io stesso predico da tempo. Sì, ci assomigliamo, così come questo Piacenza fantastico sembra la Juve scudettata. L'ho sempre detto ai miei uomini: noi siamo come la Juve. E non solo perché eravamo primi, ma perché il gioco è simile e perché, in fondo in fondo, ci sono un Lippi e un Cagni che vincono evitando gli inutili eccessi».*

Luigi Cagni
Nato a Brescia il 14-6-1950

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASS.
1988-89	**Brescia**	giov.	-
1989-90	**Centese**	C2/b	4º
1990-91	**Piacenza**	C1/a	1º - Prom.
1991-92	**Piacenza**	B	11º
1992-93	**Piacenza**	B	3º Prom.
1993-94	**Piacenza**	A	15º Retr.
1994-95	**Piacenza**	B	1º Prom.

GALEONE

Ma quali maghe...

«Dedicata a chi? Una promozione dedicata a chi diceva che non avrei saputo far niente senza l'ausilio di una maga... Dedicato anche a chi ha detto che è stata una passeggiata: oddio, non è che sia stato difficilissimo ma di certo col mio predecessore la sicurezza non sarebbe arrivata a una giornata dalla fine. In due parole: credo di aver dimostrato di sapercela fare con le mie gambe... E stop».

JORDI. *«Non ho aneddoti da raccontare, né retroscena. Le solite scaramanzie, certo, ma quelle non si dicono. Una cosa mi è dispiaciuta: non aver avuto un rapporto speciale con la squadra e con la dirigenza. Sì, insomma, a Pescara è stata tutta un'altra cosa. Coi giocatori? Discreto ma normalissimo. Quando arrivai sapevo che non c'erano correnti favorevoli al sottoscritto, però ho tirato avanti con le mie idee. Anche con Desideri è stato così: gli altri sapevano che lo vedevo meglio di tutti e allora lo soprannominavano Jordi, come il figlio di Cruijff...».*

CIFRE. *«Comunque andrà a finire con Udine, vorrei dire due cose. Una: che la gente, qui, deve avere un po' più di estro e fantasia. Li apprezzo tantissimo i friulani ma mi sembrano così tanto dei ragionieri... La seconda? Che non ho mai chiesto un miliardo per il rinnovo e che la società non ha mai offerto 500 milioni. La verità è che io ho chiesto molto meno di quella cifra e che loro mi hanno offerto molto meno di ciò che affermano... E allora no, non mi ha fatto piacere...».*

SERIE A. *«Adesso? Adesso mi merito la Serie A. Se penso che ci sono tecnici retrocessi che vanno ad allenare piazze importanti, beh, non vedo perché Galeone non possa pensarci... Una cosa è certa: in B non scendo. Posso permettermelo, no?».*

Giovanni GALEONE
Nato a Napoli il 25-1-1941

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASS.
1975-76	**Pordenone**	D/c	11º
1976-77	**Adriese**	D/c	7º
1977-78	**Supercorso**		-
1978-79	**Cremonese**	C1/a	sost.
1979-80	**Sangiovannese**	C2/a	12º
1980-81	**Grosseto**	C2/c	7º sub.
1981-82	**Udinese**	giov.	-
1982-83	**Udinese**	giov.	-
1983-84	**Spal**	C1/a	6º
1984-85	**Spal**	C1/a	14º
1985-86	**Spal**	C1/a	6º
1986-87	**Pescara**	B	1º - Prom.
1987-88	**Pescara**	A	12º
1988-89	**Pescara**	A	15º - Retr.
1989-90	**Como**	B	sub-so.
1990-91	**Pescara**	B	13º - sub.
1991-92	**Pescara**	B	2º Prom.
1992-93	**Pescara**	A	sost.
1993-94	**Inattivo**		-
1994-95	**Udinese**	B	sub. Prom.

Detto tra... noi

Un bravo a tutti noi. Reciprocamente. Ecco, uno per uno, il complimento che ogni «Fantastico» fa al collega promosso.

CAGNI A PROPOSITO DI...

● Galeone. «È uno di quei tipi d'uomo indecifrabili. Ha dato a una squadra super le sue caratteristiche: meno equilibrio e maggior fantasia».

● Guidolin. «Ha avuto il merito di costruire una squadra equilibrata, aspettando la crescita di certi uomini e credendo in loro. E alla fine ha avuto ragione».

● Mondonico. «Ha gestito alla perfezione situazioni difficilissime sia tattiche e sia umane. Bravo davvero».

GUIDOLIN A PROPOSITO DI...

● Cagni. «Ha fatto un lavoro psicologico enorme dopo quella immeritata retrocessione della passata stagione. Sul suo conto vorrei dire una cosa sola: è uno dei tecnici più moderni in circolazione».

● Galeone. «Ha ereditato una squadra validissima e in breve tempo ha raccolto risultati. Il merito più grande è quello di aver saputo dare la spinta giusta in termini offensivi».

● Mondonico. «La promozione dell'Atalanta mi rende felice, perché in un certo senso anch'io mi sento responsabile di ciò che successe lo scorso anno. Mondo è stato bravissimo a ricostruire l'ambiente e a non mollare mai».

GALEONE A PROPOSITO DI...

● Guidolin. «È stato il più bravo di tutti noi. Perché noi, vale a dire Cagni, Mondonico e io, avevamo le squadre mentre lui non aveva niente per le mani».

MONDONICO A PROPOSITO DI...

● Cagni. «È stato bravo nel proseguire il discorso dell'anno passato, quando il Piacenza perse la A immeritatamente».

● Guidolin. «È stato bravo nel non stravolgere la filosofia di un gruppo che lavorava in un certo modo da anni. Il suo modo d'essere ha fatto il resto».

● Galeone. «Sono contento per lui perché più di tutti si meritava un rilancio così, in pieno stile. Ha portato in A uno squadrone, ma mantenere fede ai pronostici, e io ne so qualcosa, non è poi così facile...».

GUIDOLIN

Non sono musone

«Senta che cosa buffa mi è capitata: solo dopo la fine del torneo alcuni giocatori mi si sono avvicinati e mi hanno confidato: "Sa mister, quando arrivò qui a Vicenza ci aspettavamo una persona diversa, più aperta, più loquace. E invece...". Ha capito? Quasi quasi mi davano del musone, ma devo dire che questa loro rivelazione mi ha fatto un piacere immenso, perché ho potuto capire che sì, in certi casi, fuori dal campo, bisogna anche concedersi. Cosa ho risposto? Che è il mio modo d'essere, un atteggiamento professionalmente cercato e dovuto. Tutto nasce dai miei esordi in panchina: avendo cominciato presto, beh, mi ritrovavo in squadra gente coetanea o addirittura più grande di me. E allora è ovvio che dovevo mantenere rapporti di un certo tipo. Pensi: nelle prime esperienze in Serie C capitava che la gente, i tifosi, non sapessero distinguere l'allenatore dal giocatore... Oggi è tutto diverso, certo, ma ho la bella sensazione di sentirmi ancora uno dei ragazzi, uno del gruppo: è per questo che fatico con loro in allenamento o durante i ritiri, perché credo di dover dividere con tutti gioie e fatiche».

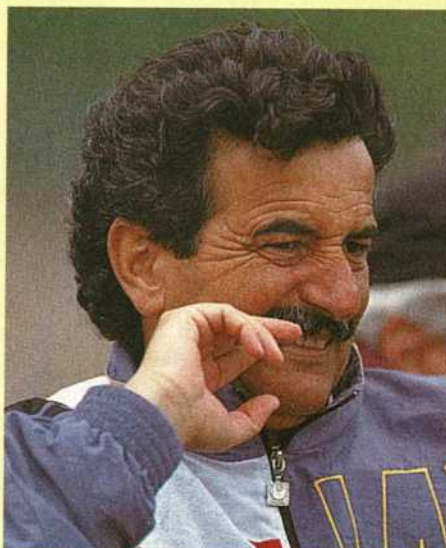
CALCIO. *«Ho sempre ringraziato e sempre ringrazierò questa truppa di ragazzi disponibili, Ho trovato un ambiente ricettivo, instaurato un buon dialogo, sono riuscito ad apportare le modifiche che desideravo. Un esempio? Presi un Vicenza che giocava un calcio sì organizzato ma a volte troppo attendista. Col tempo e il lavoro, ho poi scoperto che si poteva cambiare atteggiamento. Ricordo ancora le titubanze del nostro laterale destro: io gli dicevo di voler più proiezioni in avanti, mentre al contempo i due centrali avanzavano e lui doveva andare a coprire la loro zona momentaneamente scoperta. E allora? E allora ho detto che i due esterni dovevano viaggiare e i due centrali rimanere un po' più al loro posto, sennò li avrei presi a calci in culo... Beh, alla fine ce l'abbiamo fatta. Tutti assieme».*

SENSAZIONI. *«Cosa mi dà questa promozione? Una gioia immensa, la più grande, dal punto di vista professionale. Umanamente, invece, non mi ha cambiato nè mi cambierà. Credo di essere una persona semplice, equlibrata, con uno spiccato senso della realtà. In due anni solari sono passato dal Paradiso all'Inferno e poi di nuovo in Paradiso. Ravenna, Atalanta e Vicenza, insomma, mi hanno fatto scoprire tutta la gamma delle sensazioni possibili. E se non hai equilibrio in questi casi...».*

MONDONICO

Ho fatto l'ultrà

Siamo stati bravi sì. Bravi a mascherare certe difficoltà evidenti, a correre dietro le emozioni del momento, a trovare il giusto equilibrio in ogni cosa. Bravi, soprattutto, a confermare gli exit-poll. Ci davano per promossi all'inizio del campionato ma erano indagini lontane dalla realtà. Del resto, per chi era partito con l'idea di avere un Ganz al meglio, il suo e gli altri infortuni si sono rivelati botte tremendissime».

LEO. *«Aneddoti? Tanti, tantissimi. Non saprei da dove cominciare o a quale dare la*

Emiliano MONDONICO
Nato a Rivolta d'Adda (CR) il 9-3-1947

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASS.
1978-79	Supercorso		-
1979-80	Cremonese	giov.	-
1980-81	Cremonese	giov.	-
1981-82	Cremonese	B	10° - sub.
1982-83	Cremonese	B	4°
1983-84	Cremonese	B	2° Prom.
1984-85	Cremonese	A	16° Retr.
1985-86	Cremonese	B	9°
1986-87	Como	A	9°
1987-88	Atalanta	B	3° - Prom.
1988-89	Atalanta	A	6°
1989-90	Atalanta	A	7°
1990-91	Torino	A	5°
1991-92	Torino	A	3°
1992-93	Torino	A	7°
1993-94	Torino	A	8°
1994-95	Atalanta	B	4° Prom.

Francesco GUIDOLIN
Nato a Castelfranco Veneto (TV)
il 3-10-1955

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASS.
1986-87	**Giorgione**	giov.	-
1987-88	**Giorgione**	giov.	-
1988-89	**Giorgione**	C2/b	16º-sub. R.
1989-90	**Treviso**	C2/b	5º
1990-91	**Fano**	C1/a	5º
1991-92	**Empoli**	C1/a	5º
1992-93	**Ravenna**	C1/a	1º Prom.
1993-94	**Atalanta**	A	sost.
1994-95	**Vicenza**	B	3º Prom.

prerogativa. L'uomo più importante? Non ci crederà, ma io le dico Rodriguez: ad un certo punto è servito per recuperare una certa immagine, come nome da schiaffare in copertina per poter dar lustro a una squadra che faticava per gli infortuni e le squalifiche. Quando c'era da incutere timore, quando c'era magari da mascherare certe lacune, lui è stato utile, utilissimo. E devo dire che nonostante tutto questa promozione è anche un po' sua. Abbiamo vinto, certo, ma l'importante è non esaltarsi e trovare il giusto equilibrio. Sono contento, non esaltato. Mai come quest'anno ho sentito strane cose: e allora, meglio far passare tutto nella più completa normalità».

ULTRÀ *«Ho sofferto però. Eccome se ho sofferto. Ricordo ancora quella trasferta ad Ascoli. Eravamo a un passo dal baratro, io ero squalificato e la mia Atalanta doveva assolutamente vincere. Beh, al triplice fischio, con la vittoria già conseguita, cominciai a dare di "matto". Ero ospite in una cabina-radio, di un'emettente bergamasca. Ho passato lì tutti i novanta minuti a gioire, disperare, stringere i denti e anche a sacramentare. Quando la partita è finita 0-1, mi sono travestito da ultrà: ho preso il radiocronista di Bergamo, Elio Corbani, e l'ho percosso, abbracciato, spintonato, gli ho fatto di tutto. È stato un momento esaltante, per me e per lui. Perché si è capito che da quel momento si sarebbe potuto intraprendere un cammino ben diverso».*

I fedelissimi, il deb più giovane, la rosa più folta? Lasciamo la parola alle cifre

I numeri di Carletti

Ma sì, diamo i numeri: alla fine del campionato si può. Cifre, cifre e ancora cifre: il campionato cadetti va anche letto sotto l'aspetto numerico. E allora, spulciando un po', scopri che solo quattro giocatori non hanno mai marcato visita: 38 giornate di presenza per i portieri Franzone (Como), Taibi (Piacenza), Sterchele (Vicenza) e per il «libero» Sgrò dell'Ancona. A seguire, con 37 presenze, Bizzarri (Ascoli), Amato (Acireale), Inzaghi (Piacenza), Pin (Verona), Lopez e Di Carlo (Vicenza) e i salernitani Breda, Chimenti, Grimaudo e Tudisco. Passiamo ora alle squadre che hanno impiegato più giocatori: svetta il Lecce con 32, seguono il Palermo (29), poi il Cosenza, l'Ascoli e il Venezia con 28. Buttiamoci in un altro tema: chi è stato il giocatore più giovane che ha debuttato quest'anno in B? Risposta: si chiama Cosimo Nobile, classe '78, che è entrato sostituendo un compagno. E a proposito di sostituzioni, chi è il giocatore che è entrato dalla panchina in più occasioni? È Simonetta della Lucchese subentrato ai colleghi per ben 22 volte. E chi ha dovuto «subire» più sostituzioni? Si chiama Massara e ha collezionato ben 19 sostituzioni. Insomma, con le cifre ci si può sbizzarrire in ogni modo: provateci, perché a seguire troverete tutto ciò che riassume una stagione intera. □

Sopra, Taibi (Piacenza): è uno dei «sempre presenti»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
ACIREALE						
Carmine **AMATO**	P	21-4-65	37	0	1	0
Giuseppe **BONANNO**	D	18-3-66	29	0	5	0
Vladimiro **CARAMEL**	C	30-7-68	30	4	13	0
Michele **CATALDI**	D	26-4-69	6	4	0	0
Marco **DELFINO**	C	20-1-73	4	4	0	0
Fabio **FAVI**	C	22-12-69	35	0	1	1
Pasquale **LOGIUDICE**	C	1-3-68	10	2	0	0
Fabio **LUCIDI**	A	23-1-67	26	10	7	3
Giacomo **MODICA**	C	31-5-64	34	0	1	5
Tommaso **NAPOLI**	D	13-11-67	31	0	4	0
Massimiliano **NOTARI**	D	14-2-72	34	0	0	1
Angelo **PAGLIACCETTI**	D	14-9-66	33	1	6	0
Andrea **PISTELLA**	A	22-4-66	36	8	11	10
Morris M. **RIPA**	C	26-1-73	18	4	5	2
Antonio **SCONZIANO**	D	18-6-72	20	5	3	0
Mario **SOLIMENO**	D	3-11-67	25	8	1	0
Orazio **SORBELLO**	A	10-8-59	19	9	7	0
Salvatore **TARANTINO**	C	8-6-60	27	5	6	0
Corrado **VACCARO**	P	12-1-63	3	2	0	0
Gaetano **VASARI**	A	1-9-70	36	10	5	4

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
ANCONA						
Edoardo **ARTISTICO**	A	16-6-69	22	11	3	6
Cristian **BAGLIERI**	A	23-3-74	34	4	10	9
Marco **BARONI**	D	11-9-63	29	1	2	4
Gianluca **BERTI**	P	20-5-67	28	0	0	0
Nicola **CACCIA**	A	10-4-70	36	0	9	14
Paolo **CANGINI**	C	26-7-67	25	10	4	0
Tarcisio **CATANESE**	C	6-9-67	26	8	6	3
Felice **CENTOFANTI**	D	23-5-69	27	2	5	4
Carlo **CORNACCHIA**	D	4-5-65	15	3	2	1
Gianluca **DE ANGELIS**	C	7-9-67	34	0	5	8
Gianfranco **GERMONI**	D	23-4-73	1	0	0	0
Davide **NICOLA**	D	5-3-75	27	2	3	0
Andrea **PANDOLFI**	C	8-5-74	2	2	0	0
Emanuele **PESARESI**	D	1-12-70	15	9	6	0
Mauro **PICASSO**	C	16-7-65	23	2	4	0
Giampaolo **PINNA**	P	22-7-64	10	0	0	0
Raffaele **SERGIO**	D	27-8-66	35	0	2	2
Marco **SESIA**	C	16-4-70	26	4	3	2
Marco **SGRÒ**	C	9-5-70	38	0	2	1
Massimiliano **TANGORRA**	D	6-6-70	27	6	3	1
Francesco **TOMEI**	D	10-4-72	7	5	0	0

ASCOLI

ASCOLI						
Paolo BENETTI	D	28-4-1965	19	4	1	1
Oliver BIERHOFF	A	1-5-1968	33	1	2	9
Jonatan BINOTTO	C	22-1-1975	27	8	6	4
Marco BIZZARRI	P	4-3-1967	37	0	2	0
Giovanni BOSI	C	1-10-1969	32	2	0	0
Cristiano BUTTAFUOCO	C	3-10-1977	1	1	0	0
Giancarlo CAVALIERE	C	18-1-1969	23	3	5	2
Carlo CHERUBINI	C	21-4-1977	3	3	0	0
Massimiliano FAVO	C	10-12-1966	26	0	3	1
Massimiliano FIONDELLA	D	13-7-1968	9	3	2	0
Salvatore FUSCO	D	12-4-1971	13	2	3	0
Roberto GALIA	C	16-3-1963	6	0	2	0
Daniele GRASSO	A	18-1-1976	4	4	1	0
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-11-1963	14	2	7	1
Andrea IVAN	P	9-1-1973	3	2	0	0
Osvaldo MANCINI	D	10-11-1969	13	2	3	0
Carmelo MANCUSO	D	3-10-1965	26	1	2	0
Manolo MANONI	C	26-4-1977	1	0	1	0
Luca MARCATO	D	8-2-1967	32	2	5	0
Michele MENOLASCINA	C	19-5-1970	32	4	7	3
Manuel MILANA	C	5-2-1971	17	4	3	1
Walter MIRABELLI	A	17-5-1968	19	7	4	0
Carlo PASCUCCI	D	22-9-1966	19	1	1	0
Rubens PASINO	A	23-7-1971	8	3	2	1
Jonata PAZZI	D	13-10-1976	4	2	0	0
Giovanni SPINELLI	A	21-4-1971	4	4	0	0
Pietro ZAINI	C	19-9-1969	31	5	7	0
Francesco ZANONCELLI	D	11-9-1967	32	1	2	2

CHIEVO VERONA

CHIEVO VERONA						
Mauro ANTONIOLI	C	27-9-1968	25	10	5	0
Marco BORGHETTO	P	16-7-1970	23	1	1	0
Riccardo BRACALONI	C	7-2-1970	29	5	1	1
Michele COSSATO	A	28-4-1970	34	5	12	10
Walter CURTI	C	13-7-1965	26	1	3	1
Maurizio D'ANGELO	D	29-9-1969	32	0	0	0
Lorenzo D'ANNA	D	29-1-1972	11	0	1	0
Daniele FACCIOTTO	C	29-1-1976	2	0	2	0
Enrico FRANCHI	D	26-4-1973	23	3	1	3
Giuliano GENTILINI	C	4-9-1970	34	2	1	4
Andrea GIORDANO	A	22-1-1968	25	5	7	5
Riccardo GORI	A	30-9-1963	10	3	2	1
Andrea GUERRA	D	4-9-1972	28	1	4	0
Rolando MARAN	D	14-7-1963	22	0	2	1
Giuliano MELOSI	C	15-5-1967	28	9	4	2
Ivan MORETTO	D	17-5-1970	33	3	1	1
Cristiano PETIZIOL	D	20-6-1974	2	1	0	0
Maurizio RININO	C	7-2-1969	29	5	9	1
Francesco ROSSI	P	31-8-1977	1	0	0	0
Enrico SALA	D	22-9-1969	2	0	0	0
Giovanni SCARDONI	D	3-2-1976	8	1	3	0
Luca SPATARI	A	20-9-1970	14	7	4	1
Fabian VALTOLINA	A	10-6-1971	16	8	5	2
Enzo ZANIN	P	26-7-1960	16	1	0	0
Mauro ZIRONELLI	C	21-1-1970	17	1	4	1

FIDELIS ANDRIA

FIDELIS ANDRIA						
Beniamino ABATE	P	10-4-1962	28	0	0	0
Nicola (I) AMORUSO	A	29-8-1974	34	3	5	15
Roberto CAPPELLACCI	C	7-11-1966	26	0	1	2
Francesco CARUSO	A	29-9-1966	23	18	3	2
Silvio V. GIAMPIETRO	D	13-5-1957	30	0	1	0
Luca FALANGA	A	27-9-1976	1	0	0	1
Giovanni IANUALE	A	11-1-1968	6	5	1	1
Maurizio LIZZANI	D	29-8-1968	34	0	0	1
Pasquale LOGIUDICE	D	1-3-1968	14	1	1	0
Giuseppe LUCERI	D	15-1-1969	29	4	0	0
Alessandro MANNI	A	16-2-1974	7	2	2	0
Filippo (I) MASOLINI	C	12-4-1970	13	2	5	1
Frederic MASSARA	A	11-11-1968	37	4	19	3
Marco MAZZOLI	D	6-2-1967	27	3	1	2
Alessandro MORELLO	A	5-11-1968	17	7	4	1
Damiano MOSCARDI	C	15-4-1974	1	0	1	0
Vincenzo PANDULLÒ	C	15-3-1971	36	3	3	3
Daniele PASA	C	2-4-1965	25	7	8	2
Andrea PIEROBON	P	19-7-1969	11	1	0	0
Willi PITTANA	A	26-1-1972	6	1	1	0
Raffaele (I) QUARANTA	C	3-8-1966	30	1	5	1
Vincenzo RICCIO	C	10-1-1974	22	4	6	0
Giancarlo ROMAIRONE	A	21-4-1970	1	1	0	0
Fabio ROSSI	D	6-4-1971	27	1	1	0

ATALANTA

ATALANTA						
Tebaldo BIGLIARDI	D	5-2-1963	13	0	0	0
Walter BONACINA	C	30-7-1964	30	0	1	1
Nicola BOSELLI	D	12-7-1972	25	4	1	0
Vincenzo CHIANESE	A	14-1-1976	2	1	1	0
Fabrizio FERRON	P	5-9-1965	36	0	2	0
Daniele FORTUNATO	C	8-1-1963	36	0	4	3
Maurizio GANZ	A	13-10-1968	20	1	2	14
Tomas LOCATELLI	A	9-6-1976	29	12	13	1
Oscar MAGONI	C	22-9-1967	32	1	0	2
Paolo I. MONTERO	D	3-9-1971	34	0	0	2
Domenico MORFEO	A	16-1-1976	18	11	6	3
Simone PAVAN	D	29-4-1974	18	6	0	0
Cristiano PAVONE	D	28-6-1972	22	1	7	0
Davide PINATO	P	15-3-1964	4	2	0	0
Federico PISANI	A	25-7-1974	20	3	12	1
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-1966	10	5	3	1
Franco ROTELLA	C	16-11-1966	18	1	4	1
Stefano SALVATORI	C	29-12-1967	23	3	2	0
Giampaolo SAURINI	A	13-11-1968	23	4	1	9
Cristiano SCAPOLO	C	5-10-1970	18	7	9	4
Gianluca TEMELIN	A	5-8-1976	1	1	0	0
Emanuele TRESOLDI	D	20-11-1973	9	0	3	0
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	25	3	1	3
Sebastiano VECCHIOLA	A	23-5-1970	20	7	4	4
Marco ZANCHI	D	15-4-1977	9	4	1	0

COMO

COMO						
Alfredo BASSANI	D	3-7-1970	9	6	0	0
Cristian BOSCOLO	C	18-7-1973	27	2	8	0
Paolo BRAVO	D	12-2-1974	20	5	8	0
Fabrizio CATELLI	C	6-11-1969	34	1	8	2
Mattia COLLAUTO	A	10-11-1973	5	3	1	0
Alberto COLOMBO	D	24-2-1974	12	5	1	0
Antonio COMI	C	26-7-1964	20	2	0	0
Davide DIONIGI	A	10-1-1974	23	1	4	3
Alessandro DOZIO	D	1-8-1968	26	2	4	0
Massimiliano FERRIGNO	C	27-1-1974	28	12	6	2
Maurizio FRANZONE	P	25-5-1969	38	0	2	0
Roberto GALIA	C	16-3-1963	27	2	3	1
Fabrizio GARGIONI	C	14-9-1971	1	1	0	0
Giacomo GATTUSO	D	14-6-1968	28	0	4	0
Maurizio LAURERI	C	17-3-1966	8	5	1	0
Alessandro LAZZARINI	P	10-1-1967	2	2	0	0
Luca LOMI	C	7-11-1971	31	1	2	1
Giacomo LORENZINI	A	25-1-1973	3	3	0	1
Mario MANZO	D	20-10-1967	32	0	5	1
Walter MIRABELLI	A	17-5-1968	5	1	1	1
Pietro PARENTE	C	9-11-1971	31	7	4	5
Giovanni ROSSI	A	24-5-1966	31	4	5	5
Luigi SALA	D	21-2-1974	33	0	2	1
Stefano SARESINI	C	10-9-1977	1	1	0	0
Fabio VIGNAROLI	A	7-6-1976	3	3	0	0
Gianluca ZAMBROTTA	C	19-2-1977	1	1	0	0
Giuseppe ZAPPELLA	D	4-5-1973	9	0	1	0

LECCE

LECCE						
Simone ALTOBELLI	D	20-7-1970	11	1	2	0
Kwame AYEW	A	28-12-1973	18	3	1	4
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	24	4	8	0
Rosario BIONDO	D	26-8-1966	25	1	3	1
Enio BONALDI	A	7-3-1964	19	0	0	4
Pasquale BRUNO	D	19-6-1962	17	0	2	3
Giampiero CAZZELLA	A	14-6-1976	2	1	1	0
Giampaolo CERAMICOLA	D	10-4-1964	31	1	2	6
Andrea CORALLO	C	16-3-1974	1	1	0	0
Ivano DELLA MORTE	A	13-10-1974	20	3	6	1
Andrea D'AMBLÈ	C	16-5-1974	2	1	1	0
Claudio D'ONOFRIO	A	3-2-1971	2	2	0	0
Andrea FATTIZZO	D	29-1-1975	2	1	1	0
Luigi FRISULLO	C	11-10-1975	2	2	0	0
Giuseppe GATTA	P	24-11-1967	30	0	1	0
Valerio GAZZANI	C	28-1-1967	12	1	3	0
André GUMPRECHT	C	26-11-1974	1	0	1	0
Fabio MACELLARI	D	21-8-1974	30	0	4	1
Fabio MELCHIORI	C	21-9-1965	29	4	2	4
Walter MONACO	C	11-7-1970	27	10	7	2
Riccardo NAPOLITANO	P	5-9-1974	1	1	0	0
Cosimo NOBILE	A	7-8-1978	1	1	0	0
Egidio NOTARISTEFANO	C	4-2-1966	27	1	0	2
Renato OLIVE	C	6-1-1971	31	3	6	1
Marco PECORARO	C	24-12-1962	10	1	2	0
Giovanni PITTALIS	C	18-3-1971	23	2	2	2
Stefano RICCI	D	3-9-1974	20	6	1	0
Dario ROSSI	D	14-11-1972	14	2	0	0
Orazio RUSSO	A	6-10-1973	30	13	11	4
Marco SPAGNOLO	D	8-2-1971	1	1	0	0
Davide TORCHIA	P	31-12-1959	8	0	0	0
Gianni TRINCHERA	D	10-1-1974	19	3	3	0

CESENA

CESENA						
Antonio ALOISI	D	28-8-1968	29	0	1	1
Massimo AMBROSINI	C	29-5-1977	25	5	5	1
Enzo Maurizio BIATO	P	30-7-1963	36	0	1	0
Fabio CALCATERRA	D	13-5-1965	27	5	6	0
Andrea DEL BIANCO	C	14-3-1969	4	2	2	0
Aldo DOLCETTI	C	23-10-1966	36	1	4	5
Andrea FARABEGOLI	D	1-8-1976	1	1	0	0
Dario HUBNER	A	28-4-1967	33	0	5	15
Vincenzo MAENZA	C	13-7-1976	26	20	4	2
Filippo MEDRI	D	23-8-1971	29	3	3	0
Luigi PIANGERELLI	C	19-10-1973	34	0	1	2
Adriano PIRACCINI	C	5-3-1959	25	19	2	1
Alessandro ROMANO	C	29-9-1969	33	0	3	2
Mirco SADOTTI	D	18-5-1975	19	1	3	0
Saul SANTARELLI	P	1-1-1974	3	1	0	0
Lorenzo SCARAFONI	A	4-12-1965	32	0	6	8
Gian Battista SCUGUGIA	D	7-10-1970	31	0	2	3
Andrea SUSSI	D	23-10-1973	31	5	11	0
Alessandro TEODORANI	C	9-12-1971	25	3	13	4
Gabriele ZAGATI	A	2-2-1971	14	9	3	0

COSENZA

COSENZA						
Michele ALBERGO	P	11-3-1967	3	0	0	0
Antongiulio BONACCI	A	15-6-1972	17	9	4	0
Enrico BUONOCORE	C	23-7-1971	29	8	11	9
Luca CARTA	C	14-5-1971	1	1	0	0
Silvio CASONATO	C	21-1-1969	7	5	2	0
Rosario COMPAGNO	D	6-10-1966	8	0	0	0
Luigi CORINO	D	26-4-1966	14	2	1	0
Paolo COZZI	D	11-1-1974	22	5	5	0
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	31	0	1	0
Luigi DE ROSA	C	8-7-1962	29	10	3	1
Fabio DI LAURO	D	20-4-1975	11	2	2	0
Franco FLORIO	C	18-4-1976	14	5	3	0
Daniele GIRALDI	C	6-11-1974	7	3	3	0
Mario LA CANNA	A	13-9-1977	1	1	0	0
Luigi MARULLA	A	20-4-1963	25	6	6	4
Salvatore MICELI	C	5-3-1974	34	2	2	0
Aldo MONZA	C	20-8-1969	33	0	2	1
Ugo NAPOLITANO	D	10-3-1965	10	2	1	1
Marco NEGRI	A	27-10-1970	34	0	4	19
Francesco PALMIERI	A	24-9-1967	23	2	10	1
Giovanni PASCHETTA	D	15-3-1975	8	2	1	1
Luca PERROTTA	D	7-5-1975	7	4	2	0
Andrea POGGI	D	31-7-1966	25	0	2	0
Francesco SEGRETO	C	27-7-1975	1	1	0	0
Ivan TISCI	C	22-3-1974	3	1	2	0
Richiard VANIGLI	D	1-6-1971	35	1	0	0
Paolo ZILIANI	D	10-6-1971	22	0	3	0
Giacomo ZUNICO	P	3-12-1960	35	0	0	0

LUCCHESE

LUCCHESE						
Marcello ALBINO	C	7-10-1971	6	3	2	1
Francesco BALDINI	D	14-3-1974	32	1	8	0
Gabriele BARALDI	D	5-3-1969	4	1	2	0
Luca BRUNELLI	D	10-11-1964	2	0	1	0
Francesco CAMPOLATTANO	C	26-3-1975	4	0	4	0
Massimo CASTELLI	D	22-11-1975	2	1	0	0
Giandomenico COSTI	D	10-3-1969	28	0	2	0
Eusebio DI FRANCESCO	C	8-9-1969	36	0	1	7
Paolo DI SARNO	P	1-6-1958	26	0	0	0
Oliviero DI STEFANO	C	18-7-1964	25	13	7	3
Sergio DOMINI	C	11-3-1961	32	1	8	0
Jimmy FIALDINI	C	20-9-1975	20	13	3	2
Andrea FIORINI	C	8-12-1978	2	2	0	0
Silvio GIUSTI	C	31-1-1968	35	0	4	3
Emanuele GUZZO	D	5-8-1975	13	2	3	0
francesco MONACO	C	6-5-1960	27	8	4	0
Roberto PACI	A	18-7-1964	35	0	1	18
Francesco PALMIERI	P	31-7-1975	2	0	0	0
Massimo RASTELLI	A	27-12-1968	35	0	6	6
Bruno RUSSO	D	27-4-1966	35	0	4	0
Roberto SIMONETTA	A	2-9-1965	23	22	2	4
Ferro TONTINI	P	14-8-1968	10	0	0	0
Vittorio TOSTO	D	14-6-1974	21	3	7	5
Sandro VIGNINI	D	14-5-1964	33	0	1	0

PALERMO

Pietro ASSENNATO	D	19-2-1972	22	9	3	0
Enrico BALSAMO	C	30-8-1975	1	1	0	0
Lorenzo BATTAGLIA	C	23-4-1968	8	5	2	0
Andrea BIANCHI	C	25-8-1970	16	5	4	1
Roberto BIFFI	D	21-8-1965	31	0	0	0
Massimo BRAMBATI	D	29-6-1966	30	0	2	0
Fabrizio BUCCIARELLI	D	3-2-1967	19	3	4	0
Salvatore CAMPILONGO	A	1-9-1961	25	1	5	9
Davide CAMPOFRANCO	C	25-8-1970	5	3	0	0
Giovanni CATERINO	D	21-1-1972	29	3	4	0
Massimo CICCONI	A	9-8-1969	6	4	1	0
Salvatore COLLETTO	D	28-7-1974	4	3	0	0
Antonio CRINITI	A	29-10-1970	19	6	6	2
Giovanni DI SOMMA	A	29-1-1975	13	7	1	2
Ciro FERRARA	D	7-8-1967	24	3	5	1
Valeriano FIORIN	C	27-9-1966	28	1	2	0
Giuseppe IACHINI	C	7-5-1964	32	0	5	1
Massimiliano LAVARDERA	A	24-3-1976	1	1	0	0
Gaetano LO NERO	C	23-5-1976	3	2	0	0
Giorgio LUCENTI	C	19-9-1975	5	3	1	0
Pietro MAIELLARO	C	29-9-1963	30	1	9	10
Gian Matteo MAREGGINI	P	8-1-1967	33	0	0	0
Gianluca PETRACHI	A	14-1-1969	27	2	5	2
Massimiliano PISCIOTTA	D	26-8-1974	30	6	5	0
Antonio RIZZOLO	A	22-4-1969	22	4	8	3
Vincenzo SICIGNANO	P	8-7-1974	5	0	0	0
Mirko TACCOLA	D	14-8-1970	22	1	2	1
Angelo TASCA	D	18-1-1976	1	0	0	0
Giacomo TEDESCO	A	1-2-1976	1	0	0	0

PIACENZA

Massimo BRIOSCHI	C	14-3-1969	31	3	7	2
Luis Fernando CENTI	C	16-9-1976	1	1	0	1
Damiano CESARI	D	20-12-1973	12	6	4	0
Antonio DE VITIS	A	16-5-1964	30	3	11	12
Andrea DI CINTIO	D	16-8-1971	14	6	3	0
Agostino IACOBELLI	C	22-8-1963	26	20	1	1
Filippo INZAGHI	A	9-8-1973	37	4	7	15
Settimio LUCCI	D	21-9-1965	36	0	3	0
Stefano MACCOPPI	D	21-4-1962	20	2	3	0
Fabio MANGANIELLO	D	13-5-1973	2	2	0	0
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-1967	21	0	2	0
Daniele MORETTI	C	21-8-1971	34	0	5	4
Giorgio PAPAIS	C	26-4-1961	31	7	9	2
Giampietro PIOVANI	A	12-6-1968	35	2	7	15
Cleto POLONIA	D	4-9-1968	30	1	1	0
Stefano ROSSINI	D	2-2-1971	32	1	2	0
Pasquale SUPPA	C	3-9-1967	27	15	5	0
Massimo TAIBI	P	18-2-1970	38	0	0	0
Francesco TURRINI	A	18-10-1965	34	0	3	2

VENEZIA

Giuseppe ACCARDI	D	7-3-1964	15	0	0	0
Gabriele AMBROSETTI	A	7-8-1973	18	3	3	3
Fabiano BALLARIN	D	7-3-1973	10	1	5	0
Marco BAROLLO	C	31-7-1972	23	12	4	0
Enio BONALDI	A	7-3-1964	8	6	1	1
Diego BORTOLUZZI	C	23-9-1966	34	6	4	1
Pierantonio BOSAGLIA	P	19-8-1961	10	0	0	0
Andrea BOTTAZZI	C	19-12-1967	4	3	0	0
Matteo CENTURIONI	D	8-5-1974	6	1	1	0
Raffaele CERBONE	A	21-1-1969	36	0	11	14
Pierluigi DI GIÀ	C	22-3-1968	26	4	6	1
Giancarlo FILIPPINI	D	27-12-1968	30	0	4	0
Roberto FOGLI	C	11-7-1968	34	0	2	0
Cristiano GRAZIANO	D	22-4-1974	1	1	0	0
Pietro MARIANI	D	9-6-1962	26	0	1	0
Andrea MAZZANTINI	P	11-7-1968	25	0	0	0
Alessandro MORELLO	A	5-11-1968	4	2	2	0
Mauro NARDINI	C	19-2-1964	28	5	7	2
Davide PELLEGRINI	A	10-1-1966	19	5	7	3
Willi PITTANA	A	26-1-1972	14	7	2	6
Roberto ROSSI	C	24-3-1962	18	5	2	0
Christian SERVIDEI	C	11-12-1972	7	1	0	0
Davide TENTONI	D	25-10-1970	16	1	0	0
Paolo TRAMEZZANI	D	30-7-1970	15	0	0	0
Paolo VANOLI	D	12-8-1972	26	3	0	0
Maurizio VARRIALE	A	8-3-1971	1	1	0	0
Christian VIERI	A	12-7-1973	29	1	6	11
Stefano VISI	P	11-12-1971	3	0	0	0

PERUGIA

Gianluca ATZORI	D	6-3-1971	27	1	1	0
Massimo BEGHETTO	D	19-11-1968	35	0	1	1
Simone BRAGLIA	P	22-7-1962	37	0	0	0
Andrea CAMPLONE	D	27-1-1966	20	6	2	0
Luca CAVALLO	C	19-5-1973	33	3	2	0
Giovanni CORNACCHINI	A	22-7-1965	34	2	2	20
Alberto CONTI	D	8-5-1971	2	1	0	20
Massimiliano CORRADO	D	22-7-1971	6	4	0	0
Giacomo DI CARA	D	27-4-1970	34	0	1	2
Walter DONDONI	D	18-8-1965	7	0	2	0
Luca EVANGELISTI	C	17-8-1965	26	1	5	0
Paolo FABBRI	P	12-11-1966	1	0	0	0
Marco FERRANTE	A	4-2-1971	33	3	10	2
Francesco FIORI	A	4-9-1967	2	2	0	1
Stefano GIOACCHINI	D	25-11-1976	5	3	2	0
Federico GIUNTI	C	6-8-1971	29	6	9	7
Paolo GROSSI	D	16-6-1969	10	1	0	0
Cristiano LUCARELLI	D	4-10-1975	5	3	2	0
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	31	7	10	3
Vincenzo MAZZEO	A	14-12-1968	24	20	2	3
Rocco PAGANO	A	23-9-1963	35	5	11	4
Pasquale ROCCO	C	11-10-1970	35	0	9	3
Antonio SCONZIANO	D	18-6-1972	1	0	1	0
Renzo TASSO	C	24-2-1973	22	8	4	0

SALERNITANA

Stefano BETTARINI	D	6-2-1972	5	1	3	0
Roberto BREDA	C	21-10-1969	37	0	1	1
Antonio CHIMENTI	P	30-6-1970	37	0	1	0
Gianfranco CIRCATI	D	2-2-1971	17	2	1	0
Bruno CONCA	C	10-9-1964	10	5	3	0
Antonio CORRADINO	C	2-10-1974	1	1	0	0
Andrea DE FLORIO	A	5-6-1970	6	3	3	0
Massimiliano DE SILVESTRO	A	6-10-1971	34	4	18	4
Mauro FACCI	D	26-11-1971	36	2	3	1
Salvatore FRESI	D	16-1-1973	34	0	3	0
Roberto GENCO	A	25-1-1973	3	3	0	0
Luigi GENOVESE	P	9-4-1961	2	1	0	0
Gianluca GRASSADONIA	D	20-5-1972	14	7	1	0
Claudio GRIMAUDO	D	12-10-1966	37	0	0	1
Mark IULIANO	C	12-8-1973	22	1	0	0
Mario LEMME	A	21-3-1973	14	9	4	1
Alessandro MUIOIO	A	6-5-1974	7	6	1	1
Giovanni PISANO	A	5-10-1968	36	2	7	21
Paolo RACHINI	C	1-2-1970	25	16	2	2
Carlo RICCHETTI	A	11-2-1970	32	2	11	9
Pietro STRADA	C	11-12-1969	35	0	3	8
Francesco TUDISCO	C	9-1-1968	37	0	2	6
Massimiliano VADACCA	A	3-1-1973	6	4	2	0

VERONA

Fabio BELLOTTI	C	26-3-1972	22	11	4	2
Patrizio BILLIO	C	19-4-1974	20	8	4	1
Fanrizio CAMMARATA	A	30-8-1975	28	3	8	11
Fabrizio CASAZZA	P	16-9-1970	14	3	0	0
Diego CAVERZAN	D	11-3-1969	25	1	3	0
Vincenzo ESPOSITO	D	6-1-1971	28	3	10	0
Stefano FATTORI	D	26-2-1972	33	0	0	0
Fabrizio FERMANELLI	A	3-3-1967	28	9	11	12
Massimo FICCADENTI	C	6-11-1967	29	0	2	3
ViNcenzo GAROFALO	A	4-7-1974	2	1	0	2
Attilio GREGORI	P	4-10-1965	27	0	3	0
Gianluca LAMACCHI	D	28-1-1972	24	1	4	1
Claudio LUNINI	A	16-12-1966	27	5	11	2
Alessandro MANETTI	C	14-6-1972	34	5	5	2
Andrea MANGANOTTI	A	19-4-1977	1	0	1	0
Vincenzo MONTALBANO	D	11-2-1969	15	4	1	1
Yuri PELLEGRINI	D	17-9-1975	7	3	0	0
Celeste PIN	D	25-4-1961	37	0	2	0
Lamberto PIOVANELLI	A	26-6-1964	5	5	0	1
Alessandro RINALDI	F	23-11-1974	15	7	1	0
Mauro SALVAGNO	C	15-1-1977	3	2	0	0
Damiano TOMMASI	D	17-5-1974	32	1	0	0
Aladino VALOTI	C	9-1-1966	34	0	2	0

PESCARA

Salvatore ALFIERI	D	26-10-1969	19	3	1	1
Edoardo ARTISTICO	A	16-6-1969	9	0	1	2
Michele BALDI	A	25-4-1972	29	7	8	3
Giacomo CEREDI	C	21-10-1966	13	6	3	0
Giuseppe COMPAGNO	A	25-8-1967	5	1	2	0
Nello CUSIN	P	12-3-1965	5	0	1	0
Emiliano DE JULIIS	D	8-2-1971	7	1	5	0
Tiziano DE PATRE	C	18-12-1968	18	3	5	1
Morgan DE SANCTIS	P	26-3-1977	30	1	0	0
Dario DI GIANNATALE	A	22-9-1969	31	7	6	7
Massimiliano FARRIS	D	24-2-1971	27	1	4	1
Giuseppe FERAZZOLI	C	16-5-1966	18	1	4	1
Gianluca GAUDENZI	C	28-12-1965	26	0	6	1
Michele GELSI	C	7-9-1968	32	1	0	5
Federico GIAMPAOLO	C	3-3-1970	30	5	5	6
Giovanni LOSETO	D	12-6-1963	32	0	1	1
Pasquale LUISO	A	30-10-1969	21	7	6	7
Massimo MARGIOTTA	A	27-7-1977	9	6	3	4
Angelo MONTRONE	A	25-10-1967	14	3	3	4
Salvatore NOBILE	C	12-1-1964	28	0	1	2
Ottavio PALLADINI	C	29-12-1971	32	6	3	2
Ubaldo RIGHETTI	D	1-3-1963	2	0	1	0
Gianluca ROSONE	D	9-11-1974	6	4	0	0
Giampaolo SPAGNULO	P	26-9-1964	5	1	1	0
Salvatore SULLO	C	23-10-1971	5	4	1	0
Angelo TERRACENERE	C	22-9-1963	17	0	3	0
Gill VORIA	D	18-7-1974	24	8	2	0

UDINESE

Raffaele AMETRANO	C	15-2-1973	29	5	2	1
Giacomo BANCHELLI	A	14-6-1973	11	10	0	1
Graziano BATTISTINI	P	30-9-1970	33	0	2	0
Valerio BERTOTTO	D	15-1-1973	13	2	2	0
Alessandro CALORI	D	29-8-1966	36	0	2	4
Massimiliano CANIATO	P	19-10-1967	5	2	0	0
Andrea CARNEVALE	A	12-1-1961	16	1	5	7
Luca COMPAGNON	D	11-8-1972	10	7	1	0
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	24	0	3	3
Denis GODEAS	C	25-7-1975	1	1	0	0
Thomas HELVEG	A	24-6-1971	30	3	4	1
Marek KOZMINSKI	C	7-2-1971	32	3	5	3
Vito LASALANDRA	A	17-3-1975	4	3	1	0
Sergio MARCON	P	9-11-1970	4	2	0	0
Francesco MARINO	A	26-12-1970	28	3	10	7
Stefano PELLEGRINI	D	6-7-1967	14	6	4	0
Alessandro PIERINI	D	22-3-1973	22	13	2	0
Fausto PIZZI	C	21-7-1967	36	1	4	11
Paolo POGGI	A	16-2-1971	36	1	14	11
Roberto RIPA	D	29-10-1967	35	0	1	5
Omar ROSSI	C	21-8-1975	4	3	1	0
Fabio ROSSITTO	C	21-9-1971	31	3	1	1
Alessio SCARCHILLI	C	10-9-1972	33	1	6	6

VICENZA

Alberto BRIASCHI	A	13-6-1964	32	3	17	8
Pierluigi BRIVIO	P	21-5-1969	1	1	0	0
Matteo CAPECCHI	C	21-9-1974	7	7	0	0
Riccardo CASTAGNA	D	23-12-1971	19	10	1	0
Andrea CECCHINI	A	7-7-1972	2	2	0	0
Francesco COZZA	C	18-1-1974	18	7	2	2
Alessandro DAL CANTO	D	10-3-1975	35	13	1	1
Domenico DI CARLO	C	23-3-1964	37	0	5	3
Gilberto P. D'IGNAZIO	D	11-12-1968	28	0	1	0
Ferdinando GASPARINI	A	17-9-1969	33	0	10	5
Massimo LOMBARDINI	A	23-7-1971	36	2	10	4
Giovanni LOPEZ	D	23-5-1967	37	0	1	1
Cristiano MASITTO	A	18-6-1972	7	5	1	0
Roberto MURGITA	A	11-11-1968	35	2	6	19
Gaetano PERRELLA	C	11-3-1974	2	2	0	0
Antonino PRATICÒ	D	13-1-1966	36	0	0	1
Maurizio ROSSI	C	16-2-1970	35	13	11	6
Luigi SARTOR	D	30-1-1975	23	3	3	2
Giorgio STERCHELE	P	8-1-1970	38	0	1	0
Fabio VIVIANI	C	29-9-1966	29	2	2	1

Cifre a cura di **FOOTBALL DATA (Firenze)**

Si avvicina la resa dei conti: sabato e domenica le **finali** dei play-off

Bene, Bra

di **Gianluca Grassi**

REPARTO PER REPARTO, PREGI E DIFETTI DELLE PROTAGONISTE

Fiorenzuola, Serioli l'arma in più

Trapella, mente piacentina

DIFESA. Zona pura. Tra i pali l'italo-argentino **Rubini** (Omar Sivori il suo scopritore), in netto progresso rispetto al rendimento fornito l'anno scorso. Davanti a lui schieramento in linea, con **Foglio** (o **Terrera**) a destra e **Da Rold** a sinistra laterali, mentre **Crippa** e **Galletti** sorvegliano il cuore dell'area. Assetto ordinato, sufficientemente collaudato, ma che contro il Monza ha denunciato qualche carenza atletica, specie sullo scatto breve (dove **Crippa** rivela le origini di centrocampista). **Voto: 6.**
CENTROCAMPO. A meno di infortuni o squalifiche, **Trapella** e **Vecchi** dirigeranno il traffico nel mezzo, con **Bottazzi** avanzato nel ruolo di trequartista. I problemi, sempre che di problemi si debba parlare quando c'è abbondanza di alternative, nella scelta del tornante destro: D'Astoli punterà sulla disciplina tattica di **Milanetto,** sul fondo di **Mazzaferro** o sull'esuberanza di **Scazzola?** Propendiamo per quest'ultimo. **Voto: 6½.**
ATTACCO. Si è a lungo discusso sulla presunta **Clementi**-dipendenza dell'attacco piacentino. Un'etichetta che **D'Astoli** non ha gradito, ma che spesso è stata confermata dai fatti. Anche perché, con **Nitti** tradito spesso dalla voglia di strafare e **Serioli** inspiegabilmente trascurato (superba però la sua prestazione contro il Monza), il bomber vicentino diventa il terminale «obbligato» della manovra. **Voto: 7.**

Pistoiese, la parola alla difesa

Nardi, tornante tuttofare

DIFESA. Primo: non prenderle. I campionati di C si vincono così, parola di **Clagluna**. Per cui davanti all'ottimo **Pagotto** (rende semplici le cose difficili, tanto che la Sampdoria se lo è assicurato da tempo per lanciarlo quale vice-Zenga) ecco ergersi l'insormontabile muraglia arancione. Al centro ringhiano **Mignani** (battitore libero) e **Bellini**, rudi mastini che non vanno per il sottile, **Russo** è il secondo marcatore e **Gutili** il pendolino dell'out sinistro. Un assetto ordinato, collaudato e smaliziato: per batterlo occorrono rapidi ribaltamenti di fronte che non permettano alla difesa toscana (non velocissima nei recuperi) di schierarsi. **Voto: 6½.**
CENTROCAMPO. Una sanguisuga (il «vecchio» **Cotroneo**) incaricata di filtrare davanti alla difesa, due geometri lineari (**Pregnolato** e **Mazzoleni**) e un'insostituibile pedina tattica, l'eclettico **Nardi**, a cui sulla fascia destra, di volta in volta, vengono richiesti compiti di copertura (sul fluidificante avversario) o di «assistenza» alle punte. Unico problema: capire quanta benzina possa essere rimasta nel serbatoio dopo trentasei tiratissime partite. **Voto: 6½.**
ATTACCO. Lorenzo e **Zanini**, passato e presente, astuzia e freschezza atletica, potenza e velocità. Totale: tandem da 21 gol complessivi in campionato, quattro piedi armati che si completano a vicenda. In assoluto, la coppia regina della Serie C. E in panca scalpita «lupetto» **Mannari**... **Voto: 7.**

Avellino, il segreto

DIFESA. Schieramento tradizionale. In porta **Landucci**, alla cui esperienza **Boniek** si è affidato per il delicato finale preferendolo a **Galati**. **Nocera** è il libero, con **Cudini** centrale e i due **Carannante** (Roberto e Antonio) sistemati sulle fasce, pronti ad avanzare per sostenere la manovra offensiva. **De Juliis** il jolly da giocare a seconda delle necessità. Peserà l'assenza di Fornaciari (squalificato). Sulla carta una difesa da B, che però soffre di improvvise bambole. **Voto: 6.**
CENTROCAMPO. La batteria che alimenta il tridente irpino, la zona nevralgica del campo nella quale operano le «menti» biancoverdi. **Marasco** (indipendentemente dalle

Gualdo, l'unione fa

Del Giudice (sopra) e Di Sauro

Quattro squadre sognano la promozione nei **cadetti**

è nella regia

sorti avellinesi lo vedremo il prossimo anno in B) tampona e ruba palloni, **Fioretti** suggerisce e **Lupo** «taglia» da un lato all'altro, pronto ad infilarsi nei corridoi aperti. **Fonte** (mediano di copertura) e **Federico** (interno destro) le possibili variazioni sul tema. Fosforo in abbondanza, ma un'insofferenza congenita ai ritmi elevati. **Voto: 7.**

ATTACCO. **Provitali** e **Minuti** nel cuore dell'area, più i perentori affondo di **Esposito** (o **Marino**) lungo la corsia esterna di destra: un'arma letale che in campionato ha centrato 55 volte il bersaglio. Il pelo nell'uovo? È un attacco sprecone... **Voto: 7½.**

Provitali, bomber per la B?

la forza

DIFESA. Zona a tenuta stagna, tanto che il Gualdo ha chiuso la stagione con la seconda miglior difesa del Girone B, alle spalle dell'imperforabile Reggina. Il segreto è nella grande naturalezza con la quale **Siroti** (o **Luzi**), **Costantini, Lombardo** e **Di Sauro** (terzino sinistro che l'Inter ha già provveduto a girare alla Cremonese nell'ambito dell'affare Pedroni) si muovono davanti a **Verderame**. Meccanismi che scattano con perfetto sincronismo, buone basi tecniche e sano spirito agonistico: la soffocante ragnatela umbra difficilmente lascia scampo. La chiave per venirne a capo? Colpirla ai fianchi, aggirandola sulle fasce. **Voto: 6½.**

CENTROCAMPO. **Novellino** ha assemblato i pezzi del mosaico con scaltrezza. Dietro le quinte la regia occulta di **Del Giudice,** protetto dallo scudo di **Spigarelli** (due elementi che nella categoria rappresentano una garanzia), mentre **Melotti** e **Serra**, a turno, alimentano la spinta sulle corsie esterne, non disdegnando di cercare la via della rete. **Signorelli** e **Orocini** i preziosi cambi. Scacchiera sulla quale le pedine si trovano a memoria: agli avversari, puntando su improvvise accelerazioni, il compito di rendere problematici i collegamenti. **Voto: 7.**

ATTACCO. Il torello **Di Napoli** e l'intelligente **Tomassini,** punta che si muove lungo il perimetro dell'area offrendosi da «muro» per gli inserimenti dei compagni. In più il vecchio **Traini,** sempre pronto a lasciare il segno. Attacco manovriero, manca uno sfondatore. **Voto: 6½.**

Risultati e marcatori

PLAY-OFF

GIRONE A
Pistoiese-Ravenna 1-0 (0-0)
Nardi al 28'.
Fiorenzuola-Monza 1-0 (0-1)
Serioli su rig. al 79'

GIRONE B
Avellino-Siracusa 1-0 (1-2)
Fresta al 30'.
Gualdo-Trapani 1-0 (0-1)
Tomassini al 91'.

Finali: Pistoiese-Fiorenzuola e Avellino-Gualdo. Le partite si giocheranno in campo neutro, una verrà anticipata a sabato e trasmessa in diretta su Telepiù 2. **N.B.:** tra parentesi il risultato dell'andata. A parità di punteggio e di reti, Fiorenzuola e Gualdo si qualificano perché meglio classificate in campionato.

PLAY-OUT

GIRONE A
Massese-Modena 2-2 (0-2)
Pelliccia (MA) al 4', Mobili (MO) all'11, Ghirardello (MA) al 20', Toni (MO) al 47'.
Pro Sesto-Ospitaletto 1-0 (1-2)
Parise al 35'.

GIRONE B
Chieti-Ischia 1-1 (1-3)
Baglieri (C) al 67', Barrucci (I) al 90'.
Casarano-Turris 4-0 (0-1)
Passoni su rig. al 5', Francioso al 15', Lanotte al 21', Cucciari al 49'.

N.B.: tra parentesi il risultato dell'andata. Retrocedono in Serie C2 Modena, Ospitaletto, Chieti e Turris.

Play-out ☐ Verdetti definitivi?

Scommettiamo che...

Visti i precedenti, andiamoci coi piedi di piombo, per poi non essere costretti a mettere la retromarcia. La sentenza è sotto gli occhi di tutti, ma prima di passarla in giudicato aspettiamo di valutare gli effetti della mannaia federale (che quest'anno, dopo la note polemiche seguite al caso Cosenza, si dimostrerà inflessibile). Il monitoraggio effettuato dalla Covisoc sui bilanci delle novanta società di Serie C ha già fornito esiti preoccupanti: in casa di **Spezia, Atletico Catania, Siena, Casarano, Juve Stabia e Siracusa** i conti non tornano e secondo l'articolo 13 della Legge 91 questi club rischiano da un momento all'altro la messa in liquidazione, con conseguenze che potete ben immaginare. E la lista è destinata ad allungarsi: la Pistoiese, tanto per non far nomi, allo stato attuale può solo sperare nei contributi che le spetterebbero in caso di promozione in B. Dunque **Modena, Ospitaletto, Turris** e **Chieti,** condannate alla C2, rimangono attaccate alla speranza di un ripescaggio. C'è di più. Qualche uccellino incontrato sulla via Emilia ha addirittura adombrato il sospetto di partite «combinate». Sempre per motivi di carattere economico. Il ragionamento non fa una piega: io sono salvo ma non me la passo tanto bene, tu hai i soldi e ti vuoi salvare; veniamoci incontro per soddisfare i reciproci interessi. Quando si sarebbe consumato il pateracchio? Sotto controllo le ultime sette-otto giornate della stagione. Un paio di fuori programma quantomeno sospettosi, ma francamente nient'altro di eclatante. Resta da vedere se sotto la cenere covi il fuoco dello scandalo...

Bandieri del Modena

Serie C2

Play-off a sorpresa: fuori dalle finali **Novara, Livorno** e **Sandonà**

Grandi incompiute

di **Gianluca Grassi**

Piaccia o meno, questo è l'imponderabile degli spareggi. Verdetti inappellabili che si consumano in un uno-due destinato talvolta a stravolgere il reale valore delle contendenti. Scontri diretti dove si riparte da zero, dove il film del campionato viene riavvolto, cancellato, dimenticato. Novara, Sandonà, Livorno l'hanno capito tardi. Protagoniste attese (o rivelatesi strada facendo) della stagione, si erano presentate sulla retta d'arrivo dei play-off convinte di avere la promozione in tasca. Potere dei pronostici e illusione confortata dall'esito delle gare d'andata. Domenica, invece, il gran finale vedrà in campo Saronno, Fano, Castel di Sangro, Savoia. Squadre che alla tecnica hanno saputo aggiungere anche il cuore. Epilogo a sorpresa che andiamo a decifrare.

Lumezzane-Saronno

A prima vista non dovrebbe essere una sfida condita da molti gol. Su entrambi i fronti, infatti, si pone il problema di riuscire a concretizzare la manovra negli ultimi sedici metri. Il Lumezzane ha tratto evidenti benefici dal ritorno in prima linea di Preti, ma anche contro la Pro Vercelli la squadra ha raccolto un terzo di quanto è stata capace di seminare. Dall'altra parte un Saronno motivato a mille e galvanizzato dall'inatteso epilogo. A favore dei ragazzi di Savoldi la tranquillità dell'ambiente che li circonda: comunque vada a finire, per i biancocelesti questa rimarrà un'esperienza da incorniciare. □

Fano-Castel di Sangro

Delle tre finali, la meno pronosticata. Ma sulla carta forse la più avvincente. Il Castel di Sangro, caricato dalla rimonta «impossibile» portata a termine contro il Livorno, sente odor di promozione, traguardo che metà stagione, all'improvviso, era parso allontanarsi definitivamente. Agli abruzzesi non mancano certo gli uomini in grado di decidere, preoccupa però l'alterno rendimento della difesa, che di tanto in tanto scivola sulla classica buccia di banana. A Fano Donati si era preoccupato soprattutto di gettare le basi per il futuro. I risultati sono però arrivati prima del previsto e allora... □

Matera-Savoia

Del Matera si è detto tutto. Fallita la società, la squadra ha continuato imperterrita a inseguire una promozione che per molti di questi ragazzi rappresenterebbe un buon viatico per la prossima stagione. Onore e Florimbi e alla sua capacità di tenere alto il morale della truppa. Lo stesso discorso vale per il Savoia: De Canio, tecnico emergente, ha lavorato in condizioni d'emergenza, sapendo di non poter contare più di tanto sull'appoggio dei dirigenti. Ha puntato tutto sull'orgoglio e la grinta di un gruppo qualitativamente modesto, ma disposto a vender cara la pelle. □

Risultati e marcatori

PLAY-OFF (finali 25-6)

GIRONE A
Lumezzane-P. Vercelli 0-0 (1-1)
Novara-Saronno 1-1 (0-0)
Mondoni (S) al 30', Ferretti (N) al 45'.
Finale: **Lumezzane-Saronno.**

GIRONE B
Sandonà-Fano 0-0 (1-2)
C. di Sangro-Livorno 2-0 (2-4)
Cei al 30', Carnevale al 69'.
Finale: **Fano-Castel di Sangro.**

GIRONE C
Matera-Albanova 1-0 (0-0)
Tatti al 52'.
Benevento-Savoia 3-3 (0-2)
D'Ottavio (B) al 5', Donnarumma (S) all'11', Orsini (B) al 36', Lunerti (S) al 73', Ferrigno (B) all'80', Tarantino (S) all'82'.
Finale: **Matera-Savoia.**

PLAY-OUT

GIRONE A
Centese-Aosta 2-1 (1-1)
Novelli (C) al 40', Righi (C) all'82', Lenta (A) all'86'.
Olbia-Pavia 1-1 (0-2)
Sanna (O) al 45', Campistri (P) al 58'.
Retrocedono nel Cnd: **Aosta e Olbia.**

GIRONE B
Giorgione-Ponsacco 0-1 (1-1)
Tolomei al 70'.
Cecina-Maceratese 1-0 (0-1)
aut. Onorato all'83'.
Retrocedono nel Cnd: **Giorgione e Maceratese** (peggior piazzamento in campionato).

GIRONE C
Astrea-Molfetta 4-1 (0-0)
Ferretti (A) al 3', Pugliese (A) al 14', Paris (A) al 39', Tuttisanti (M) su rig. al 48', Castagnari (A) al 61'.
Bisceglie-Formia 1-1 (1-0)
Carli (F) al 15', Di Meo (B) al 23'.
Retrocedono nel Cnd: **Molfetta e Formia.**

N.B.: tra parentesi i risultati dell'andata.

Play-out □ Toscane salve

Ultime alla meta

Beato chi ci ha creduto, chi non si è lasciato sopraffare dal mare in tempesta e ha continuato a lottare per raggiungere la riva. Attraccano al porto della salvezza **Centese, Pavia, Cecina, Ponsacco, Bisceglie** e **Astrea,** mentre **Aosta** (seconda retrocessione consecutiva, che fa seguito al ripescaggio dell'estate scorsa), **Olbia, Maceratese, Giorgione, Molfetta** e **Formia** dovranno ripartire dai Dilettanti, con buona pace di quei tifosi che fino all'ultimo hanno sperato in un miracolo. Desta clamore la sconfitta interna del **Giorgione** (pagate a caro prezzo l'assenza dello squalificato **Bivi** e una colossale papera del portiere **De Toffol**), per il resto le gare di ritorno non hanno riservato particolari emozioni. Nel Girone A è risultata vincente la coraggiosa linea verde di **Centese** (una regola) e **Pavia** (un'eccezione dettata dalle contingenti difficoltà finanziarie della società lombarda), anche se bisogna sottolineare che nell'epilogo degli spareggi sono risultati decisivi per le due formazioni uomini navigati come **Baiesi, Novelli, Folli** e **Campistri.** Spiace per l'**Olbia**: il vivaio dell'Isola però prolifera di talenti, i bianchi sapranno risalire in fretta. Il Girone B si è chiuso all'insegna delle toscane: tuffandosi sul filo di lana, ce l'ha fatta persino il **Ponsacco**; aiutato da un pizzico di fortuna, la stessa che spesso era mancata in campionato. Priva di attenuanti la resa del **Molfetta** nel Girone C (il gol per i pugliesi è rimasto una chimera), qualche rimpianto invece per il **Formia**, tradito dall'inizio balbettante dei suoi giovani puledri. Ad maiora.

Primavera

Il **Perugia** non finisce di stupire: sconfitta la **Lazio** nella prima finale scudetto. E sabato c'è il ritorno al Flaminio

L'anno del **Grifone**

Più squadra la Lazio. Il Perugia però ci mette il temperamento. E alla fine è quello a decidere il risultato di una partita tesa, combattuta, ma che non ha certo risolto il duello di una stagione. Perugia e Lazio si ritrovano in finale dopo le schermaglie del girone eliminatorio; si conoscono, si temono. Due squadre adulte, con giocatori ormai pronti per le ribalte maggiori; sanno che è vietato sbagliare. Per questo quando la Lazio va in gol, dopo pochi minuti, sembra già tutto finito. Una rete ammazzagambe: rilancio di Roma, il portiere; scatto di Di Vaio, un passo dentro l'area e Dante Gioacchini lo ferma con le cattive. Sul rigore Iannuzzi non va per il sottile: botta centrale, Mancon si oppone ma non basta. La Lazio si sente padrona, mentre il Perugia soffre e tarda un po' a prendere quota. È una saggia attesa, comunque, perché alla mezz'ora si esalta Stefano Gioacchini, su un pallone a mezza strada tra lui e il portiere. L'attaccante inventa un'autentica prodezza: ruba il tempo a Roma, lo scavalca con un pallonetto e firma il pareggio. Applausi, ma l'1-1 non basta, nonostante la Lazio, con Nesta e Iannuzzi a dettare gioco e ritmi, conceda poco e desti davvero forti apprensioni. È calcio vero: il caldo, la passione di duemila spettatori, il peso delle responsabilità: manca solo l'acuto. Lo inventa Goretti, a metà ripresa, quando l'equilibrio sembra ormai deciso. Il ragazzino è tosto e ha buoni polmoni: ruba palla a metà campo e corre. Corre e sbuffa e nessuno lo ferma; poi a metà area, quasi chiude gli occhi e scarica su quel pallone tutta la voglia e l'energia che ancora gli resta. Un tiraccio, su cui arriva Lucarelli a porta spalancata. Il resto è un tripudio di bandiere biancorosse e la speranza di vederle sventolare ancora sabato, al Flaminio, nel ritorno di questa avvincente finalissima.

Luigi Luccarini

Stefano Gioacchini, autore del primo gol del Perugia

Le reazioni negli spogliatoi

Primo round al Perugia, ma finale ancora tutta da decidere. Eppure Diego Giannattasio tira un grosso sospiro di sollievo. «*Abbiamo subito un gol da polli. Noi tutti in avanti e nessuno in difesa a rispettare le posizioni. Certo, il 2-1 non è il risultato che speravo, ma dobbiamo accontentarci*». Un elogio al carattere, allora: «*La voglia di fare di questi ragazzi è straordinaria. È anche merito del nostro pubblico, guardate quanta gente, roba da mettere i brividi*». Finale senza pronostico, si diceva. «*Ma è giusto così. Tutto sommato se Perugia e Lazio sono arrivate fino in fondo vuol dire che avevano qualcosa in più delle altre squadre. E quest'equilibrio ne è la dimostrazione*». Sulla stessa linea Mimmo Caso, tecnico di una Lazio ben impostata. Sentiva la vittoria in pugno, dopo quel gol a freddo. Non lo vuol dire, ma lo si intuisce. «*Complimenti al Perugia per la grinta e la volontà profuse. Noi siamo partiti a razzo, potevamo chiudere i conti e invece ci siamo un po' raffreddati. Il risultato è giusto perché la mia squadra ha peccato di ingenuità e presunzione, soprattutto nel secondo tempo. Comunque c'è ancora una partita di ritorno e il 2-1 è sempre rimediabile*».

Così a Perugia

Perugia-Lazio 2-1

PERUGIA: Mancon 7, Mundula 6½, Vitali 6, Goretti 7½, Cernicchi 6½, Cottini 6½, Baiocco 6½, Faieta 6 (73' Gemmi n.g.). Lucarelli 6, D. Gioacchini 6 (46' Pierotti 6), S. Gioacchini 7.
In panchina: Vantaggi, Montesanto, Giannotta.
Allenatore: Giannattasio.

LAZIO: Roma 6½, Di Nicolantonio 6, Nesta 7, Piccioni 6, Cristiano 6½ (75' Pala n.g.), Orfei 6, Di Vaio 6½, Napolioni 6½, Lucchini 6 (75' Paniccia n.g.), Iannuzzi 7½, Franceschini 6.
In panchina: Mattia, Pietrucci, Birzò.
Allenatore: Caso.

Arbitro: Pozzi di Como.
Marcatori: Iannuzzi 7' (rig.), S. Gioacchini 36', Lucarelli 74'.
Ammoniti: Lucchini, Piccioni, Vitali, Iannuzzi.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 2.500 paganti.

Butragueño e Gascoigne GLI D

L'Avvoltoio vola sugli yen della J. League

Se ne va da vincitore, come merita. Emilio Butragueño lascia il calcio spagnolo dopo aver conquistato il titolo nazionale per la sesta volta. Per la verità a quest'ultimo successo del «suo» Real Madrid, il Buitre non ha dato un grosso apporto: Jorge Valdano, tecnico delle «meringhe» e già suo compagno per diverse stagioni negli Anni 80, lo ha impietosamente scaricato, anche se ha sempre tenuto in considerazione il suo parere. Le apparizioni in campionato di Butragueño sono state occasionali, e sempre parziali. Il bomber cileno Zamorano, lo sgusciante Amavisca e il giovane prodigio Raul, già definito il nuovo Buitre, hanno offuscato la sua stella. Butragueño se ne va nel momento giusto, prima di finire nel dimenticatoio.

Sei scudetti con il Real Madrid

Emilo BUTRAGUEÑO
Madrid, 22-7-1963
Attaccante, m 1,70, kg 68

1981-82	Castilla	B		
1982-83	Castilla	B		
1983-84	Castilla	B		
	Real Madrid	A	10	4
1984-85	Real Madrid	A	29	10
1985-86	Real Madrid	A	31	10
1986-87	Real Madrid	A	35	11
1987-88	Real Madrid	A	32	12
1988-89	Real Madrid	A	33	15
1989-90	Real Madrid	A	32	10
1990-91	Real Madrid	A	35	19
1991-92	Real Madrid	A	35	14
1992-93	Real Madrid	A	34	9
1993-94	Real Madrid	A	27	8
1994-95	Real Madrid	A	8	1

Vincitore di 6 campionati, 2 Coppe di Spagna, 2 Supercoppe di Spagna, 2 Coppe Uefa. Capocannoniere della Liga nel 1990-91. In Nazionale conta 69 presenze con 26 reti all'attivo. Ha partecipato a 2 edizioni del Mondiale (86' e '90) e a una dell'Europeo ('88). Vincitore del Bravo '85 e '86.

RICORDI. Il Buitre parte per il Giappone, e lascia dietro di sé ricordi indelebili. Per oltre un decennio questo eterno ragazzo dai riccioli biondi, dagli occhi azzurri e con un rossore di timidezza perennemente stampato sul volto, è stato l'uomo immagine del calcio spagnolo, oltre che il mito vivente del madridismo moderno. Un'intera generazione calcistica spagnola si è identificata in lui. È passato alla storia come la «Quinta del Buitre» quel gruppo di ragazzini comprendente Michel, Sanchis, Martin Vazquez, Pardeza e, ovviamente, lo stesso Butragueño che, proveniente direttamente dalla squadra filiale del Castilla, entrò nella prima squadra del Real Madrid, dando avvio a uno dei periodi più fulgidi della recente storia delle «meringhe».

GOL. «*Emilio tiene el gol en el sangue*» disse di lui il grande Alfredo Di Stefano quando, nel 1984, lo fece debuttare in prima squadra. E questo attaccante dall'aria del bravo giovane ma velenoso come pochi in area di rigore impiegò pochissimo tempo per diventare l'idolo della tifoseria del Bernabeu, conquistata dai suoi dribbling e dalle sue reti fulminanti. Da solo, Emilio portava allo stadio almeno 20 mila persone. Anche per questo Ramon Mendoza, presidente del Real Madrid, ha sempre avuto un occhio di riguardo per lui.

IDOLO. Dopo i quattro gol segnati alla Danimarca al Mondiale del 1986 in Messico, Butragueño diventò lo sportivo più adorato di Spagna, rimanendolo per diverso tempo, fino all'esplosione di Miguel Indurain. Le prodezze del Buitre con la maglia delle «furie rosse» riuscirono nell'impresa di unire tifoserie irriducibilmente nemiche come quelle del Real Madrid e del Barcellona.

ANTIDIVO. Raffinato rampollo della ricca borghesia madrilena, Butragueño è stato un campione atipico, un antidivo per eccellenza. Sempre misurato negli atteggiamenti come nelle dichiarazioni, non si è mai lasciato coinvolgere in polemiche. Anche il suo declino è stato senza clamori. Emilio è scivolato prima in panchina e poi in tribuna senza turbare un ambiente di cui era riconosciuto leader.

PAPERONE. Ammirato e ben pagato. Forse fin troppo, soprattutto negli ultimi tempi, quando le sue prestazioni lasciavano un po' a desiderare. Emilio Butragueño, detto «l'avvoltoio» per le doti di implacabile rapinatore del gol, è uno degli uomini d'oro del calcio internazionale. Il suo ultimo contratto al Real Madrid prevedeva un ingaggio annuo di 300 milioni di pesetas (3,6 miliardi di lire): il più ricco d'Europa. E in Giappone, al Verdy

EI SE NE VANNO

Kawasaki, percepirà ancora di più: 500 milioni di pesetas, a cui si aggiungono un appartamento di quattro stanze, un'automobile e venti biglietti aerei da e per la Spagna. Più una trentina di milioni di pesetas grazie a un contratto pubblicitario con un'azienda produttrice di scarpe da calcio. L'avvoltoio può avere perso il fiuto per il gol. Sicuramente non quello per gli affari.

Rossano Donnini

E Gazza in patria fa il boxeur

L'Italia e la Lazio fanno ormai parte dell'album dei ricordi. Paul Gascoigne è tornato a casa, si appresta a vivere una nuova esperienza, in Scozia dove lo attendono i ricchi e ambiziosi Rangers di Glasgow, ha cambiato il colore dei capelli, ora biondissimi, ma è rimasto il solito incorreggibile Gazza. Se va sui giornali è soprattutto per i guai, veri o presunti, che combina. È stato così anche qualche settimana fa, quando in Inghilterra-Svezia valevole per la Umbro Cup, disputata a Leeds e finita 3-3, Gascoigne ha colpito con una gomitata lo svedese Magnus Erlingmark, fratturandogli il naso. A fine gara Tommy Svensson, Ct della Svezia, ha accusato Gazza di aver ferito volontariamente il suo calciatore. Le parole del tecnico hanno trovato ampio credito presso la stampa locale, che ha messo l'ex laziale all'indice. In sua difesa è però intervenuto Thomas Ravelli, che con l'autorevolezza che gli accreditano le 125 presente in Nazionale ha escluso qualsiasi volontarietà da parte di Gazza. *«Ho visto l'incidente: sono cose che capitano»* ha detto il portierone svedese.

Solo 4 presenze nell'ultima stagione

Paul GASCOIGNE
Gateshead, 27-5-1967
Centrocampista, m 1,79, kg 79

1984-85	Newcastle	A	2	—
1985-86	Newcastle	A	31	9
1986-87	Newcastle	A	24	5
1987-88	Newcastle	A	35	7
1988-89	Tottenham	A	32	6
1989-90	Tottenham	A	34	6
1990-91	Tottenham	A	26	7
1991-92	Tottenham	A	—	—
1992-93	Lazio	A	22	4
1993-94	Lazio	A	17	2
1994-95	Lazio	A	4	—

Conta 32 presenze e 6 reti nella Nazionale inglese. Ha partecipato a una edizione del Mondiale ('90).

FALLIMENTO. L'esperienza italiana di Gascoigne è stata decisamente fallimentare. In tre stagioni non è mai riuscito a fornire una convincente prova del suo talento. Di Gazza in Italia verranno ricordati solo certi imbarazzanti atteggiamenti, le baruffe con la compagna Sheryl Kyle e i fotografi, gli scherzi ai compagni, le numerose assenze, l'assoluta incapacità di parlare l'italiano. Di quello che ha fatto in campo, poco o nulla.

FIDUCIA. La Lazio lo ha scaricato e nessun tifoso è sceso in piazza. Ma Gascoigne in Gran Bretagna gode ancora di grande credibilità. Terry Venables, Ct dell'Inghilterra, anche recentemente ha affermato che Gazza sarà l'insostituibile regista della sua nazionale per l'Europeo del prossimo anno. A Glasgow l'ex laziale è atteso come l'uomo della provvidenza, quello che porterà lontano i Rangers nella Champions League. Nonostante tutto, in Inghilterra e Scozia credono ancora in Gascoigne. In Italia no.

r. d.

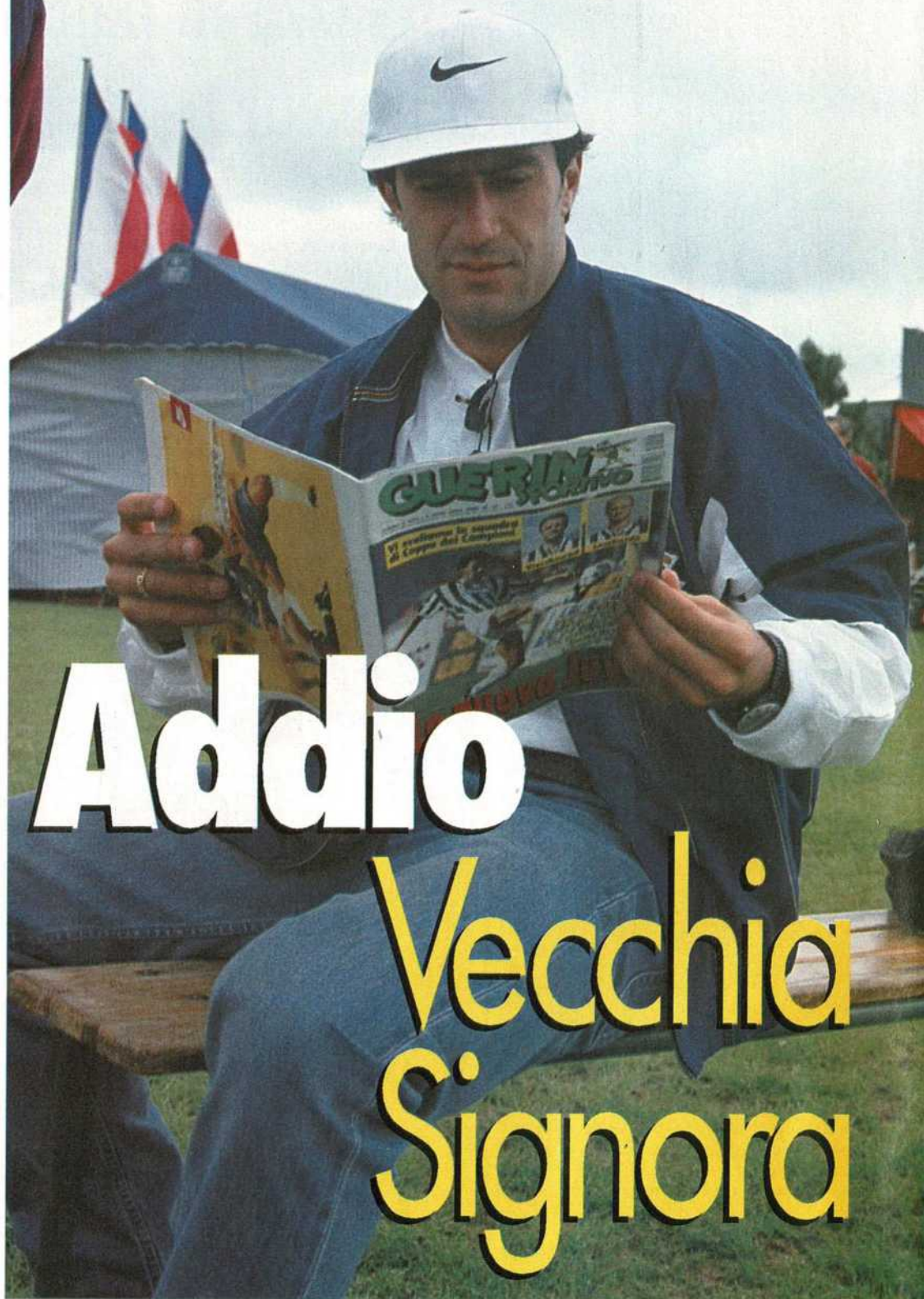
Per **Figo** due anni al Barcellona, poi sarà **Italia**. Con le idee già chiare: alla **Juve** preferisce decisamente il **Parma**

dall'inviato **Rossano Donnini**

Addio Vecchia Signora

PARIGI. *«Con la Juventus è storia chiusa: se avrò un futuro italiano sarà con il Parma»* dichiara Luis Figo a Parigi, dove si trova come «guest star» della Nike Premier Cup. Da qualche settimana il portoghese è diventato testimonial dell'azienda statunitense, con la quale ha firmato un contratto triennale. Figo sfoglia un numero del Guerin Sportivo, si sofferma sulla copertina che ritrae Lombardo e Vierchowod in maglia bianconera e domanda se sono già della Juventus. Il mancato arrivo del portoghese ha costretto i bianconeri ad altre strategie di mercato, che alla fine potrebbero rivelarsi molto più dispendiose.

IDEALE. Figo sarebbe stato la pedina ideale per il centrocampo juventino. *«Sono un centrocampista che può giocare indifferentemente sia sulle fasce che al centro. Non mi piace essere imbrigliato entro rigidi schemi, ho bisogno di libertà d'azione per esprimere il meglio di me stesso»* spiega Luis, che con Paulo Sousa ha una naturale intesa fin dai tempi delle Nazionali giovanili portoghesi, quando facevano razzia di titoli europei e mondiali. I due, titolari nella Nazionale maggiore lanciata verso Euro '96, hanno poi giocato insieme allo Sporting nella stagione 1993-94. Quello fra Figo e la «Vecchia Signora» è stato un amore che si è bruciato in fretta.

FIRME. Nell'ottobre scorso il centrocampista portoghese aveva firmato un contratto con il club bianconero, ma appena due mesi più tardi si era pentito e ne aveva sottoscritto un altro con il Parma, precludendosi così la possibilità di venire a giocare in Italia per almeno due stagioni. Così hanno deciso di comune accordo Juve e Parma. Figo, probabilmente mal consigliato dal manager José Veiga, ha commesso una grossa ingenuità, della quale si sta ama-

A fianco, Luis Figo, ospite d'onore della Nike Premier Cup. In basso, il portoghese con la maglia del Barcellona: è stato il primo acquisto del club catalano che deve rinnovare il suo organico

ramente pentendo. Troppo intelligente per pensare che le due squadre italiane avrebbero aperto un'asta miliardaria intorno al suo nome, Figo più semplicemente riteneva che la Juve, rispettando la sua volontà di andare a Parma, si ritirasse in silenzio. Non è andata così, e ora il calcio italiano è un frutto proibito per il talentuoso centrocampista portoghese, che non nasconde il suo rancore verso il club bianconero.

BARÇA. Figo si è comunque accasato molto bene: a marzo ha firmato un contratto con il Barcellona. *«Sono molto soddisfatto della mia nuova sistemazione. Il passaggio dal calcio portoghese a quello spagnolo è meno traumatico. Sarà così più facile per me iniziare questa prima avventura professionale lontano da casa. Il Barcellona è uno dei club più prestigiosi del mondo. Non sono deluso per non essere finito nel calcio italiano, e neppure di non poter disputare la Champions League, che avrei giocato se fossi andato alla Juventus. Con il Barça ho firmato un contratto di due anni* (il tempo che dura l'embargo deciso nei suoi confronti da Juve e Parma, ndr), *rinnovabile per altri due. Dipenderà solo dalla mia volontà».* In Catalogna guadagnerà quello che avrebbe percepito in Italia. *«Non ci sono sostanziali differenze. Anche sotto questo aspetto sono soddisfatto».*

CONNAZIONALE. Forse gli mancherà la presenza di un connazionale a fianco. A Torino avrebbe trovato Paulo Sousa, a Parma Fernando Couto, due amici. *«Avere un portoghese vicino nella prima stagione all'estero sarebbe stato importante, soprattutto in Italia. In Spagna, però, avrò meno bisogno d'aiuto, perché le difficoltà d'ambientamento sono minori, a cominciare dalla lingua. Comunque Paulo Sousa, Rui Costa e lo stesso Fernando Couto in Italia hanno saputo far bene anche da soli».* Fra i portoghesi che potrebbero essere protagonisti nel calcio italiano, Figo segnala João Pinto e il giovane Dani dello Sporting. Non lo entusiasma, invece, il chiacchierato Abel Xavier.

GENERAZIONE. Figo è uno dei più brillanti esponenti (il migliore, dicono a Lisbona) della nuova generazione del calcio portoghese, quella dei Paulo Sousa e Rui Costa per intenderci. Ragazzi svegli, ottimi professionisti, culturalmente preparati. Figli di quel Portogallo che nel 1975 con la «rivoluzione dei garofani» seppe affrancarsi dalla dittatura fascista. Figo si esprime abbastanza disinvoltamente in inglese. *«L'ho dovuto imparare perché nello Sporting per due stagioni ho avuto un allenatore inglese* (Bobby Robson, ndr) *che parlava solo nella sua lingua».*

CRUIJFF. A proposito di allenatori, fra poco il portoghese dovrà mettersi a disposizione di Cruijff: con qualche timore? *«No, se Cruijff mi ha voluto vuol dire che crede in me. Non mi spaventa l'idea di lavorare con lui. È un tecnico di grande valore: i suoi risultati lo dimostrano».* Nel Barça non mancherà la concorrenza: oltre a Figo sono arrivati Kodro e Popescu, mentre devono ancora fare le valigie Stoichkov e Hagi. *«Non mi spaventa la concorrenza, anzi mi stimola. Poi una grossa squadra deve avere tanti giocatori di valore. Mi ha stupito l'atteggiamento tenuto dalla Juve nei confronti di Roberto Baggio: non può essere solo una questione economica, al club bianconero non sono certo i soldi che mancano. Comunque non sono affari miei. Ora devo pensare al Barcellona, per almeno due anni. Poi vedrò. Nel mio futuro c'è posto per un'esperienza nel calcio italiano: sarà quasi certamente con il Parma».* Arrivederci fra due anni, allora. □

Il portoghese è stato il primo acquisto

Il Barça ricomincia da lui

Quella appena conclusa è stata una «temporada» completamente da scordare per il Barcellona, perdente su tutti i fronti. Per la prima volta anche la leadership di Johan Cruijff è stata messa in discussione. Una stagione da dimenticare e una squadra da rifare. Il primo acquisto del Barça è stato proprio Luis Figo, che nelle speranze dei tifosi dovrebbe diventare il nuovo Michael Laudrup, il grande rimpianto dello scorso anno. Fra il portoghese e il danese portafortuna, vincitore con la maglia del Real Madrid della quinta Liga consecutiva dopo le quattro conquistate in azulgrana, le differenze tecniche però sono molte.

Cruijff ha rinnovato il suo parco stranieri. Dopo Figo sono arrivati il centravanti bosniaco Meho Kodro dalla Real Sociedad e il libero romeno Gheorghe Popescu dal Tottenham. Kodro dovrà colmare il vuoto lasciato da Romario, mentre Popescu sostituirà Ronald Koeman, rientrato in Olanda, al Feyenoord. Mentre si cercano adeguate sistemazioni per Stoichkov e Hagi, il tecnico olandese chiede un quarto straniero all'altezza degli altri tre. Nelle scorse settimane ci sono stati contatti con il francese David Ginola, ma Cruijff pretende qualcosa in più.

Sul mercato interno per ora il Barça ha speso più parole che pesetas: i nomi trattati sono tanti, gli affari conclusi pochi. Parecchi i problemi da risolvere, a cominciare dal portiere, croce della scorsa stagione. Cruijff sembra intenzionato a dare ancora fiducia a Busquet, Lopetegui e al genero Angoy, che non convincono critica e tifosi. Un'altra questione delicata riguarda il talentuoso Jordi Cruijff: cambiare aria non può che fargli bene, ma il padre lo vuole confermare, anche se avere nella propria squadra figlio e genero non può che portare problemi.

Le qualificazioni al massimo torneo continentale sono andate a riposo, e riprenderanno a metà agosto per la volata finale. In palio ci sono quindici posti per l'Inghilterra

di **Alessandro Lanzarini**

Percorrendo fedelmente il vialone del gigantismo, l'Uefa ha deciso di portare a sedici il numero delle finaliste dell'Europeo. Ormai non fa più notizia, d'accordo, ma il tema è sempre d'attualità (ne parleranno tutti tra un anno, a torneo esaurito): quale livello tecnico potrà raggiungere una manifestazione con un così alto numero di partecipanti? Meriteranno veramente di essere presenti tutte quelle Nazionali che faranno una fine ingloriosa sin dal primo turno, lasciando solamente un pessimo ricordo? Ovviamente, tutti questi quesiti non troveranno mai più cittadinanza nelle stanze di Nyon, nuova sede dell'Uefa, dove la più importante è quella in cui viene custodita la cornucopia su cui fanno bella mostra tutti i marchi degli sponsor. Credere a Dio (il gioco) o a Mammona (la vil moneta?). Per noi, il calcio è ancora una religione. □

Eurospr

Nella foto grande, Toni Polster, al momento capocannoniere delle qualificazioni europee. A fianco, il finlandese Mika-Mattì Paatelainen

Gruppo 1

Ahimé, Aimé: la Francia non fa gol

Romania ormai irraggiungibile, Francia e Polonia a giocarsi il secondo posto: il primo raggruppamento ha ormai definito il quadro. A parità di partite ancora da disputare, i "galletti" di Aimé Jacquet sembrano leggermente avvantaggiati dal calendario: tre impegni su quattro in casa, tra cui lo scontro diretto con i polacchi. I quali, dopo la battuta d'arresto iniziale in Israele, si sono rimessi in carreggiata con la goleada contro la Slovacchia e il successo sugli stessi israeliani, sempre insidiosi. La Francia, dal canto suo, vanta la miglior difesa in assoluto (meglio non si potrebbe, zero gol subiti in sei partite!) ma anche un attacco stitico: solo sei reti realizzate, e tutte nelle due gare contro l'inesistente Azerbaigian. La "nouvelle vague" di Jacquet, accantonati i vecchi Cantona, Papin e Sauzée, non ha ancora trovato la giusta fisionomia, e il blocco del Nantes dovrà immediatamente confermare di essere una scelta indovinata. E attenzione a Francia-Israele dell'ultima giornata...

GIÀ DISPUTATE

Israele-Polonia 2-1; Slovacchia-Francia 0-0; Romania- Azerbaigian 3-0; Francia-Romania 0-0; Israele-Slovacchia 2- 2; Polonia-Azerbaigian 1-0; Romania-Slovacchia 3-2; Polonia- Francia 0-0; Azerbaigian-Israele 0-2; Azerbaigian-Francia 0- 2; Israele-Romania 1-1; Romania-Polonia 2-1; Israele-Francia 0-0; Slovacchia-Azerbaigian 4-1; Polonia-Israele 4-3; Francia-Slovacchia 4-0; Azerbaigian-Romania 1-4; Polonia- Slovacchia 5-0; Romania-Israele 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	17	7	5	2	0	15	6
Francia	10	6	2	4	0	6	0
Polonia	10	6	3	1	2	12	7
Israele	9	7	2	3	2	11	10
Slovacchia	5	6	1	2	3	8	15
Azerbaigian	0	6	0	0	6	2	16

DA GIOCARE

16-8 Francia-Polonia
16-8 Azerbaigian-Slovacchia
6-9 Francia-Azerbaigian
6-9 Slovacchia-Israele
6-9 Polonia-Romania
11-10 Romania-Francia
11-10 Israele-Azerbaigian
11-10 Slovacchia-Polonia
15-11 Slovacchia-Romania
15-11 Azerbaigian-Polonia
15-11 Francia-Israele

Gruppo 2

Cenerentola, addio favole

Anche qui, una Nazionale praticamente già promossa, la Spagna, e due squadre a lottare per vedere la luce del sole, Danimarca e Belgio. Era prevedibile una battaglia a tre, ci si è ritrovati subito con una sfida a due. Danesi e belgi sono in fase involutiva: la vecchia generazione è ormai andata, tra i nuovi si fatica a trovare gli uomini ad hoc per la ricostruzione. Al momento, i campioni d'Europa uscenti sembrano favoriti: una partita in più da giocare, la Spagna, ormai senza molti stimoli, da ospitare a Copenaghen, il doppio confronto (e i sei punti) con l'Armenia. Deciderà il viaggio a Bruxelles: uscire imbattuti dalla trasferta in Belgio significherebbe per i danesi la quasi certezza della qualificazione.

GIÀ DISPUTATE

Cipro-Spagna 1-2; Macedonia-Danimarca 1-1; Belgio-Armenia 2-0; Armenia-Cipro 0-0; Danimarca-Belgio 3-1; Macedonia-Spagna 1-2; Belgio-Macedonia 1-1; Spagna-Danimarca 3-0; Cipro-Armenia 2-0; Belgio-Spagna 1-4; Macedonia-Cipro 3-0; Spagna-Belgio 1-1; Cipro-Danimarca 1-1; Armenia-Spagna 0-2; Belgio-Cipro 2-0; Danimarca-Macedonia 1-0; Armenia-Macedonia 2-2; Danimarca-Cipro 4-0; Spagna-Armenia 1-0; Macedonia-Belgio 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	19	7	6	1	0	15	3
Danimarca	11	6	3	2	1	10	6
Belgio	11	7	3	2	2	13	9
Macedonia	6	7	1	3	3	8	12
Cipro	5	7	1	2	4	4	12
Armenia	2	6	0	2	4	2	9

DA GIOCARE

16-8 Armenia-Danimarca
6-9 Belgio-Danimarca
6-9 Spagna-Cipro
6-9 Macedonia-Armenia
7-10 Armenia-Belgio
11-10 Danimarca-Spagna
11-10 Cipro-Macedonia
15-11 Spagna-Macedonia
15-11 Cipro-Belgio
15-11 Danimarca-Armenia

A fianco, Lars Högh, mediano della Nazionale danese

int

Gruppo 3

Svezia, dal top al flop

Dal terzo girone avremo probabilmente la sorpresa più grande delle qualificazioni, ovvero l'eliminazione della Svezia terza classificata a Usa '94. Vincendo i due scontri diretti con Svizzera e Turchia, gli scandinavi arriverebbero al massimo a quota tredici; a elvetici e turchi basteranno quattro punti in due partite (identiche le avversarie, Islanda fuori e Ungheria in casa) per superarli. Fatali le due battute d'arresto in Ungheria (sconfitta) e in casa con l'Islanda (faticato pareggio). A Istanbul e zone collegate ci si sente già in Inghilterra: è dal Mondiale del 1954 che la Nazionale con la Mezzaluna sul petto non prende parte alla fase finale di una competizione internazionale. Vale la pena sottolineare la perdurante crisi dell'Ungheria che, dopo aver dato segni di ripresa battendo la Svezia, si è poi fatta superare dall'Islanda, tutt'altro che rassegnata all'ultimo posto.

GIÀ DISPUTATE
Islanda-Svezia 0-1; Ungheria-Turchia 2-2; Turchia-Islanda 5-0; Svizzera-Svezia 4-2; Svizzera-Islanda 1-0; Svezia-Ungheria 2-0; Turchia-Svizzera 1-2; Turchia-Svezia 2-1; Ungheria-Svizzera 2-2; Ungheria-Svezia 1-0; Svizzera-Turchia 1-2; Svezia-Islanda 1-1; Islanda-Ungheria 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turchia	10	5	3	1	1	12	6
Svizzera	10	5	3	1	1	10	7
Svezia	7	6	2	1	3	7	8
Ungheria	5	5	1	2	2	6	8
Islanda	4	5	1	1	3	3	9

DA GIOCARE
16-8 Islanda-Svizzera
6-9 Svezia-Svizzera
6-9 Turchia-Ungheria
11-10 Svizzera-Ungheria
11-10 Islanda-Turchia
11-10 Ungheria-Islanda
15-11 Svezia-Turchia

A destra, lo svedesino Henrik Larsson

Gruppo 4

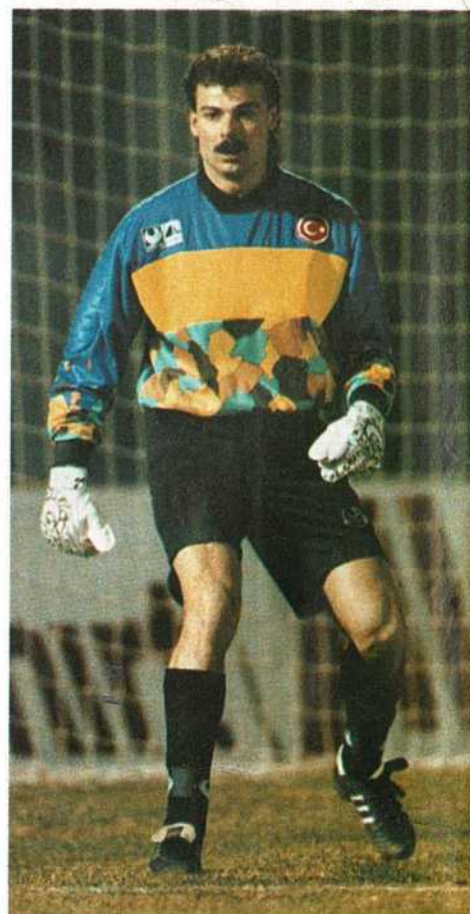
Azzurri, l'est spaventa ancora

La recente sconfitta della Croazia in Ucraina ha rimesso l'Italia in carreggiata per puntare al primo posto nel girone. Non illudiamoci, però: i croati hanno già nel carniere i tre punti con l'Estonia e quelli (presumibile) con la Slovenia, noi (si spera) quelli con Slovenia, Ucraina e Lituania. A quel punto, deciderà tutto lo scontro diretto (che, a causa della guerra, si potrebbe anche giocare in campo neutro). Attenzione anche ai lituani: raccogliendo il bottino pieno con Estonia (due sfide) e Ucraina, si presenteranno all'ultimo incontro con l'Italia con la possibilità (se noi non avremo fatto altrettanto) di giocarsi la qualificazione.

GIÀ DISPUTATE
Estonia-Croazia 0-2; Slovenia-Italia 1-1; Ucraina-Lituania 0-2; Estonia-Italia 0-2; Croazia-Lituania 2-0; Ucraina-Slovenia 0-0; Ucraina-Estonia 3-0; Slovenia-Lituania 1-2; Italia-Croazia 1-2; Italia-Estonia 4-1; Croazia-Ucraina 4-0; Slovenia-Estonia 3-0; Ucraina-Italia 0-2; Lituania-Croazia 0-0; Lituania-Italia 0-1; Croazia-Slovenia 2-0; Estonia-Ucraina 0-1; Lituania-Slovenia 2-1; Ucraina-Croazia 1-0; Estonia-Slovenia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	16	7	5	1	1	12	2
Italia	13	6	4	1	1	11	4
Lituania	10	6	3	1	2	6	5
Ucraina	10	7	3	1	3	5	8
Slovenia	8	7	2	2	3	9	8
Estonia	0	7	0	0	7	2	18

DA GIOCARE
16-8 Estonia-Lituania
3-9 Croazia-Estonia
6-9 Italia-Slovenia
6-9 Lituania-Ucraina
8-10 Croazia-Italia
11-10 Slovenia-Ucraina
11-10 Lituania-Estonia
11-11 Italia-Ucraina
15-11 Slovenia-Croazia
15-11 Italia-Lituania

A fianco, il «centrale» croato Igor Stimac

A fianco, Jostein Flo, norvegese volante.
In basso, il portiere turco Engin e il portoghese Rui Costa

Gruppo 5

L'Olanda è in un vicolo ceco

Avrebbe dovuto essere una passeggiata per Olanda e Norvegia, lo è stata al momento solo per gli scandinavi. Basteranno due punti in altrettante partite contro la Repubblica Ceca, agli uomini di Olsen, per garantirsi matematicamente il biglietto sicuro per l'Euro '96. Dietro a loro, cechi e olandesi si scanneranno a distanza. Ago della bilancia potrebbe rivelarsi la Bielorussia, che li affronterà in sequenza proprio nel momento loro più sfavorevole della stagione.

A fianco, il ceco Patrik Berger

GIÀ DISPUTATE
Rep. Ceca-Malta 6-1; Lussemburgo-Olanda 0-4; Norvegia-Bielorussia 1-0; Malta-Rep. Ceca 0-0; Bielorussia- Lussemburgo 2-0; Norvegia-Olanda 1-1; Bielorussia-Norvegia 0-4; Olanda-Rep. Ceca 0-0; Malta-Norvegia 0-1; Olanda-Lussemburgo 5-0; Malta-Lussemburgo 0-1; Rep. Ceca- Bielorussia 4-2; Lussemburgo-Norvegia 0-2; Olanda-Malta 4-0; Bielorussia-Malta 1-1; Rep. Ceca-Olanda 3-1; Norvegia-Lussemburgo 5-0; Bielorussia-Olanda 1-0; Lussemburgo-Rep. Ceca 1-0; Norvegia-Malta 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	19	7	6	1	0	16	1
Rep. Ceca	11	6	3	2	1	13	5
Olanda	11	7	3	2	2	15	5
Bielorussia	7	6	2	1	3	6	10
Lussemburgo	6	7	2	0	5	2	18
Malta	2	7	0	2	5	2	15

DA GIOCARE
16-8 Norvegia-Rep. Ceca
6-9 Rep. Ceca-Norvegia
6-9 Lussemburgo-Malta
6-9 Olanda-Bielorussia
7-10 Bielorussia-Rep. Ceca
11-10 Malta-Olanda
11-10 Lussemburgo-Bielorussia
12-11 Malta-Bielorussia
15-11 Rep. Ceca-Lussemburgo
15-11 Olanda-Norvegia

Gruppo 6

Polster, il Toni-express

Uno dei gironi più equilibrati, soprattutto dopo il doppio scivolone dell'Eire (pari con il Liechtenstein e sconfitta casalinga con l'Austria). Con i portoghesi involatisi verso la qualificazione nonostante la sconfitta rimediata a Dublino, appare in grande rimonta l'Austria di Toni Polster, a tutt'oggi capocannoniere generale con dieci reti. Herbert Prohaska pare aver trovato la squadra giusta, da rivedere però nelle occasioni importanti dopo le recenti goleade, utili per la classifica e il morale. Senza speranze i nordirlandesi dopo lo schiaffo rimediato a Belfast contro la Lettonia, che nella gara precedente aveva fatto soffrire il Portogallo.

A fianco, il lettone Vitali Astafyev

GIÀ DISPUTATE
Irlanda Nord-Liechtenstein 4-1; Liechtenstein-Austria 0-4; Irlanda Nord-Portogallo 1-2; Lettonia-Eire 0-3; Lettonia-Portogallo 1-3; Austria-Irlanda Nord 1-2; Eire-Liechtenstein 3-0; Portogallo-Austria 1-0; Liechtenstein-Lettonia 0-1; Irlanda Nord-Eire 0-4; Portogallo-Liechtenstein 8-0; Eire- Irlanda Nord 1-1; Austria-Lettonia 5-0; Eire-Portogallo 1-0; Lettonia-Irlanda Nord 0-1; Austria-Liechtenstein 7-0; Portogallo-Lettonia 3-2; Liechtenstein-Eire 0-0; Irlanda Nord-Lettonia 1-2; Eire-Austria 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	15	6	5	0	1	17	5
Eire	14	7	4	2	1	14	4
Austria	12	6	4	0	2	20	4
Irlanda Nord	10	7	3	1	3	10	11
Lettonia	6	7	2	0	5	6	16
Liechtenstein	1	7	0	1	6	1	28

DA GIOCARE
15-8 Liechtenstein-Portogallo
16-8 Lettonia-Austria
3-9 Portogallo-Irlanda Nord
6-9 Austria-Eire
6-9 Lettonia-Liechtenstein
11-10 Eire-Lettonia
11-10 Austria-Portogallo
11-10 Liechtenstein-Irlanda Nord
15-11 Portogallo-Eire
15-11 Irlanda Nord-Austria

Gruppo 7

Georgia on my mind

Non avesse gettato al vento i punti della partita inaugurale, perduta in casa contro la Moldavia, la Georgia potrebbe oggi rappresentare la novità assoluta di queste qualificazioni europee. Ormai qualificati i bulgari di Stoichkov e Kostadinov, capaci di rifilare un'altra sberla in rimonta alla Germania dopo quella - storica - del Mondiale 1994, per il secondo posto sono infatti rimasti a lottare (sulla carta) tedeschi e georgiani, che si affronteranno proprio alla ripresa delle ostilità dopo la pausa estiva. In pratica, la Georgia non ha possibilità alcuna, a meno di un suicidio collettivo di Klinsmann e compagni.

GIÀ DISPUTATE
Galles-Albania 2-0; Georgia-Moldavia 0-1; Moldavia-Galles 3-2; Bulgaria-Georgia 2-0; Albania-Germania 1-2; Georgia-Galles 5-0; Bulgaria-Moldavia 4-1; Galles-Bulgaria 0-3; Moldavia-Germania 0-3; Albania-Georgia 0-1; Germania-Albania 2-1; Georgia-Germania 0-2; Bulgaria-Galles 3-1; Albania-Moldavia 3-0; Germania-Galles 1-1; Moldavia-Bulgaria 0-3; Georgia-Albania 2-0; Bulgaria-Germania 3-2; Galles-Georgia 0-1; Moldavia-Albania 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	18	6	6	0	0	18	4
Germania	13	6	4	1	1	12	6
Georgia	12	7	4	0	3	9	5
Moldavia	6	7	2	0	5	7	18
Albania	6	7	2	0	5	8	11
Galles	4	7	1	1	5	6	16

DA GIOCARE
6-9 Germania-Georgia
6-9 Galles-Moldavia
6-9 Albania-Bulgaria
7-10 Bulgaria-Albania
8-10 Germania-Moldavia
11-10 Galles-Germania
11-10 Georgia-Bulgaria
15-11 Germania-Bulgaria
15-11 Albania-Galles
15-11 Moldavia-Georgia

A fianco, il tedesco Heiko Herrlich, vice-Klinsmann

Gruppo 8

Uno scontro diretto al cuore

Situazione estremamente interessante, con quattro squadre in tre punti e un calendario fittissimo di scontri diretti. La Finlandia capolista ha già esaurito il bonus di partite vinte ancor prima di scendere in campo (con San Marino e Fär Öer), e da questo punto di vista sta meglio la Grecia (sei punti assicurati contro i tre di Scozia e Russia, ma due difficilissime trasferte nelle tane delle rivali). Tutto ancora apertissimo, dunque: anche nell'ottavo raggruppamento la situazione potrebbe chiarirsi solamente all'ultima giornata.

GIÀ DISPUTATE
Finlandia-Scozia 0-2; Fär Öer-Grecia 1-5; Scozia-Fär Öer 5-0; Grecia-Finlandia 4-0; Russia-San Marino 4-0; Scozia-Russia 1-1; Grecia-San Marino 2-0; Finlandia-Fär Öer 5-0; Finlandia-San Marino 4-1; Grecia-Scozia 1-0; Russia-Scozia 0-0; San Marino-Finlandia 0-2; Grecia-Russia 0-3; Fär Öer- Finlandia 0-4; Russia-Fär Öer 3-0; Fär Öer-San Marino 3-0; Fär Öer-Scozia 0-2; Finlandia-Grecia 2-1; San Marino-Russia 0-7.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	15	7	5	0	2	17	8
Russia	14	6	4	2	0	18	1
Scozia	14	7	4	2	1	12	3
Grecia	12	6	4	0	2	13	6
Fär Öer	3	7	1	0	6	5	24
San Marino	0	7	0	0	7	1	24

DA GIOCARE
16-8 Scozia-Grecia
16-8 Finlandia-Russia
6-9 Scozia-Finlandia
6-9 Fär Öer-Russia
6-9 San Marino-Grecia
11-10 Russia-Grecia
11-10 San Marino-Fär Öer
15-11 Scozia-San Marino
15-11 Russia-Finlandia
15-11 Grecia-Fär Öer

A fianco, Igor Shalimov, colonna della Russia

Classifica marcatori

10 reti: Polster (Austria).

7 reti: Stoichkov (Bulgaria), Paatelainen (Finlandia), Suker (Croazia).

6 reti: Klinsmann (Germania).

5 reti: Juskowiak (Polonia), Raducioiu (Romania), Kostadinov (Bulgaria).

4 reti: R. Harazi (Israele), Degryse (Belgio), Dowie (Irlanda del Nord), Hakan (Turchia), Zola (Italia), Domingos (Portogallo), Collins (Scozia), Litmanen (Finlandia).

3 reti: Kosecki e Nowak (Polonia), Rosenthal (Israele), Salinas (Spagna), Vilfort (Danimarca), Berger e Siegl (Rep. Ceca), R. de Boer, Jonk, Roy (Olanda), Gerasimets (Bielorussia), Fjörtoft, Rekdal (Norvegia), J. Quinn (Irlanda del Nord), Aldridge, N. Quinn (Eire), Zahovic (Slovenia), Figo, João Vieira Pinto (Portogallo), Balakov (Bulgaria), S. Arveladze, Kespaja (Georgia), Kushta (Albania), Machlas (Grecia).

Sotto, esplode la gioia di Hristo Stoichkov

Il regolamento

Dalla fase di qualificazione usciranno quindici Nazionali per l'Euro 96, la sedicesima sarà ovviamente l'Inghilterra padrona di casa. Da ognuno degli otto raggruppamenti passerà automaticamente la prima; tra le otto piazzate verrà stilata una graduatoria complessiva, da cui saranno promosse le prime sei. Settima e ottava disputeranno uno spareggio in terra inglese al termine delle qualificazioni. Per compilare la suddetta classifica, sarà computata una graduatoria avulsa girone per girone tenendo conto solamente dei risultati tra le prime quattro.

L'Europeo Under 21

In rotta per Atlanta

Parallelo all'Europeo dei «grandi», continua il cammino del torneo Under 21, che oltre ad assegnare il titolo continentale di categoria qualificherà cinque squadre (le vincitrici dei quarti di finale più la migliore eliminata) per il torneo Olimpico di Atlanta 1996. In nessuno degli otto gironi si ha una situazione chiara, anche se alcune Nazionali come Spagna, Ungheria e Bulgaria (passa solamente la prima classificata di ogni raggruppamento) sembrano aver già staccato il biglietto per la fase successiva. Di seguito il quadro completo degli ultimi risultati e le classifiche aggiornate a prima della pausa estiva.

Risultati e classifiche

GRUPPO 1: Polonia-Slovacchia 1-0; Romania-Israele 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	14	7	4	2	1	13	4
Polonia	13	6	4	1	1	11	7
Francia	11	6	3	2	1	13	2
Israele	8	7	2	2	3	7	7
Slovacchia	7	6	2	1	3	4	6
Azerbaigian	0	6	0	0	6	3	25

GRUPPO 2: Armenia-Macedonia 2-0; Danimarca-Cipro 4-0; Spagna-Armenia 4-0; Macedonia-Belgio 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	17	7	5	2	0	19	4
Belgio	14	7	4	2	1	20	7
Danimarca	9	6	3	0	3	17	10
Macedonia	9	7	3	0	4	11	18
Cipro	6	7	2	0	5	5	19
Armenia	3	6	1	0	5	4	18

GRUPPO 3: Svezia-Islanda 1-0; Islanda-Ungheria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ungheria	13	5	4	1	0	7	3
Svezia	10	6	3	1	2	8	3
Turchia	8	5	2	2	1	7	3
Svizzera	4	5	1	1	3	3	10
Islanda	1	5	0	1	4	2	8

GRUPPO 4: Lituania-Slovenia 1-2; Estonia-Slovenia 1-2; Ucraina-Croazia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovenia	16	7	5	1	1	15	4
Ucraina	16	7	5	1	1	15	7
Italia	13	6	4	1	1	17	5
Croazia	13	7	4	1	2	8	6
Lituania	0	6	0	0	6	3	13
Estonia	0	7	0	0	7	5	28

GRUPPO 5: Bielorussia-Norvegia 4-2; Lussemburgo-Rep. Ceca 0-7; Norvegia-Malta 3-0; Bielorussia-Olanda 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	18	7	6	0	1	28	6
Rep. Ceca	14	6	4	2	0	21	4
Bielorussia	12	6	4	0	2	14	9
Olanda	11	7	3	2	2	16	8
Malta	3	7	1	0	6	3	22
Lussemburgo	0	7	0	0	7	0	33

GRUPPO 6: Portogallo-Lettonia 4-0; Eire-Austria 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	16	6	5	1	0	11	1
Portogallo	11	5	3	2	0	8	1
Eire	5	5	1	2	2	5	5
Lettonia	2	5	0	2	3	1	7
Austria	1	4	0	1	3	1	8

GRUPPO 7: Bulgaria-Germania 2-0; Galles-Georgia 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	14	6	4	2	0	9	2
Germania	7	4	2	1	1	4	3
Galles	7	6	2	1	3	9	8
Moldavia	5	5	1	2	2	2	6
Georgia	3	5	1	0	4	5	10

GRUPPO 8: San Marino-Russia 0-7; Finlandia-Grecia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	15	5	5	0	0	16	3
Scozia	12	5	4	0	1	7	4
Russia	9	5	3	0	2	13	4
Grecia	3	5	1	0	4	8	8
San Marino	0	5	0	0	5	0	18

E per il Duemila, la coppia Olanda-Belgio

Per la prima volta nella storia dello sport, una manifestazione internazionale di primo livello avrà luogo in due Paesi contemporaneamente. Si erano avuti casi sporadici e parziali con alcune gare olimpiche (nel 1956, Giochi di Melbourne, i concorsi di equitazione si disputarono in Svezia per via di una legge australiana che proibiva, per ragioni sanitarie, l'entrata sul territorio dell'isola di cavalli provenienti dall'estero), ma mai è accaduto qualcosa del genere nel calcio. Il torneo si disputerà dunque a cavallo del confine tra Olanda e Belgio, che comunque è più che altro un'idea, visto che tra i due Paesi esistono pochissime distinzioni, pur se c'è una forte ma sana rivalità sportiva, soprattutto ad alto livello. La partita inaugurale dovrebbe essere riservata a Bruxelles, per la finale si prevede Amsterdam o Rotterdam.

LE REGINE D'EUROPA

In **Grecia** ha trionfato il **Panathinaikos**, che ha dominato il torneo fin dalle prime giornate

Marcia trionfale

di **Takis Kontras**

Il «Club»

Panathinaikos Atene
Anno di fondazione: 1908
Indirizzo: Centro Sportivo PEANIA T.K. 190 02 Attiki
Colori sociali: bianco-verde
Stadio: Olympico Spiros Luis (74.433)
Presidente: Giorgos Vardinogiannis
Albo d'oro: Campione di Grecia 1930, 1949, 1953, 1960, 1961, 1962, 1964, 1965, 1969, 1970, 1972, 1977, 1984, 1986, 1990, 1991, 1995. Coppa di Grecia 1940, 1948, 1955, 1967, 1969, 1977, 1982, 1984, 1986, 1988, 1989, 1991, 1993, 1994, 1995.

In alto, una formazione del Panathinaikos. In piedi: Kalitzakis, Wandzik, Uzunidis, Kolitsidakis, Markos, Maragos; accosciati: Christodulu, Warzycha, Borrelli, Apostolakis, Georgiadis. A fianco, l'argentino Juan José Borrelli. Nella pagina accanto, il polacco Krzysztof Warzycha

La scala di merito nella trionfale stagione del Panathinaikos, vincitore di campionato e coppa, vede sul gradino più alto il presidente Giorgos Vardinogiannis, poi l'allenatore Ramon Juan Roca e i giocatori. Vardinogiannis, in carica dal 30 luglio 1979, ricco petroliere di origine cretese, ha già collezionato cinque campionati e nove coppe: per quattro volte nella stessa stagione ha conquistato entrambi i trofei. Questi successi sono il frutto di un'accurata programmazione, che ha i suoi capisaldi nel fiorente settore giovanile e nell'avvenieristico centro sportivo «Peania», fornito di tutte le migliori attrezzature.

FACILE. Titolo strameritato per i biancoverdi ateniesi, che non hanno neppure faticato tanto per ottenerlo. Il Panathinaikos dava subito una prova di forza con una serie iniziale di nove vittorie. Fondamentale quella ottenuta all'ottava giornata, in casa dell'AEK campione, che quest'anno più che al campionato ha riservato le sue attenzioni alla Champions League, concludendo la stagione con un deludente quinto posto. Male anche l'Olympiakos, sempre alle prese con difficoltà tecniche: nel corso del torneo ha cambiato ben tre allenatori. Solo nel girone di ritorno la squadra del Pireo ha trovato la giusta cadenza, ma il ritardo dal Panathikaikos era incolmabile e così i biancorossi si sono dovuti accontentare del secondo posto, che vale la qualificazione alla Coppa Uefa.

EUROPA. Scontato da tempo il vincitore, il campionato greco ha avuto così il suo motivo di maggior interesse nella

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Jozef WANDZIK	P	13-8-1963
Antonis NIKOPOLIDIS	P	14-1-1971
Stratos APOSTOLAKIS	D	11-5-1964
Marinos UZUNIDIS	D	10-10-1968
Giannis KALITZAKIS	D	10-12-1966
Thanasis KOLITSIDAKIS	D	21-11-1966
Giorgos KAPURANIS	D	20-5-1966
Giorgos S. GEORGIADIS	D	30-1-1971
Nikos NIOPLIAS	C	17-1-1965
Juan José BORRELLI	C	8-10-1970
Giorgos C. GEORGIADIS	C	8-3-1972
Spiros MARAGOS	C	3-7-1967
Dimitris MARKOS	C	30-5-1971
Leonidas CHRISTODULU	C	7-8-1967
Giannis GUMAS	C	24-5-1975
Tassos MITROPULOS	C	23-8-1957
Krzysztof WARZYCHA	A	17-11-1964
Giorgos DONIS	A	22-10-1969
Andreas LAGONIKAKIS	A	3-4-1972
Alexis ALEXUDIS	A	20-6-1972

Allenatore: **Ramon Juan ROCA**

corsa verso l'Europa, che ha visto impegnate ben sei squadre. Insieme all'Olympiakos l'ha spuntata, proprio all'ultima giornata l'Apollon, altro club della capitale, che farà così il suo debutto in campo internazionale. La netta superiorità del Panathinaikos ha tolto interesse al torneo: anche i sostenitori dei biancoverdi si sono ben presto stancati, riducendo le loro presenze allo stadio. È stato questo l'unico motivo di disappunto del tecnico e dei giocatori del Panathinaikos.

CASO. Chiamato il 15 marzo dello scorso anno a sostituire Ivica Osim, sulla panchina del Panathinaikos, Ramon Juan Roca sembrava lì per caso. La vittoria in coppa non portava molta credibilità all'ex numero 10 dei biancoverdi degli Anni 80. E invece questa trionfale stagione ha cancellato tutte le perplessità. La sua squadra ha vinto, anzi, stravinto, ma ha soprattutto convinto, dimostrandosi equilibrata in ogni settore. Bene la difesa, soprattutto nel portiere polacco Wandzik e nei laterali Apostolakis e Uzunidis. Ottimo il centrocampo, dove alla costanza di Nioplias si è affiancato l'estro dell'argentino Borrelli. Sorprendente la stagione del giovane Markos, che ha spesso relegato in panchina il quotato Maragos, conquistandosi un posto in Nazionale.

CLASSE. In attacco è emersa ancora una volta la grande classe del bomber polacco Warzycha, capocannoniere con 29 reti, molte delle quali di ottima fattura. Un grosso aiuto al polacco lo ha fornito Donis, divenuto titolare per il grave infortunio toccato al giovane Alexudis. Nel futuro del Panathinaikos c'è ora la Champions League: Vardinogiannis ha confermato tutta la rosa e cerca rinforzi. Nel mirino il giovane Nikos Machlas dell'OFI Creta. Il sogno, ovviamente, è quello di rinverdire i fasti del 1971, quando si arrivò in finale di Coppa dei Campioni.

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Jozef WANDZIK	P	13-8-1963	Panathinaikos
Stratos APOSTOLAKIS	D	11-5-1964	Panathinaikos
Theodoros ZAGORAKIS	D	17-10-1971	PAOK
Giannis KALITZAKIS	D	10-12-1966	Panathinaikos
Giorgos SKARTADOS	D	7-4-1960	Iraklis
Jotis TSALUCHIDIS	C	30-3-1963	Olympiakos
Lefteris VELETZAS	C	11-10-1970	Apollon
Toni SAVEVSKI	C	13-1-1963	AEK
Vassilis KARAPIALIS	C	13-6-1965	Olympiakos
Krzysztof WARZYCHA	A	17-11-1964	Panathinaikos
Themistoklis NIKOLAIDIS	A	17-9-1973	Apollon

Allenatore: **Giannis PATHIAKAKIS** (Apollon)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**83**	34	26	5	3	83	21
Olympiakos	**67**	34	20	7	7	69	31
PAOK	**65**	34	20	5	9	55	29
Apollon	**63**	34	20	3	11	61	37
AEK	**62**	34	17	11	6	61	33
Iraklis	**62**	34	18	8	8	62	38
Aris	**62**	34	19	5	10	46	34
Xanthi	**50**	34	14	8	12	52	55
OFI Creta	**49**	34	15	4	15	40	38
Edessaikos	**42**	34	13	3	18	45	54
Larissa	**40**	34	11	7	16	41	46
Athinaikos	**40**	34	10	10	14	29	35
Ethnikos	**39**	34	10	9	15	38	48
Panionios	**36**	34	10	6	18	36	58
Ionikos	**34**	34	9	7	18	27	53
Doxa*	**29**	34	8	5	21	28	71
Levadiakos*	**20**	34	5	5	24	23	67
Kavala*	**19**	34	5	4	25	27	75

* retrocesse

MARCATORI **29 reti:** Warzycha (Panathinaikos)

Sopra, l'allenatore Christian Gross, alla seconda stagione sulla panchina delle «cavallette». A destra, Nestor Subiat, bomber d'origine argentina

In **Svizzera** è tornato al vertice il **Grasshoppers**, guidato da un **tecnico** che ha saputo rimediare alle avversità

Colpo Gross

di **Phil C. Casalanguida**

Siccome il Grasshoppers ha dominato il campionato svizzero dalla prima all'ultima giornata, viene da chiedersi: troppo forti le cavallette biancoblù di Zurigo o troppo scarsa — e comunque deludente — l'opposizione degli altri club di vertice? Un po' di una cosa e un po' dell'altra. Fra le squadre finite — abbondantemente — alle spalle del Grasshoppers, solo il Lugano di mister Morinini ha fatto il massimo. Non altrettanto si può dire del Neuchâtel Xamax (in cui Detari, dopo un avvio di stagione strepitoso, si è nascosto per molti mesi e dove il bomber bulgaro Alexandrov ha trovato la via delle rete solo a stagione compromessa, per non parlare dell'intransigente allenatore Gress, in rotta con troppi giocatori) e del Sion (che a un certo punto si è sbarazzato dell'allenatore Barberis — al primo siluramento in carriera — e che ha pagato a caro prezzo il fatto di aver scelto due stranieri sbagliati come i tedeschi Karl e Marin).

ITALIANI. Detto ciò è anche doveroso sottolineare la forza del Grasshoppers, complesso omogeneo, forte in tutti i reparti e ben guidato dal 41enne allenatore Christian Gross (al quale, tuttavia, si possono muovere appunti circa la preparazione fisica, visto che durante la stagione ben quattro giocatori importanti, Koller, Yakin, Kilian e Subiat, si sono rotti il tendine d'Achille!!!). Compagine piena di «sangue italiano» (il presidente Romano Spadaro è di origine italiana; lo sponsor è stato l'italianissimo salumificio Beretta; uno dei punti di forza si è dimostrato il centrocampista Massimo Lombardo, che ha la doppia nazionalità, italiana e svizzera e che, proprio per salvaguardare la possibilità di giocare in futuro in Italia come italiano, ha clamorosamente rifiutato la convocazione nella Under 21 elvetica), il Grasshoppers è stato più forte anche delle avversità, come è stato dimostrato in tre momenti delicatissimi.

PERDITE. Il primo è stato la perdita per infortunio del centrocampista di origine turca Yakin, il secondo è stata la partenza per il Giappone di Thomas Bickel, finito al Vissel Kobe, formazione di seconda divisione. Perso per metà il centrocampo titolare, l'allenatore Gross ha mantenuto inalterata la forza del complesso usando come centrali Lombardo e il giovanissimo talento Vogel. Il terzo momentaccio — superato brillantemente — è arrivato con l'infortunio dell'argentino naturalizzato Nestor Subiat, il micidiale goleador della squadra nella prima parte del torneo: fuori Subiat, il Grasshoppers ha continuato a vincere su tutti i campi, senza il minimo cedimento. Va anche detto che i dirigenti, avvedutamente, alla fine dell'inverno avevano acquistato il giovane polacco Rzasa, una mez-

La «rosa»

GIOCATORE		DATA DI NASCITA
Roberto BÖCKLI	P	12-8-1959
Patrick FOLETTI	P	27-5-1974
Pascal ZUBERBÜHLER	P	8-1-1971
Harald GÄMPERLE	D	11-5-1968
Mats GREN	D	20-12-1963
Bernd KILIAN	D	15-12-1965
Urs MEIER	D	7-7-1961
Pascal THÜLER	D	10-1-1970
Ramon VEGA	D	14-6-1971
Marcel KOLLER	D	11-11-1960
Massimo LOMBARDO	D	9-1-1973
Tomasz RZASA	C	11-3-1973
Gurkan SERMETER	C	14-2-1974
Johann VOGEL	C	8-3-1977
Murat YAKIN	C	15-9-1974
Patrick DE NAPOLI	A	17-11-1975
Joël MAGNIN	A	31-5-1971
Nestor SUBIAT	A	23-4-1966
Ron WILLEMS	A	20-9-1966

Allenatore: **Christian GROSS** (14-8-1954)

Il club

Grasshopper Club
Anno di fondazione: 1886
Indirizzo: Postfach 217, 8037 Zürich
Tel: 41-1-272-3388
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: Hardturm (30.000)
Presidente: Romano Spadaro
Allenatore: Christian Gross
Albo d'oro: Campione di Svizzera 1898, 1900, 1901, 1905, 1921, 1927, 1928, 1931, 1937, 1939, 1942, 1943, 1945, 1952, 1956, 1971, 1978, 1982, 1983, 1984, 1990, 1991, 1995. Coppa di Svizzera 1926, 1927, 1932, 1934, 1937, 1938, 1940, 1941, 1942, 1943, 1946, 1952, 1956, 1983, 1988, 1989, 1990, 1994.

Sopra a destra, Pascal Thüler, che da modesto attaccante è stato trasformato da Gross in difensore degno di vestire la maglia della Nazionale rossocrociata. Sopra, il giovane portiere Pascal Zuberbühler, alla prima stagione da titolare

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Philipp WALKER	P	20-7-1967	Lugano
Harald GÄMPERLE	D	11-5-1968	Grasshoppers
Patrick ENGLUND	D	28-12-1965	Lugano
Mauro GALVÃO	D	19-12-1961	Lugano
Walter FERNANDEZ	D	20-8-1965	Lugano
Marcel KOLLER	C	11-11-1960	Grasshoppers
Thomas WYSS	C	29-8-1966	Lucerna
Tomasz RZASA	C	11-3-1973	Grasshoppers
Roberto ASSIS	C	10-1-1971	Sion
Nestor SUBIAT	A	23-4-1966	Grasshoppers
Urs GÜNTERSPERGER	A	24-11-1967	Lucerna

Allenatore: **Christian GROSS** (Grasshoppers)

za punta molto veloce e con gran fiuto del gol.

POLIEDRICI. L'allenatore Gross ha tratto enormi benefici della poliedricità di alcuni dei suoi uomini migliori (soprattutto Koller, Lombardo e Yakin), ma ha anche meriti specifici: ha lanciato alla grande molti giovani e ha trasformato Thüler da punta a terzino sinistro da Nazionale. Gross ha giocato con un 4-4-2 molto elastico, che poteva diventare un 5-3-2 con Koller davanti alla difesa o un 4-3-3 con Rzasa usato come rifinitore alle spalle delle punte. Zuberbühler in porta e una difesa che prevedeva Gämperle sulla destra, Thüler sulla sinistra e i centrali Vega e Gren. A centrocampo Lombardo, Yakin (o Vogel), Koller e Rzasa, più le punte Subiat (che dopo l'infortunio è stato sostituito con Magnin) e l'olandese Willems.

Al Grasshoppers — forse deconcentrato per aver vinto con largo anticipo il girone per il titolo — è però sfuggita la Coppa svizzera: nella finale di Berna le cavallette sono state superate 4-2 dal Sion. □

È finita così

REGULAR SEASON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**31**	22	13	5	4	36	21
Lugano	**25**	22	8	9	5	30	17
Aarau	**25**	22	8	9	5	34	22
Neuchâtel Xamax	**24**	22	9	6	7	33	31
Losanna	**24**	22	8	8	6	34	35
Sion	**23**	22	10	3	9	32	37
Basilea	**20**	22	6	8	8	18	15
Lucerna	**20**	22	7	6	9	22	31
Zurigo	**19**	22	4	11	7	23	27
Servette	**18**	22	6	6	10	26	31
San Gallo	**18**	22	4	10	8	20	28
Young Boys	**17**	22	6	5	11	24	37

POULE PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**37**	14	9	3	2	25	13
Lugano	**30**	14	6	5	3	25	17
Neuchâtel Xamax	**28**	14	6	4	4	27	20
Aarau	**27**	14	5	4	5	17	16
Lucerna	**25**	14	5	5	4	14	18
Basilea	**24**	14	7	0	7	20	19
Sion	**24**	14	5	2	7	24	25
Losanna	**15**	14	1	1	12	11	35

MARCATORI: **24 reti:** Aleksandrov (Neuchâtel Xamax).

In **Lussemburgo** decide la differenza reti la **Jeunesse** brucia il Grevenmacher, rimasto in testa per quasi tutto il torneo

Volata vincente

La Jeunesse campione non è una sorpresa, visto che questo è il 22esimo titolo della sua storia. L'ultimo risaliva a sette stagioni or sono, ma in tutto questo tempo la squadra di Esch-sur-Alzette è sempre stata fra le favorite. Anche questa volta il club più titolato del paese rientrava fra i favoriti della vigilia, pur se critica e appassionati non gli concedevano troppe possibilità. La squadra aveva talento ed entusisamo, ma era giovane e poteva perdere la serenità nei momenti difficili. L'Avenir Beggen, campione uscente, e il Grevenmacher apparivano più solidi e sperimentati.

VALORI. Ben presto il torneo delineava i suoi valori, con Grevenmacher, Jeunesse e Avenir su tutti. Fino a dicembre questo terzetto era incalzato dal F 91 Dudelange, una formazione molto offensiva che aveva rafforzato il settore arretrato con sperimentati giocatori francesi. Ma un'incredibile serie di infortuni impediva al Dudelange di reggere il ritmo delle tre fuggitive. Alla quinta giornata il Grevenmacher si insediava al comando, approfittando dei passi falsi di Jeunesse e Avenir. Le giornate di campionato si susseguivano senza scossoni. Il Grevenmacher vinceva tutte le gare che lo vedevano favorite e non perdeva le altre. Ma i suoi successi erano quasi sempre di misura, mentre Jeunesse e Avenir si scatenavano spesso in goleade. L'unica sconfitta che il Grevenmacher subiva sul proprio terreno era contro la Jeunesse (1-2), senza però perdere la testa della classifica. Nei primi mesi dell'anno anche l'Avenir perdeva il passo e solo la Jeunesse sembrava in grado di fermare il Grevenmacher. La presunta sfida decisiva a Esch si concludeva in parità (1-1), lasciando le cose come stavano. Era il Grevenmacher a lasciare la migliore impressione: Pourchaux, portiere della Jeunesse, salvava la sua squadra parando un rigore.

PARITÀ. A tre giornate dal termine il Grevenmacher vantava due punti di vantaggio sulla Jeunesse, dovendo disputare i due ultimi turni in casa mentre i rivali erano impiegati in trasferta. Il Grevenmacher perdeva un primo punto contro l'Union (0-0), poi nella penultima giornata si faceva bloccare dall'Hesperange, squadra coinvolta nella lotta per la salvezza. La Jeunesse, nel frattempo, riusciva nell'impresa a Dudelange, contro una squadra che aveva recuperato tutti i suoi infortunati. Per la prima volta le due squadre avevano gli stessi punti, ma la Jeunesse vantava una miglior differenza reti. Nell'ultimo turno la squadra di Esch sur Alzette si limitava a vincere 2-0 sul campo dell'ultima in classifica, il Wormeldange, che nella prima giornata di campionato aveva battuto 11-0. Era sufficiente: la Jeunesse, ritenuta all'inizio di stagione inesperta e fragile, faceva suo il titolo in volata per la miglior differenza reti.

André Heinen

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA
Claude POURCHAUX	P	1958
Rico FRANCINELLA	P	1968
Roland SCHAACK	D	1973
Johny THILL	D	1970
Jean WAGNER	D	1969
Marc LAMBORELLE	D	1971
Manuel CARDONI	C	1972
Claude GANSER	C	1967
Patrick MEYERS	C	1971
Dennis SCUTO	C	1964
Claude MEYLENDER	C	1966
Paolo AMODIO	A	1973
Dany THEIS	A	1967
Patrick MOROCUTTI	A	1968
Vito MARCHIONE	A	1971

Allenatore: **Jean-Pierre BARBONI**

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Paul KOCH	P	7-6-1966	Grevenmacher
Eimar KLODT	D	1963	Grevenmacher
Marco GALLI	D	19-11-1967	F 91 Dudelange
Marc BIRSENS	D	17-9-1966	Union Luxembourg
Jörg LAUER	C	21-11-1968	Grevenmacher
Manuel CARDONI	C	22-9-1972	Jeunesse
Théo SCHOLTEN	C	4-1-1963	Avenir Beggen
Joël GROFF	C	11-9-1968	F 91 Dudelange
Frank DEVILLE	C	12-8-1970	Union Luxembourg
Yves HEINEN	A	1970	Red Boys
Paolo AMODIO	A	1973	Jeunesse

Allenatore: **Jean-Pierre BARBONI** (Jeunesse)

Sotto, Manuel Cardoni, punto di forza del centrocampo della Jeunesse, campione per la miglior differenza reti

Il club

Jeunesse Esch-sur-Alzette
Anno di fondazione: 1907
Indirizzo: rue Renaudi, Esch-sur-Alzette
Tel: 352-537 88 **Fax:** 352-542 927
Colori sociali: bianco-nero
Stadio: de la Frontière
Presidente: Carel Achen
Albo d'oro: Campione del Lussemburgo 1921, 1937, 1951, 1954, 1958, 1959, 1960, 1963, 1967, 1968, 1970, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1980, 1983, 1985, 1987, 1988, 1995. Coppa del Lussemburgo 1935, 1937, 1946, 1954, 1973, 1974, 1976, 1981, 1988.

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**35**	22	15	5	2	63	17
Grevenmacher	**35**	22	15	5	2	35	12
Avenir Beggen	**30**	22	13	4	5	64	31
Dudelange	**23**	22	10	3	9	41	37
Union	**22**	22	8	6	8	40	30
Wiltz 71	**22**	22	7	8	7	36	40
Spora	**20**	22	7	6	9	38	36
Aris	**19**	22	7	5	10	39	45
Petange	**19**	22	7	5	10	30	44
Red Boys	**17**	22	6	5	11	44	59
Hésperange*	**16**	22	6	4	12	34	58
Wormeldange*	**6**	22	1	4	17	13	68

* retrocesse

MARCATORI: **22 reti:** Heinen (Red Boys).

A **San Marino** terzo trionfo consecutivo del **Tre Fiori**, trascinato dalle reti degli attaccanti **Ugolini** e **De Luigi**

I gemellini del gol

Lo scudetto sammarinese non si muove dal Castello di Fiorentino. Dopo la vittoria del Montevito nel 1992, sono seguiti i tre titoli consecutivi del Tre Fiori che in finale, come era successo la passata stagione, si è trovato di fronte il La Fiorita di Montegiardino. Una finale nervosa, come nella migliore tradizione, risolta da un gol del «solito» Andrea Ugolini capocannoniere con 16 gol.

TURNI. Ventuno anni a luglio, *«Andrea»* dice il suo allenatore Duilio Felici *«è senza dubbio l'attaccante più dotato del campionato sammarinese, se non avesse avuto un lavoro tanto impegnativo giocherebbe in Italia da tempo»*. Ugolini lavora in Ospedale, in sala operatoria, e per questo è soggetto a turni che a volte poco si legano con gli impegni sportivi, ciò nonostante sono quattro anni che la squadra dove milita lui vince il campionato (Montevito e Tre Fiori) e da due anni consecutivi è il capocannoniere della A1. Titolare della Nazionale Under 21, di recente ha esordito nella Nazionale maggiore, impegnata nelle qualificazioni all'Europeo inglese, nella sfortunata trasferta alle Isole Fär Öer. È comunque sembrato all'altezza anche il suo compagno di reparto Stefano De Luigi, vice capocannoniere del campionato, ma già capocannoniere nel 1991 quando vinse lo scudetto con la maglia del Faetano. Allora segnò 13 gol, uno in meno di quest'anno.

DIFESA. Diametralmente opposta la forza del La Fiorita allenato da Bruno Albani, che ha puntato tutto su una difesa organizzatissima e forte di un portiere miracoloso come l'italiano Claudio Bertoni che ha alle spalle una carriera da professionista nel Rimini e nel Verona. Ha invece sorpreso, negativamente, la retrocessione in A2 della Libertas, la più antica società sportiva della Repubblica con i suoi quasi 67 anni.

Marco Zunino

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Claudio BERTONI	P	19-2-1957	La Fiorita
Loris BALDACCI	D	18-9-1969	Tre Fiori
Marco RIGHI	D	12-10-1969	La Fiorita
Gianluca BORGAGNI	D	26-8-1965	Tre Fiori
Fabio ROSSI	D	22-8-1969	Juvenes
Paolo ZANOTTI	C	27-10-1964	La Fiorita
Danilo MUSCIONI	C	17-10-1963	Tre Fiori
Carlo BALSIMELLI	C	22-1-1963	Murata
Luca RICCARDI	C	22-6-1966	Faetano
Andrea UGOLINI	A	23-7-1974	Tre Fiori
Stefano DE LUIGI	A	1-3-1967	TRe Fiori

Allenatore: **Duilio FELICI** (Tre Fiori)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Matteo QUADRONI	P	29-10-1957
Denis VENERUCCI	P	1-9-1977
Loris BALDACCI	D	18-9-1969
Gianluca BORGAGNI	D	26-8-1965
Giovanni CHIARUZZI	D	7-5-1961
Leo M. FRANCIONI	D	15-6-1976
Michele LEONI	D	5-8-1973
Massimo MARIOTTI	D	30-1-1963
Luigi NICOLINI	D	15-7-1965
Matteo ZAVOLI	D	23-3-1978
Diego BALDACCI	C	3-4-1975
Gabriele CAPICCHIONI	C	14-2-1967
Massimiliano DE CARLI	C	6-8-1970
Maurizio GASPERONI	C	24-7-1962
Fabio GUIDI	C	6-5-1974
Ivan MATTEONI	C	21-8-1970
Jader MATTEONI	C	14-7-1966
Danilo MUSCIONI	C	17-10-1963
Stefano DE LUIGI	A	1-3-1967
Andrea UGOLINI	A	23-7-1974
Denis FABBRI	A	27-11-1970

Allenatore: **Duilio FELICI** (9-3-1956)

Il club

Società Polisportiva Tre Fiori
Anno di fondazione: 1949
Indirizzo: Via XXI settembre, 93 - Fiorentino
Colori sociali: giallo-blu
Presidente: Marino Casali
Albo d'oro: Campione di San Marino 1988, 1993, 1994, 1995 Coppa di San Marino 1966, 1971, 1975, 1985. Supercoppa di San Marino 1991, 1993.

È finita così

REGULAR SEASON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**26**	18	12	2	4	36	15
Cosmos	**24**	18	9	6	3	29	20
Domagnano	**23**	18	9	5	4	29	7
La Fiorita	**23**	18	10	3	5	24	25
Murata	**22**	18	8	6	4	22	16
Cailungo	**14**	18	4	6	8	18	26
Virtus	**14**	18	3	8	7	12	20
Faetano	**13**	18	5	3	10	26	24
Libertas	**13**	18	4	5	9	25	32
Juvenes	**8**	18	2	4	12	18	34

Tre Fiori, Cosmos, Domagnano, e La Fiorita promosse ai Play-off con il San Giovanni (primo della A2)
Juvenes e Libertas retrocedono in A2

PLAY-OFF

San Giovanni-Domagnano	**0-3**
Cosmos-La Fiorita	**2-3**
San Giovanni-Cosmos	**0-1**
Domagnano-La Fiorita	**0-2**
Domagnano-Cosmos	**2-4**
Tre Fiori-La Fiorita	**0-0** dts, **6-5** rig.
La Fiorita-Cosmos	**1-0**

FINALE

Tre Fiori-La Fiorita	**1-0**

MARCATORI: **16 reti:** Ugolini (Tre Fiori).

Il tecnico saluta la Bundesliga con il botto decisivo

L'ultimo Trap

In settimana, alla vigilia dell'ultima giornata della Bundesliga, Giovanni Trapattoni ha detto: *«Chissà, un giorno potrei tornare in Germania»*. Sicuramente il modo ideale per salutare il paese che lo ha ospitato degnamente per un anno intero e lasciare un ricordo ancora migliore. I tedeschi, sin da quando venne dato l'annuncio della sua partenza a fine campionato (era inverno pieno), hanno cominciato a sentirne la mancanza. Merito di una signorilità che da loro non era immaginata (ricordate i titoli dei quotidiani popolari a inizio campionato, quando arrivarono le prime sconfitte?), di una personalità senza pari che ha trovato terreno fertile in coloro che apprezzano le qualità dell'uomo oltre che del tecnico. L'annata non è andata benissimo: da Trapattoni a Beckenbauer, sino all'ultimo tifoso del club bavarese, tutti si attendevano qualcosa di più, almeno in campionato (la qualificazione Uefa sarà riacciuffata per i capelli sabato prossimo, se il Borussia Mönchengladbach batterà il Wolfsburg nella finale di Coppa nazionale). Certo, la incredibile catena di infortuni che ha martoriato la squadra sin dallo scorso agosto ha complicato una situazione di per sé non semplice: le difficoltà di comunicazione con i giocatori e il livello non certo eccezionale dei componenti della «rosa» sono stati elementi decisivi per il rendimento del Bayern. A questo, aggiungiamo che da ormai cinque mesi si conosceva il nome del successore di Trapattoni, quell'Otto Rehhagel che proprio all'Olympiastadion ha perduto il titolo all'ultimo tuffo. Ora il Trap è a Cagliari, felice di essere tornato nel «suo» calcio: e c'è da scommettere che in casa sua la Germania rimarrà raccolta in un poderoso album di fotografie.

a.l.

L'altalena della giornata finale

«SCHALE» A CHIOCCIOLA

In attesa dello scontro finale per l'assegnazione dello «Schale» («Scudo»), durante l'ultima settimana della Bundesliga edizione '94-95 aveva tenuto banco la presa di posizione di Lothar Matthäus nei confronti della propria dirigenza: *«Dopo tredici anni di "guerra" contro il Werder Brema, non saremo certo noi del Bayern a regalare il titolo a Otto Rehhagel, anche se presto diventerà il nostro allenatore. Per il momento giochiamo per Giovanni Trapattoni, anche se forse qualcuno dei nostri capi la pensa diversamente!»*. Parole forti ad annunciare il big match su cui erano puntati gli occhi della Germania intera, visto che la vittoria del Borussia Dortmund sull'Amburgo era cosa praticamente scontata. Infatti in Westfalia, mentre all'Olympiastadion si consumavano gli ultimi commiati ufficiali, Trap in testa, Andy Möller aveva già messo il primo sigillo su punizione. Passavano pochi minuti, e una Brema fin troppo sulla difensiva subiva il gol di testa (attenzione, il primo in tutta la stagione) di Ziege che si elevava tutto solo per colpire una parabola su punizione di Scholl. A Dortmund, dove Reuter aveva crossato per più di cento volte nel corso della stagione, all'ultima giornata riesce finalmente ad assistere un suo compagno (Ricken) per l'incornata vincente. Intanto un Werder messo alle corde dal Bayern raggiungeva il pareggio con un rigore di Basler (per lui il primo della stagione) per un non-fallo di Schupp che urtava Herzog stramazzante al suolo, ma veniva subito dopo punito da Zickler, che collocava di fino nell'angolo alto una respinta di Gundelach su affondo di Scholl. Al riposo, a Dortmund, s'incominciava a spillare birra. La ripresa offriva un Werder sulle ginocchia, dominato dai bavaresi che siglavano ancora una volta con una bella incornata di Zickler, mentre Matthäus a bordo campo corricchiava su e giù facendo l'occhiolino al Trap. Chissà con quale spirito sarà accolto Otto Rehhagel, che usciva dal campo visibilmente choccato. A settecento chilometri di distanza, nel frattempo, i gialloneri di un Hitzfeld raggiante controllavano qualche assalto di un Amburgo sorprendentemente poco rinunciatario, e poi davano sfogo a tutta la gioia, per l'arrivo di un titolo che solo due settimane fa sembrava essere sfuggito di mano.

SALUTO. Dopo 148 reti realizzate in carriera (comprese le due contro il Colonia, da vero centravanti d'area) Stefan Kuntz saluta tra le lacrime la Bundesliga, e si appresta a vivere l'avventura turca, alla corte del connazionale Daum, campione con il Besiktas.

SORPRESA. Terzo posto finale per la grande rivelazione Freiburg, che passa anche a Gelsenkirchen, con una rete del capitano Spies (la tredicesima, tutte di destro).

BOMBER. Un Borussia Mönchengladbach col freno tirato (tra una settimana cercherà la conquista della coppa contro il Wolfsburg, vittoria che darebbe il posto Uefa al Bayern) soccombe a Uerdingen, ma regala lo scettro di capocannoniere a Herrlich (che tira il primo rigore della carriera), da dividere con Basler.

BUNDESLIGA

34. GIORNATA

Leverkusen-Dynamo Dresda 2-2
Hapal (L) 6', Fuchs (D) 52', Kirsten (L) 68', Spies (D) 89'

Eintracht-München 1860 3-1
Binz (E) 10', Okocha (E) 40', Winkler (M) 46', Becker (E) 53'

Borussia Dortmund-Amburgo 2-0
Möller 8', Ricken 28'

Stoccarda-Duisburg 3-1
Bochtler (S) 27', Elber (S) 51' e 53', Azzouzi (D) 69'

Uerdingen-Borussia M'Gladbach 3-2
Wedau (U) 18', Steffen (U) 39' rig., Herrlich (B) 47' rig., Peschke (U) 58', Wynhoff (B) 80'

Schalke 04-Freiburg 1-2
Pereira (S) 39', Spies (F) 45', Heidenreich (F) 88'

Karlsruhe-Bochum 2-2
Hubner (B) 22', Reekers (K) aut. 68', Bonan (K) 72', Peschel (B) 76'

Bayern-Werder 3-1
Ziege (B) 14', Basler (W) 39' rig., Zickler (B) 41' e 76'

Kaiserslautern-Colonia 3-1
Haber (K) 15', Kuntz (K) 53' e 86', Janssen (C) 57'

BORUSSIA CAMPIONE

Sotto a sinistra, capitan Zorc alza lo scudo di campione di Germania. In basso, duello Scholl-Bode in Bayern-Werder

Il fussball «tira» sempre più

Se la Premiership inglese è il campionato nazionale che ha visto attorno a sé il maggior sviluppo globale di denaro (incassi al botteghino, sponsor, diritti televisivi), la Bundesliga tedesca sta marciando rapidissima nella medesima direzione. La stagione che si è conclusa sabato scorso ha visto innanzitutto il record di spettatori paganti (superando il record dell'annata 1991-92, ma con un torneo a venti squadre anziché diciotto) e il boom dell'interesse sul campionato. La tv ha recitato anche in Germania la parte del leone: quasi ogni settimana due partite in diretta (una in pay-tv il sabato e una in chiaro, in posticipo, la domenica pomeriggio) e tutte le reti impegnate in una sana concorrenza a colpi di programmi (troppo verbosi, si dice, tranne un paio d'eccezioni). Il fussball «tira», dunque, a dispetto della qualità non eccelsa del prodotto: la Nazionale vivacchia senza entusiasmare, i club si fanno il lifting più che altro con i cavalli di ritorno dall'Italia, grandi promesse non se ne vedono. Eppure il fussball piace come mai in passato: gli stadi sono colmi e la gente è soddisfatta dello spettacolo. Per la serie, una buona organizzazione è tutto. O quasi. □

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**49**	34	20	9	5	67	33
Werder	**48**	34	20	8	6	70	39
Freiburg	**46**	34	20	6	8	66	44
Kaiserslautern	**46**	34	17	12	5	58	41
Borussia MG	**43**	34	17	9	8	66	41
Bayern	**43**	34	15	13	6	55	41
Leverkusen	**36**	34	13	10	11	62	51
Karlsruhe	**36**	34	11	14	9	51	47
Eintracht	**33**	34	12	9	13	41	49
Colonia	**32**	34	11	10	13	54	54
Schalke 04	**31**	34	10	11	13	48	54
Stoccarda	**30**	34	10	10	14	52	66
Amburgo	**29**	34	10	9	15	43	50
München 1860	**27**	34	8	11	15	41	57
Uerdingen	**25**	34	7	11	16	37	52
Bochum	**22**	34	9	4	21	43	67
Duisburg	**20**	34	6	8	20	31	64
Dynamo D.	**16**	34	4	8	22	33	68

N.B.: Borussia Dortmund campione 1994-95. Retrocedono Bochum, MSV Duisburg e Dynamo Dresda.

MARCATORI: **20 reti:** Basler (Werder), Herrlich (Borussia MG); **17 reti:** Polster (Colonia); **16 reti:** Cardoso (Freiburg), Völler (Bayer Leverkusen), Kuka (Kaiserlautern).

2. BUNDESLIGA

34. GIORNATA: Fortuna Colonia-FSV Zwickau 5-0; Saarbrücken-VfB Leipzig 3-3; Wattenscheid-Meppen 0-2; Hannover 96-Waldhof Mannheim 2-2; Norimberga-Hansa Rostock 0-1; Hertha Berlino-Wolfsburg 1-3; St. Pauli-Homburg 5-0; Mainz 05-FSV Francoforte 7-1; Chemnitz-Fortuna Düsseldorf 0-2.

RIPETIZIONE INCONTRO 33. GIORNATA: VfB Leipzig-Chemnitzer FC 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rostock	**46**	34	19	8	7	66	30
St. Pauli	**44**	34	15	14	5	58	33
Düsseldorf	**43**	34	15	13	6	51	35
Wolfsburg	**43**	34	15	13	6	51	40
Mannheim	**42**	34	13	16	5	48	35
Meppen	**39**	34	14	11	9	52	40
Saarbrücken	**35**	34	11	13	10	45	43
Fortuna C.	**34**	34	13	8	13	55	49
Wattenscheid	**33**	34	11	11	12	50	52
Leipzig	**32**	34	12	8	14	43	41
Hertha	**32**	34	10	12	12	41	45
Chemnitz	**32**	34	10	12	12	44	49
Norimberga	**32**	34	9	14	11	40	45
Hannover 96	**31**	34	10	11	13	52	50
Mainz 05	**30**	34	10	10	14	50	55
Zwickau	**29**	34	6	17	11	32	50
Homburg	**23**	34	8	7	19	41	63
Francoforte	**12**	34	3	6	25	39	103

Spagna

38. GIORNATA
Real Madrid-Betis 0-2
Aquino 20' e 50'
Logroñés-Celta 0-3
Gudelj 35', 76' rig. e 90'
Albacete-La Coruña 2-8
Djukic (C) 7', Andonov (A) 17', Manjarin (C) 42' e 74', Salinas (C) 52', 76' e 89', Zalazar (A) 56', José Ramon (C) 69', Donato (C) 72'
Ath. Bilbao-Barcellona 0-2
Beguiristain 37', Cruijff 75'
Sp. Gijón-Valladolid 1-3
Espejo (V) aut. 13', Sequeiros (S) 44', Alberto (V) 74' e 78'
Santander-Oviedo 2-0
Popov 36', Radchenko 85'
Español-Real Sociedad 0-0
Compostela-Tenerife 2-0
Ohen 9', Christensen 80'
Saragozza-Valencia 2-2
Iñigo (S) 47', Fernando (V) 53', Arroyo (V) 59', Esnaider (S) 75' rig.
Siviglia-At. Madrid 2-2
Kiko (A) 21', Simeone (A) 31', Suker (S) 58', Monchu (S) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**55**	38	23	9	6	76	29
La Coruña	**51**	38	20	11	7	68	32
Betis	**46**	38	15	16	7	46	25
Barcellona	**46**	38	18	10	10	60	45
Español	**43**	38	14	15	9	51	35
Siviglia	**43**	38	16	11	11	55	41
Saragozza	**43**	38	18	7	13	56	51
Ath. Bilbao	**42**	38	16	10	12	39	42
Oviedo	**39**	38	13	13	12	45	42
Real Sociedad	**38**	38	12	14	12	55	44
Valencia	**38**	38	13	12	13	53	48
Santander	**36**	38	13	10	15	42	47
Celta	**36**	38	11	14	13	36	48
At. Madrid	**35**	38	13	9	16	56	53
Tenerife	**35**	38	13	9	16	57	57
Compostela	**34**	38	11	12	15	44	56
Albacete	**34**	38	10	14	14	44	61
Sp. Gijón	**28**	38	8	12	18	42	67
Valladolid	**25**	38	8	9	21	25	63
Logroñés	**13**	38	2	9	27	15	79

MARCATORI: **28 reti:** Zamorano (Real Madrid).

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

13. GIORNATA
Silkeborg-Naestved 1-2
Thomas Mathiesen (N) 27', Morten Bruun (S) 40' rig., Steen Jensen (N) 85'
OB Odense-FC Copenaghen 1-2
Ulrik Pedersen (O) 14', Per Frandsen (C) 20', Christian Lönstrup (C) 62'
Bröndby-AaB Aalborg 2-1
Bo Hansen (B) 36', Allan Nielsen (B) 42', Thomas Thomasberg (B) 90'
AGF Aarhus-Lyngby 3-2
Nocko Jokovic (A) 20', Thomas Thörninger (A) 54', Johnny Vilstrup (A) 69', Marek Gmur (A) 89', Brian Kaus (L) 90'

14. GIORNATA
AaB Aalborg-AGF Aarhus 4-0
Erik Bo Andersen 3, Jess Högh
FC Copenaghen-Bröndby 1-0
Per Frandsen
Naestved-OB Odense 3-1
Thomas Mathiesen (N) 2, Kenneth Jensen (O), Alex Nielsen (N)
Lyngby-Silkeborg 2-0
Niklas Jensen, Johnny Vilstrup

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**31**	14	7	4	3	30	13
Bröndby	**29**	14	6	3	5	21	18
Silkeborg	**24**	14	6	3	5	23	16
AGF Aarhus	**24**	14	7	2	5	21	23
Naestved	**23**	14	5	4	5	21	22
FC Copenaghen	**22**	14	5	4	5	21	28
Lyngby	**21**	14	5	1	8	20	28
OB Odense	**21**	14	3	3	8	17	26

N.B.: AaB Aalborg campione 1994-95. La classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

Rep. Ceca

COPPA

FINALE: Hradec Kralové-Viktoria Zizkov 0-0 dts 3-1 rig.

Austria

35. GIORNATA

Austria Salisburgo-Vorwärts 2-0
Stadler 28', Pfeifenberger 66'
Sturm-Austria Vienna 6-0
Chernishov 5', Wetl 11', Vastic 24', Haas 52', Prilasnig 59', Wimmer 84'
Rapid-Innsbruck 2-2
Hatz (R) 27', Sane (I) 33', Heraf (R) 74', Stöger (I) 84' rig.
Admira/Wacker-FC Linz 2-0
Mayrleb 54', Gager 90'
Linzer ASK-Mödling 4-1
Linzmaier (L) 43' e 59', Gurinovich (L) 54', Russ (L) 76', Aberle (M) 80'

36. GIORNATA

Innsbruck-Austria Salisburgo 2-0
Poiger 15', Sane 37'
Vorwärts-Sturm 1-2
Vukovic (V) 34', Haas (S) 40' e 63'
Mödling-Rapid 0-3
Kühbauer 24', Heraf 40', Guggi 73'
Austria Vienna-Admira/Wacker 1-2
Gager (Ad) 67', Mjelde (A) 71', Panis (Ad) 85'
FC Linz-Linzer ASK 0-4
Gurinovich 4', Haiden 14' e 78', Weissenberger 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salisburgo	**47**	36	15	17	4	48	24
Sturm	**47**	36	18	11	7	58	41
Rapid	**44**	36	18	9	9	61	50
Austria V.	**43**	36	16	11	9	58	38
Innsbruck	**40**	36	15	10	11	61	44
Linzer ASK	**39**	36	14	11	11	51	44
Admira	**34**	36	11	12	13	48	53
Vorwärts	**29**	36	9	11	16	40	49
FC Linz	**20**	36	5	10	21	33	81
Mödling	**16**	36	4	8	24	28	62

N.B.: Austria Salisburgo campione per la miglior differenza reti.

MARCATORI: **20 reti:** Sane (Tirol Innsbruck); **17 reti:** Mjelde (Austria Vienna); **13 reti:** Janeschitz (Tirol Innsbruck), Pürk (Rapid Vienna), Haas (Sturm).

Romania

32. GIORNATA: Gloria-Arges 3-2; Ceahlaul-Maramures 1-0; Electroputere-Un. Cluj 1-0; National-Steaua 0-3; Otelul-Sportul 2-0; Farul-Petrolul 2-0; Rapid-Dinamo 2-2; Inter-Univ. Craiova 3-2; UT Arad-Brasov 0-2.

33. GIORNATA: Maramures-Gloria 1-3; Sportul-Arges 2-0; Petrolul-Rapid 2-0; Univ. Craiova-UT Arad 0-3; Dinamo-Inter 2-1; Brasov-Electroputere 4-1; Un. Cluj-National 2-0; Steaua-Ceahlaul 5-2; Otelul-Farul 2-0.

34. GIORNATA: Arges-Maramures 3-0; Ceahlaul-Un. Cluj 1-0; Gloria-Steaua 4-3; Farul-Sportul 2-1; Inter-Petrolul 2-0; Rapid-Otelul 2-2; UT Arad-Dinamo 0-1; Electroputere-Univ. Craiova 5-4; National-Brasov 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**77**	34	23	8	3	72	25
Un. Craiova	**68**	34	21	5	8	84	41
Dinamo	**65**	34	20	5	9	61	35
Rapid	**54**	34	16	6	12	55	42
Ceahlaul	**53**	34	16	5	13	56	54
Gloria	**52**	34	16	4	14	66	59
National	**52**	34	16	4	14	66	60
Arges	**52**	34	16	4	14	47	54
Inter	**51**	34	16	3	15	53	52
Petrolul	**49**	34	14	7	13	44	41
Farul	**45**	34	13	6	15	43	50
Un. Cluj	**43**	34	13	4	17	39	42
Otelul	**42**	34	11	9	14	47	51
Brasov	**39**	34	10	9	15	40	54
Electroputere	**38**	34	11	5	18	42	53
Sportul	**34**	34	8	10	16	26	44
Maramures	**27**	34	6	9	19	34	69
UT Arad	**21**	34	4	9	21	28	77

MARCATORI: **25 reti:** Craioveanu (Univ. Craiova); **22 reti:** Axinia II (Ceahlaul); **20 reti:** Duna (National); **16 reti:** Vladoiu (Rapid).

Russia

11. GIORNATA: Lokomotiv M.-Rostselmash 2-1; Rotor-Torpedo 1-2; Zhemchuzhina-Spartak M. 1-2; Chernomorets-Spartak Vl. 0-3; Dinamo Mosca-Dinamo Gazovik 1-0; Krylya S.-Tekstilshchik 0-3; Uralmash-KamAZ 0-0; Lokomotiv N.N.-CSKA 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**26**	11	8	2	1	19	9
Spartak Vl.	**24**	10	8	0	2	24	7
Lokomotiv M.	**23**	11	7	2	2	17	11
Torpedo	**20**	11	6	2	3	16	13
Uralmash	**17**	11	5	2	4	13	14
KamAZ	**16**	11	4	4	3	13	10
CSKA	**15**	10	4	3	3	18	13
Spartak M.	**15**	11	4	3	4	20	16
Rotor	**14**	11	4	2	5	20	17
Tekstilshchik	**13**	11	3	4	4	14	12
Zhemchuzhina	**12**	11	3	3	5	14	21
Lokomotiv N.N.	**10**	11	1	7	3	7	9
Krylya S.	**10**	11	2	4	5	11	18
Chernomorets	**10**	11	3	1	7	10	17
Dinamo Gaz.	**8**	11	2	2	7	10	23
Rostselmash	**7**	11	2	1	8	10	26

Ucraina

32. GIORNATA: Dinamo Kiev-Nikolaev 4-0; Dnepr-Torpedo 2-1; Karpati-Shakhtjor 3-1; Chernomorets-Krivbass 5-2; Tavrija-Prekarpate 2-1; Metallurg-Kremen 2-1; Zarja-Niva Ternopol 2-1; Veres-Niva Vinnitsa 1-1; Temp-Volyn 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**79**	32	24	7	1	85	24
Dnepr	**70**	32	21	7	4	61	27
Chernomorets	**68**	32	21	5	6	57	28
Shakhtjor	**61**	32	18	7	7	53	26
Tavrija	**55**	32	16	7	9	59	37
Krivbass	**45**	32	12	9	11	35	30
Torpedo	**44**	32	14	2	16	46	44
Karpati	**44**	32	12	8	12	32	33
Prekarpate	**39**	32	11	6	15	37	49
Niva Ternopol	**38**	32	11	5	16	37	38
Metallurg	**37**	32	9	10	13	35	39
Kremen	**36**	32	10	6	16	35	51
Nikolaev	**35**	32	10	5	17	29	55
Niva Vinnitsa	**33**	32	9	6	17	34	49
Zarja	**32**	32	9	5	18	33	65
Volyn	**32**	32	10	2	20	23	55
Temp	**31**	32	9	4	19	30	40
Veres	**31**	32	8	7	17	26	57

Bielorussia

27. GIORNATA: Obuvshchik-Dnepr 3-2; Dinamo Minsk-Shinnik 3-0; Shakhtjor-Lokomotiv 3-1; Vedrich-Neman 2-0; Dvina-Traktor 2-1; Dinamo 93-Torpedo Minsk 3-0; Gomselmash-Dinamo Brest 1-3; Torpedo Mogilev-Molodechno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**42**	27	17	8	2	67	21
Dvina	**42**	27	15	12	0	40	9
Dinamo 93	**39**	27	15	9	3	47	19
Dnepr	**30**	27	11	8	8	38	29
Molodechno	**30**	27	10	10	7	38	29
Torpedo Minsk	**30**	27	10	10	7	29	23
Torpedo Mog.	**26**	27	7	12	8	23	24
Traktor	**26**	27	8	10	9	30	32
Neman	**26**	27	9	8	10	21	25
Obuvshchik	**26**	27	9	8	10	29	34
Dinamo Brest	**25**	27	8	9	10	27	29
Vedrich	**24**	27	8	8	11	17	29
Shinnik	**23**	27	7	9	11	27	38
Shakhtjor	**18**	27	5	8	14	22	38
Gomselmash	**15**	27	5	5	17	18	46
Lokomotiv	**10**	27	3	4	20	13	61

Moldavia

25. GIORNATA: Codru Calarasi-Bugeac Comrat 5-0; Cristalul Falesti-Agro Chisinau 2-1; Torentul Chisinau-Progresul Briceni 4-2; MHM 93 Chisinau-Olimpia Balti 0-2; Sportul Stud. Chisinau-Nistru Cioburciu 3-1; Nistru Otaci-Zimbru Chisinau 0-3; Tighina Bender-Tiligul Tiraspol 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**65**	24	21	2	1	77	15
Zimbru	**63**	24	20	3	1	68	9
Bender	**56**	25	18	2	5	42	15
Balti	**54**	25	16	6	3	51	23
Otaci	**49**	25	15	4	6	54	22
MHM 93	**33**	25	9	6	10	25	29
Comrat	**28**	25	9	1	15	26	56
Agro	**27**	25	7	6	12	22	37
Calarasi	**26**	25	7	5	13	27	38
Torentul	**23**	25	6	5	14	24	43
Sportul	**23**	25	7	2	16	23	44
Briceni	**23**	25	7	2	16	22	55
Cioburciu	**19**	25	5	4	16	26	45
Falesti	**8**	25	2	2	21	14	70

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

14. GIORNATA

Basilea-Aarau 0-1
Ratinho 41'

Lucerna-Grasshoppers 0-0

Lugano-Sion 3-2
Carrasco (L) 8', Sinval (L) 19' e 54', Kunz (S) 63', Plaschy (S) 84'

Losanna-Neuchatel Xamax 2-3
Aleksandrov (N) 23' e 70', Romano (L) 51', Biaggi (L) 64', Wiederkehr (N) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**37**	14	9	3	2	25	13
Lugano	**30**	14	6	5	3	25	17
Neuchatel X.	**28**	14	6	4	4	27	20
Aarau	**27**	14	5	4	5	17	16
Lucerna	**25**	14	5	5	4	14	18
Basilea	**24**	14	7	0	7	20	19
Sion	**24**	14	5	2	7	24	25
Losanna	**15**	14	1	1	12	11	35

MARCATORI: **24 reti:** Aleksandrov (Neuchatel Xamax); **21 reti:** Subiat (Grasshoppers); **15 reti:** Sogbie (Losanna).

POULE PROMOZIONE

14. GIORNATA: Zurigo-Kriens 1-5; Winterthur-Servette 3-1; San Gallo-Solothurn 3-0; Young Boys-Yver-don 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**17**	14	7	3	4	22	14
San Gallo	**16**	14	5	6	3	20	13
Zurigo	**16**	14	5	6	3	19	16
Servette	**16**	14	5	6	3	15	13
Yverdon	**15**	14	6	3	5	18	15
Kriens	**15**	14	4	7	3	18	14
Winterthur	**13**	14	3	7	4	13	13
Solothurn	**4**	14	0	4	10	4	31

N.B.: Young Boys, San Gallo, Zurigo e Servette mantengono il proprio posto nella massima Serie.

Portogallo

RIPETIZIONE
Benfica-Sporting L. 2-0
Edilson 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**62**	34	29	4	1	73	15
Sporting L.	**53**	34	22	9	3	57	22
Benfica	**49**	34	22	5	7	61	28
V. Guimarães	**42**	34	16	10	8	54	43
Farense	**37**	34	16	5	13	44	38
Un. Leiria	**36**	34	13	10	11	41	44
Marítimo	**35**	34	12	11	11	41	45
Tirsense	**34**	34	14	6	14	35	34
Sp. Braga	**32**	34	11	10	13	34	42
Boavista	**32**	34	12	8	14	40	49
Salgueiros	**29**	34	11	7	16	43	50
Belenenses	**27**	34	10	7	17	30	39
Gil Vicente	**27**	34	7	13	14	30	40
Chaves	**27**	34	10	7	17	33	49
E. Amadora	**26**	34	6	14	14	27	40
Un. Madeira	**24**	34	7	10	17	30	54
Beira Mar	**21**	34	8	5	21	33	54
V. Setúbal	**19**	34	3	13	18	25	45

N.B.: la partita Benfica-Sporting è stata ripetuta per errore tecnico dell'arbitro.

Macedonia

29. GIORNATA: Pobeda Vitaminka Prilep-Borec Veles 4-0; Vardar Skopje-Tikves Kavadarci 1-1; FK Ohrid-Sasa Makedonska 1-1; Sloga Jugomagnat-Ljuboten Tetova 3-0; FCU 55 Skopje-Balkan Bisi Skopje 3-1; Rudar Probistip-Sileks Kratovo 0-0; Pelister Bitolj-Osogovo Kocani 4-1; Kozuv Vinojug-Belasica Strumica 0-4.
30. GIORNATA: Borec Veles-Kozuv Vinojug 3-0; Belasica Strumica-Pelister Bitolj 2-3; Osogovo Kocani-Rudar Probistip 1-0; Sileks Kratovo-FCU 55 Skopje 5-1; Balkan Bisi Skopje-Sloga Jugomagnat 0-1; Ljuboten Tetova-FK Ohrid 1-4; Sasa Makedonska-Vardar Skopje 0-0; Tikves Kavadarci-Pobeda Vitaminka Prilep 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**76**	30	23	7	0	79	17
Sileks	**60**	30	18	6	6	66	28
Sloga	**58**	30	17	7	6	43	26
Pobeda	**53**	30	16	5	9	55	35
Pelister	**51**	30	15	6	9	57	40
Osogovo	**42**	30	11	9	10	53	34
Sasa	**41**	30	11	8	11	39	30
FK Ohrid	**38**	30	11	5	14	45	43
Balkan Bisi	**38**	30	11	5	14	48	51
Belasica	**37**	30	11	4	15	48	62
Tikves	**37**	30	11	4	15	35	53
Rudar	**34**	30	10	4	16	32	45
Ljuboten	**34**	30	10	4	16	37	54
FCU 55	**33**	30	9	6	15	31	40
Borec	**33**	30	9	6	15	28	57
Kozuv (-3)	**7**	30	2	4	24	18	99

Estonia

GIRONE FINALE

6. GIORNATA: Sadam-Jõhvi 4-0; FC Lantana-Trans 1-4; Norma-Flora 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora	**33**	6	5	1	0	20	4
FC Lantana	**30**	6	4	1	1	13	7
Sadam	**19**	6	2	0	4	8	7
Trans	**19**	6	2	0	4	5	12
Jõhvi	**18**	6	3	0	3	10	15
Norma	**8**	6	1	0	5	5	16

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO
32. GIORNATA: Spartak Trnava-Inter Bratislava 2-2; Slovan Bratislava-DAC Dunajská Streda 4-2; Dukla Banská Bystrica-FC Kosice 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**72**	52	21	9	2	63	25
FC Kosice	**52**	32	15	7	10	54	42
Inter	**50**	31	14	8	9	46	43
Dukla B.B.	**44**	32	12	8	12	53	44
Trnava	**44**	32	12	8	12	43	35
D. Streda	**43**	31	12	7	12	39	41

POULE SALVEZZA
32. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Prievidza 5-1; Jas Bardejov-SK Zilina 3-2; Chemlon Humenné-Tatran Presov 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bardejov	**43**	32	12	7	13	46	46
Prievidza	**42**	32	12	6	14	35	50
Loko Kosice	**39**	32	13	3	16	55	60
Presov	**37**	32	9	10	13	42	49
Humenné	**32**	32	8	8	16	32	57
Zilina	**30**	32	9	3	20	37	53

Bulgaria

29. GIORNATA: Beroe-Shumen 1-2; Botev-Lokomotiv GO 2-0; Leks-Dobrudja 0-0; Pirin-Montana 3-0; Neftokhimik-Spartak 2-2; CSKA Sofia-Lokomotiv Sofia 2-2; Etar-Lokomotiv Pl. 2-5; Slavia-Levski 0-2.
30. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Slavia 3-2; Levski-Etar 4-0; Lokomotiv Pl.-Beroe 8-0; Shumen-Neftokhimik 3-2; Spartak-Pirin 1-0; Montana-Leks 4-0; Dobrudja-Botev 2-2; Lokomotiv GO-CSKA Sofia 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**79**	30	26	1	3	84	15
Lokomotiv S.	**68**	30	21	5	4	59	30
Botev	**60**	30	18	6	6	66	31
Slavia	**53**	30	16	5	9	63	35
CSKA Sofia	**45**	30	13	6	11	51	47
Spartak	**43**	30	12	7	11	33	34
Lokomotiv Pl.	**42**	30	13	3	14	48	38
Neftokhimik	**39**	30	12	3	15	41	50
Shumen	**36**	30	10	6	14	33	50
Leks	**36**	30	10	6	14	25	46
Etar	**36**	30	10	6	14	31	54
Dobrudja	**35**	30	10	5	15	32	43
Lokomotiv GO	**35**	30	11	2	17	36	53
Montana	**34**	30	9	7	14	31	41
Pirin	**30**	30	9	3	18	30	46
Beroe	**12**	30	3	3	24	27	77

COPPA
SEMIFINALI: Montana-Botev Plovdiv 2-5 2-6; Neftokhimik Burgas-Lokomotiv Sofia 0-1 1-1.
FINALE: Lokomotiv Sofia-Botev Plovdiv 4-2.

Fär Öer

3. GIORNATA: B68-Sumba/VB 3-0; HB-GI 0-0; B71-FS Vagar 2-0; TB-B36 3-2; KI-NSI 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B68	**9**	3	3	0	0	10	0
HB	**7**	3	2	1	0	10	4
TB	**7**	3	2	1	0	8	6
KI	**7**	3	2	1	0	6	4
B71	**6**	3	2	0	1	5	4
GI	**4**	3	1	1	1	3	2
B36	**3**	3	1	0	2	6	9
NSI	**0**	3	0	0	3	4	7
Sumba/VB	**0**	3	0	0	3	1	8
FS Vagar	**0**	3	0	0	3	3	12

Finlandia

8. GIORNATA: VPS-MP 0-1; FinnPa-Ilves 1-3; Haka-Jazz 5-0; Kuusysi-Jaro 1-1; MyPa-HJK 1-0; TPS-Ponnistus 0-0; TPV-RoPS 1-3.

9. GIORNATA: HJK-Haka 2-0; Ilves-VPS 1-0; Jaro-TPS 4-2; Jazz-FinnPa 3-1; MP-TPV 0-1; Ponnistus-MyPa 0-1; RoPS-Kuusysi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**19**	8	6	1	1	11	4
Jazz	**17**	8	5	2	1	15	9
HJK	**17**	9	5	2	2	10	4
Haka	**16**	9	4	4	1	16	5
Ilves	**16**	9	5	1	3	17	11
TPS	**15**	9	4	3	2	15	10
Jaro	**15**	9	4	3	2	14	9
RoPS	**11**	9	2	5	2	8	7
TPV	**11**	9	3	2	4	10	12
Kuusysi	**9**	9	2	3	4	9	17
FinnPa	**8**	9	2	2	5	11	16
MP	**7**	9	2	1	6	7	14
Ponnistus	**5**	9	1	2	6	4	21
VPS	**4**	9	1	1	7	8	16

Polonia

34. GIORNATA: Hutnik-Pogon 1-1; LKS Lodz-Górnik 4-1; Pniewy-Lech 2-1; Stal Mielec-Petrochemia 1-1; Olimpia-Ruch 1-2; Stomil-Rakow 0-1; Katowice-Stal Stalowa Wola 3-0; Warta-Zaglebie 1-3; Legia-Widzew 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**51**	34	23	5	6	58	20
Widzew	**45**	34	17	11	6	47	25
Katowice	**42**	34	16	10	8	46	28
Zaglebie	**42**	34	16	10	8	48	41
Górnik	**37**	34	12	13	9	48	40
Lech	**34**	34	13	8	13	47	40
LKS Lodz	**34**	34	10	14	10	39	41
Pogon	**33**	34	10	13	11	33	34
Hutnik	**32**	34	9	14	11	37	39
Pniewy	**32**	34	9	14	11	33	43
Olimpia	**31**	34	9	13	12	46	41
Stal Mielec	**31**	34	8	15	11	45	50
Rakow	**31**	34	9	13	12	31	43
Stomil	**30**	34	7	16	11	35	40
Petrochemia	**30**	34	8	14	12	35	42
Ruch	**29**	34	7	15	12	39	46
Stal St.W.	**29**	34	10	9	15	34	47
Warta	**19**	34	7	5	22	35	76

MARCATORI: **16 reti:** Cygan (Stal Mielec); **15 reti:** Dembinski (Lech), Majak (Zaglebie), Podbrozny (Legia).

COPPA

FINALE: Legia-GKS Katowice 2-0.

Islanda

3. GIORNATA: Valur-IBK 0-0; KR-Fram 3-1; Grindavik-Leiftur 3-2; IBV-UBK 2-3; IA-FH 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**9**	3	3	0	0	6	1
KR	**6**	3	2	0	1	5	3
FH	**6**	3	2	0	1	4	3
UBK	**6**	3	2	0	1	5	5
IBV	**4**	3	1	1	1	10	4
IBK	**4**	3	1	1	1	2	2
Leiftur	**3**	3	1	0	2	7	5
Grindavik	**3**	3	1	0	2	4	6
Fram	**1**	3	0	1	2	1	7
Valur	**1**	3	0	1	2	2	10

MARCATORI: **3 reti:** T. Gudmundsson e I. Bjärklind (IBV), J.P. Andersson (Leiftur).

Lettonia

8. GIORNATA: Olimpia Riga-DAG Liepaja 2-2; Skonto Metal Riga-Start Broceni 2-3; Pardaugava-Vairogs Rezekne 0-3; RAF Jelgava-Amstrig Riga 1-1; Skonto Riga-Kvadrat Riga 6-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**22**	8	7	1	0	25	1
RAF Jelgava	**19**	7	6	1	0	14	2
Start Broceni	**16**	8	5	1	2	14	8
Vairogs R.	**14**	8	4	2	2	12	10
Vilande D.	**13**	7	4	1	2	11	4
Skonto Metal R.	**7**	7	2	1	4	10	18
Amstrig Riga	**6**	7	1	3	3	4	10
Olimpia Riga	**5**	7	1	2	4	9	14
Kvadrat Riga	**4**	7	1	1	5	5	17
DAG Liepaja	**3**	6	0	3	3	6	13
Pardaugava	**2**	8	0	2	6	2	15

Brasile

SAN PAOLO

SERIE A1

30. GIORNATA

São João-Corinthians 1-0
Catanha 70'

Palmeiras-Bragantino 3-0
Cléber 15', Alex Alves 28' e 81'

Juventus-Ponte Preta 2-1
Nildo (J) 61', Carmo (J) 65', Barrinha (P) 82'

Portuguesa-São Paulo 2-1
Flávio (P) 6', Bentinho (S) 8', Gilmar (P) 28'

Santos-XV Piracicaba 4-0
Marcelo Passos (S) 37', Demetrius (S) 53' e 73', Carlinhos (S) 69'

Guarani-Rio Branco 2-2
Nélio (G) 3', Paulinho Kobayashi (R) 34', Mineiro (R) 68', Fabinho (G) 86'

América-Ferroviária 1-0
Edinan 69'

Novorizontino-Araçatuba 1-0
Carlos Zara 6'

RECUPERI

XV Piracicaba-Palmeiras 0-0

Palmeiras-América 1-0

Novorizontino-Ferroviária 1-0
Vital 58'

Palmeiras-Araçatuba 0-1
Wladimir 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**58**	30	16	10	4	46	29
São Paulo	**54**	30	15	9	6	45	27
Santos	**50**	30	13	11	6	49	30
Palmeiras	**45**	30	12	9	9	46	30
Guarani	**45**	30	12	9	9	40	36
Corinthians	**42**	30	10	12	8	42	32
São João	**39**	30	10	9	11	35	38
Araçatuba	**38**	30	11	5	14	30	41
Rio Branco	**36**	30	8	12	10	39	42
Juventus	**36**	30	9	9	12	28	33
América	**35**	30	7	14	9	26	31
Novorizontino	**35**	30	8	11	11	26	35
Ferroviária	**34**	30	9	7	14	24	32
XV Piracicaba	**34**	30	8	10	12	38	44
Bragantino	**32**	30	7	11	12	27	36
Ponte Preta	**29**	30	7	8	15	30	55

N.B.: Portuguesa campione della prima fase. Le prime sette della classifica si qualificano alla seconda fase (Portuguesa con un punto di bonus) assieme al Mogi Mirim, campione della Serie A2. Retrocedono XV Piracicaba, Bragantino e Ponte Preta.

MARCATORI: **19 reti:** Bentinho (São Paulo); **18 reti:** Paulinho McLaren (Portuguesa); **16 reti:** Marcelo Passos (Santos); **15 reti:** Marcelo Carioca (Rio Branco); **14 reti:** Giovanni (Santos); **13 reti:** Batistinha (União São João); **11 reti:** Júlio César (XV Piracicaba).

COPA DO BRASIL

QUARTI DI FINALE: Paraná-Corinthians 0-0 1-2; Cruzeiro-Flamengo 0-1 1-1; São Paulo-Grêmio 1-1 0-2; Vasco da Gama-Atlético Mineiro 0-1 1-0 4-3 rig.

SEMIFINALI: Vasco da Gama-Corinthians 0-1 0-5; Flamengo-Grêmio 2-1 0-1.

FINALE (andata)
Corinthians-Grêmio 2-1
Viola (C) 40', Goiano (G) 65', Marcelinho (C) 71'

Giappone

SUNTORY SERIES

17. GIORNATA

Reds-Jubilo 2-1
Bein (R) 4', Fukuda (R) 35' rig., Schillaci (J) 48'

Bellmare-Grampus 3-4 rig.
Almir (B) 8' e 37', Okayama (G) 10', Stojkovic (G) 22', T. Iwamoto (M) 43', Hirano (G) 48', Torres (G) 116'

Sanfrecce-Flugels 1-2
Harada (F) 52', Hattori (F) 83', Oki (S) 89'

Reysol-JEF 0-3
Rufer 1', Ejiri 41', Vasilijevic 69'

Marinos-Gamba 3-1
Jinno (M) 50', Medina Bello (M) 73' e 89', Gillhaus (G) 86'

S Pulse-Verdy 0-4
Hashiratani 3', Takeda 10', Alcindo 54', Pereira 84'

Cerezo-Antlers 0-0 dts 2-4 rig.

CLASSIFICA	V	V	R	P	F	S	
Marinos	**37**	17	12	1	4	33	24
Antlers	**36**	17	12	0	5	28	21
Bellmare	**31**	17	10	1	6	42	29
JEF	**31**	17	10	1	6	32	25
Jubilo	**30**	17	10	0	7	30	26
Sanfrecce	**27**	17	9	0	8	28	18
Reds	**27**	17	8	3	6	23	20
Cerezo	**26**	17	8	2	7	24	28
Gamba	**25**	17	8	1	8	38	33
Verdy	**22**	17	7	1	9	25	26
Grampus	**22**	17	7	1	9	29	41
S-Pulse	**21**	17	7	0	10	21	37
Flugels	**18**	17	6	0	11	22	33
Reysol	**15**	17	5	0	12	16	30

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **13 reti:** Schillaci (Jubilo); **11 reti:** Noguchi (Bellmare), Betinho (Bellmare).

Ecuador

CAMPIONATO APERTURA

SECONDA FASE

GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: Green Cross-Espoli 3-0; LDU Quito-Barcelona 2-4. 2. GIORNATA: Barcelona-Green Cross 5-0; Espoli-LDU Quito 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**6**	2	2	0	0	9	2
Espoli	**3**	2	1	0	1	1	3
Green Cross	**3**	2	1	0	1	3	5
LDU Quito	**0**	2	0	0	2	2	5

GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: Emelec-Dep. Quito 3-2; Nacional-Delfin 5-0. 2. GIORNATA: Delfin-Emelec 1-0; Dep. Quito-Nacional 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**4**	2	1	1	0	5	0
Emelec	**3**	2	1	0	1	3	3
Delfin	**3**	2	1	0	1	1	5
Dep. Quito	**1**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO 3 - 1. GIORNATA: Aucas-9 de Octubre 2-2; Olmedo-LDU Portoviejo 2-2. 2. GIORNATA: 9 de Octubre-Olmedo 1-1; LDU Portoviejo-Aucas 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portoviejo	**4**	2	1	1	0	3	2
9 Octubre	**2**	2	0	2	0	3	3
Olmedo	**2**	2	0	2	0	3	3
Aucas	**1**	2	0	1	1	2	3

Bolivia

TORNEO APERTURA

RECUPERI: Destroyers-Independiente 4-1; San José-Stormers 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Guabirá	**29**	14	9	2	3	23	12
Oriente P.	**26**	14	7	5	2	21	13
Independiente	**20**	14	6	2	6	22	27
Bolivar	**17**	14	4	5	5	20	14
Santa Cruz	**16**	14	4	4	6	11	20
J. Wilstermann	**15**	14	4	3	7	16	19
GRUPPO B							
San José	**27**	14	8	3	3	29	12
The Strongest	**27**	14	8	3	3	16	5
Stormers	**17**	14	5	3	6	15	19
Blooming	**15**	14	4	3	7	22	27
Ciclón	**14**	14	4	2	8	15	22
Destroyers	**10**	14	3	1	10	16	35

N.B.: Guabirá, Oriente Petrolero, San José e The Strongest si qualificano alla fase finale.

Perù

RECUPERI: Universitario-Unión Huaral 2-1; Alianza Lima-Ciclista 1-0; M. Melgar-Alianza At. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**39**	15	13	0	2	35	8
Sporting Cr.	**32**	15	10	2	3	38	17
Universitario	**32**	15	10	2	3	30	16
Sipesa	**28**	15	8	4	3	31	9
M. Melgar	**28**	15	9	1	5	26	22
Cienciano	**27**	15	8	3	4	21	15
Municipal	**24**	15	7	3	5	31	21
Sport Boys	**20**	15	5	5	5	19	17
Ciclista	**20**	15	5	5	5	19	26
Juan Aurich	**17**	15	4	5	6	19	23
San Agustin	**16**	15	4	4	7	19	25
Unión Huaral	**14**	15	3	5	7	15	24
Unión Minas	**14**	15	4	2	9	19	32
Alianza At.	**13**	15	4	1	10	18	35
León Huanuco	**10**	15	2	4	9	7	27
At. Torino	**2**	15	0	2	13	7	37

N.B.: il campionato si ferma per la Coppa America. Riprenderá a fine luglio.

Colombia

TORNEO APERTURA

29. GIORNATA: América-Santa Fe 3-1; Millonarios-Dep. Cali 3-3; Tuluá-Pereira 3-1; Once Caldas-Envigado 2-0; Tolima-Nacional 0-0; DIM-Huila 6-3; Cúcuta-Unión Magdalena 3-0; Júnior-Quindio 1-0.

30. GIORNATA: Santa Fe-Júnior 2-1; Nacional-América 1-1; Dep. Cali-DIM 4-1; Huila-Tuluá 0-0; Pereira-Once Caldas 2-0; Unión Magdalena-Millonarios 1-0; Envigado-Tolima 1-0; Quindio-Cúcuta 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**62**	30	18	8	4	66	36
América	**60**	30	17	9	4	66	32
Nacional	**48**	30	12	12	6	48	37
Dep. Cali	**47**	30	11	14	5	52	42
Santa Fe	**46**	30	11	12	7	39	28
DIM	**43**	30	11	8	9	48	43
Pereira	**43**	30	11	10	9	52	46
Once Caldas	**42**	30	11	9	10	37	33
Tolima	**40**	30	10	10	10	41	44
Tuluá	**37**	30	10	7	13	38	45
Quindio	**37**	30	9	10	11	35	40
Envigado	**32**	30	8	8	14	36	48
U. Magdalena	**31**	30	8	7	15	26	42
Millonarios	**28**	30	5	13	12	40	53
Huila	**26**	30	6	8	16	34	56
Cúcuta	**24**	30	5	9	16	24	47

N.B.: Júnior Barranquilla campione del Torneo Apertura 1995 e qualificato alla Coppa Libertadores 1996 assieme all'América Cali.

MARCATORI: **24 reti:** Valenciano (Júnior); **18 reti:** Arboleda (Dep. Cali); **16 reti:** Montecinos (Júnior).

Sotto, Ivan René Valenciano, ex Atalanta, che nello Junior di Barranquilla ha ritrovato l'antico fiuto e comanda la classifica dei marcatori del campionato colombiano

Argentina

TORNEO CLAUSURA

18. GIORNATA
Argentinos Jrs-Racing 0-1
Fleita 19'
Independiente-Rosario 3-2
Ramirez (I) 2', P. Sanchéz (R) 73', Mazzoni (I) 82 e 88', Gordillo (R) 85'
Belgrano-Vélez 0-2
Flores 34' e 79'
Gimnasia Jujuy-Talleres 2-2
Trimarchi (G) 3', Gasparini (T) 16' rig. Triseasnuc (G) 55', Osorio (T) 81'
Newell's OB-Platense 1-1
Escudero (N) 54', Dalla Libera (P) 78'
Ferrocarril-Gimnasia LP 0-1
Lagorio 59'
S. Lorenzo-Lanus 1-0
Netto 40' rig.
Mandiyu-Español 0-0
River Plate-Boca Jrs 2-4
Ortega (R) 27', Saldaña (B) 46', Marcio (B) 49', Tchami (B) 85', R. Da Silva (B) 87', Francescoli (R) 89' rig.
Banfield-Huracan posticipata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia LP	**29**	18	12	5	1	29	12
San Lorenzo	**28**	18	13	2	3	30	12
Vélez	**26**	18	11	4	3	28	12
Boca Jrs	**22**	18	8	6	4	30	18
Español	**22**	18	9	4	5	25	13
Racing	**20**	18	6	8	4	20	17
Rosario C.	**19**	18	5	9	4	29	22
River	**18**	18	7	4	7	28	27
Lanus	**18**	18	7	4	7	21	18
Platense	**17**	18	3	11	4	11	12
Gimnasia J.	**17**	18	4	9	5	18	20
Independiente	**16**	18	6	4	8	23	26
Ferrocarril	**15**	18	4	7	7	11	19
Newell's OB	**14**	18	5	4	9	19	25
Mandiyu	**14**	18	3	8	7	16	23
Talleres	**14**	18	3	8	7	20	29
Banfield	**13**	17	4	5	9	11	29
Belgrano	**13**	18	4	5	9	11	26
Huracan	**12**	17	3	6	8	17	30
Argentinos Jrs	**11**	18	2	7	9	17	35

MARCATORI: **14 reti:** Flores (Vélez); **11 reti:** Scotto (Rosario C.).

A testimonianza del suo futuro con il Boca Juniors, Diego Armando Maradona ha posato con la maglia gialloblù del club di Buenos Aires. L'argentino spera ancora in una riduzione della squalifica, che terminerà il 30 settembre prossimo

Paraguay

TORNEO METROPOLITANO

3. GIORNATA: Colegiales-Pte Hayes 2-2; Nacional-San Lorenzo 2-2; Cerro Porteño-Libertad 2-2; Cerro Corá-Sportivo Luqueño 1-2; Guarani-Sport Colombia 0-1; Sol de América-Olimpia 1-1.
4. GIORNATA: Olimpia-Guarani 3-0; Sport Colombia-Cerro Corá 0-1; San Lorenzo-Colegiales 2-2; Sportivo Luqueño-Cerro Porteño 1-1; Libertad-Nacional 0-2; Pte Hayes-Humaitá 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**8**	4	2	2	0	8	5
Olimpia	**7**	3	2	1	0	6	1
Cerro Corá	**7**	4	2	1	1	6	3
Nacional	**6**	4	1	3	0	4	2
Sp. Colombia	**6**	4	2	0	2	3	3
Pte Hayes	**5**	4	1	2	1	3	3
Libertad	**5**	4	1	2	1	4	5
Sp. Luqueño	**5**	4	1	2	1	3	5
Sol América	**4**	3	1	1	1	4	3
Colegiales	**3**	3	0	3	0	5	5
Humaitá	**2**	3	0	2	1	1	2
San Lorenzo	**2**	4	0	2	2	7	12
Guarani	**1**	4	0	1	3	1	6

N.B.: il torneo si ferma per la Coppa America.

Cile

9. GIORNATA: Palestino-La Serena 2-0; Unión Española-Antofagasta 5-3; Huachipato-Colo Colo 2-3; Osorno-O'Higgins 0-0; Temuco-Everton 3-1; Univ. de Chile-Atacama 2-2; Cobreloa-Concepción 1-1; Coquimbo-Univ. Católica 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**20**	9	6	2	1	29	14
Colo Colo	**19**	9	6	1	2	20	8
Un. Católica	**18**	9	5	3	1	12	5
Cobreloa	**17**	9	5	2	2	18	9
Palestino	**13**	9	4	1	4	17	13
Coquimbo	**13**	9	3	4	2	15	12
Temuco	**13**	9	3	4	2	15	13
Concepción	**13**	9	4	1	4	15	14
Antofagasta	**13**	9	4	1	4	15	15
O'Higgins	**12**	9	3	3	3	20	16
Un. Española	**12**	9	3	3	3	16	14
Atacama	**9**	9	2	3	4	7	16
Osorno	**9**	9	2	3	4	9	20
Huachipato	**6**	9	1	3	5	14	25
Everton	**6**	9	2	0	7	9	24
La Serena	**5**	9	1	2	6	9	22

MARCATORI: **9 reti:** Glaria (Cobreloa); **7 reti:** González (Palestino), Salas (Univ. de Chile), Caballero (Antofagasta).

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

di **Giorgio Tosatti**

Il calcio non abita più al Sud

Dalla primavera del 1990, quando il Napoli vinse il secondo scudetto, nessuna squadra meridionale ha partecipato alla lotta per il titolo e non si vede quale potrà farlo in futuro. I migliori piazzamenti ottenuti nei campionati successivi rappresentano in modo esemplare l'arretramento del calcio nel Sud: 1991 Napoli ottavo; 1992 Napoli quarto; 1993 Cagliari sesto; 1994 Napoli sesto; 1995 Napoli settimo.

Nessun successo nelle competizioni internazionali (giusto una semifinale Uefa per i sardi) e in Coppa Italia: l'ultimo, sempre del Napoli, risale all'87. Nelle ultime tre stagioni una squadra meridionale ha sempre partecipato alle Coppe europee; nella prossima non ce ne saranno e vi sono poche probabilità di vederne anche nella successiva. Infatti la presenza in Serie A è ulteriormente diminuita: il Foggia ha ammainato bandiera, per la prima volta da un po' di tempo nessuna squadra del Sud è stata promossa dalla B. Restano appena tre club (Napoli, Cagliari, Bari) di cui uno — quello più prestigioso — rischia il fallimento. Matarrese è già sotto inchiesta della Magistratura per averlo salvato (insieme ad altri club) negli anni passati; decisione forse censurabile sul piano giuridico ma giusta e coraggiosa: se avesse applicato rigidamente le norme, sarebbe stata compromessa la sopravvivenza dei campionati e del Totocalcio. Adesso il presidente federale non può più intervenire; d'altra parte i requisiti necessari per essere iscritti sono assai più generosi che in passato. Tocca a Gallo e Ferlaino, azionisti vecchi e nuovi, istituti bancari che rivogliono finanziamenti elargiti con colpevole facilità, sindaco e giunta, forze politiche e imprenditoriali decidere se vogliono veramente impedire la scomparsa del Napoli o continuare a discuterne mentre il malato muore.

Se la crisi del club partenopeo è la più choccante per ciò che esso rappresenta nella storia del campionato, va riconosciuto che tutto il calcio del Sud ha perso competitività, travolto dai problemi personali dei suoi dirigenti, dall'aggravarsi della già pessima situazione socio-economica, dalla scomparsa di quegli appoggi politici che avevano surrettiziamente consentito ad alcuni club di competere con quelli del Nord. Questa situazione era facilmente prevedibile; lo scrissi quando si consentì l'utilizzo del terzo straniero, lo ribadii quando si concesse il tesseramento libero. Nel momento in cui si potevano comprare parecchi campioni all'estero, le società meridionali erano penalizzate: perché non avevano i mezzi economici di Agnelli, Berlusconi, Tanzi, Mantovani, Pellegrini e ora Moratti; perché spostando tanti miliardi sul mercato estero s'impoverivano le società italiane allevatrici di giovani talenti e in modo particolare quelle del Sud, pieno di ragazzi per cui il calcio rappresenta un mezzo di crescita e di occupazione.

Era ovvio che le grandi holding del Nord avrebbero potuto investire somme enormi: il passivo veniva detratto dall'attivo di altre aziende. Cioè pagavano meno tasse. Eppoi disponevano di sinergie (basti pensare alla promozione di prodotti commerciali propri) straordinarie. I presidenti del Centro-sud non possedevano aziende di questo livello ed erano costretti a soccombere. Il primo a gettare un grido d'allarme fu il povero Viola, troppo intelligente per non vedere le conseguenze di quanto stava accadendo. Voleva che i bilanci delle società di calcio non fossero cumulabili con quelli di altre aziende, era contrario ai contratti per lo sfruttamento dell'immagine.

Per capire la diminuita importanza del calcio centro-meridionale basta paragonare la Serie A di 15 anni fa a quella della prossima stagione. Allora le squadre erano 16. Sei appartenevano al Nord (Juve, Torino, Milan, Inter, Udinese, Bologna), sei al Centro (Roma, Lazio, Fiorentina, Perugia, Pescara, Ascoli) e quattro al Sud (Napoli, Cagliari, Catanzaro, Avellino). Un'equilibrata copertura del territorio nazionale.

Nel campionato 1995-96 avremo quattro lombarde (Milan, Inter, Atalanta, Cremonese), tre rappresentanti del Nord-est (Udinese, Vicenza, Padova), due piemontesi (Juve e Torino), una ligure (Samp) e due emiliane (Parma e Piacenza): ben dodici nordiste su diciotto, i due terzi. Più tre del Centro (Fiorentina, Roma, Lazio) e tre del Sud. In 15 anni lo spostamento del calcio verso la parte più ricca del Paese ha avuto dimensioni colossali; esso è una spia infallibile dei crescenti squilibri italiani. Se Campania, Puglia e Sardegna mantengono una presenza in A, e se l'Abruzzo ogni tanto vi fa una timida comparsa, la Sicilia vi manca dalla stagione 1983-84 (Catania ultimo) e la Calabria dal 1982-83 (Catanzaro).

Esistono rimedi? Suggerisco da anni lo sdoppiamento della B in due gironi (centro-nord e centro-sud) in modo da garantire la copertura del territorio, opporre realtà economiche omogenee, ridurre le spese e aumentare (crescerebbero i derby) i ricavi. Vi si oppongono quasi tutti, cominciando da quelle società meridionali che vivono con i fortissimi contributi concessi attualmente alla B. Ciò consente loro di primeggiare nei confronti dei club del Sud costretti ad andare avanti con i pochi soldi dati alla C. Pazienza, se pian piano il Nord si porta via tutto.

ARE you STRONG ENOUGH for an ELEPHANT?
Elephant, Strong Special Beer. Che tradotto vuol dire una birra doppio malto diversa da tutte. Appena l'assaggi ti travolge col suo gusto deciso, e ti accarezza con un aroma vellutato. Questa è la sua forza. E tu, sei abbastanza forte da reggere una Elephant?
ELEPHANT
STRONG SPECIAL BEER
Carlsberg
ELEPHANT
EURO RSCG